



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 08 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 08 novembre 2023

Prime Pagine

08/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 08/11/2023	8
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 08/11/2023	9
08/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 08/11/2023	10
08/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 08/11/2023	11
08/11/2023	La Stampa Prima pagina del 08/11/2023	12
08/11/2023	MF Prima pagina del 08/11/2023	13
08/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 08/11/2023	14

Cooperazione, Imprese e Territori

07/11/2023	Adnkronos Alluvione Toscana: Legacoop, al via raccolta fondi per cooperative e comunità colpite	15
07/11/2023	Adnkronos Alluvione Toscana: Legacoop, al via raccolta fondi per cooperative e comunità colpite (2)	16
07/11/2023	Ansa Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana	17
07/11/2023	Ansa Nasce a Ecomondo l'Osservatorio sulla green economy	18
08/11/2023	cuoreeconomico.com lengo (Legacoop Lazio): Protagonismo dei cittadini sarà il futuro, ma preoccupano costo del credito e ritardi sul Pnrr	19
07/11/2023	ansa.it Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana	22
08/11/2023	Avvenire Pagina 7 Alleanza Coop: più welfare integrativo e premi	23
08/11/2023	Avvenire Pagina 24 Case, salgono i prezzi non gli stipendi	24
08/11/2023	Il Manifesto Pagina 11 Le sostanze, i luoghi comuni e i saperi dei giovani	26
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17 La società solidale genera plusvalore per sé e per i disagiati	28
08/11/2023	Italia Oggi Pagina 18 TuDay Conad, store senza casse a Verona	30
08/11/2023	MF Pagina 10 Bertinotti (Fabi): presto la piattaforma per il contratto delle banche di credito cooperativo	31
08/11/2023	Brescia Oggi Pagina 9 Bcc Garda, Asimpre, Crea Welfare: intesa	33

08/11/2023	Brescia Oggi Pagina 29		35
La scuola d'infanzia coltiva un sogno didattico			
08/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 15		36
Cybermafia e sicurezza C'è Grasso in streaming			
08/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 17		37
La Dimora, il laboratorio per l'inclusione			
08/11/2023	Corriere del Veneto Pagina 17	<i>Dimitri Canello</i>	38
OrtoRomi e la sfida alla crisi del comparto «I margini si riducono»			
08/11/2023	Corriere delle Alpi Pagina 26	<i>G.S.</i>	39
Alloggi sfitti da riaprire: il progetto si presenta			
08/11/2023	Corriere di Romagna Pagina 11		40
Bilancio Federcoop non teme l'alluvione: 6,2 milioni nel 2023			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 3		41
Legacoop Agroalimentare e l'acquacoltura sostenibile			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 26	<i>ALESSANDRO CICOGNANI</i>	42
Mutui per ottenere i ristori tutti i dubbi di Legacoop: «Chi ha già debiti come fa?»			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 28		44
Eurovita: la vicenda dei risparmiatori coinvolti si avvia verso un lieto fine			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 29		45
«Ecco come diamo supporto a sostenibilità e innovazione»			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 41		47
Il bilancio Federcoop non teme l'alluvione Il fatturato si attesta intorno ai 6,2 milioni			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 3		48
Legacoop Agroalimentare e l'acquacoltura sostenibile			
08/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 12		49
Bilancio Federcoop non teme l'alluvione: 6,2 milioni nel 2023			
08/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 19	<i>ANDREA VACCARI</i>	50
Nuovo cda della Bonifica verso l'elezione di Catellani			
08/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 22		52
Ecco l'InformaGiovani: uno sportello dedicato a tutti gli under 30			
08/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 23	<i>ALESSANDRA PORTESANI</i>	53
Nasce lo «specialist», una figura ponte tra disabili e aziende			
08/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 31	<i>FRANCESCA ZANI</i>	55
Bcc Garda e Asimpre insieme per far crescere il welfare			
08/11/2023	Giornale di Sicilia Pagina 19		56
Laboratori per il sociale Al via progetti fino a gennaio			
08/11/2023	Il Cittadino Pagina 15		57
Questa mattina l'ultimo saluto a Bruno Castoldi			
08/11/2023	Il Gazzettino Pagina 15		58
Banche, nuovi rimborsi per 300 milioni da lunedì Porte aperte a 50			
08/11/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 28		59
Società più inclusiva Un convegno al Festari			
07/11/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 19		60
«Una proroga per il Superbonus»			
08/11/2023	Il Mattino di Padova Pagina 25	<i>GIANNI BIASETTO</i>	61
I cinquant'anni di Azove «Obiettivo sostenibilità»			
08/11/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 45		63
Nasce il centro per uomini violenti percorso formativo di nove mesi			
08/11/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 34	<i>ANDREA APRUZZESE</i>	64
Parco Falcone, la ditta non è in regola salta l'aggiudicazione			
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 58		65
Da Coop Reno materiale scolastico per le famiglie			

08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 44 «Anno duro, ma Federcoop non perde fatturato»		66
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 49 «Alberone ha perso il Bar Arci Manca uno spazio per il paese»		67
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 45 Da Coop Reno materiale scolastico per le famiglie		68
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 46 Centro Itaca, taglio del nastro per il laboratorio «La Dimora»		69
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 44 Altromercato in Polveriera Ospiti Collini e Godano		70
08/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 50 Nuove scogliere di levante Si riaccende la polemica		72
08/11/2023	Il Tirreno Pagina 40 La Coop di Mola chiude per restyling		73
08/11/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 49 Al via da oggi i laboratori di Street art promossi dalla Regione		74
08/11/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 56 Melanoma Al via gli screening gratuiti	LISA CIARDI	75
08/11/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 43 La furia dell'acqua La Coop agricola ridotta in macerie «Ci salva la volontà»		76
08/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15 Piscina, Alfa Romeo, super stipendio Tutto con i soldi per l'accoglienza	DANIELE OPPO	77
08/11/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 Legacoop "Così diventa un limite allo sviluppo"		79
08/11/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 2 È gara a raccogliere fondi, ecco gli Iban per donare		80
08/11/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 13 «Superbonus 110 proroga indispensabile per i lavori»		81
08/11/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 54 Quelle cassette colorate per proteggere le donne	ILARIA BLANGETTI	82
08/11/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 21 Cancelleria per le scuole in dono dalla Bcc Prealpi		84
08/11/2023	La Voce di Rovigo Pagina 18 "Subito un reddito ai pescatori"		85
08/11/2023	L'Adige Pagina 8 Il primo supermercato senza casse		87
08/11/2023	L'Adige Pagina 28 Negozi "multiservizi" nelle frazioni	DANIELE FERRARI	88
08/11/2023	L'Arena Pagina 28 A Verona il supermercato senza cassa Si paga con il «carrello intelligente»		90
08/11/2023	Libertà Pagina 18 Irecoop Digital la piattaforma per la formazione a distanza	ERMANNIO MARIANI	91
07/11/2023	Quotidiano di Foggia Pagina 3 'Superbonus' edilizio: molto utile una proroga, ma mirata		92
07/11/2023	(Sito) Adnkronos Previdenza, Fondazione Enpaia: valore patrimonio a oltre 2 mld, utile superiore a 10 mln		93
07/11/2023	Agenparl STATI GENERALI GREEN: NASCE L'OSSERVATORIO SU ECOTRANSIZIONE DI ECONOMIA E IMPRESE		96
07/11/2023	Agri Cultura Enpaia, crescono gli iscritti (+1,7%) e 2 miliardi di euro di patrimonio per la cassa agricola		97
07/11/2023	Alimentando Imballaggi, l'appello delle associazioni del f&b a Meloni: "Il nuovo regolamento rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora"		100

07/11/2023	Ansa	Oltre 3 milioni di euro per Pmi cooperative delle Marche	101
07/11/2023	Ansa	Manovra: Alleanza Coop, potenziare premi e welfare integrativo	103
07/11/2023	Borsa Italiana	Stati Generali Green: nasce l'Osservatorio su Ecotransizione di economia e imprese	104
07/11/2023	corriere.it	Gardini (Confcoop): dalla manovra poco per le imprese, ora il taglio del cuneo diventi strutturale	105
07/11/2023	corrieredisiena.corr.it	Edilizia a Siena, Marchettini: "Numeri record per le imprese nel 2023 ma timori per il futuro"	107
07/11/2023	corriereromagna.it	Federcoop Romagna, bilancio in positivo con 6,2 milioni di fatturato	109
07/11/2023	Expartibus	Alluvione Toscana: raccolta fondi Legacoop per cooperative e comunità	110
08/11/2023	Il Giornale Pagina 36	Libri per bimbi a scuole e cooperative	111
08/11/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 43	Suicidio nella rsa di Comano: «L'ospite non doveva essere lì»	112
08/11/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 14	Gratis alla cooperativa Aforisma venticinque corsi di formazione	114
08/11/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 16	I bambini crescono insieme alle loro piante Ecco il bosco didattico	115
08/11/2023	ilrestodelcarlino.it	Federcoop, cresce il personale	117
08/11/2023	ilrestodelcarlino.it	"Alberone ha perso il Bar Arci. Manca uno spazio per il paese"	118
07/11/2023	larepubblica.it (Milano)	Caporalato, la procura di Milano revoca il controllo giudiziario su All System spa dopo che l'azienda ha alzato le buste paga del 38%	119
07/11/2023	Ok Firenze	DIAMO UNA MANO - Le varie iniziative di raccolta fondi o materiale vario, in favore delle popolazioni alluvionate della Toscana	121
07/11/2023	Puglia Live	Parma - Quinta edizione del Dairy Summit, l'evento di riferimento per la filiera del latte e dei prodotti lattiero caseari	122
07/11/2023	Tele Romagna 24	RIMINI: Ecomondo, Legacoop presente con lo spazio "Go Green, ecosistema cooperativo" FOTO	125
07/11/2023	Tiscali	Perché l'abbraccio tra gli imprenditori italiani e i robot umanoidi sarà inevitabile	126
07/11/2023	Tiscali	Il futuro del lavoro in Italia: robot, intelligenza artificiale e la sfida dell'occupazione	128
07/11/2023	Umbria Domani	Legacoop Umbria si apre ai commercialisti per il seminario "Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese"	130
07/11/2023	Umbria Left	Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese	132
07/11/2023	WineNews	Dalla gdo alle associazioni, è un coro di "no" per la proposta di regolamento sugli imballaggi	134

Primo Piano e Situazione Politica

08/11/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Fabrizio Caccia</i>	136
I punti dell'intesa con l'Albania che resterà in vigore per cinque anni			
08/11/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>dalle nostre corrispondenti Francesca Basso e Mara Gergolet</i>	138
Bruxelles prende tempo E ora anche Scholz guarda fuori dall'Europa			

08/11/2023	Corriere della Sera Pagina 14	<i>Adriana Logroscino</i>	140
La riforma riaccende i governatori «Via il limite al terzo mandato»			
08/11/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Carmelo Caruso</i>	142
La fazzolarata			
08/11/2023	Il Foglio Pagina 3		144
Crosetto, Schlein e le spese militari			
08/11/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Luciano Capone</i>	145
Pd ultima generazione			
08/11/2023	Il Foglio Pagina 8	<i>Luca Roberto</i>	148
"Ripartiamo da Foggia". Ma qui il campo largo rischia già di implodere			
08/11/2023	La Repubblica Pagina 2		149
Il blitz di Meloni con Rama commissaria i ministri. Ira di Salvini e Piantedosi			
08/11/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>TOMMASO CIRIACO</i>	151
Il blitz di Meloni con Rama commissaria i ministri Ira di Salvini e Piantedosi			
08/11/2023	La Repubblica Pagina 4		153
L'intesa: a Tirana 80 milioni di ristoro. I migranti via dall'Albania dopo 30 giorni			
08/11/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	155
Schlein: "Io e Meloni avversarie leali L'obiettivo è il 2027"			
08/11/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	157
Verso la sfida del referendum			
08/11/2023	La Stampa Pagina 3	<i>NICCOLÒ CARRATELLI FRANCESCO OLIVO</i>	159
Meloni pigliatutto			
08/11/2023	La Stampa Pagina 4	<i>LETIZIA TORTELLO</i>	161
Albania l'hangar dei naufraghi			
08/11/2023	La Stampa Pagina 6	<i>PAOLO BARONI</i>	164
Superbonus e aiuto-psicologo, la sfida di Forza Italia Gli azzurri aggirano il no di Meloni agli emendamenti			
08/11/2023	La Stampa Pagina 17	<i>LODOVICO POLETTI</i>	166
Torino, il centrodestra contro viale Nilde Iotti È bufera in Comune			
08/11/2023	La Stampa Pagina 18	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	168
"La Nove è Cenerentola, noi la Bella Addormentata" E per "L'Eredità" scatta il toto conduttori Sergio: col taglio del canone siamo a un bivio			
08/11/2023	La Stampa Pagina 19	<i>BRUNO VESPA</i>	171
CONTE, GHINO DI TACCO DELLA SINISTRA			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Nicoletta Picchio</i>	173
«Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze»			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Luca Orlando</i>	175
Frenano i ricavi della manifattura Sul 2024 l'incognita geopolitica			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Giuseppe Latour, Giovanni Parente</i>	177
Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>Giorgio Pogliotti</i>	179
Sindacati divisi sulla manovra: polemiche tra Sbarra e Landini			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25	<i>Cristina Casadei</i>	180
L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 36	<i>Andrea Ballancin</i>	182
Imposta minima nazionale a responsabilità congiunta per le imprese nel Paese			
08/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 39	<i>Roberto Caponi</i>	184
Nel settore agricolo il lavoro occasionale convive con Naspi e Dis-coll			
08/11/2023	Italia Oggi Pagina 13	<i>STEFANO CINGOLANI</i>	186
Sovrastimata la crescita del pil			

08/11/2023	Italia Oggi	Pagina 32		188
<hr/>				
08/11/2023	Italia Oggi	Pagina 34	MICHELE DAMIANI	189
<hr/>				
08/11/2023	Italia Oggi	Pagina 39	DANIELE CIRIOLI	190
<hr/>				
08/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 15		191
<hr/>				
08/11/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 24	FRANCESCA CHILLONI, HANNO BISOGNO	192
<hr/>				
08/11/2023	La Stampa	Pagina 7	ALESSANDRO BARBERA	193
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Champions, la Lazio vince
Il Milan batte il Psg
e riapre il girone
di **Bocci, Colombo, Cherubini, Giuzzi**
Passerini e Ravelli alle pagine 50 e 51

Un aiuto subito **CORRIERE DELLA SERA** **TC 7**
Per le località d'Italia colpite dal maltempo
Conto corrente: Banca Intesa Sanpaolo intestato a «Un aiuto subito - Per le località d'Italia colpite dal maltempo». Codice Iban per le donazioni dall'Italia: **IT141030690906100000196339**
Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero: **BCITITMM**

Battaglia nel cuore della Striscia: caccia ai capi dei miliziani. La frase choc di Hamas; nell'attacco del 7 ottobre presi di mira solo militari

Gaza, le tensioni tra Usa e Israele

Netanyahu sfida Biden: garantiremo noi la sicurezza a tempo indefinito. Il no dell'America

IL TESTO E LE POLEMICHE

Durata, regole e soldi a Tirana
Cosa dice l'intesa sui migranti

GUERRA E FALSITÀ

di **Gian Antonio Stella**

«**O** rmai Internet è divenuto territorio anarchico dove si può dire di tutto senza poter essere smentiti. Però, se è difficile stabilire se una notizia su Internet sia vera, è più prudente supporre sia falsa», ammoniva Umberto Eco. Parole d'oro. La guerra sui social parallela a quella che sta dilaniando israeliani e palestinesi e il mondo intorno mostra quanto mai prima come la propaganda sia diventata centrale e come troppi se ne infischino, dall'una e dall'altra parte, della «verità». Impazzita come nell'urlo di Zavattini: «La veritàaaa». Dalla parte dei filoisraeliani spunta un video: «Ecco i terroristi di Hamas cosa fanno ai Palestinesi che tentano di lasciare Gaza. Peggio dei Nazisti». Rovine di un magazzino, macerie sparse, polvere, una fossa piena di pneumatici, due uomini in mimetica che spintonano un poveretto legato, lo scaraventano nella fossa e gli sparano. Poi un altro e un altro ancora e un altro ancora. Spaventoso. Altro video su Gaza, messo online da un complottista filopalestinese australiano. Stesse rovine, stesse macerie, stessi assassini, stesse vittime: *The true face of Israel*, la vera faccia di Israele. Ma non è Gaza, non è oggi. È un video del 2013. Alla periferia di Damasco, guerra civile siriana. Che importa? Conta solo seminare odio.

continua a pagina 30

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

«**S** tiamo arrivando dove Hamas non avrebbe mai pensato» dice il premier Netanyahu e «Israele manterrà la responsabilità della sicurezza nella Striscia per un tempo indefinito». L'America è contraria. E l'Onu dice: «A Gaza uccisi 160 bambini al giorno».

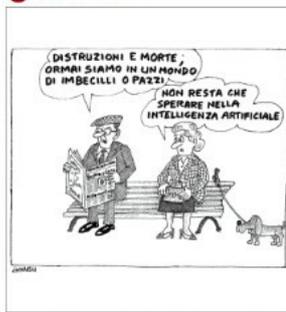
da pagina 2 a pagina 6

IL DOLORE DELLA SENATRICE

Segre: come aver vissuto invano

di **Alessia Rastelli** a pagina 9

GIANNELLI



ROMA DEVE VENDERE TITOLI PER 415 MILIARDI

Mercati, la sfida del debito

Il 2024 e l'ansia del governo

di **Federico Fubini**

Un debito alto come una montagna. Da restituire con i tassi elevati. E il governo deve vendere titoli per 415 miliardi. a pagina 15

PARLA PIER SILVIO BERLUSCONI

«Una Rai commerciale fa male alla tv e al Paese»

di **Renato Franco**

Mediaset si rafforza, la Rai fatica. «Una tv pubblica commerciale — dice Pier Silvio — fa male a tutto il sistema».

a pagina 13

di **Monica Guerzoni**

Quelle previste dal protocollo siglato con l'Albania «non sono Cpr ma strutture come quella di Pozzallo-Modica, dove si trattengono persone con provvedimento convalidato del giudice». Così, ieri, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi davanti al Comitato parlamentare Schengen. Ma intanto sull'accordo bilaterale Italia - Albania è scontro aperto tra Governo e opposizione. Il Pd: «Così si violano le norme internazionali». Cambia l'atteggiamento del Paese verso i richiedenti asilo.

alle pagine 10 e 11

Basso, Caccia, Gergolet

Spazio Le immagini del telescopio Euclid stupiscono anche gli scienziati



I colori ai confini dell'oscurità

L'Universo mai visto prima

di **Guido Tonelli**

Galassie sconosciute e lontanissime, un gigantesco ammasso di stelle catturato in un solo colpo d'occhio, culle di pianeti viste attraverso una cortina di polveri che le nascondono. Sono le prime immagini del telescopio spaziale Euclid. Una rivoluzione per la scienza.

a pagina 24

Londra La piccola di 8 mesi malata

Il padre di Indi: «L'Italia è la nostra ultima speranza»

di **Paola De Carolis**

Difficile che i giudici inglesi decidano di dare l'ok al trasferimento di Indi, la bimba di otto mesi affetta da una rara sindrome degenerativa. Il padre: «Speriamo ancora in un accordo tra Roma e Londra».

a pagina 21

Processo Grillo La vittima in aula

«Costretta a bere Dopo la violenza volevo uccidermi»

di **Giuseppe Fasano**

«Dopo lo stupro di gruppo ho tentato il suicidio. Correvo di notte lungo i binari del treno... Quella mattina fui costretta a bere la vodka da una bottiglia». In aula la vittima che accusa anche il figlio di Grillo.

a pagina 19

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Una delle peggiori torture intellettuali che si possano infliggere a un essere umano è costringerlo a leggere in pubblico un testo scritto da altri e in cui non crede. Guardando Re Carlo scandire il suo primo Discorso della Corona dettato dal premier Sunak, con quel passaggio sulle trivellazioni del Mare del Nord che al sovrano ambientalista avrà fatto venire il voltastomaco, pensavo che nemmeno l'opulenza dei vestiti e del conto in banca giustificassero l'esperimento di bullismo in atto contro di lui.

Nessuno sa essere perfido come gli inglesi e nessun inglese è mai stato più perfido di colui che inventò il bagno di umidità (di umiliazione?) a cui si deve sottoporre una volta all'anno il monarca, prestando la voce e la faccia al program-



ma politico del primo ministro in carica. Finché a farlo era una professionista del calibro di Elisabetta, in grado di pronunciare le frasi di Churchill e quelle di Boris Johnson con la stessa impassibilità di un doppiatore che legge i testi di un documentario sulla fauna del Borneo, nessuno ci prestava attenzione. Però stavolta il compito di lettore toccava a Carlo, che per tutta la vita ha espresso opinioni appassionate e divisive. Certo, il destino non lo ha aiutato, dandogli in sorte un primo ministro che almeno sull'ambiente la pensa all'opposto da lui. Ma il suo imbarazzo di capo dello Stato sotto tutela, espresso da un tic intermittenente alla spalla, resta la migliore pubblicità possibile contro il premierato forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo, il Re dei bullizzati

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.

L'autore presenta il suo libro oggi 8 novembre alle ore 18,30

Feltrinelli Libreria
Piazza Piemonte 2/4 - Milano



311.08
Pubb. Intern. Spec. n. 47 - DL 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771123 483008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Maggioranza
in pressing
sulla proroga
per i condomini



Latour e Parente
— a pag. 8

Cassazione
Clausola penale
nei contratti,
non si paga
imposta di registro

Angelo Busani
— a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB 28395,90 -0,69% | SPREAD BUND 10Y 183,80 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1128,38 +1,73 | SOLE40 MORN. 1045,96 +0,64 | Indici & Numeri → p. 41 a 45

Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2,9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione

L'Ocse conferma: la tendenza dell'inflazione è quella del rallentamento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indicava come la corsa dei prezzi nell'Europa sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'essattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue. — Servizio a pagina 3

MANIFATTURA

Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi — a pag. 3

-1,4%

A SETTEMBRE
Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

L'ANALISI

LE CARTE DA GIOCARE TRA ITALIA E UE PER EVITARE LA RECESSIONE

di Stefano Manzocchi — a pagina 3

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Giovanni Baroni, Confindustria

Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

Fisco

La sintesi di Alberto Brambilla, curatore del Rapporto Itinerari previdenziali: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 5mila euro.

Giovanni Parente — a pag. 7

L'ANALISI

SE I DATI FISCALI DIVENTANO LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUEITÀ E DEGLI ILLECITI DIFFUSI

di Salvatore Padula — a pagina 7



DOPO LA PANDEMIA

La meteora WeWork finisce in bancarotta

Biagio Simonetta — a pag. 27

Ai capolinea. Dal debutto al Nyse avvenuto nel 2021 il titolo WeWork ha perso circa il 98% del suo valore

OK DEL CDA DI JULIUS BAR

Zurich, stavolta la nuova offerta per Kairos va a segno

— a pagina 24

L'altolà di Biden a Netanyahu: «No all'occupazione di Gaza»

Guerra in Medio Oriente

Gli Stati Uniti alzano ancora la voce con il premier israeliano Netanyahu, che ha apertamente parlato di presenza militare prolungata a Gaza. «Il presidente Biden ritiene che la rioccupazione di Gaza da parte di Israele non sia la cosa giusta da fare», ribatte il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale John Kirby. — Servizio a pagina 4



Un mese dagli attacchi di Hamas. Un medico dopo un'esplosione a Gaza City

LA GUERRA DIMENTICATA

In Ucraina il presidente Zelensky è ai ferri corti con il capo delle forze armate. Rinviate le elezioni

Antonella Scott — a pag. 5

PANORAMA

GOVERNO SOTTO ACCUSA

Portogallo, indagine per corruzione: dimissioni del premier Costa

Il primo ministro portoghese António Costa si è dimesso. Confermando, in un messaggio in diretta alle televisioni nazionali, l'indiscrezione di un'indagine penale sul suo conto, Costa si è detto «fiducioso nel funzionamento della giustizia». Nell'ambito dell'inchiesta è stato incriminato il ministro delle Infrastrutture, João Galamba. — a pagina 14

MIGRANTI

Centri in Albania regolati solo da leggi italiane e Ue

Il protocollo firmato con Tirana prevede che i centri per i migranti siano sotto la giurisdizione italiana. Intanto Bruxelles chiede «dettagli» ma non chiude. — a pagina 13

POSTE ITALIANE

Ancora in crescita profitti e fatturato

Ricavi in salita del 6,8% a 8,9 miliardi, risultato operativo in aumento del 1,5% (2,1 miliardi) e utile netto a 1,5 miliardi (+5,8%). Sono i dati dei primi 9 mesi 2023 di Poste italiane. — a pagina 20

ENERGIA

Enel, alzate le previsioni sui profitti del 2023

Nei 9 mesi per Enel risultato netto ordinario di 2 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022. Nuove guidance per il 2023: Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi. — a pagina 29

BANCHE

Bpm raddoppia l'utile netto a 963 milioni

Tra gennaio e settembre Banco Bpm raccoglie un utile netto di 943 milioni di euro, in crescita del 93,6% rispetto allo stesso periodo del 2022. A riserva la tassa sugli extra profitti. — a pagina 32

FIERA ECOMONDO

La sfida verde al 2030 vale 689,1 miliardi

Stati generali a Ecomondo. Rimini: dall'attuazione in Italia del pacchetto Ue Fit for 55 per la decarbonizzazione un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi. — a pagina 19

Lavoro 24

L'impatto

Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600





PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 33

BONUS FISCALI

I crediti incagliati del Superbonus rischiano di diventare carta straccia a causa di Eurostat

Bartelli a pag. 34

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO **Giustizia - Il dm sull'affidamento della notificazione di atti giudiziari**

Processi - La relazione su durata e arretrati in base agli obiettivi Pnrr

Rifiuti - Il decreto direttoriale del Minambiente sull'iscrizione al Renti con gli allegati

L'opposizione piace solo al 38% degli elettori Ma la leadership di Conte e Schlein non si tocca
Renato Mannheim a pag. 12

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Furto dei dati da risarcire

Chi ha subito un cyberattacco potrà chiedere i danni immateriali, anche se i dati non sono ancora stati usati dai delinquenti. Lo dice l'avvocato generale della Corte Ue

Strada spalancata al risarcimento dei danni in caso di data breach. Gli interessati possono chiedere i danni immateriali all'impresa che ha subito un cyberattacco con esfiltrazione dei dati personali, anche se i dati non sono stati ancora usati da delinquenti. A sostenere che, per avanzare una richiesta risarcitoria, non c'è bisogno di aspettare un effettivo furto dell'identità (stando il furto dei dati) è l'avvocato generale della Corte di Giustizia Ue

Ciccià Messina a pag. 32

IL NODO RESTA IL DERIVATO

Il governo sovrastima la crescita del Pil (+1,2%)

Cingolani a pag. 13

Giovanni Orsina (Luiss): sul premierato lo scontro con le opposizioni è inevitabile

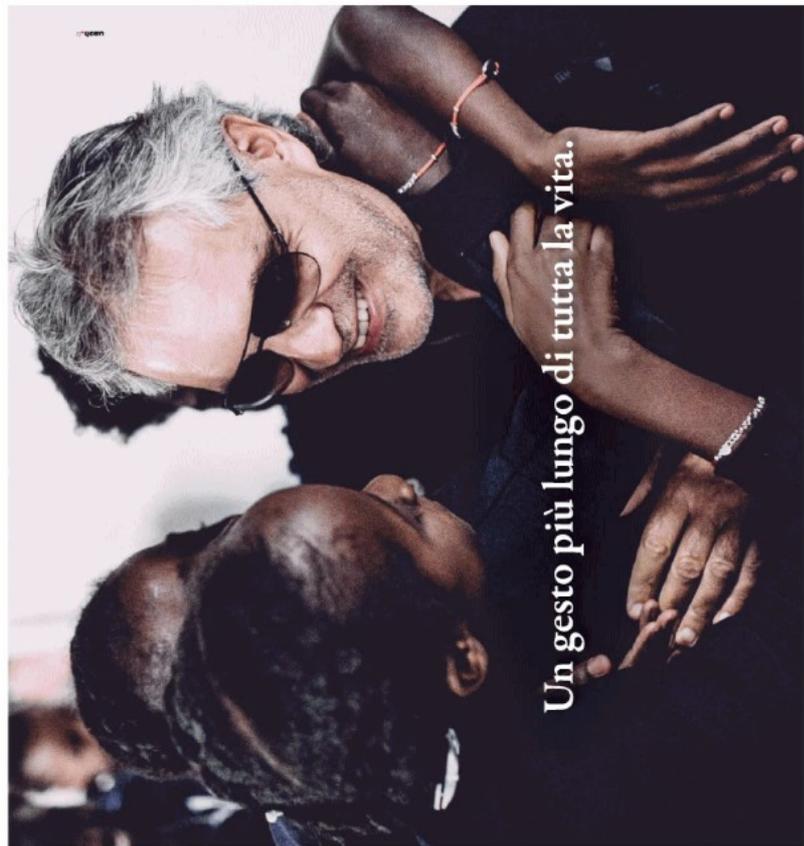


Premierato in salita. Lo dice Giovanni Orsina, storico e politologo, direttore della School of Government dell'università Luiss-Guido Carli, e in proposito è piuttosto netto: «La presidente del consiglio Giorgia Meloni ha scelto la strada che probabilmente più le appartiene, puntare su una bandiera identitaria - l'elezione diretta - guardando in primo luogo agli elettori. Lungo questa strada, però, lo scontro con le opposizioni è scontato. La prova del referendum? «È del tutto infondato immaginare che Meloni si debba dimettere nel caso di sconfitta al referendum. Anche se, certo, per lei sarebbe un colpo politico assai duro».

Ricciardi a pag. 11

DIRITTO & ROVESCIO

Stellantis, la società automobilistica francese nella quale è confluita la Fiat di John Elkann, continua a disinvestire dall'Italia. Adesso viene chiesta la sede della Maserati voluta da Marchionne perché sedesse nella Maserati la marca di alta gamma capace di competere nel mondo. La sua chiusura conferma che si sta immobilizzando l'automotive in Italia. Pragma cioè la deindustrializzazione del nostro paese. Con l'Ulivo eravamo al top nel mondo: il primo computer da tavolo (l'IBM 1017) nacque a Ivrea. Non c'è più nulla. Con la chimica, grazie al Nobel Natta, eravamo in testa. Siamo in coda. Nei telefoni eravamo i primi in Europa. È finita anche qui. L'Alitalia era, negli anni '90, un modello nel mondo: viene usata da tedeschi. Negli anni '90 Albert Speer, l'architetto di Hitler condannato all'ergastolo a Norimberga fu intervistato da Guglielmo Zaccaroni: «Come finirà l'Italia?», gli chiese. Speer che parlava un discreto italiano disse che sarebbe diventato un popolo di musicisti e di cameristi. Quando Zaccaroni me lo raccontò ci sbellicammo dalle risate. Come battuta non era male. Il guaio è che non era una battuta, ma una previsione.



Un gesto più lungo di tutta la vita.

Il tuo lascito testamentario alla Andrea Bocelli Foundation.
Scegli di celebrare la vita e continuare a vivere negli occhi dei bambini. Scegli di far crescere talenti e portare a intere comunità e a tanti bambini in Italia e nel Mondo educazione, cure e speranza. Scegli di lasciare un segno indelebile del tuo passaggio e far sì che il tuo impegno per un futuro di opportunità e bellezza duri per sempre.

ABF
ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FILANTROPICO

Scopri come su:
andrebocellifoundation.org/lasciti

T. +39 055 9943200
info@andrebocellifoundation.org

QR code

HERNO

la Repubblica

HERNO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 8 novembre 2023

Anno 48 N° 203 - In Italia €1,70

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gli Usa a Israele: "Non occupate Gaza"

Il commento

L'interlocutore palestinese

di **Lucio Caracciolo**

La questione palestinese esiste se c'è un soggetto palestinese. Altrimenti resta tragedia umanitaria. Senza sbocco. Esposta alle marea del terrore e della vendetta.

● a pagina 27

servizi ● da pagina 6 a pagina 9



▲ Gaza Soldati israeliani nel Nord della Striscia

Lettera al Papa

"Santità, riporti gli ostaggi a casa"

di **Varda Goldstein**

Sua Santità Papa Francesco, mi chiamo Varda Goldstein del Kibbutz Kfar Aza in Israele. Il kibbutz si trova a un chilometro dalla Striscia di Gaza. La comunità conta 900 persone. Gente pacifica.

● a pagina 26

Le idee

Signor Rossi, dico addio alla Rai senza rancore

di **Corrado Augias**



Confesso di essere rimasto sorpreso, anzi deluso. Le parole con le quali il Direttore generale della Rai Giampaolo Rossi ha commentato la mia uscita dall'azienda sono così improprie da suonare come smarrite, gravate per di più da un'ombra di volgarità.

● a pagina 32

IL TRATTATO SUI MIGRANTI

L'Albania spacca il governo

Salvini e Tajani tenuti all'oscuro da Meloni sull'intesa con Tirana. La Lega furibonda: "Non basta, serve una soluzione strutturale" Il premier Rama rende noti i termini dell'accordo: 80 milioni di ristoro da Roma e tremila migranti nei centri per non più di un mese

Sì di Berlino al nuovo patto di stabilità, priorità al taglio del deficit

Il retroscena

L'ira dei due vice eterni spiazzati

di **Tommaso Ciriaco**

La destra di governo si infrange a Tirana. Colpa della premier, che "depista" i suoi vice. Lascia all'oscuro fino all'ultimo Salvini e Tajani dell'operazione migranti in Albania.

● a pagina 2

L'accordo sui migranti, siglato da Giorgia Meloni ed Edi Rama, divide la maggioranza. La premier ha trattato personalmente lasciando all'oscuro gli alleati di governo, la Farnesina e il Viminale. L'intesa prevede non più di tremila migranti contemporaneamente nei due centri in Albania per un mese, al termine del quale saranno rimpatriati o mandati in Italia, e 80 milioni di ristoro a Tirana. L'Unione europea chiede chiarimenti. Patto di stabilità, la Germania sblocca la riforma.

di **Carlucci, Foschini e Ziniti**
● alle pagine 3, 4 e 22



Marta Fascina torna alla Camera: la foto di Berlusconi sul cellulare

Politica

La stampa estera tra i cimeli di Silvio

di **Filippo Ceccarelli**

Se le mura dei palazzi hanno un'anima e i loro ricordi un effetto sugli individui, una tempesta emotiva attende i giornalisti della stampa estera.

● a pagina 10

Da ecoterrorista salvo il Cervino dalle ruspe

di **Paolo Cognetti**



È dura, la vita dell'ambientalista. Non fai in tempo a sospirare di sollievo per la pista da bob scampata a Cortina, a passare in Val Susa a tirare un petardo sui cantieri della Tav, e scopri che sono spuntate le ruspe sul ghiacciaio sopra a casa tua.

● a pagina 21



Europa



Ucraina, via libera dell'Ue ai negoziati per l'adesione

di **Paolo Brera e Claudio Tito**
● a pagina 14

Champions League



Milan, una notte da incorniciare. Vince anche la Lazio

di **Cardone, Currò, Cucciatti e Gamba** ● alle pagine 34 e 37

Fine vita. Anche io sono colpevole

di **Luigi Manconi**

Le righe che seguono parlano di una grave ingiustizia. Dunque, si tratta di un testo di denuncia e, allo stesso tempo, di autodenuncia: perché racconta, tra l'altro, della mia partecipazione a una iniziativa di disobbedienza civile che intende contestare e in qualche modo porre rimedio a quella situazione ingiusta.

● a pagina 26

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

IL RACCONTO

Grillo jr, Silvia piange in aula "Da quella notte non vivo più"

TOMMASO FREGATTI - PAGINA 23



"Ho portato mamma a morire adesso denuncerò lo Stato"

VALENTINA PETRINI - PAGINA 21

IL CASO SIBILLA



Un trattamento disumano tradita la voce della Consulta

FILOMENA GALLO E MARCO PERDUCA - PAGINA 29



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 307 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



REGOLE PENALIZZANTI SUL DEBITO, ROMA E PARIGI ATTACCANO BERLINO. TAGLI ALLE PENSIONI, I MEDICI IN SCIOPERO

Nuovo patto Ue, Italia pronta a dire no

L'INCHIESTA

Se Airbnb e le big tech pagano il 3% di tasse

FABRIZIO GORIA E PAOLO RUSSO

Il caso Airbnb potrebbe non essere isolato. In Italia, ma anche nel resto d'Europa, si cercano soluzioni per evitare che il settore Big Tech continui a macinare profitti da record senza che questi entrino nel mirino dell'erario. La presunta evasione di Airbnb ammonta a circa 779 milioni di euro. - PAGINE 24 E 25

ALESSANDRO BARBERA



Domani i ministri finanziari europei si riuniscono per il nuovo Patto, ma le probabilità di un accordo sono pari a zero. «Se le cose non cambiano, la nostra firma non può esserci», ammette una fonte del Tesoro. - PAGINA 7

I MIGRANTI: ECCO TUTTI I DETTAGLI DELL'ACCORDO CON RAMA

Inafraghi in Albania dentro l'ex base militare

LETIZIA TORTELLO

«A me non dà fastidio. Tirana non pagherà mai il debito con l'Italia, questo è il minimo che possiamo fare... Non so dove andrò i migranti dopo i 28 giorni qui, ma non è un problema nostro. Vediamo questo terreno per 5 anni, fate-ne cosa volete». Il viceministro di Lezha, Ermal Pacaj, è perplesso. - PAGINA 4

Il premierato di fatto di Meloni pigliatutto

SERENA SILEONI

Il Piano Mattei è legge. Anzi, decreto legge. Siamo talmente assuefatti all'uso della decretazione d'urgenza da accorgerci a malapena del paradosso di un programma governativo quadriennale approvato in via emergenziale. Il piano ha l'obiettivo di potenziare la collaborazione tra Italia e Stati africani. - PAGINA 29

LA LETTERA

Caro Piantedosi servono più agenti Sulla sicurezza Torino vuole risposte

STEFANO LO RUSSO



Caro Direttore, mi sono rivolto al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi con una lettera in cui ho sottolineato la situazione di complessità sul tema della sicurezza urbana. - PAGINA 29

LA POLEMICA

La destra dei patrioti boccia via Nilde Iotti

GIANNI OLIVA

Ignoro le motivazioni per cui la commissione comunale ha deciso di intitolare uno spazio a Marco Pannella, ma non a Nilde Iotti. Le biografie politiche sono fatte di luci e di qualche ombra. - PAGINA 17

VEGLIA A GERUSALEMME PER GLI OSTAGGI. TENSIONE ALLE STELLE IN CISGIORDANIA. I COLONI SI ARMANO CONTRO GLI JIHADISTI

Battaglia nel cuore di Gaza City

I leader di Hamas circondati nei bunker. Gli Usa a Netanyahu: sbagliato rioccupare la Striscia

DEL GATTO, SEMPRINI

Il primo ministro israeliano Netanyahu ha detto che Israele avrà «la responsabilità generale della sicurezza» sulla Striscia di Gaza «per un periodo indefinito» dopo la fine della guerra contro Hamas. Una sfida agli Usa, che sono contrari. Intanto gli scontri infuriano a Gaza City e in Cisgiordania. - PAGINE 10-11

LA TESTIMONIANZA

Il dolore di Segre "Ho vissuto invano"

MARTINA MAZZEO

Atmosfera rarefatta, come di sospensione, nella sinagoga riempita da mille persone a Milano. È l'attesa che gli ostaggi siano liberati e la guerra finisca, che Hamas sia sconfitto. È il dolore per i propri cari, pianti da un mese. «Se sono qui è perché la ritengo una serata importante». Per tutto il tempo della cerimonia organizzata dalla comunità ebraica di Milano in sinagoga la senatrice a vita Liliana Segre, accolta da un lungo applauso, è rimasta seduta in prima fila. - PAGINA 12



IL DIBATTITO

Sul neo-antisemitismo il Papa non è ambiguo

PADRE ANTONIO SPADARO

In un tempo in cui l'ordine mondiale è sconvolto e i pezzi di una guerra mondiale sembrano saldarsi, la tentazione è quella di perdere lucidità. La cosiddetta «diplomazia della misericordia» di Francesco consiste nel non dare mai nulla per perso nei rapporti tra i popoli. Anche per questo il Papa non usa normalmente la parola «geopolitica»: per lui ha il sapore del Risiko ed è dominata dalla logica di potere delle nazioni. - PAGINA 29



IL PRIMO DISCORSO DI CARLO III COSTRETTO ALLA REALPOLITIK



Il re è muto. Povero Carlo, costretto ad abbracciare le trivelle nel mare scozzese quando il sogno di una vita era abbracciare gli alberi. - PAGINA 14

KIRBY WOODSWORTH/AP

L'INFORMAZIONE

Rai, processo a Ranucci che rilancia su La Russa

MICHELA TAMBURRINO

Una difesa appassionata quella di Sigfrido Ranucci. In commissione di Vigilanza Rai il conduttore di "Report" si è trovato a dover «giustificare» l'operato suo e dei suoi giornalisti. Una situazione irritante visto che normalmente ad essere auditi in Vigilanza sono i responsabili dei settori di competenza e non i conduttori. E lui rilancia su La Russa. - PAGINA 18



BUONGIORNO

Il mio idolo è il premier albanese Edi Rama. Ma non da oggi. Sarebbe troppo facile. Per esempio, intervistato sulla Stampa a proposito dell'intesa con Giorgia Meloni per portare un po' di immigrati in Albania, e dopo aver detto le meraviglie della presidente del Consiglio, come le aveva dette di D'Alema o Di Maio o Prodi o Berlusconi, di chiunque gli sia passato fra le mani, e poi le meraviglie dell'Italia, della nostra ospitalità, della nostra generosità, persino dei nostri talk show, a cui si abbeverava quotidianamente perché è come guardare nel cortile di un vicino più grande e imparare da lui, e le meraviglie del nostro calcio - è juventino, ci passerò sopra - e alla vittoria degli azzurri a Wembley era sceso in piazza a festeggiare insieme ai suoi connazionali che festeggiarono quanto non festeggiamo noi, e del resto

Un paio d'anni

MATTIA FELTRI

sto lui aveva una nonna italiana, e in Albania oggi si vive come si viveva in Italia ai tempi dei suoi nonni, le meraviglie dell'America anche, nessun paese europeo è innamorato dell'America più dell'Albania che però, più ancora dell'America ama l'Italia, le meraviglie della cultura italiana, della cucina italiana, dell'architettura italiana, della moda italiana, del design italiano, della musica italiana, in generale del genio italiano, e insomma l'enormità del debito morale accumulato dall'Albania con l'Italia, e non lo dice da ieri, da anni e anni, e insomma, per tornare all'intervista, arrivati all'ultima domanda, su quanto sarà utile l'accordo sui migranti, Rama ha risposto: non risolverà nulla, ma ce lo avete chiesto... Ecco, un genio di questa portata, un paio d'anni a Palazzo Chigi non è che li farebbe?





Crack Wework, il co-working che nel 2019 valeva 47 mld di dollari

Savojarco a pagina 19

Dal Brasile ancora soddisfazioni E oggi tocca ai conti di Tim

Mapelli a pagina 13



L'e-commerce cinese Shein mira a Wall Street: può valere 90 mld di \$

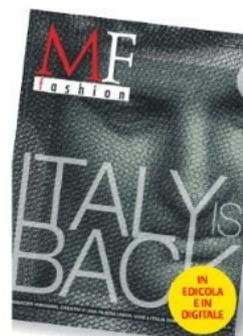
In attesa della quotazione la piattaforma prosegue gli investimenti in Europa

Merli in MF Fashion

Anno XXXIV n. 219

Mercoledì 8 Novembre 2023

€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB -0,69% 28.396 DOW JONES +0,13% 34.141** NASDAQ +1,00% 13.654** DAX +0,11% 15.153 SPREAD 188 (-2) €/S 1,0686

STRETTA DEI REGOLATORI SUI REQUISITI DEGLI ISTITUTI

Clima, grana per le banche

*Eba: considerare i rischi **ambientali** nel capitale. La Bce impone **misure** qualitative*
Enria** lancia l'allarme sui pericoli legati alle **esposizioni** nel settore **immobiliare

BONUS IPO VERSO LA PROROGA. CNH IN DELISTING INCIAMPA SUI CONTI: TITOLO -7,5%

Boeris, Ninfote e Pira alle pagine 2, 3 e 4



MENO CAPITALE ASSORBITO

Gli utili del Banco sfiorano il raddoppio E la Bce fa lo sconto sulle assicurazioni

Qualtieri a pagina 10

BONUS AI DIPENDENTI

Poste aumenta i target sul 2023 A marzo arriva il nuovo piano

Messia a pagina 11

ACCONTO DI 0,215 EURO

A colpi di cessioni Enel taglia il debito a 57 mld, i profitti salgono del 65%

Zoppo a pagina 8



SM
 Studio Temporary Manager
 SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

**SITUAZIONI STRAORDINARIE
 RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
 STRAORDINARIE**

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA MILANO TORINO ROMA BRESCIA BOLOGNA ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Domani l'ExtraTerrestre

PESTE SUINA La malattia, diffusa dai cinghiali, è arrivata in Lombardia. A rischio la metà dei maiali italiani, ma il problema non si risolve a fucilate



Culture

ARTE BRASILIANA Daiara Tukano e il padiglione della Biennale 2024: la parola va ai popoli indigeni
De Leonardis, Burocco pagina 12



Visioni

CINEMA In «Cè ancora domani» di Paola Cortellesi, la coscienza della storia collettiva delle donne
Valeria Parrella pagina 15

il manifesto

quotidiano comunista

■ C'IN LE MONDE DIPLOMATIQUE ■ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 264

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un agente di polizia albanese pattuglia il confine a Carshove, vicino alla città di Permet foto di Gert Shkullaku/Getty Images

Asilo negato
Cancellare i diritti spostando le frontiere

ALESSANDRA ALGOSTINO

Il governo ha annunciato la firma di un protocollo di intesa fra Italia e Albania, fra gli obiettivi c'è quello di «accogliere solamente chi ha davvero diritto alla protezione internazionale». Negli avverbii «solamente» e «davvero» si annida il senso: evitare di garantire il diritto di asilo. L'accordo prevede la costruzione in Albania di «centri per la gestione dei migranti arrivati via mare», che dovrebbero fungere sia da hotspot sia da centri per il rimpatrio. I primi, inventati dall'Agenda europea sulla migrazione nel 2005, sono dei non-luoghi, in un limbo giuridico, funzionali a distinguere immediatamente il richiedente asilo dal migrante economico, da respingere senza indugi; i secondi, introdotti con la legge Turco-Napolitano nel 1998, hanno mutato nome, tempi di trattamento e soggetti detenuti (ora anche richiedenti asilo), ma erano e sono centri di detenzione. Entrambi sono espressione di un diritto speciale, dalle garanzie dimidiate.

— segue a pagina 11 —



Balciani da guardia

L'Italia vuole esportare i migranti in Albania e l'Unione europea vuole «vedere i dettagli». A Bruxelles erano stati informati e non chiudono. Anche perché la soluzione Meloni tenta altri governi. Scholz: la Germania pensa di esternalizzare i controlli fuori dall'Europa **pagina 6 e 7**

OSPEDALE DI SHIFA NEL MIRINO. NETANYAHU HA UN PIANO PER IL «DOPO-HAMAS»: A ISRAELE LA SICUREZZA

Incubo civili nella battaglia di Gaza

■ Duri combattimenti nel nord della Striscia, con i reparti israeliani che stringono la morsa intorno a Gaza city e i miliziani di Hamas che rispondono con rapide incursioni fuori dai tunnel. Nella città semi-distrutta restano in trappola 300-400 mila civili, mentre

altri si avviano a piedi verso sud, dove però continuano i bombardamenti. Tra lunedì e martedì gli attacchi aerei israeliani hanno ucciso 548 palestinesi, ha comunicato il ministero della Sanità a Gaza. Ciò porta il bilancio complessivo a 10.328 persone uccise, tra cui

4.237 bambini, 2.719 donne e 631 anziani. 89 erano dipendenti locali dell'Unrwa (Onu). Altri 25.956 palestinesi sono rimasti feriti. E sono oltre due-mila i civili che risultano dispersi, probabilmente morti sotto gli edifici crollati.

GIORGIO A PAGINA 2

MOSHE ZUCKERMANN

«Il sionismo è in un vicolo cieco»

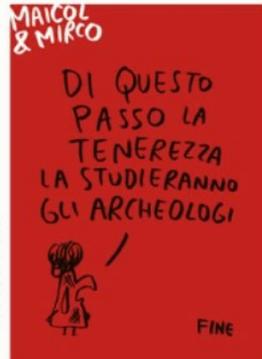
■ Il 7 ottobre è stato un pogrom. Nel più grande carcere al mondo non si può sviluppare una democrazia». Intervista a Moshe Zuckermann, sociologo

israelo-tedesco e professore emerito di storia e filosofia all'università di Tel Aviv. «Netanyahu è arrivato alla fine, e così il Likud». **SVEVA HAERTTER A PAGINA 3**

Italia/Medio Oriente
Nel silenzio schieriamo navi da guerra

TOMMASO DI FRANCESCO

È sotto gli occhi di tutti quel che ha fatto sulla sanguinosa deriva della crisi israelo-palestinese, la nostra astuta diplomazia guidata dal commissario di Forza Italia Antonio Tajani, e il governo della «grande leader internazionale» Giorgia Meloni. Il 28 ottobre, per evitare lo «scontro di civiltà» il nostro Paese ha sentito bene il dovere, con coraggio e cipiglio davvero «indipendente» di astenersi all'«Assemblea delle Nazioni unite su una mozione presentata da uno Stato chiave di questa crisi come la moderata Giordania, che chiedeva una tregua umanitaria per soccorrere i civili, nemmeno un cessate il fuoco. Astenersi su una tregua umanitaria è peggio che non esserci. È silenzio complice: dieci giorni fa eravamo a 4mila vittime civili, — segue a pagina 4 —



Privatizzazioni
Mai di domenica il supermercato di Tim

VINCENZO VITA

Come volevasi dimostrare, la cerimonia pagana dello spezzatino dell'ex monopolista delle telecomunicazioni Tim si è celebrata la scorsa domenica. Nemmeno il rispetto delle feste comandate ha frenato la bramosia autodistruttiva della società.

— segue a pagina 11 —

CAMPI FLEGREI
Il ministro Musumeci confuso tra i colori



■ «L'allerta gialla nei Campi Flegrei è ampiamente confermata, l'arancione non è all'orizzonte». Solo una settimana fa aveva paventato il contrario. Il sindaco di Bacoli: «La comunicazione sbagliata del ministro come una nuova pandemia per la nostra economia». **POLLICE A PAGINA 6**

PORTOGALLO
Inchiesta per corruzione, il premier Costa lascia



■ Governo travolto da un'inchiesta sull'idrogeno verde e le miniere di litio, esce di scena uno degli ultimi capi socialisti d'Europa. «Non ho coscienza di aver commesso alcun atto illecito», dice il primo ministro Costa in conferenza stampa. Il Paese verso elezioni anticipate. **SANTOPADRE A PAGINA 10**

Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Epoca/CANV23/2103
9 770629 2 130030

Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione Toscana: Legacoop, al via raccolta fondi per cooperative e comunità colpite

Legacoop Nazionale è vicina alle comunità della Toscana colpite dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la regione nei giorni scorsi, provocando forti disagi alla popolazione e danni ingenti alle infrastrutture del territorio e alle imprese attive nell'area, tra le quali molte cooperative. Gli allagamenti hanno colpito, in particolare, le cooperative del settore agricolo e agroalimentare, danneggiando le colture e gli stabilimenti di trasformazione, soprattutto nel comparto olivicolo, e quelle del settore della distribuzione commerciale, con pesanti danni ai punti vendita. Non è stato ancora possibile definire una quantificazione complessiva dei danni subiti dal sistema produttivo cooperativo, ma ad un primo censimento risultano già superati i 10 milioni di Euro. Per esprimere concretamente la solidarietà della cooperazione alle imprese cooperative e alle popolazioni delle aree alluvionate, Legacoop Nazionale, insieme con Legacoop Toscana, ha deciso di avviare una raccolta fondi, attivando presso Unicredit il conto corrente 106915328, intestato a Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, IBAN IT7510200805038000106915328, causale Emergenza Toscana.

Invitiamo tutte le cooperative aderenti e i loro soci -sottolinea Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale- a sostenere le cooperative e le comunità dei territori duramente colpiti dall'alluvione. Chiediamo al governo di attivare, da subito, gli interventi più idonei per gestire in modo efficace l'emergenza, per poi consentire al sistema produttivo di riprendere al più presto le proprie attività. I 100 milioni annunciati dal vicepremier Tajani per le imprese che esportano almeno il 3% della loro produzione sono un primo passo, ma sicuramente insufficienti a sostenere in modo adeguato tutte le imprese colpite. In attesa che venga definita una strategia complessiva di intervento, riteniamo indispensabile la sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e prestiti e la proroga delle scadenze degli adempimenti fiscali per imprese e cittadini. Per accelerare la ricostruzione, inoltre, sarebbe auspicabile prevedere l'applicazione del credito di imposta. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 07-Nov-2023 14:35



Alluvione Toscana: Legacoop, al via raccolta fondi per cooperative e comunità colpite (2)

Ringraziamo Legacoop nazionale e il presidente Gamberini per essersi attivati di fronte a questo, ennesimo, disastro afferma il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini - L'alluvione ha messo in ginocchio un'area particolarmente produttiva della nostra regione e i tempi per ripristinare il normale svolgimento delle attività saranno molto lunghi. Da una prima indagine effettuata risultano colpite le piccole cooperative di consumo e alcuni negozi di Unicoop Firenze, i circoli cooperativi di Prato e gli asili nido gestiti dalle cooperative sociali, il frantoio e il magazzino della cooperativa Montalbano, alcuni negozi dei soci di Conad Nord Ovest. Abbiamo attivato la cooperativa di logistica Cft che è intervenuta nello stabilimento della Dolciaria a Montelupo Fiorentino e all'asilo nido gestito da Arca a Campi Bisenzio, entrambi pesantemente allagati. In generale i danni subiti dalle imprese cooperative sono ancora difficili da quantificare. Oltre ai danni materiali agli stabilimenti e alle sedi, va considerato che soci e lavoratori hanno avuto situazioni gravi anche nelle proprie abitazioni e attività. Per questo è importante che oltre ai ristori per le aziende e i cittadini, siano attivati anche strumenti di integrazione salariale per i soci che dovranno stare assenti gioco forza dal lavoro.

(Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 07-Nov-2023 14:35

ADN07767 SCO D DNA ECO NAZ

Alluvione Toscana: Legacoop, al via raccolta fondi per cooperative e comunità colpite (2)

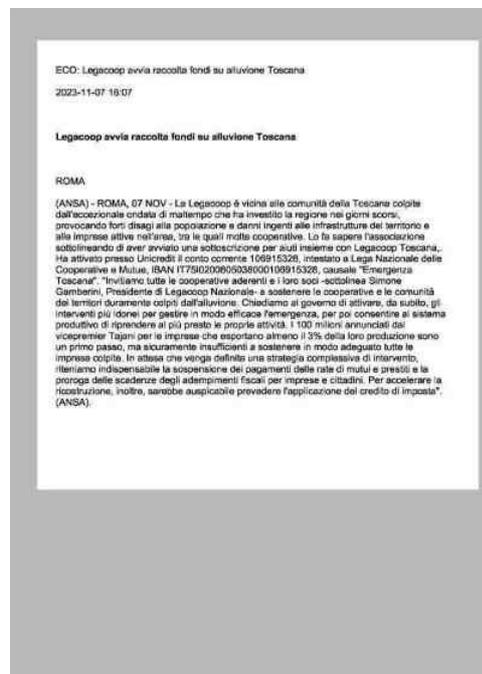
"Ringraziamo Legacoop nazionale e il presidente Gamberini per essersi attivati di fronte a questo, ennesimo, disastro - afferma il presidente di Legacoop Toscana Roberto Negrini -. L'alluvione ha messo in ginocchio un'area particolarmente produttiva della nostra regione e i tempi per ripristinare il normale svolgimento delle attività saranno molto lunghi. Da una prima indagine effettuata risultano colpite le piccole cooperative di consumo e alcuni negozi di Unicoop Firenze, i circoli cooperativi di Prato e gli asili nido gestiti dalle cooperative sociali, il frantoio e il magazzino della cooperativa Montalbano, alcuni negozi dei soci di Conad Nord Ovest. Abbiamo attivato la cooperativa di logistica Cft che è intervenuta nello stabilimento della Dolciaria a Montelupo Fiorentino e all'asilo nido gestito da Arca a Campi Bisenzio, entrambi pesantemente allagati. In generale i danni subiti dalle imprese cooperative sono ancora difficili da quantificare. Oltre ai danni materiali agli stabilimenti e alle sedi, va considerato che soci e lavoratori hanno avuto situazioni gravi anche nelle proprie abitazioni e attività. Per questo è importante che oltre ai ristori per le aziende e i cittadini, siano attivati anche strumenti di integrazione salariale per i soci che dovranno stare assenti gioco forza dal lavoro."

(Mcc/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
07-Nov-2023 14:35

Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana

ROMA (ANSA) - ROMA, 07 NOV - La Legacoop è vicina alle comunità della Toscana colpite dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la regione nei giorni scorsi, provocando forti disagi alla popolazione e danni ingenti alle infrastrutture del territorio e alle imprese attive nell'area, tra le quali molte cooperative. Lo fa sapere l'associazione sottolineando di aver avviato una sottoscrizione per aiuti insieme con Legacoop Toscana. Ha attivato presso Unicredit il conto corrente 106915328, intestato a Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, IBAN IT7510200805038000106915328, causale "Emergenza Toscana". "Invitiamo tutte le cooperative aderenti e i loro soci -sottolinea Simone Gamberini, Presidente di Legacoop Nazionale- a sostenere le cooperative e le comunità dei territori duramente colpiti dall'alluvione. Chiediamo al governo di attivare, da subito, gli interventi più idonei per gestire in modo efficace l'emergenza, per poi consentire al sistema produttivo di riprendere al più presto le proprie attività. I 100 milioni annunciati dal vicepremier Tajani per le imprese che esportano almeno il 3% della loro produzione sono un primo passo, ma sicuramente insufficienti a sostenere in modo adeguato tutte le imprese colpite. In attesa che venga definita una strategia complessiva di intervento, riteniamo indispensabile la sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e prestiti e la proroga delle scadenze degli adempimenti fiscali per imprese e cittadini. Per accelerare la ricostruzione, inoltre, sarebbe auspicabile prevedere l'applicazione del credito di imposta". (ANSA).



Nasce a Ecomondo l'Osservatorio sulla green economy

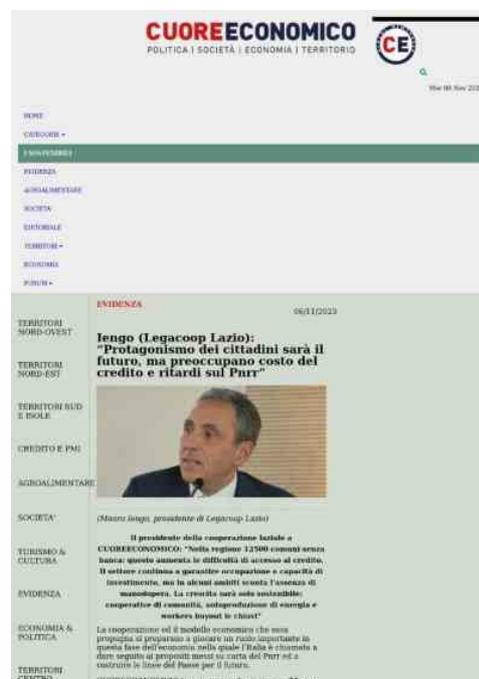
Formato da enti di ricerca, industrie, finanza

RIMINI (ANSA) - RIMINI, 07 NOV - Un Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane è stato istituito agli Stati generali della green economy (in corso alla fiera Ecomondo di Rimini). Scopo dell'Osservatorio è indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazione tecnologica delle imprese italiane nell'ambito dell'economia verde. L'Osservatorio è formato da istituzioni di ricerca nazionali (Ispra, Enea, Rse, Cnr, Istat, Crea, Censis), associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, Cna, Legacoop e Fli-Cgil), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Unife-Cercis, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Prestiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center). Nel suo primo Rapporto, l'Osservatorio ha raccolto una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa. Una serie di contributi dei componenti del board presentano analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. L'Italia investe poco in ricerca e sviluppo: 1,6% del Pil nella media 2019- 2020, molto meno della Germania (3,1%) e della Francia (2,3%). Tra il 2018-2020, il 40,3% delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4 per cento ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica. (ANSA). SEC/ S0A QBXB



Iengo (Legacoop Lazio): Protagonismo dei cittadini sarà il futuro, ma preoccupano costo del credito e ritardi sul Pnrr

(Mauro Iengo, presidente di Legacoop Lazio) Il presidente della cooperazione laziale a CUOREECONOMICO: Nella regione 12500 comuni senza banca: questo aumenta le difficoltà di accesso al credito. Il settore continua a garantire occupazione e capacità di investimento, ma in alcuni ambiti sconta l'assenza di manodopera. La crescita sarà solo sostenibile: cooperative di comunità, autoproduzione di energia e workers buyout le chiavi. La cooperazione ed il modello economico che essa propugna si preparano a giocare un ruolo importante in questa fase dell'economia nella quale l'Italia è chiamata a dare seguito ai propositi messi su carta del Pnrr ed a costruire le linee del Paese per il futuro. CUOREECONOMICO traccia un quadro insieme a Mauro Iengo, presidente di Legacoop Lazio che dal suo osservatorio privilegiato di presidente della cooperazione della regione della Capitale, ha un grandangolo chiaro della situazione che si va delineando. Come arriva il mondo cooperativo laziale a questi rush finale dell'anno? Quali sono i timori e quali le prospettive? Il nostro mondo è complesso e le cooperative operano in diversi settori economici, da quelli tradizionali ai più innovativi. Quindi, i timori e le prospettive sono diversi, non solo in ragione dell'appartenenza delle cooperative ad un determinato settore economico, ma anche delle loro dimensioni imprenditoriali. I cooperatori, pur essendo leggermente pessimisti sull'evoluzione del contesto macroeconomico italiano, mantengono una valutazione positiva su alcuni aspetti. Ad esempio, sul mantenimento del livello occupazionale e della capacità di investimento. In ogni caso, riguardo le prospettive future, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività e una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. La problematica che appare più diffusa tra le cooperative riguarda la carenza di manodopera seguita dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime. Quanto stanno incidendo sul mondo cooperativo laziale la desertificazione bancaria alla quale stiamo assistendo in Italia e l'impennata dei mutui a seguito dell'aumento dei tassi? L'abbandono dei territori da parte delle banche è un problema serio, non solo per i cittadini, ma anche per le micro e piccole imprese. Una ricerca della First Cisl ricorda che nel Lazio sono 12.500 le imprese che hanno sede in Comuni dove non c'è alcuna banca e 16.000 quelle che nel loro Comune hanno un solo sportello bancario. Va da sé che ciò equivale ad una difficoltà ancora maggiore di accesso al credito, che di per sé è già complesso e complicato per l'aumento dei tassi d'interesse. L'89 per cento delle cooperative registra infatti un aumento del costo del credito e continuano a crescere anche tutte le altre garanzie accessorie. Cosa vuol dire fare economia sociale in questo momento? Significa continuare, per quanto riguarda le società cooperative, ad esercitare la funzione sociale che la Costituzione ha loro riconosciuto, laddove orientino la loro attività imprenditoriale alla soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni sociali



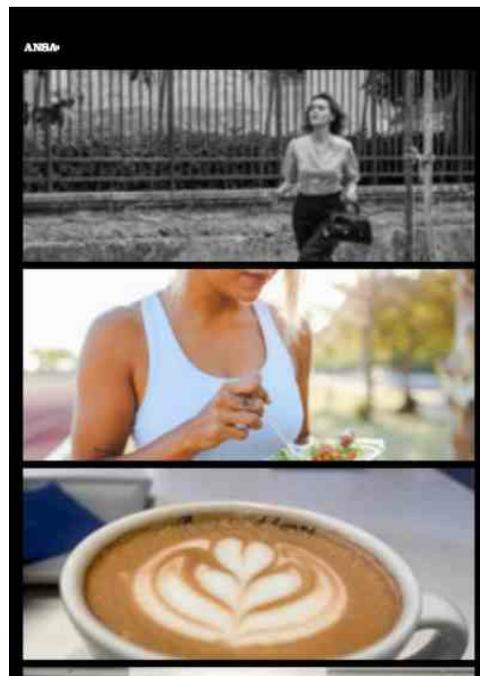
ed economiche dei cittadini, che siano consumatori, lavoratori o piccoli imprenditori. In altre parole, vuol dire svolgere la propria attività imprenditoriale al servizio dei soci cooperatori e, conseguentemente, della comunità cui appartengono. È giusto dire che il Lazio - nonostante la presenza di Roma - viaggia a due velocità? E se sì, quali soluzioni? Direi a causa o per merito della presenza di Roma, ovviamente a seconda dei settori economici cui ci si riferisce. Indubbiamente, il settore della cultura e del turismo è uno di quei comparti che rende squilibrato il rapporto tra Roma e il resto della Regione, nonostante vi siano importanti eccellenze fuori della Capitale. Le soluzioni sono nella programmazione e in una maggiore cooperazione tra le amministrazioni comunali e le imprese private, fare rete intorno a progetti credibili. L'Italia è in ritardo sul Pnrr e il meridione rischia di perdere fondi. Quanto vi preoccupa questa situazione e che ruolo può giocare il mondo cooperativo? La preoccupazione sulla proposta di rimodulazione finanziaria che riguarda 9 misure del Pnrr per un totale di 15,9 miliardi esiste, inutile nascondere, soprattutto per i progetti riguardanti gli interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni; gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana; i Piani urbani integrati; le aree interne, potenziamento servizi e infrastrutture sociali; la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Occorre definire chiaramente quali fondi e per quali importi, con quali autorità competenti e con quali tempistiche, anche nel rispetto della clausola del 40 per cento di risorse al Mezzogiorno. Il ruolo della cooperazione è quello già citato, quello cioè di contribuire a che l'incredibile mole di risorse finanziarie in gioco abbia poi una ricaduta sociale vera, sia in termini di servizi, sia in termini di aumento del lavoro di qualità. LEGGI GLI ARTICOLI SU LEGACOOP Workers buyout, comunità energetiche, transizione energetica: Legacoop Lazio è molto attiva su questi fronti, che possono segnare il futuro economico del Paese. Mi piace sottolineare che, per noi, ad accomunare i diversi fronti che cita è una stessa visione strategica per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori, ma anche un'innata volontà della nostra associazione nel promuovere il protagonismo assoluto dei cittadini. È un assunto valido per la costituzione di cooperative di comunità, cioè di imprese che producono beni o servizi di interesse generale con la partecipazione e il coinvolgimento della comunità stessa, siano esse in aree spopolate che nelle grandi città metropolitane. Ed è lo stesso principio di protagonismo dei cittadini che è alla base della costituzione di comunità energetiche rinnovabili; nella visione di Legacoop, auspicabilmente "comunità cooperative energetiche", sul modello di quanto già avviene in Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti. È stato Jeremy Rifkin, infatti, ad individuare nelle cooperative le realtà in grado di fare da facilitatrici del modello di produzione di energia distribuita. Le associate a Legacoop Lazio poi applicano la stessa filosofia di economia della condivisione dal basso ai più svariati ambiti. Crediamo infatti che lo stesso principio debba essere applicato anche alla fruizione di beni condivisi dai soci utenti come internet, contrastando così il digital divide. Non in ultimo, siamo convinti della grande portata valoriale di una operazione non semplice ma possibile, come ci dicono diversi casi in Italia ed in Europa: quella di restituire il protagonismo ai lavoratori attraverso i workers buyout ovvero

quelle imprese in crisi o già fallite che vengono poi recuperate dagli ex dipendenti in forma di cooperativa. In questo caso, è il capitale umano ad essere al centro: quello che Legacoop immagina come protagonista di una economia diversa e più umana . Vi spaventa la possibilità della nascita di un'economia ed una moneta alternative alla quale stanno lavorando Paesi come Russia e Cina? Non saprei. È una prospettiva ancora remota, almeno apparentemente. Indubbiamente, sarebbe un ulteriore evento eccezionale, come quelli cui abbiamo assistito e partecipato negli ultimi anni, che richiederebbe la ricerca di nuovi equilibri sul piano economico e sociale, quando ancora siamo in attesa che quelli in corso siano definiti . Di Emanuele Lombardini (Riproduzione riservata

Legacoop avvia raccolta fondi su alluvione Toscana

Agenzia ANSA

La Legacoop è vicina alle comunità della Toscana colpite dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la regione nei giorni scorsi, provocando forti disagi alla popolazione e danni ingenti alle infrastrutture del territorio e alle imprese attive nell'area, tra le quali molte cooperative. Lo fa sapere l'associazione sottolineando di aver avviato una sottoscrizione per aiuti insieme con Legacoop Toscana,. Ha attivato presso Unicredit il conto corrente 106915328, intestato a Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, IBAN IT7510200805038000106915328, causale "Emergenza Toscana". "Invitiamo tutte le cooperative aderenti e i loro soci -sottolinea Simone Gamberini, Presidente di Legacoop Nazionale- a sostenere le cooperative e le comunità dei territori duramente colpiti dall'alluvione. Chiediamo al governo di attivare, da subito, gli interventi più idonei per gestire in modo efficace l'emergenza, per poi consentire al sistema produttivo di riprendere al più presto le proprie attività. I 100 milioni annunciati dal vicepremier Tajani per le imprese che esportano almeno il 3% della loro produzione sono un primo passo, ma sicuramente insufficienti a sostenere in modo adeguato tutte le imprese colpite. In attesa che venga definita una strategia complessiva di intervento, riteniamo indispensabile la sospensione dei pagamenti delle rate di mutui e prestiti e la proroga delle scadenze degli adempimenti fiscali per imprese e cittadini. Per accelerare la ricostruzione, inoltre, sarebbe auspicabile prevedere l'applicazione del credito di imposta". Riproduzione riservata



Alleanza Coop: più welfare integrativo e premi

Tenuta dei conti pubblici e rilancio della competitività delle imprese con un'attenzione per gli effetti sociali della congiuntura. Sono le direttrici per la legge di bilancio secondo l'**Alleanza** delle **Cooperative**, ascoltata ieri in audizione dalle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato.

In tema di lavoro, l'**Alleanza** ha proposto di potenziare il regime premiale applicabile in materia di produttività e welfare integrativo, per favorire una riduzione del carico fiscale complessivo gravante sul lavoro; detassare gli aumenti contrattuali; prevedere l'esonero del vincolo contrattuale per le assunzioni a tempo determinato effettuate da **cooperative** sociali che riguardino persone svantaggiate.

Sulle pensioni, la flessibilità in uscita dovrebbe essere legata anche a quella in entrata incentivando le assunzioni. In caso contrario, ha sottolineato **Alleanza Coop**, «avremo solo esodi».

Inoltre è opportuno introdurre alcuni elementi di equità e redistribuzione, rendendo strutturale l'Ape sociale, ripristinare "Opzione donna" nella versione originaria, semplificare le procedure di richiesta e accreditamento dei lavori usuranti.



Case, salgono i prezzi non gli stipendi

GIUSEPPE MATARAZZO

Il costo medio delle abitazioni in città è cresciuto dal 2015 di oltre il 40% mentre i redditi di operai e impiegati soltanto del 3 e del 7%. E non si fermano neppure gli affitti aumentati di oltre il 20%, nello stesso periodo. Le costruzioni in cooperativa scese dal 37 al 12% del totale. È come se ci fossero due città. Due Milano. Una che sale e una che scende.

Da una parte "a place to be", la città degli eventi, del turismo record e delle rendite immobiliari. Dall'altra la città di chi la vive ogni giorno, di chi lavora, di chi ha redditi normali eppure fa fatica. Da una parte la città del business e del lusso, dei manager milionari, e dall'altra la città dove il 57% dei contribuenti milanesi dichiara un reddito lordo inferiore a 26 mila euro all'anno e il 34% un reddito lordo inferiore a 15 mila euro all'anno. Con i prezzi medi delle abitazioni che, fra il 2015 e il 2021, sono cresciuti del 41% (gli affitti medi del 22%), mentre la retribuzione media di operai e impiegati è cresciuta rispettivamente solo del 3 e del 7%. Due volti e una forbice che la dicono tutta sulla "sostenibilità" o l'"abbordabilità" della città.

La relazione tra redditi, retribuzioni e costi di accesso alla casa, a Milano. Proprio questo misura il report dell'Osservatorio Casa Abbordabile (Oca) promosso da Ccl (Consorzio Cooperative Lavoratori), Delta Ecopolis in partnership con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU del Politecnico di Milano. «Basta con rapporti che glorificano la ricchezza e il boom del mercato immobiliare di Milano. Andiamo alla realtà: nella città che vanta di essere la più attrattiva e di offrire il miglior mercato del lavoro in Italia, c'è chi un lavoro non ce l'ha, e chi, pur avendolo, non può permettersi una abitazione dignitosa», fa notare Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio Cooperative Lavoratori. «Milano - continua - è diventata una città polarizzata tra due punte sempre più distanti: i vincenti e i soccombenti». I numeri che emergono dalla ricerca - coordinata da Massimo Bricocoli, professore di Politiche Urbane e Housing e direttore DASTU Politecnico di Milano, e dal ricercatore Marco Peverini, supportata da un comitato di esperti interdisciplinare e internazionale - sono illuminanti. E preoccupanti. Un campanello d'allarme enorme per il futuro della città.

Il punto di svolta è il 2015, anno di Expo, con dinamiche urbanistiche, sociali ed economiche che sono andate a modificare l'assetto del capoluogo lombardo, con conseguenze sul lungo termine. Guardando i dati relativi al numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica, si può notare, poi, come dal 2015 al 2021 nel comune di Milano sono stati richiesti permessi di costruire da enti pubblici per soli 196 alloggi, pari all'1,1% del totale, con una conseguente offerta di alloggi pubblici largamente inferiore alla domanda espressa: nel 2022 sono state presentate domande da 36.946 nuclei familiari a fronte di



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

1.523 alloggi messi in avviso e di 1.297 alloggi assegnati. Un cambiamento che si è visto anche nell'andamento dei permessi per costruire alloggi di tipo cooperativo, che nel 2012 toccavano il picco del 37% del totale, scendendo quasi a zero nel 2015 e ora fermi attorno al 12%. « Le nuove costruzioni sono sempre più for profit », evidenzia Maggioni, non nascondendo le difficoltà del momento anche per il mondo cooperativo, fra alti costi di produzione e tassi dei mutui al rialzo, «a garantire le risposte necessarie».

A Milano, i contratti di locazione sono cresciuti da 40.165 nel 2015 a 55.830 nel 2021, con canoni in forte crescita: il canone medio registrato da Omi (Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate) è cresciuto da 129,6/mq annuo nel 2015 a 173,4/mq annuo nel 2022 (+33,8%), mentre il portale di intermediazione Immobiliare.it per gli stessi anni registra canoni da 182,4/mq annuo nel 2015 a 239,9/mq annuo nel 2022 (+31,5%). Per quanto riguarda le compravendite, il prezzo al metro quadro è cresciuto mediamente del 40,7% tra il 2015 e il 2021, con un aumento rilevante delle quotazioni di quei quartieri riconosciuti fino al 2014 come più economici.

Andamenti al rialzo che confliggono con i dati sui redditi. Così calcolando l'indice di metri quadri di abitazione teoricamente abbordabili, un impiegato medio (con retribuzione media annua lorda di 29.219 euro) potrebbe permettersi 16 mq nei quartieri del centro storico, 23 mq in quelli semicentrali, e 40 mq nel resto della città. «Ciò significa che, anche nelle zone periferiche, il mercato residenziale fatica a offrire alle retribuzioni più diffuse una offerta abitativa adeguata - dice Bricocoli -. La condizione lavorativa non è sufficiente per abitare la città.

La proprietà immobiliare (di chi già ha oppure eredita), oppure l'aiuto finanziario dei genitori e familiari diventano condizione quasi necessarie per potere abitare e dunque, poter lavorare». Torna la provocazione che fece lo scorso anno, in occasione della festività di Sant'Ambrogio, il nostro arcivescovo, Mario Delpini, sulla «città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili». E la domanda: « Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?». Interrogativi che restano a Milano, che non è più una città per chi lavora. Dove il lavoro non basta per restarci, emanciparsi, vivere una vita di qualità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Fuoriluogo

Le sostanze, i luoghi comuni e i saperi dei giovani

LUCA CENSI Quale è la valutazione dei giovani sul fenomeno delle sostanze e come giudicano le politiche di informazione, prevenzione e gestione delle droghe nelle loro vite, sia negli ambiti formali che in quelli informali?

Questa è la domanda che un gruppo di quattro cooperative, **Coop** Borgorete (Perugia), **Coop** PapaGiovanni XXIII (Reggio Emilia), fondazione La Grande Casa (Padova) e **Coop** CAT (Firenze), voleva raccogliere e portare a Roma in occasione della Summer School 2023 promossa da Forum Droghe e CNCA. Quattro focus group hanno visto la partecipazione di 24 ragazze e ragazzi, con una età media di 16 anni, con una restituzione che ha aperto l'evento formativo.

Va precisato che la raccolta del punto di vista di questo gruppo non rappresentava valore statistico, però restituiva un dato qualitativo importante riconducibile ad un "sentire comune" sull'argomento. Leggendo le risposte infatti si è notato chiaramente che, sugli argomenti oggetto d'indagine, le ragazze e i ragazzi esprimessero competenza, capacità di lettura, messa in campo di conoscenze e attivazione personale, unite ad un giudizio (a dir poco) insufficiente e non adeguato della risposta del mondo degli adulti al tema delle sostanze.

Alla prima domanda, ovvero dove apprendono i giovani quello che sanno sulle droghe, le risposte si riferiscono in primis all'ambiente dei pari, giudicato veritiero, in quanto rispettoso del principio dell'"esperto per esperienza", poi alla famiglia, nei casi dove questi argomenti si trattano in maniera aperta, poi all'interno degli ambienti digitali e grazie ai materiali informativi (soprattutto digitali) dei progetti di "Prossimità", e quindi con un approccio legato all'interesse e all'autoattivazione nell'approfondimento personale. Infine nell'ambiente scolastico, citato per ultimo anche per un giudizio di "merito".

Sulla validità delle proposte formative in ambito educativo formale, infatti il giudizio è impietoso.

I ragazzi riportano un ambiente interessato esclusivamente a stigmatizzare il comportamento legato al consumo di sostanze, la totale mancanza di percorsi strutturati, il rifiuto da parte delle figure educative di un confronto aperto e laico, fino alla messa in campo di una postura giudicata disinformativa e ricca di pregiudizio.

Alcuni di loro riferiscono come tentativo di contrasto a questa impostazione l'auto attivazione nella proposta di contenuti per portare il proprio contributo e un po' di oggettività in merito all'argomento. Rispetto invece a cosa pensano del fenomeno legato al consumo di sostanze le risposte indicano come, evidentemente senza l'aiuto del mondo adulto, le ragazze e i ragazzi intervistati siano orientati ad



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

un comportamento consapevole. Intendono il consumo di sostanze come esperienza sociale, distinguono le sostanze "leggere" da quelle "pesanti", introducono il principio della scelta e della consapevolezza nel consumo di sostanze riconducendolo ad un principio di necessità legata alla ricerca del piacere, del divertimento e dell'evasione.

Da ultimo il rischio legato al consumo. Viene considerato come l'illegalità delle sostanze "leggere" faciliti il contatto con ambienti sicuramente più pericolosi di quelli che esisterebbero se fosse legale.

È letto in maniera chiara il pericolo droga-correlato, nella sua accezione sanitaria, in quella legata ai meccanismi di "dipendenza", nella consapevolezza del limite, nella valutazione del proprio stato psicofisico e nella responsabilità di una scelta personale connessa alla possibilità di arrecare danni ad altri.

Possiamo quindi riconoscere che le consapevolezze restituiteci abbiano un valore molto alto in termini di competenza e spingerci a creare alleanze sempre più aperte con il mondo giovanile, mettendoci, da adulti, in una posizione di ascolto.

La summer school 2023 è su fuoriluogo.it.

TERZO SETTORE

La società solidale genera plusvalore per sé e per i disagiati

Luca Antonini

La società solidale in Italia continua a crescere. In modo silenzioso: il bene non fa il rumore del male e spesso passa inosservato. Istat ha però documentato il costante aumento degli enti non profit (363.499 nel censimento aggiornato del 2023) e Terzjus, pochi giorni fa, il forte incremento delle iscrizioni al Registro nazionale (Runts). Questa società solidale è stata valorizzata da diverse sentenze della Corte costituzionale, in quanto espressione di un'autonoma iniziativa dei cittadini dove si dimostra l'originaria socialità dell'uomo (sent. n. 75/92) e si sviluppano le libertà sociali (sent. n. 300/03). È un mondo che non s'identifica con quello del mercato, perché non ha di mira la realizzazione di un utile, e che in Italia è stato sempre molto vivo e generativo. Lo evidenzia la sent. n. 131/20 quando afferma: «Le relazioni di solidarietà sono state all'origine di una fitta rete di libera e autonoma mutualità che, ricollegandosi a diverse anime culturali della nostra tradizione, ha inciso profondamente sullo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese» riuscendo a garantire «assistenza, solidarietà e istruzione a chi, nei momenti più difficili della nostra storia, rimaneva escluso».



Proprio nella nostra storia, però, paradossalmente è mancato un efficace rapporto tra la pubblica amministrazione e la società solidale. La prima è rimasta spesso chiusa rispetto alla seconda, a causa di una tendenza a non fidarsi di quest'ultima e a omologarla, nel trattamento, alla società del profitto. Valorizzando fortemente il nuovo concetto di amministrazione condivisa, introdotto dall'art. 55 del codice del terzo settore, la sentenza ha gettato un solido ponte su questo fossato. Ha esplicitato, infatti, le ragioni d'una collaborazione: gli Enti del Terzo settore (Ets) «spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento». È stato così valorizzato un canale di amministrazione condivisa tra P.A. e Ets, alternativo a quello del profitto e del mercato, in grado di produrre un aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della società del bisogno. Non può sfuggire che proprio grazie a questo canale, diverso da quello del mercato e della mera burocrazia, può arrivare a chi si ritrova nella società del bisogno, anziché un aiuto anonimo, il calore di un abbraccio umano nella risposta concreta alle necessità. È la forza della società solidale, che quando è sincera genera un plusvalore, in termini di capacità di rapporto e quindi di aiuto, con chi versa nel disagio. Anche dalla Corte di Giustizia, Causa C-436/20, del 14.7.2022, è intervenuta un'importante conferma di tale prospettiva, ammettendo «il ricorso esclusivo agli enti privati senza

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

scopo di lucro» per l'erogazione di servizi sociali di assistenza alle persone, quando richiesto non solo dai principi di universalità e di solidarietà, ma anche da quelli di efficienza economica e adeguatezza. Al fondo di tutte queste affermazioni sta il cuore pulsante della società solidale, costituita spesso da un universo di volontari che esprimono l'impegno di chi, «nella ricerca di senso alla propria esistenza, si compie nell'apertura al bisogno dell'altro», come afferma la sent. n. 72/22, dove la Consulta riconosce che le attività di interesse generale svolte senza fini di lucro realizzano «una forma nuova e indiretta di concorso alla spesa pubblica». E dove, infine, si conclude affermando che il volontariato costituisce una modalità fondamentale di «partecipazione civica e di formazione del capitale sociale delle istituzioni democratiche»: sta al mondo del non profit mostrare la coerenza ideale necessaria a non disperderlo.

Giudice della Corte Costituzionale © RIPRODUZIONE RISERVATA.

TuDay Conad, store senza casse a Verona

Addio al rullo delle casse per far scivolare la spesa fino alla cassiera: Dao inaugura il suo primo supermercato con casse automatizzate e pagamenti digitali. A Verona, e poi in programma a Trento, apre oggi uno store di prossimità a insegna Tunday **Conad** dove i clienti possono prelevare dagli scaffali i prodotti che preferiscono e metterli subito nelle borse. Durante la spesa, infatti, telecamere e bilance intelligenti riconosceranno tutto quello che viene scelto, senza bisogno di leggere codici a barre con appositi lettori mobili e, tanto meno, senza doverli fare passare a una cassa tradizionale. Prima di uscire, nelle aree riservate al pagamento, si potrà invece controllare che sia stato registrato tutto quello che è finito nel carrello, e nulla di più, grazie ai totem dedicati. Lo shopping nel punto vendita della cooperativa **Conad** si conclude con il pagamento tramite carta di credito oppure via app «Tunday Prendi & Vai». Il sistema di pagamenti è stato ideato col supporto di Nexi, società specializzata nella realizzazione di infrastrutture tecnologiche per facilitare i pagamenti digitali.

Si diffonde così anche in Italia un format retail che è stato già sperimentato all'estero. Ma non senza numerose lamentele da parte della clientela, che ha incontrato difficoltà nell'utilizzare questi strumenti hi-tech, che teme per la sua privacy e, infine, che vede nel cassiere un addetto alla vendita che gli può essere di aiuto in ultima istanza.



Bertinotti (Fabi): presto la piattaforma per il contratto delle banche di credito cooperativo

GAUDENZIO FREGONARA

«Entro novembre ci sarà la piattaforma per il nuovo contratto delle banche di credito cooperativo». Mentre è ancora in corso il negoziato per il ccnl Abi, il segretario nazionale della Fabi, Luca Bertinotti, che segue tutto il comparto delle **bcc**, con i suoi 35.000 lavoratori, spiega quali saranno i tempi per la trattativa con Federcasse e fa il punto della situazione a cinque anni dalla riforma varata dal governo Renzi.

Un pacchetto di misure voluto dalla Commissione europea, entrato in vigore nel 2018, dopo alcuni rinvii, che si inseriva nell'ampio disegno di ristrutturazione del sistema bancario italiano con l'obiettivo di rafforzarlo, renderlo più resiliente agli shock, mettere gli istituti nelle condizioni di finanziare adeguatamente l'economia reale e quindi favorire la crescita e l'occupazione. Una misura che prevedeva il superamento di criticità e debolezze strutturali derivanti dal modello di attività, particolarmente esposto all'andamento dell'economia del territorio di riferimento, ed anche agli assetti organizzativi e alla dimensione ridotta delle aziende di credito.

Domanda. Cosa ha significato la riforma, nella pratica, per il mondo Bcc?

Risposta. La riforma del settore delle **bcc** ha previsto per loro l'obbligo di aderire a un gruppo bancario cooperativo che avesse come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro e che svolge attività di direzione e di coordinamento sulle **Bcc** in base ad accordi contrattuali chiamati contratti di coesione. I poteri della capogruppo sono più o meno stringenti a seconda del grado di rischiosità della singola banca misurato sulla base di parametri oggettivamente individuati.

D. Un modello che funziona, dunque?

R. È uno stato positivo delle cose, ribadito dalla sostanziale tenuta occupazionale e della rete sportelli che non ha prodotto né fenomeni di massive fuoriuscite del personale né rarefazione della presenza della rete fisica che si è invece registrata a livello nazionale.

D. A che punto siete con le trattative?

R. A livello nazionale, con l'associazione di categoria Federcasse, non ci siamo mai fermati. Dalla stipula dell'ultimo rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, l'11 giugno 2022, il confronto è proseguito a partire dalla nuova classificazione del personale e dei livelli professionali, stipulando



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

un importante accordo il 2 agosto. Il confronto si sta sviluppando poi attraverso sessioni di incontro delle commissioni bilaterali istituite e rafforzate nel loro ruolo dalla negoziazione nazionale.

D. I sindacati presenteranno una piattaforma rivendicativa?

R. La Fabi e le altre organizzazioni sindacali hanno terminato i lavori, nelle quattro commissioni dedicate, di preparazione della piattaforma di rinnovo del contratto degli impiegati e quadri direttivi ed entro il mese di novembre le segreterie nazionali daranno seguito e conclusione al testo di piattaforma per sottoporlo ad un confronto capillare e democratico in categoria. I quattro macro temi fondanti riguardano il rafforzamento dell'area contrattuale e della tenuta occupazionale del settore, lo sviluppo di politiche di genere e di conciliazione dei tempi di vita/lavoro, nuovi modelli di inquadramento, di organizzazione del lavoro e di politiche di orario lavorativo, oltre quella sul recupero del potere d'acquisto, dell'adeguamento delle retribuzioni, del recupero della produttività generata nel settore e ulteriori modalità di erogazione del welfare.

Siete impegnati anche sul rinnovo del contratto dei dirigenti?

Speriamo di completare al più presto il percorso negoziale. I dirigenti sono 650, moltissimi contrassegnati da contratti individuali, ma non per questo la Fabi ha intenzione di venir meno nella tutela e prerogativa della rappresentanza dei diritti collettivi di questa categoria, che da troppi anni necessita di un insieme di regole e normative adeguate e all'altezza dei tempi correnti. (riproduzione riservata).

La sinergia

Bcc Garda, Asimpre, Crea Welfare: intesa

Partnership a supporto, iniziale, delle aziende di Rezzato. Un impegno da concretizzare muovendosi in tre ambiti d'intervento

MILENAMONETA MONTICHIARI «Creiamo insieme welfare aziendale»: l'appuntamento con il formatore Roberto Baitini del 9 novembre alle 17, alla Tamburini srl di Mazzano, è la prima iniziativa prevista dalla partnership tra **Bcc** Garda, Asimpre (Associazione Imprese Rezzato) e Crea Welfare (sviluppa servizi di welfare a «filiera corta» per Pmi).

L'accordo, sottoscritto dai rispettivi presidenti - Franco m_promopress Tamburini per l'istituto di credito cooperativo con sede a Montichiari, Matteo Boniotti per Asimpre e Nicola Piccinelli per Crea Welfare prevede una collaborazione commerciale e di servizio per le aziende rezzatesi («ma l'obiettivo è di allargarsi a tutto l'hinterland»), lo sviluppo di un welfare aziendale, un sostegno alle attività dell'associazione con condivisione di know-how.

A Montichiari, nella sede centrale della **Bcc**, che dagli anni Novanta ha una filiale a Rezzato, fiorente di attività produttive, sono stati illustrati i tre ambiti di intervento. Il primo è dato da proposte commerciali esclusive per operatività di conto corrente, leasing e finanziamenti, garantendo anche consulenze, aiuto nella compilazione di documentazioni. Il secondo riguarda l'elaborazione di un piano studiato per le imprese di Asimpre per lo sviluppo di welfare attraverso la piattaforma «Crea Welfare» che, con un sondaggio realizzato coinvolgendo i lavoratori, ne disegnerà la mappa dei bisogni (asili nido, palestre, attività ricreative...) così da mettere in moto servizi di prossimità con convenzioni o sollecitandoli. Un modo per rivitalizzare il territorio e far sì che la redditività extra, prodotta dalle imprese, rimanga nel territorio stesso.

Il terzo punto si concretizza in una sinergia per organizzare convegni e attività di approfondimento su tematiche ESG (performance ambientali, sociali e di governance delle aziende), finanza agevolata, oltre ad un contributo di tremila euro l'anno. «La **Bcc** si apre sempre più verso l'esterno - ha detto Tamburini - fornendo anche servizi non strettamente bancari, come il supporto alle attività di organizzazione e agli eventi di approfondimento. L'offerta di Crea Welfare si innesta nel solco di una cultura cooperativa».

Divulgando la cultura d'impresa, «il nuovo rapporto con la banca, non solo economico - ha spiegato Boniotti di Asimpre -, è il segno del nostro impegno a fornire migliori opportunità e servizi alle associate, sostenendole nelle sfide e nelle opportunità del mercato, migliorando il benessere dei dipendenti e favorendo la crescita sostenibile». Piccinelli ha rimarcato «le ricadute positive sul territorio in termini economici, sociali e relazionali del welfare aziendale. Un modello di business che promuovere



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

circuiti locali di fruizione, orientato alla valorizzazione del capitale sociale e relazionale delle comunità».

Prevalle

La scuola d'infanzia coltiva un sogno didattico

È possibile aiutarla donando o «votando» il piano presentato usando la piattaforma tematica Citybility

PREVALLE C'è ancora poco meno di un mese e mezzo per votare (e perché no finanziare) il progetto di un laboratorio artistico per la scuola dell'infanzia San Zenone di Prevalle, gestito dalla **coop** Tempo Libero. Per farlo basta un clic sulla piattaforma Citybility (sezione Nidi e Progetti). Il progetto «Arte», acronimo di «Avvicinati ai colori, Respira gli odori, Tocca i materiali, Emozionati con l'arte» prevede appunto la realizzazione di uno spazio permanente in cui i più piccoli possano esprimere la propria creatività.

La scuola lancia un appello ai prevallesi e non solo: l'obiettivo è raccogliere almeno 2.250 euro per l'acquisto di materiale audiovisivo, tempere e pastelli e arredi proprio attraverso Citybility: sul portale omonimo è possibile fare una donazione, i fondi saranno poi reinvestiti nel progetto, o esprimere un voto all'obiettivo: il più scelto riceverà tremila euro. Al.Gat.



Cybermafia e sicurezza C'è Grasso in streaming

Conad Adriatico in campo con le scuole alla multisala

L'INIZIATIVA PORTO SANT'ELPIDIO **Conad** Adriatico organizza l'evento nazionale in live streaming dedicato a sensibilizzare i giovani sul tema della cybermafia e sull'importanza della sicurezza informatica che verrà trasmesso domani mattina alle 9 al cinema Multiplex Giometti.

L'incontro vedrà l'ex procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso confrontarsi con gli studenti su molteplici aspetti del fenomeno mafioso: si discuterà della vecchia mafia, simbolicamente terminata con la cattura di Matteo Messina Denaro, e della nuova che usa tecnologie avanzate per riciclare denaro, come cryptovalute e Deep Web. Interverrà Ranieri Razzante, esperto di sicurezza e terrorismo, con la presenza di Geppi Cucciari e la conduzione di Alessandra Tedesco.

La sinergia L'evento, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e dal Comune di Milano, è la quinta tappa del progetto Unisona per la scuola sostenuto da Fondazione **Conad** Ets con il supporto di **Conad** Adriatico. **Conad** Adriatico è una delle 5 cooperative associate a **Conad**. Fondazione **Conad** Ets è l'ente no profit del terzo settore, costituito da **Conad** per valorizzare l'impegno di cooperative e soci a sostegno della Comunità. Unisona, è una realtà impegnata da sempre nella realizzazione di eventi in diretta satellitare e live streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Dimora, il laboratorio per l'inclusione

Sabato al centro Itaca si inaugura lo spazio per il teatro e il lavoro

IL PROGETTO FANO Un nuovo spazio inclusivo sarà inaugurato sabato prossimo alle 10.30 nell'area del centro diurno Itaca, a Fano in località Madonna Ponte 39.

Si tratta del laboratorio polivalente previsto dal progetto Ergon: riqualificato grazie alle donazioni dei soci Anffas, lo spazio è stato ammobiliato e dotato di computer dal Rotary Club Fano.

Il nuovo servizio, denominato La Dimora, «dovrà contribuire a rendere ancora più viva, più accogliente e più frequentata l'area del centro Itaca», ha detto ieri l'assessore comunale Dimitri Tinti. A giorni inizieranno due laboratori per persone con disturbi dello spettro autistico e sono entrambe iniziative legate a uno specifico bando. Un laboratorio riguarda attività teatrali, mentre l'altro l'inclusione nel mondo del lavoro, ma l'idea è appunto di rendere in futuro La Dimora uno spazio aperto all'intera cittadinanza. Insieme con Tinti sono inoltre intervenuti il presidente del Rotary Club Fano, Andrea Zampa, e Federico Falcioni, il presidente di Anffas, l'associazione che gestisce la struttura affidandosi agli operatori della **coop** Nuovi Orizzonti. «La Dimora ha affermato Zampa è un laboratorio polivalente che, occupandosi di inclusione sociale, rientra tra gli obiettivi del Rotary Club.

Si configura come interfaccia tra il centro Itaca e la città e la sua funzione è di incentivare abilità che agevolino l'inclusione nel mondo del lavoro. Ciò incrementa sia l'autonomia della persona con disabilità sia la speranza della sua famiglia».

Il nuovo spazio è stato ricavato a ridosso della sede Itaca, al momento frequentata da 18 ospiti e conosciuta soprattutto per il centro di ippoterapia.

«C'è molto altro», è stato detto ieri durante l'incontro per annunciare la cerimonia inaugurale. La nuova struttura potrà essere usata per ascoltare musica, per vedere video e per altre attività di apertura verso l'esterno, come feste di compleanno e altri momenti inclusivi. «Sono un'esigenza comune, molto sentita», ha ribadito l'assessore Tinti. Al momento l'attività è comunque concentrata su persone con disabilità che, frequentando il centro diurno, hanno evidenziato competenze cognitive, controllo delle tensioni emotive, capacità di auto-gestione, conoscenze basilari, capacità organizzativa, autonomia negli spostamenti e nell'uso del denaro. «È previsto ha concluso Falcioni di Anffas che il laboratorio polivalente La Dimora sia dedicato al ricordo di Eleonora, una ospite di Itaca, e al suo dolce sorriso. Sarà scritto proprio così sulla targhetta in sua memoria».

Osvaldo Scatassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La filiera del fresco

OrtoRomi e la sfida alla crisi del comparto «I margini si riducono»

Dimitri Canello

BORGORICCO (Padova) Il settore dei prodotti ortofrutticoli pronti al consumo, un'eccellenza dell'agroalimentare del nostro Paese, versa in una situazione complessa e critica. A denunciarlo, in un incontro avvenuto ieri nella sede dell'azienda a Borgoricco (Padova), sono i vertici di OrtoRomi, società **cooperativa** nata nel 1996 dall'idea degli imprenditori Elio Pelosin e Rino Bovo (nel 2007 è entrato a far parte della compagine anche Giuseppe Senese, con la sua azienda agricola nella piana del Sele, in Campania).

Con un fatturato di 119 milioni di euro nel 2022, la **cooperativa** conta 10 soci e un totale di 50 aziende agricole che conferiscono materie prime da tutta Italia; 800 gli ettari coltivati, ben 700 i collaboratori, con un totale di 1.500 lavoratori all'interno della filiera. Due gli stabilimenti, uno a Borgoricco e l'altro a Bellizzi (Salerno). Per il 90% il mercato di riferimento è quello nazionale.

Da OrtoRomi escono ogni giorno 980 quintali di insalate, grazie a una superficie produttiva di oltre 24mila metri quadri e sedici linee di lavaggio.

Fra i prodotti top di gamma ci sono le insalate in busta, gli estratti di frutta e verdura, le zuppe e i minestrone, le vellutate e i passati freschi: «L'azienda - spiega il direttore industriale di OrtoRomi, Massimo Ramoti - ha investito ingenti somme per garantire la massima qualità nel processo che porta l'insalata dal campo alla busta come prodotto già pronto. Tutto viene tracciato sin dall'inizio, passo dopo passo. I lavaggi sono accuratissimi, con la valutazione della corretta umidità dell'insalata.

Questo per dire che non c'è alcun motivo logico per lavare nuovamente il prodotto una volta che questo arriva sulle tavole dei consumatori».

I margini di guadagno, sottolinea l'azienda, sono sempre più risicati, in quanto la IV Gamma, comparto a cui OrtoRomi appartiene, vive un momento di forte difficoltà. Con un fatturato globale al 30 settembre di 850 milioni di euro, la IV Gamma registra una perdita a valore dello 0,8% e a volume del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2022: «È naturale - spiega Mario Picciauti, dg di Unione Italiana Food - essere preoccupati per la tenuta della filiera di questo comparto, che rischia una crisi senza precedenti e in cui già oggi molti produttori agricoli si trovano a dover ridurre o rinunciare alla coltivazione e a limitare gli investimenti».



borgo valbelluna

Alloggi sfitti da riaprire: il progetto si presenta

G.S.

borgo valbelluna Prossimi incontri domani alle 20,30 a Lentiai nella sede della Soms e venerdì alle 18,30 al centro civico in piazza Segato a Sospirolo per l'iniziativa "Primavera casa".

Si tratta degli incontri programmati per presentare alla popolazione le opportunità del progetto che si propone di affiancare i proprietari di seconde case sfitte e accompagnarli verso la riapertura degli immobili, per accogliere lavoratori o turisti.

Il progetto Primavera Casa è realizzato con il sostegno della Fondazione Cariverona ed è ideato e partecipato dalla **cooperativa** sociale Società Nuova, da Isoipse, Acli Servizi, consorzio turistico Dolomiti Prealpi e sostenuta anche dai Comuni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bilancio Federcoop non teme l'alluvione: 6,2 milioni nel 2023

Implementati i servizi Fra i più richiesti certificazione di genere e whistleblowing

RI M I N I A remare contro sono stati alluvione e costi in aumento. Ma Federcoop Romagna conferma l'andamento positivo. Il polo specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna, annuncia un fatturato 2023 che si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi.

Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna.

Assieme ai tradizionali servizi che Federcoop Romagna eroga da molti anni alle numerose realtà del territorio (tra questi la contabilità e il servizio paghe, che complessivamente producono quasi il 70% del fatturato), crescono le consulenze e le attività più innovative, che posizionano Federcoop all'avanguardia nel panorama delle società di servizi alle imprese e certamente al primo posto nel mondo nazionale di **Legacoop**.

Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa.

Inoltre, Federcoop Romagna ha anche intrapreso importanti collaborazioni con soggetti terzi per fornire una più ampia gamma di servizi ai propri clienti, come nel caso di Ranstad, Libra e Demetra. Federcoop fa inoltre parte della rete di centri servizi Centrinrete, all'interno della quale ha sviluppato attività anche al di fuori del territorio romagnolo.

«Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna-è stato segnato pesantemente dall'al luvione che ha colpito le nostre zone. Per alcune settimane abbiamo affrontato le difficoltà di clienti e dipendenti, abbiamo fornito informazioni utili e abbiamo pensato di non sollecitare pagamenti a chi aveva ben altre urgenze in quel momento. Siamo, tra l'altro, orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il Fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti».

«Il quadro che emerge da questa assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop** Romagna- è quello di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità. I risultati che oggi vengono mostrati, ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha saputo rendere Federcoop una moderna piattaforma di servizi alle imprese».



Legacoop Agroalimentare e l'acquacoltura sostenibile

RIMINI Presente a Ecomondo anche **Legacoop** Agroalimentare, con Elena Ghezzi, responsabile pesca e acquacoltura in **Legacoop** Agroalimentare e Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura in Emilia-Romagna e membro del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo per la Blue Economy, con un ricco programma di convegni, workshop e iniziative dedicate alla pesca e all'acquacoltura e che prevedono il coinvolgimento e la partecipazione di rappresentanti della Commissione Europea, del Comitato Europeo del Dialogo Sociale Settoriale pesca marittima, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto, delle Università di Ferrara e Bologna e del sistema imprenditoriale cooperativo. Il primo appuntamento targato **Legacoop** Agroalimentare è fissato per oggi, alle ore 10, presso l'Hub Blue Economy Community (Pad. B6) con "Le Start Up del Mare", un Blue Talk dedicato all'imprenditoria giovanile: il granchio blu delle "Mariscadoras - Blueat" Socie tà Benefit, "Ulisse l'Alga italiana" della Società Cooperativa Itaca e "Nautica Appgrade" per la digitalizzazione delle imprese del mare. Alle ore 15, presso l'Agorà Blue Economy (pad.

B6) la Conferenza "Acquacoltura sostenibile: nuove sfide e nuove opportunità per definire le buone prassi produttive", moderata dalla giornalista Laura Giorgi del Corriere Romagna, cui interverranno i maggiori esponenti dell'acquacoltura italiana.



ALLUVIONATI, I PROBLEMI CONTINUANO

Mutui per ottenere i ristori tutti i dubbi di Legacoop: «Chi ha già debiti come fa?»

Il presidente Lucchi: «Non è chiaro se le risorse sono all'anno o solo per il 2024 Nel primo caso il rischio è che ci sarebbero attività e privati che vedrebbero arrivare i risarcimenti tra qualche anno. Nel secondo caso sarebbero del tutto insufficienti»

ALESSANDRO CICOGNANI

ALESSANDRO CICOGNANI Ristori sì, ma con obbligo di dover contrarre un finanziamento bancario. Premessa: nulla è ancora stato approvato, ma dopo reiterate e faticose riscritture, il 30 ottobre il Governo ha materializzato la sua legge di Bilancio e la Romagna alluvionata - qualora dovesse passare la linea dell'inemendabilità (si discute della sua liceità, almeno dal punto di vista etico-morale) - rischia ancora una volta di ritrovarsi beffata. Dal mondo dell'impresa, passando per quello dell'asso ciazionismo, fino ad arrivare ad ogni singolo cittadino che ha dovuto spalare litri e litri di fango dalla sua abitazione, tutti ricordano le promesse fatte, ossia ristori integrali al cento per cento.

Peccato che nella "definitiva" Finanziaria approvata a Palazzo Madama vi siano solo due cose: la conferma di aiuti fino a un massimo di 40 mila euro per privati e imprese; e l'introduzione, per gli importi eccedenti tale cifra, di un complesso quanto ingarbugliato credito d'imposta legato a finanziamenti bancari per un massimo di 700 milioni di euro.

Ma andiamo con ordine. Nelle pagine che compongono la legge di bilancio dell'Esecutivo targato Giorgia Meloni, l'articolo 73 è quello dedicato ai ristori per, citando il testo, "la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal primo maggio 2023". Al primo comma viene sostanzialmente confermato quanto già annunciato alcune settimane fa dal commissario straordinario Figliuolo, ossia l'erogazione di contributi per importi complessivi fino a un massimo di 20 mila euro, se destinati a soggetti privati non esercenti attività sociali, economiche e produttive, e fino a un massimo di 40 mila euro se destinati a soggetti esercenti attività sociali, economiche e produttive.

Danni ingenti Nei successivi sei commi del disegno di legge si parla, invece, dei contributi che eccedono tali somme, per i quali, andando a leggere, sarebbero stati programmati 700 milioni di euro. Ed è quicche rischia di innescarsi la bagarre, perché se confermati sarebbero sostanzialmente briciole.

Lo spiegano meglio i numeri: i danni accertati nella regione equivalgono a 8,9 miliardi di euro.

Di questi, 4,68 miliardi sono stati stanziati dal Governo con una ripartizione di spesa triennale dal 2023 al 2025 (con quali saranno coperti anche gli aiuti fino a 40 mila euro), mentre 4,2 miliardi sono quelli che, per l'appunto, mancano all'appello per arrivare a colmare quel cento per cento che era stato inizialmente promesso. A questo punto, basta una calcolatrice per verificare come 700 milioni siano poco più del 16% di quanto il territorio necessiterebbe per scrollarsi di dosso le conseguenze dell'acqua e del fango.



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Piuttosto che niente è meglio piuttosto», commenta a caldo Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, citando una celebre massima romagnola. In realtà, per il numero uno dell'associazione che tutela, tra le altre, il comparto delle Cooperative agricole braccianti (30 milioni di euro di danni stimati), i problemi ci sono, eccome.

I problemi da affrontare «Intanto - spiega - non è chiaro se quelle risorse sono all'anno o solo per il 2024. Nel primo caso il rischio è che ci sarebbero attività e privati che vedrebbero arrivare i risarcimenti tra qualche anno, ma almeno il denaro sarebbe adeguato alle necessità. Nel secondo caso, invece, sarebbero del tutto insufficienti. Altro problema - aggiunge Lucchi - è quello dell'obbligo di dover contrarre dei finanziamenti bancari per poter accedere al credito d'imposta. Intanto non se ne capisce il motivo, e poi andrebbe a gravare sulle posizioni debitorie».

Eurovita: la vicenda dei risparmiatori coinvolti si avvia verso un lieto fine

Dal 1 novembre possibile il diritto di riscatto. Bisogna però fare ancora attenzione ai tassi

Alla fine di settembre l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha incontrato a Roma le Associazioni dei Consumatori tra cui anche noi di Federconsumatori per fornire le notizie in merito all'andamento dell'operazione di salvataggio della compagnia Eurovita. Le comunicazioni offerte danno conferma dell'ottimismo sul buon esito della vicenda fin dall'inizio espresso dalla nostra Associazione.

Infatti, rispettando i tempi inizialmente previsti, è stata costituita tra le cinque compagnie aderenti all'iniziativa la nuova società "Cronos Vita" che, una volta acquisite le autorizzazioni da parte di Ivas, entro il 31 ottobre subentrerà nell'intero compendio di Eurovita. Tutte le polizze transiteranno alla nuova compagine, in continuità con le condizioni originarie di contratto, che non subiranno alcuna modifica. La finalità della Cronos sarà quella di garantire in tempi brevi una continuità nell'attività di Eurovita, solo in successivo momento le polizze verranno ripartite tra **Unipol Sai**, Intesa Vita, Generali, Allianz e Poste Vita.

La situazione può ritenersi normalizzata e non vi sono, a oggi, elementi che giustifichino allarmi. A partire dal 1 novembre è possibile nuovamente esercitare il diritto di riscatto. In merito, stante peraltro l'affidabilità delle compagnie coinvolte, è consigliabile valutare attentamente l'opportunità di ricorrere al riscatto anticipato della polizza, limitandolo al caso di assoluta necessità dell'assicurato. Si tenga conto, infatti, che con i tassi attuali si rischierebbe di incorrere in significative perdite economiche di conseguenza prima di procedere è consigliabile programmare un appuntamento con i nostri operatori per avere una consulenza precisa.

La nostra di associazione al livello provinciale sta seguendo 1780 cittadini/cittadine da aggiungere circa 20 appuntamenti fissati nelle prossime ore. Noi Come Federconsumatori Forti - Cesena APS assieme alle nostro Regionale e Nazionale continueremo a vigilare sulla vicenda perché sia garantita la tutela di tutti i sottoscrittori. Infine consigliamo tutti coloro che non hanno aperto nessun pratica in merito di contattarci al più presto possibile per fissare un appuntamento sia a Forlì che a Cesena. Forlì Tel 0543371170 Cesena Tel. 0547.642134 E mail info@federconsumatorifc.it Mitad Jubran Basir.



IL PROGRAMMA DI PROMOZIONE COOPERATIVA

«Ecco come diamo supporto a sostenibilità e innovazione»

Passoni, amministratore delegato di Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop: «Per promuovere la nascita di comunità energetiche in forma cooperativa abbiamo costruito la piattaforma Respira»

ANDREA TARRONI Un impegno rivolto alla sostenibilità e all'innovazione. E' l'ambito su cui **Coopfond** sta concentrando una parte consistente del proprio sforzo, con la predisposizione di una piattaforma specifica. A descrivere l'attività dello strumento mutualistico fondato da **Legacoop** è Andrea Passoni, amministratore delegato del fondo per la promozione cooperativa alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti, dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione e dagli utili di gestione.

Passoni, il vostro fondo mutualistico serve anche a dare impulso alla nascita di nuove imprese. Su quali ambiti state ricevendo le maggiori richieste, dalla fase post pandemica ad oggi?

«Dall'osservatorio di Coopstartup, il programma di promozione cooperativa promosso da **Coopfond** su tutto il territorio nazionale insieme a **Legacoop**, non abbiamo rilevato una concentrazione della domanda su settori specifici e diversi rispetto al pre-pandemia. I giovani che vogliono aprire una cooperativa restano infatti concentrati sul sociale, sui servizi professionali, sulla cultura e sul turismo. Resta inoltre centrale il modello della cooperativa di comunità, sia come forma di rilancio di aree soggette a spopolamento - e spesso prive della maggior parte dei servizi essenziali - sia come modo per recuperare terreni abbandonati o zone degradate».

I vostri uffici sono a Bologna e avete una base sociale importante in Romagna. La ricostruzione dopo l'alluvione sta caratterizzando la vostra attività in questo periodo?

Se sì, in che modo?

«Immediatamente dopo l'alluvione abbiamo sospeso o ristrutturato le rate alle cooperative colpite e danneggiate che erano nel nostro portafoglio. Ora stiamo seguendo attentamente la ricostruzione e l'evolversi della situazione, per supportare con gli strumenti che abbiamo a disposizione le cooperative del territorio».

Quanto accaduto in Romagna nel maggio scorso rende una volta di più di attualità l'ambito legato alla sostenibilità alla transizione ecologica ed energetica, all'innovazione e, all'economia circolare. Su questo filone quali soluzioni mettete in campo?

«Siamo convinti che il modo migliore per perseguire il ruolo che la legge ci attribuisce-promuovere



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

e sviluppare la cooperazione - sia oggi quello di sostenere cooperative orientate alla sostenibilità e all'innovazione. Per fare ciò non ci limitiamo a intervenire finanziariamente nelle imprese a sostegno di programmi legati alla sostenibilità o all'innovazione già definiti, ma cerchiamo di incoraggiare e promuovere lo sviluppo di programmi di questo tipo attraverso percorsi di accompagnamento. Su alcuni temi abbiamo anche promosso iniziative ad hoc. Per esempio, per promuovere la nascita di comunità energetiche in forma cooperativa abbiamo costruito la piattaforma Respira, una filiera con attori capaci di accompagnare tutte le fasi del percorso di costituzione. Ad oggi, oltre 60 gruppi di cittadini e cooperative o enti locali hanno avviato attraverso questa piattaforma tale percorso».

Che impatto può avere la finanza mutualistica in ambito sociale e ambientale, e come si caratterizza il vostro impegno rispetto a questa tematica? Ci sono dati, sulla vostra attività, che forniscono una misura su quanto su questi elementi si possa incidere?

«**Coopfond** nasce 30 anni fa, e da allora lavora per realizzare il principio della mutualità: si tratta di un sostegno reciproco, che non favorisce lo sviluppo tramite fondi pubblici ma grazie al sostegno tra imprese. Gli interventi sono rotativi, in modo che le risorse oggi destinate a una cooperativa rientrino e ne possano poi sostenere un'altra ancora. In questi 30 anni sono state supportate oltre 1.200 cooperative, con oltre 1 miliardo di risorse messe a disposizione. Sempre più il Fondo sta orientando i propri interventi alla sostenibilità, dove con quest'espressione intendiamo interventi responsabili verso le persone, il pianeta e le generazioni future. Il nostro impegno è concreto, e le risorse che mettiamo a disposizione per questo obiettivo sono importanti. Ma la sfida che abbiamo di fronte è collettiva, e più grande di ciascuno di noi: per questo credo che la capacità di incidere dipenderà sempre più dalla capacità di costruire sinergie tra finanza cooperativa e non cooperativa, così da promuovere un effetto leva e amplificare le risorse a disposizione per investimenti sostenibili».

Su quali obiettivi strategici state, in generale, improntando la vostra azione e quali riscontri state trovando in Romagna?

«Come detto, l'obiettivo del nostro lavoro è di promuovere e sviluppare una cooperazione solida, orientata alla sostenibilità e all'innovazione. Da questo punto di vista, il riscontro che stiamo trovando in Romagna è importante. Non a caso parliamo di uno dei territori a più alta densità cooperativa, con una storia mutualistica importante alle spalle. Tanti dei programmi di sviluppo e innovazione che arrivano sul tavolo di **Coopfond** partono proprio da qui».

Il bilancio Federcoop non teme l'alluvione Il fatturato si attesta intorno ai 6,2 milioni

Implementati i servizi, fra i più richiesti Certificazione di Genere e il Whistleblowing

CESE NA A remare contro sono stati alluvione e costi in aumento. Ma Federcoop Romagna conferma l'andamento positivo. Il polo specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna, annuncia un fatturato 2023 che si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi.

Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna.

Assieme ai tradizionali servizi che Federcoop Romagna eroga da molti anni alle numerose realtà del territorio (tra questi la contabilità e il servizio paghe, che complessivamente producono quasi il 70% del fatturato), crescono le consulenze e le attività più innovative, che posizionano Federcoop all'avanguardia nel panorama delle società di servizi alle imprese e certamente al primo posto nel mondo nazionale di **Legacoop**.

Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa.

Inoltre, Federcoop Romagna ha anche intrapreso importanti collaborazioni con soggetti terzi per fornire una più ampia gamma di servizi ai propri clienti, come nel caso di Ranstad, Libra e Demetra. Federcoop fa inoltre parte della rete di centri servizi Centrinrete, all'interno della quale ha sviluppato attività anche al di fuori del territorio romagnolo.

«Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Per alcune settimane abbiamo affrontato le difficoltà di clienti e dipendenti, abbiamo fornito informazioni utili e abbiamo pensato di non sollecitare pagamenti a chi aveva ben altre urgenze in quel momento. Siamo, tra l'altro, orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il Fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti».

«Il quadro che emerge da questa assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop** Romagna - è quello di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità. I risultati che oggi vengono mostrati, ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha saputo rendere Federcoop una moderna piattaforma di servizi alle imprese».



Legacoop Agroalimentare e l'acquacoltura sostenibile

RI M I N I Presente a Ecomondo anche **Legacoop** Agroalimentare, con Elena Ghezzi, responsabile pesca e acquacoltura in **Legacoop** Agroalimentare e Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura in Emilia-Romagna e membro del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo per la Blue Economy, con un ricco programma di convegni, workshop e iniziative dedicate alla pesca e all'acquacoltura e che prevedono il coinvolgimento e la partecipazione di rappresentanti della Commissione Europea, del Comitato Europeo del Dialogo Sociale Settoriale pesca marittima, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto, delle Università di Ferrara e Bologna e del sistema imprenditoriale cooperativo. Il primo appuntamento targato **Legacoop** Agroalimentare è fissato per oggi, alle ore 10, presso l'Hub Blue Economy Community (Pad. B6) con "Le Start Up del Mare", un Blue Talk dedicato all'imprenditoria giovanile: il granchio blu delle "Mariscadoras - Blueat" Socie tà Benefit, "Ulisse l'Alga italiana" della Società Cooperativa Itaca e "Nautica Appgrade" per la digitalizzazione delle imprese del mare. Alle ore 15, presso l'Agorà Blue Economy (pad.

B6) la Conferenza "Acquacoltura sostenibile: nuove sfide e nuove opportunità per definire le buone prassi produttive", moderata dalla giornalista Laura Giorgi del Corriere Romagna, cui interverranno i maggiori esponenti dell'acquacoltura italiana.



Bilancio Federcoop non teme l'alluvione: 6,2 milioni nel 2023

Implementati i servizi, fra i più richiesti Certificazione di Genere e il Whistleblowing

RAVENNA A remare contro sono stati alluvione e costi in aumento. Ma Federcoop Romagna conferma l'andamento positivo. Il polo specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna, annuncia un fatturato 2023 che si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi.

Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi cresce l'organico: è questo lo scenario tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna. Assieme ai tradizionali servizi che Federcoop Romagna eroga da molti anni alle numerose realtà del territorio (tra questi la contabilità e il servizio paghe, che complessivamente producono quasi il 70% del fatturato), crescono le consulenze e le attività più innovative, che posizionano Federcoop all'avanguardia nel panorama delle società di servizi alle imprese e certamente al primo posto nel mondo nazionale di **Legacoop**.

Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa.

Inoltre, Federcoop Romagna ha anche intrapreso importanti collaborazioni con soggetti terzi per fornire una più ampia gamma di servizi ai propri clienti, come nel caso di Ranstad, Libra e Demetra. Federcoop fa inoltre parte della rete di centri servizi Centrinrete, all'interno della quale ha sviluppato attività anche al di fuori del territorio romagnolo.

«Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Per alcune settimane abbiamo affrontato le difficoltà di clienti dipendenti, abbiamo fornito informazioni utili e abbiamo pensato di non sollecitare pagamenti a chi aveva ben altre urgenze in quel momento. Siamo, tra l'altro, orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il Fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti».

«Il quadro che emerge da questa assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop** Romagna - è quello di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità. I risultati che oggi vengono mostrati, ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha saputo rendere Federcoop una moderna piattaforma di servizi alle imprese».



Nuovo cda della Bonifica verso l'elezione di Catellani

Il presidente sarà nominato intorno al 10 dicembre

ANDREA VACCARI

Reggio Emilia Sono stati proclamati dal Comitato amministrativo del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale i consiglieri eletti a seguito delle consultazioni per il rinnovo delle cariche, che si sono svolte ad inizio ottobre. In totale sono 23 i nuovi componenti, ai quali si aggiungeranno tre rappresentanti delle amministrazioni comunali del territorio, tre membri del personale dipendente e il direttore generale. Questi i nominativi dei componenti del nuovo consiglio d'amministrazione: Marco Lamberti, Matteo Vezzani, Andrea Zaldini, Andrea Corradini, Carlo Bronzoni, Matteo Catellani, Alberto Notari, Giovanni Salvarani, Fabrizio Cagni, Paolo Crotti, Enrico Bruno Mori, Daniele Elefanti, Lorenzo Catellani, Andrea Aldrovandi, Valeria Villani, Mario Bottura, Alberto Lugli, Filippo Gazza, Ugo Franceschini, Mauro Bertoni, Mauro Bolondi, Marcello Bonvicini, Luciano Catellani. Già nella giornata di ieri il consorzio ha provveduto ad inviare ai diretti interessati la richiesta di accettazione di carica, con tanto di delibera allegata.

«Gli eletti - spiega il direttore generale Domenico Turazza - hanno un tempo limite entro il quale accettare la richiesta, in seguito al quale servirà attendere un ulteriore termine di garanzia di 30 giorni per eventuali ricorsi, anche se crediamo non ne saranno presentati. In questi 30 giorni convocheremo poi i sindaci del nostro comprensorio che dovranno eleggere i tre di loro che andranno ad integrare il consiglio (oltre a loro, saranno nominati rappresentanti del personale dipendente indicati dai sindacati, con voto consultivo, e il direttore generale, sempre con funzioni consultive, ndr). Intorno al 10-11 dicembre il consiglio sarà ufficialmente insediato e, al primo punto della prima seduta, è prevista la nomina del presidente».

In occasione delle elezioni del rinnovo delle cariche del Cda del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - ente che ha competenza di gestione nei territori di Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova per il quinquennio 2024-2028, hanno votato 9252 consorziati che hanno espresso 13934 voti scrutinati, pari al 5,06% del totale degli ammessi al voto. L'esito finale ha determinato la netta prevalenza della lista "La Bonifica del Fare" (seguita dalla lista "Diga e Acqua per il Territorio", mentre la lista "La Nuova Bonifica, presente solo nella sezione 2, non ha superato la soglia di sbarramento del 5%) il cui portavoce è Lorenzo Catellani e che è fortemente indiziato per diventare il nuovo presidente del consorzio. Espressione di Cia-Agricoltori Italiani Reggio e Modena, Coldiretti Reggio e Modena, Lapam Reggio e Modena, **Legacoop** Emilia Ovest e **Legacoop** Estense, la lista vincitrice ha presentato un programma composto da quattro capitoli fondamentali: "Acqua, una risorsa da gestire e custodire", "Sicurezza idraulica e cultura della prevenzione", "Montagna, tutela e valorizzazione",



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

"Un Consorzio che ascolta il territorio" e vede come progetto cardine la realizzazione della diga in Val d'Enza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ecco l'InformaGiovani: uno sportello dedicato a tutti gli under 30

Bassano

Attivare servizi per i giovani.

Nasce con questa finalità il servizio di InformaGiovani, dedicato a persone con età compresa tra i 14 e i 29 anni.

Il progetto trova la sua genesi nel bando di Regione Lombardia «La Lombardia è dei giovani»: vede come ente capofila il Comune e come partners la **cooperativa** Elefanti Volanti (che materialmente gestisce e coordina lo sportello), la Consulta giovani, l'oratorio e l'associazione «Si può fare band».

l'InformaGiovani, che ha ora una sede operativa e uno sportello con presenza educativa, nella Corte Luzzago, in Via Martinengo si inserisce all'interno del progetto «Futuro.

Con i giovani, Per i giovani». È aperto il lunedì (10-12), il martedì (13-15) e il giovedì (18.30-20).

InformaGiovani erogherà servizi in materia di lavoro, scuola e formazione a partire dall'orientamento scolastico e universitario. Ma si occuperà anche della promozione di eventi, attività, corsi e iniziative sul territorio e fornirà un servizio di orientamento sulle varie realtà associative e relativamente anche al Servizio civile, in Italia e all'estero.

Tra le attività già svolte in passato merita una citazione il murales sulla palestra comunale, che si inserisce nel progetto di rigenerazione urbana che ha visto i ragazzi di Bassano affiancati dagli artisti di Skarti d'autore. // SCOT.



Nasce lo «specialist», una figura ponte tra disabili e aziende

Via al corso per dodici operatori. Obiettivo: favorire l'inserimento lavorativo dei fragili

ALESSANDRA PORTESANI

Bagnolo Mella Disabili e lavoro: in alcuni comuni della Bassa bresciana scende in campo lo «specialist», ossia una figura capace di fare incontrare i bisogni delle persone fragili e le necessità delle aziende.

Cosa serve. La novità sarà il frutto di un percorso sperimentale, attivato all'interno del progetto «16:22 - È il tempo per...», che intende favorire l'inclusione sociale e lavorativa, al termine del percorso scolastico, delle persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 21 anni residenti nei comuni dell'Ambito 9 Bassa bresciana centrale. «L'obiettivo di questo corso - precisa la vicepresidente dell'Ambito 9, il sindaco di Leno Cristina Tedaldi - è creare una nuova figura professionale che rimanga poi attiva sul territorio nel lungo periodo e favorisca l'inserimento lavorativo di persone fragili e disabili». Lo «specialist» sostanzialmente farà sintesi fra il bisogno dell'utente e i bisogni delle varie aziende.

Non solo, svilupperà anche una rete tra i tanti attori coinvolti in questo percorso sperimentale. «Si vuole creare spiegano i referenti del progetto - una figura in grado di comunicare con le aziende, parlando il loro linguaggio e analizzando le loro caratteristiche, con l'intento di dare vita a percorsi di inserimento lavorativo che possano essere trampolino di lancio per i giovani locali».

Come si fa. Il percorso partito in questi giorni andrà a formare dodici operatori che già lavorano all'interno della cooperativa «Il Gabbiano», ente capofila del progetto. «Durante il corso - prosegue Sergio Bevilacqua, esperto di politiche attive e consulente organizzativo - saranno trattati numerosi temi come: l'organizzazione della produzione di un'azienda e le opportunità che un'azienda può avere nella digitalizzazione e nelle azioni di welfare. Agli allievi si cercherà di far capire come l'inserimento lavorativo di una persona fragile possa diventare risorsa in questi campi.

Inoltre, grazie alla partecipazione del settore Lavoro della Provincia di Brescia verrà creato un tavolo di confronto che permetterà di aggiornarsi e creare buone pratiche in merito alla promozione dell'applicazione della Legge 68/99». La figura dello «specialist» sarà quindi promotrice di spazi di condivisione e di sviluppo, sia a livello locale sia territoriale, di una cultura volta alla reale inclusione dei giovani con disabilità che dia l'avvio ad azioni congiunte fra i soggetti pubblici e privati del territorio.

«Il territorio è elemento centrale del progetto - osserva Virna Barbieri, responsabile area disabilità de "Il Gabbiano" - . Sono infatti le aziende ad accogliere i ragazzi: lo faranno in una logica di corresponsabilità introducendoli nel mondo del lavoro».



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

//.

Bcc Garda e Asimpre insieme per far crescere il welfare

L'accordo tra la banca e gli imprenditori rezzatesi per l'erogazione di servizi alle piccole imprese

FRANCESCA ZANI

MONTICHIARI. Asimpre (associazione imprese rezzatesi), **Bcc** Garda e Crea Welfare, presiedute rispettivamente da Matteo Boniotti, Franco Tamburini e Nicola Piccinelli, sono gli attori principali dell'accordo di collaborazione che tocca diversi ambiti: quello commerciale bancario; di sviluppo del welfare aziendale; e formativo informativo.

L'iniziativa è stata illustrata nella sede della **Bcc**, a Montichiari, ed ha l'obiettivo di proporre servizi personalizzati alle aziende, anche non prettamente bancari, come il supporto nelle attività di organizzazione e gestione di eventi e, convegni di formazione e approfondimento. In questo solco si inserisce Crea Welfare la società nata nel 2021, per declinare proposte di welfare aziendale personalizzate, orientate ai bisogni dei dipendenti, grazie ad una piattaforma ricca di convenzioni studiate ad hoc, da costruire sulla mappatura dei bisogni dei dipendenti raccolti grazie ad interviste totalmente anonime, che saranno condotte nelle aziende.

I servizi. Per il presidente Tamburini «la collaborazione con Asimpre rispecchia in pieno le caratteristiche della vicinanza al mondo artigianale e delle Pmi, alle quali la nostra banca può offrire servizi a 360° e, vede accanto alle condizioni classiche bancarie ma con qualche agevolazione in più, collaborazioni quali consulenze formative e informative legate ad adempimenti sempre più tecnici che si affacciano anche al mondo green, ma pure di veicolare uno scambio reciproco».

L'associazione. Boniotti - che presiede l'associazione rezzatese fondata nel 1997 e formata oggi da 60 soci -, sottolinea l'importanza «di avere un accordo con una banca territoriale solida, che potrà offrire varie tipologie di servizi, permettendo anche al piccolo imprenditore nostro associato, di approcciare tematiche a volte difficili da comprendere, sentendosi guidato e sostenuto. Non solo, consentirà di accedere a servizi di welfare diversamente non accessibili, a meno di essere una grande azienda».

Argomenti questi molto importanti per Asimpre «ci permetteranno di attrarre altri soci - spiega il presidente -, guardando soprattutto alle nuove leve, dando l'opportunità anche ad aziende dei paesi dell'hinterland, (sino ad ora solo quelle di Rezzato potevano associarsi) di diventare nostri soci».

«Accordo emblematico» anche per il presidente di Crea Welfare perché - sottolinea - «traccia la strada verso un welfare aziendale più sostenibile, attento alle persone e al territorio».

//.



All'Orto botanico

Laboratori per il sociale AI via progetti fino a gennaio

Ha preso parte da ieri, nella cornice unica dell'orto botanico di via Lincoln, il primo ciclo di laboratori aperti a scuole e associazioni cittadine provenienti da contesti e quartieri a rischio di povertà educativa. Il progetto Orto d'Autunno, che si concluderà il 24 gennaio prossimo, mira ad offrire ai bambini di età compresa tra i 4 ed i 14 anni, un'esperienza unica a contatto diretto con alberi e piante, con l'obiettivo di avvicinarli alla tematica della biodiversità vegetale, dell'agricoltura urbana e più in generale, al rispetto dell'ambiente circostante, facendo leva sulla creatività e sul gioco.

Il programma, infatti, è stato appositamente progettato da **Coopculture**, partner dell'Orto Botanico dell'Università di Palermo e da personale esperto della cooperativa Orto Capovolto, combinando attività ludiche, esperienze pratiche e apprendimento teorico in un ambiente stimolante e sicuro. Realizzati grazie ai fondi europei di Next Generation Eu, i laboratori fanno parte delle azioni del progetto vincitore del PNRR a favore degli Orti e Giardini Urbani.

Obiettivo di Orto d'Autunno è dunque coinvolgere i ragazzi, ma anche gli operatori sociali, nella scoperta dell'Orto botanico e della straordinaria biodiversità vegetale, attività che saranno strumento di potenziamento e di crescita culturale. Saranno sei le classi e le associazioni coinvolte - spiegano gli organizzatori - ogni gruppo prenderà parte una volta a settimana a un percorso composto da tre incontri di due ore. Durante ciascuno dei tre incontri previsti nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, i partecipanti esploreranno argomenti diversi: il primo ruoterà attorno al tema delle foglie autunnali, il secondo avrà al centro il ruolo dei semi per la riproduzione nel mondo vegetale, il terzo quello degli insetti impollinatori.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

BORGHETTO

Questa mattina l'ultimo saluto a Bruno Castoldi

Borghetto saluta per l'ultima volta Bruno Castoldi. I funerali dell'ex storico presidente della **Bcc** Borghetto, che ha guidato per 20 anni fino al 2011 restando poi presidente onorario, si terranno questa mattina alle 10,30 nella chiesa parrocchiale, quindi la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al cimitero di Borghetto. Anche nell'addio, Bruno Castoldi dimostra il fortissimo legame con la comunità di Borghetto, cui si era dedicato ricoprendo diversi incarichi pubblici in associazioni e gruppi. Per il funerale, la richiesta della famiglia è quella di non inviare fiori ma devolvere eventuali offerte alla scuola materna parrocchiale di Borghetto.



Banche, nuovi rimborsi per 300 milioni da lunedì Porte aperte a 50

RISPARMIO

RISPARMIO VENEZIA Nuovi rimborsi per altri 300 milioni in arrivo per gli azionisti delle banche liquidate, circa 75mila solo per le Popolari venete, le **Bcc** Crediveneto e Padovana. «Il 13 novembre scattano i primi bonifici che continueranno fino a fine anno, riguardano solo gli azionisti e fino al tetto di centomila euro. Si parla in totale di oltre 300 milioni - spiega Pierantonio Zanettin, senatore vicentino di Forza Italia -. Ho avuto conferme dell'avvio dei rimborsi sia dalla segreteria del ministro Giorgetti che dall'ufficio tecnico di Consap. Il governo si è poi impegnato a riaprire i termini per sanare gli errori formali delle prime domande». Circa 2mila. L'aumento del 10% prevede il massimale di 100.000 euro ed è destinato esclusivamente a coloro che hanno già ricevuto il 30% dei rimborsi del costo iniziale delle azioni. «Una volta completata la distribuzione di queste quote, che potrebbero interessare circa 130mila azionisti, auspichiamo che le rimanenti risorse del riparto finale di circa 200 milioni siano destinate a un altro aumento dell'indennizzo», commenta Patrizio Miatello, presidente associazione Ezzelino III da Onara.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Valdagno

Società più inclusiva Un convegno al Festari

"Protagonisti del futuro possibile, co-costruire una società più inclusiva" è il titolo del convegno promosso dalla cooperativa sociale "Primula" che si terrà sabato, dalle 9.30 alle 13, a palazzo Festari. Intervengono il presidente Marcello Cabianca, il sindaco Giancarlo Acerbi e Roberto Baldo presidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Veneto. Poi saranno affrontati "Il progetto di vita della persona con disabilità: questioni etiche, pedagogiche, giuridiche" con Luciano Pasqualotto docente di pedagogia speciale all'Università di Verona e "C'è posto per tutti! Approcci per lo sviluppo di comunità inclusive" con Daniela Moro responsabile dell'area sociale di Irecoop Veneto. Inoltre interventi di Manuela Lanzarin assessore veneto alla sanità e Achille Di Falco direttore dei servizi socio-sanitari dell'Ulss 8 Berica su "Nuove prospettive per sostenere il welfare ed i progetti di vita delle persone con disabilità". Ve.Mo.



Il Mattino di Foggia Cooperazione, Imprese e Territori

LAPPELLO AL GOVERNO DA PARTE DELLA FILIERA PUGLIESE DELLE COSTRUZIONI

«Una proroga per il Superbonus»

Biancofiore (Ance): «A rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro»

In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, "è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". È quanto sottolineano le sigle pugliesi della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), "pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti". "Per recuperare i ritardi accumulati - dichiara il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura; solo in questo modo si eviterebbe la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. La proroga - continua - scongiurerebbe anche la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". In Puglia, al 30 settembre scorso, erano 24.834 gli edifici oggetto di interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico per un investimento ammesso a detrazione col superbonus 110% di quasi 4,6 miliardi di euro, di cui, però, solo 3.035 condomini per un investimento ammesso a detrazione di oltre 2,2 miliardi. "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere - sostengono le associazioni - potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre". "La Legge di bilancio - conclude Biancofiore - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Due giorni di eventi a Sarmeola di Rubano per la coop veneta leader della zootecnia bovina

I cinquant'anni di Azove «Obiettivo sostenibilità»

GIANNI BIASETTO

L'anniversario rubano Azove, cooperativa leader in Veneto della filiera della zootecnia bovina, sta festeggiando i 50 anni di attività con una due giorni di eventi nella cornice di Villa Borromeo a Sarmeola di Rubano.

Ieri, alla prima delle due giornate, hanno partecipato circa 350 ospiti tra soci, produttori, partner, fornitori e rappresentanti della grande distribuzione organizzata (gdo). Erano presenti anche il vicepresidente nazionale di Confcooperative Ugo Campagnaro, l'europarlamentare Rosanna Conte (Lega) e il sindaco di Cittadella, Comune dove ha sede la cooperativa, Luca Pierobon.

Nata nel 1973 con la denominazione di CoZoVe (Consorzio zootecnico veneto), diventa Azove nel 1998 e oggi è la più grande società agricola cooperativa del Veneto e la più importante organizzazione della regione, che gestisce direttamente la filiera completa, dalla terra al consumatore, della zootecnia bovina da carne. Il gruppo conta circa 80 soci, allevatori privati e cooperative, che operano in tutte le province del Veneto.

Ha un fatturato di circa 170 milioni di euro. Con l'apertura nel 2020 di uno stabilimento di produzione e lavorazione delle carni a Cittadella, è stato aggiunto l'ultimo tassello della filiera, che permette di portare direttamente sulle tavole dei consumatori, attraverso le più importanti insegna della gdo, con grossisti, macellerie su tutto il territorio nazionale, un prodotto di eccellenza.

Com'è stato ricordato ieri dal presidente Alessandro De Rocco, titolare della cooperativa La Francescana, e dal direttore generale Michela Tedesco, l'obiettivo di Azove è attrarre nuovi soci e fornitori, sostenere gli investimenti in nuovi posti stalla, favorire con i propri servizi la crescita, il benessere e l'occupazione delle aziende agricole per rendere la filiera ancora più competitiva, valorizzando ulteriormente la qualità dei prodotti con una costante attenzione all'innovazione, alla sostenibilità e al benessere animale.

«Fin dall'inizio abbiamo capito la necessità di supportare finanziariamente le aziende socie per favorire lo sviluppo e di farsi garante nei confronti del sistema bancario, tanto che nel 1989 è stato fondato il "consorzio Finzove"», spiega De Rocco.

«Siamo all'avanguardia nelle sfide della sostenibilità e del benessere animale. Abbiamo sempre lavorato nell'ottica della qualità cercando di soddisfare le richieste del consumatore, conservando lo spirito mutualistico originario.

Ai valori fondativi, si sono aggiunti quelli della filiera corta e certa, della qualità garantita. Della collaborazione con l'Università ed enti di ricerca come l'Istituto zooprofilattico delle Venezie



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

per la sostenibilità e il benessere animale».

Ieri mattina, per suggellare il mezzo secolo di vita della società, è stata presentata la scultura sinestesica "L'Erba" dell'artista Antonio Riello che sarà ospitata nella sede di Cittadella. «Il soggetto dell'opera non è l'animale, del quale ho sagomato le forme, ma tutte le sostanze sane e naturali di cui si alimenta», tiene a precisare l'artista.

- Gianni Biasetto.

Nasce il centro per uomini violenti percorso formativo di nove mesi

SOCIALE

SOCIALE LANCIANO Gli uomini responsabili di atti di violenza domestica non mancano davvero. Ma c'è anche chi è disponibile a seguire percorsi di riabilitazione e a modificare le modalità di relazione con la partner con l'aiuto di strutture pubbliche e personale specializzato. Nasce in questa ottica un progetto innovativo dell'assessorato alla Politiche sociali del Comune diretto dall'assessore Cinzia Amoroso.

«Il progetto spiega la Amoroso nasce nell'ambito distrettuale sociale 11 frentano (Lanciano e circondario) e ha come riferimento la **cooperativa** sociale ausiliatrice di Montesilvano, che ne garantirà il funzionamento». Il centro di chiamerà Cuav (acronimo di "Centro uomini autori di violenza").

OBIETTIVI «Obiettivo principale del progetto sottolinea l'assessore - sarà quello di prevenire e interrompere la violenza, attraverso programmi integrati, rivolti ai soggetti autori di violenza, incoraggiandoli ad adottare comportamenti adeguati.

Le attività verranno svolte all'interno di un sistema di risposte a tale problematica e sarà coordinato a livello territoriale in un "lavoro di rete" attraverso il contributo di operatori specializzati». Per realizzare il Centro, sarà attivata una proposta formativa di 9 mesi per massimo 15 partecipanti, che sarà costituita da un corso di formazione ("Il lavoro con gli uomini maltrattanti") di 120 ore completamente gratuito e che avrà inizio il 18 novembre. Tra i partecipanti verranno individuati 2 operatrici e 2 operatori che andranno a costituire l'équipe di lavoro.

Per informazioni si può contattare il numero 0854491152 il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12.30, entro l'11 novembre; mail: cuavfrentano@coopausiliatrice.it.

Ma. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Parco Falcone, la ditta non è in regola salta l'aggiudicazione

Una delle ditte del raggruppamento non ha versato tasse e contributi Appalto al secondo classificato, ma il piano economico va rimodulato

ANDREA APRUZZESE

IL PROBLEMA Intoppo per la riqualificazione del Parco Falcone e Borsellino di Latina, con l'amministrazione comunale del capoluogo costretta ad annullare la procedura di aggiudicazione dei lavori per non veridicità delle dichiarazioni del raggruppamento di imprese aggiudicatario. I lavori passano ora quindi al secondo classificato, un Consorzio tra **cooperative** di produzione e lavoro. Per piazza del Popolo una nuova grana, in relazione a interventi previsti e finanziati dal Pnrr: quello del Parco Falcone e Borsellino è uno dei principali, del valore originario di 5,5 milioni di euro.

L'intoppo in cui è caduta l'amministrazione avrebbe quasi l'amaro sapore di una beffa: una delle ditte del raggruppamento aggiudicatario infatti non è in regola con i versamenti di tasse e contributi. E ne sarebbe stata cosciente già prima della gara. Ieri l'amministrazione ha quindi pubblicato una determina di annullamento in autotutela dell'aggiudicazione della gara e contestuale esclusione della prima classificata per aggiudicare alla seconda.

Il 27 settembre era stata predisposta la proposta di aggiudicazione alla prima classificata, un raggruppamento temporaneo di imprese (rti) composto da una capogruppo mandataria di Ardea, e da due associate mandanti, una di Partinico (provincia di Palermo) e una di Pomezia (in provincia di Roma), grazie a un ribasso del 30,123%: l'importo dei lavori si riduceva così a 3.607.033 euro.

Ma il 25 ottobre il servizio Appalti e contratti trasmette l'esito delle verifiche sulle dichiarazioni rese, dal quale «si rileva che sono presenti violazioni definitivamente accertate e non», nei confronti di una delle due società mandanti, quella di Partinico. Il 26 ottobre il Comune chiede spiegazioni, l'impresa conferma «l'esistenza delle violazioni, di cui era a conoscenza prima della presentazione dell'offerta, adducendo spiegazioni ritenute insufficienti e inidonee».

Il 30 ottobre la mandataria dichiara l'intenzione di sostituire la ditta. Ma il Comune dice no, ritenendo che la compagine doveva essere dotata di tutti i requisiti ab origine; inoltre, «le misure adottate dal raggruppamento sono ritenute intempestive, in quanto si posizionano a valle dell'offerta e denunciano un mancato riguardo rispetto alla veridicità delle dichiarazioni». Nè, le altre due imprese, da sole, avrebbero i requisiti adeguati ai lavori. Così, i lavori passano al secondo classificato, un Consorzio di **cooperative**, ma si dovrà ora rimodulare nuovamente il quadro economico dell'intervento.

Andrea Apruzzese © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Da Coop Reno materiale scolastico per le famiglie

MEDICINA Un aiuto per chi ne ha più bisogno. **Coop** Reno ha consegnato all'amministrazione comunale di Medicina il materiale didattico raccolto attraverso l'iniziativa «Dona la spesa speciale scuola» per sostenere le famiglie in condizioni di fragilità economica. Il ricavato della campagna è stato consegnato nei giorni scorsi presso la Sala del Consiglio in presenza del sindaco Matteo Montanari, dell'assessore all'Istruzione Dilva Fava, del presidente del comitato soci Medicina-Castel Guelfo **Coop** Reno Valeria Venturi. Il materiale didattico e di cancelleria donato consta di quaderni, raccoglitori, matite, pennarelli, evidenziatori, penne, colla, gomme, forbici, temperamatite ed altro; è stato destinato alle scuole e ai servizi sociali del territorio medicinese.

La raccolta «Dona la Spesa speciale scuola» rientra nel quadro di azioni gratuite a favore del mondo scolastico che **Coop** Reno propone ogni anno. Nei mesi scorsi presso i supermercati aderenti, soci e cittadini hanno potuto acquistare e donare ai volontari il materiale didattico selezionato e con prezzi convenienti a favore della raccolta. Proprio quest'anno, il progetto di **Coop** Reno che testimonia l'impegno solidale a favore delle scuole compie 40 anni. La cooperativa propone anche percorsi di educazione al consumo consapevole che vedono coinvolti ogni anno in Emilia Romagna e Veneto più di 6000 alunni. «Ancora una volta voglio ringraziare **Coop** Reno per il prezioso rapporto di collaborazione instaurato da anni sul nostro territorio e per questa iniziativa che rappresenta un contributo importante per le famiglie più fragili con bambini e bambine in età scolare. Grazie anche all'Istituto Comprensivo di Medicina e ad Asp per il loro importante supporto. Sono da sempre convinta che la qualità e lo spessore di una comunità si veda dalla capacità di non lasciare indietro nessuno» ha afferma l'assessore all'Istruzione Dilva Fava.

z. p.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assemblea dei soci del sodalizio romagnolo

«Anno duro, ma Federcoop non perde fatturato»

Il fatturato 2023 si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi. Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario di Federcoop Romagna tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna.

Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa. Federcoop Romagna ha intrapreso collaborazioni con soggetti terzi come Ranstad, Libra e Demetra e fa parte della rete di centri servizi Centrinrete, con attività anche fuori del territorio romagnolo.

L'organico è formato da 111 persone dislocate nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini; 97 dipendenti (75 donne), 7 collaboratori strutturati e 7 tirocinanti. Nel 2023 Federcoop ha ipotizzato l'erogazione di un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato da questi prodotto e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo così quasi 200mila euro.

«Il 2023 - dichiara Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - è stato segnato pesantemente dall'alluvione che ha colpito le nostre zone. Siamo orgogliosi di essere tra i promotori e tra coloro che hanno alimentato il fondo a sostegno dei lavoratori colpiti, che ha sostenuto anche alcuni nostri dipendenti».

«Il quadro che emerge dall'assemblea - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop Romagna** - è di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità».



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

La lettera dei residenti: «Unica piazza senza attività»

«Alberone ha perso il Bar Arci Manca uno spazio per il paese»

RIVA DEL PO Alcuni cittadini di Alberone di Riva del Po non nascondono il rammarico per la chiusura del Bar Arci del paese, di cui «nessuno conosce realmente le cause che hanno prodotto un progressivo declino degli ultimi anni sino alla chiusura completa. Così tutto muore». I cittadini chiedono, dunque, chiarezza in una lettera, nella quale ripercorrono la storia del locale, a partire dai primi anni '90, quando «la Lega Braccianti di Alberone di Ro lasciò nelle mani della Cooperativa di Consumo la proprietà del fabbricato in piazza Zambonati». Una gestione tutto sommato in linea con le esigenze di quegli anni in un paese di circa 1.000 abitanti per i cittadini: «Si garantiva un bar, un negozio di alimentari, una sala ricreativa, il tutto sempre solo e soltanto sotto la supervisione **Legacoop** e Arci Ferrara che, a quanto pare, è stata decisamente fallimentare». Gli scriventi ravvisano come i servizi del locale siano progressivamente diminuiti sino alla definitiva chiusura. Un peccato, a loro parere, «vedere l'unica piazza del paese senza l'attività principale attorno alla quale si era sviluppato il piccolo centro», e «molto brutto che le istituzioni non si prendano a cuore un rilancio e o una promozione del fabbricato». Da qui, una domanda: «Che ne sarà della Cooperativa Alberone che era stata fondata a questo scopo? Si potrebbe ristrutturare e aprire un piccolo e decoroso bar, creare uno spazio per attività ludiche, invece, tutto tace. Nessuno sa».



Solidarietà a Medicina grazie all'iniziativa 'Dona la spesa' dedicato all'istruzione

Da Coop Reno materiale scolastico per le famiglie

MEDICINA Un aiuto per chi ne ha più bisogno. **Coop** Reno ha consegnato all'amministrazione comunale di Medicina il materiale didattico raccolto attraverso l'iniziativa «Dona la spesa speciale scuola» per sostenere le famiglie in condizioni di fragilità economica. Il ricavato della campagna è stato consegnato nei giorni scorsi presso la Sala del Consiglio in presenza del sindaco Matteo Montanari, dell'assessore all'Istruzione Dilva Fava, del presidente del comitato soci Medicina-Castel Guelfo **Coop** Reno Valeria Venturi. Il materiale didattico e di cancelleria donato consta di quaderni, raccoglitori, matite, pennarelli, evidenziatori, penne, colla, gomme, forbici, temperamatite ed altro; è stato destinato alle scuole e ai servizi sociali del territorio medicinese. La raccolta «Dona la Spesa speciale scuola» rientra nel quadro di azioni gratuite a favore del mondo scolastico che **Coop** Reno propone ogni anno.

Nei mesi scorsi presso i supermercati aderenti, soci e cittadini hanno potuto acquistare e donare ai volontari il materiale didattico selezionato e con prezzi convenienti a favore della raccolta. Proprio quest'anno, il progetto di **Coop** Reno che testimonia l'impegno solidale a favore delle scuole compie 40 anni. La cooperativa propone anche percorsi di educazione al consumo consapevole che vedono coinvolti ogni anno in Emilia Romagna e Veneto più di 6000 alunni. «Ancora una volta voglio ringraziare **Coop** Reno per il prezioso rapporto di collaborazione instaurato da anni sul nostro territorio. Grazie anche all'Istituto Comprensivo di Medicina e ad Asp per il loro importante supporto. Sono da sempre convinta che la qualità e lo spessore di una comunità si veda dalla capacità di non lasciare indietro nessuno» ha affermato l'assessore all'Istruzione Dilva Fava.

Zoe Pederzini.



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Progetto sostenuto dal Rotary

Centro Itaca, taglio del nastro per il laboratorio «La Dimora»

FANO Si chiama «La Dimora» il nuovo laboratorio polivalente di formazione e accoglienza nato al centro Itaca, in località Madonna Ponte. Il progetto sostenuto economicamente dal Rotary Club, è gestito da Anffas (Associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale), come la struttura socio riabilitativa «Centro Itaca», si avvale della professionalità degli operatori della **cooperativa Orizzonti**. «La Dimora» già ospita un laboratorio teatrale e uno di inserimento al lavoro, legati a un progetto dell'Ambito sociale, ma l'intenzione di Anffas è di mettere lo spazio a disposizione delle scuole, dei giovani e dunque della città.

«Si tratta di una struttura pensata e realizzata - spiegano gli ideatori - con strumentazioni e arredamenti adatti ad uno spazio polivalente, propedeutico ad attività educative - riabilitative». Per l'assessore al Welfare Dimitri Tinti «il Centro Itaca, soprattutto dopo il covid, ha bisogno di aprirsi alla città per ricordare che non è solo un centro di ippoterapia».

Sull'importanza del progetto Ergon e della struttura «La Dimora» ha posto l'accento Andrea Zampa, presidente del Rotary Club Fano: «Il laboratorio ha proprio lo scopo di far acquisire alle persone fragili quelle competenze indispensabili per il loro inserimento nel mondo del lavoro». «La Dimora» che sarà intitolata ad «Eleonora Freguglia e al suo dolce sorriso», s'inaugura sabato alle 10.30. Chi fosse interessato all'uso dello spazio «La Dimora» può rivolgersi al presidente Anffas Federico Falcioni 3387042569.

an. mar.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Altromercato in Polveriera Ospiti Collini e Godano

Un festival di tre giorni con anche le esibizioni del circo Dinamico

Consorzio Oscar Romero, Altromercato e Dinamico Festival presentano Polveriera Sei - Altromercato Festival: da giovedì 16 a domenica 19 novembre quattro giorni di incontri, spettacoli, degustazioni e workshop sulla felicità generata dalle nostre scelte sul fare cultura **sociale**. Tra gli eventi in programma: il circo contemporaneo di Dinamico Festival, le degustazioni guidate da Meridiano 361 con i prodotti di Altromercato, la performance di Max Collini e Cristiano Godano - Marlene Kuntz e il talk di Franco Arminio. Novità del Festival, alla sesta edizione, la partecipazione di Altromercato: la principale realtà di commercio equo e solidale italiana e tra le più grandi al mondo. Gli eventi, più di trenta, si svolgeranno negli spazi che quotidianamente animano La Polveriera, uno dei principali luoghi di rigenerazione urbana di Reggio Emilia.

Tutti gli appuntamenti indagheranno un tema comune: la felicità generata dalle nostre scelte.

Insieme ad alcune voci del panorama nazionale si rifletterà su giustizia ecologica, sostenibilità e commercio equo-solidale come motori di cambiamento. È il caso dei workshop in sala civica, che ospiterà i workshop di Altromercato e Meridiano 361 su cambiamenti climatici, economia e agricoltura alternativa.

Inoltre, il tavolo di confronto sull'inserimento lavorativo in cui è impegnato L'Ovile, la proiezione del docufilm «Uno zucchero che crea dipendenza» prodotto da Altromercato. E ancora gli appuntamenti con Esperti per Esperienza/Reggio Emilia città Senza Barriere e Progetto Enter.

Tra le altre novità di quest'anno c'è anche il mercato esterno nel piazzale con i banchetti di Altromercato, Meridiano 361, Altreconomia, Fondazione Altromercato, Altromercato Energia, Terra Equa, Viaggi e Miraggi, Bicibox e Banca Etica. Sabato 18 e domenica 19, infine, saranno le giornate dedicate ai laboratori di panificazione, falegnameria e cucito. «Polveriera Sei è un'importante occasione per la **cooperazione sociale**, un momento di ricongiungimento della nostra rete consortile e di espansione verso altre realtà che si impegnano con costanza per il benessere delle persone, soprattutto quelle che vivono situazioni difficili - ha detto Valerio Maramotti, Presidente Consorzio Oscar Romero. - Come Consorzio è un onore accogliere così tante esperienze di solidarietà e inclusione in un unico luogo».

«Siamo molto felici di essere nuovamente qui e portare il nostro contributo ad un evento che non solo consolida la festa per il compleanno della Polveriera, ma si arricchisce sempre di più, regalandoci in poco tempo una varietà di incontri, visioni, storie ed esperienze - ha aggiunto Elena Burani, presidente di Dinamica. - Il Teatro nelle Foglie che monterà quest'anno è il settimo tendone di circo che atterra alla Polveriera. Ospiterà due diversi spettacoli della compagnia per 5 repliche». Il programma completo



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

è consultabile su lapolveriera.net Stella Bonfrisco.

Nuove scogliere di levante Si riaccende la polemica

I bagnini di Cattolica: «Altre erosioni. Dobbiamo agire ora in difesa della costa»

I bagnini della Regina dopo le prime piogge ed in previsione di un lungo inverno lanciano l'allarme erosione ora sulla spiaggia di Levante, storicamente protetta dalla darsena a mare in zona portocanale Tavollo, ma ora non paiono più tanto al sicuro. «Si deve tornare a ragionare sulle barriere frangiflutti anche in zona spiaggia libera Lampara ed in zona porto Tavollo - conferma Roberto Baldassarri, presidente Coop. Bagnini - oramai il mare ha cambiato flusso di correnti anche in quella zona e l'erosione è tornata farsi sentire, negli ultimi mesi alcune mareggiate sono arrivate fin sotto le cabine, non è più come all'inizio dei lavori per la darsena».

Grazie alla darsena a mare negli ultimi 20 anni in tale zona di spiaggia la sabbia si era accumulata enormemente ma da qualche tempo il mare è tornato a fare la voce grossa anche in quella zona: «Si deve ripensare in quel punto il piano di difesa della costa - spiega Baldassarri - sappiamo che i tempi saranno lunghi a livello burocratico ma qualcosa è cambiato a livello di correnti ed equilibri marini e le mareggiate che si sono verificate nel 2023 ci hanno fatto capire che non possiamo stare tranquilli. Cominciamo adesso un ragionamento per poter essere pronti tra qualche anno».

La scorsa primavera, invece, si è completato il rafforzamento delle barriere frangiflutto a Nord della spiaggia di Cattolica dopo oltre 40 anni dall'installazione delle prime scogliere a Ponente, un intervento che gli operatori di spiaggia attendevano da tempo. Ma ora tutta l'attenzione è sulla futura Bolkestein e le nuove norme europee: «Siamo preoccupati - conclude Baldassarri - perché davvero non se ne viene a capo e non riusciamo a capire quando e come avremo chiarezza. Ben venga il nuovo piano spiaggia di Cattolica ma in questa situazione di incertezza si lavora male un po' tutti. E' vero che ci sono bagnini che vogliono investire ma vorrebbero capire meglio il proprio futuro». Nelle prossime settimane si annunciano riunioni ed incontri per arrivare ad una situazione più stabile.

Luca Pizzagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La Coop di Mola chiude per restyling

Porto Azzurro Domenica prossima 12 novembre il supermercato **Coop** di Mola chiuderà al pubblico per lavori di ristrutturazione. La riapertura è già in calendario per il 14 dicembre.

Per agevolare le attività di chiusura e riconoscere un vantaggio ai soci **Coop**, si prevede un'attività di cash back .

Tutto per dimostrare vicinanza ai clienti, "offrendo" una forma di "rimborso" per eventuali disagi.

Così nei giorni 10 e 11 novembre ai soci **Coop** che faranno la spesa nel punto vendita di Mola verrà caricato sulla carta socio un valore pari al 50 per cento degli acquisti effettuati nei reparti freschissimi (gastronomia, macelleria, ortofrutta) .

Da lunedì 13 novembre al 17 dicembre i soci **Coop** potranno utilizzare e redimere il valore accumulato facendo la spesa presso tutti i supermercati **Unicoop** Tirreno - compreso quello di Mola dalla riapertura - fino al 17 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via da oggi i laboratori di Street art promossi dalla Regione

GREVE IN CHIANTI Creatività dell'arte urbana con laboratori di graffiti e street art.

Sono gli obiettivi della nuova fase del progetto Street Life, realizzato da **Coop 21** con il contributo del Consiglio regionale della Toscana e promosso dal Comune. Iniziativa che porta forme e colori di Nervo e Mono_graf e dei giovani del territorio negli spazi urbani del paese chiantigiano. Oggi, il 15 e il 17 novembre dalle 15 alle 18, nei in via Danimarca si terrà il laboratorio di graffiti condotto da Nervo. Mentre il laboratorio di street art, curato da Mono_graff, si terrà nel parcheggio di piazza della Resistenza il 22, il 29 novembre e il primo dicembre sempre dalle 15 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Melanoma Ai via gli screening gratuiti

L'iniziativa del progetto Ant per la prevenzione oncologica, rivolto ai cittadini dei due Comuni

LISA CIARDI

LASTRA di Lisa Ciardi Cinque giorni di screening e controlli gratuiti per i residenti nei Comuni di Signa e Lastra a Signa. L'iniziativa del Progetto melanoma Ant, per la prevenzione oncologica delle neoplasie della cute e del Progetto tiroide, per la diagnosi precoce di eventuali noduli tiroidei che necessitano di ulteriori approfondimenti diagnostici. Le visite, completamente gratuite per i residenti nei due Comuni delle Signe, si terranno nei giorni 15 (tiroide) e 22 novembre (melanoma) negli studi medici di Farmapiana in via dei Macelli 19/A a Signa e nei giorni 16 (melanoma), 21 (tiroide) e 23 novembre (melanoma) nel presidio Alfa Columbus dell'Azienda Usl Toscana Centro, in via Livornese 277, a Lastra a Signa. Sarà possibile prenotarsi online da oggi, 8 novembre, dalle ore 11 e fino a esaurimento posti. Nello specifico, grazie al Progetto melanoma Ant, sarà possibile accedere a visite dermatologiche con l'ausilio della dermatoscopia, indagine che consente la diagnosi tempestiva di lesioni sospette e neoplastiche. Con il Progetto Tiroide,



saranno invece a disposizione visite specialistiche mediante ecografia. L'obiettivo è individuare noduli alla tiroide, con l'esecuzione di un'indagine ecografica. La diagnosi precoce di nodulo tiroideo sospetto consentirà di intervenire, nel modo più adeguato e tempestivo possibile, con ulteriori indagini laboratoristiche, strumentali e biotipiche. «Desideriamo ringraziare la sezione soci le Signe di **Unicoop** Firenze, Farmapiana e i Comuni di Signa e Lastra a Signa per aver sostenuto la nostra iniziativa - ha dichiarato Simone Martini, delegato Ant Firenze - e naturalmente anche l'Ausl Toscana Centro che ospiterà all'Alfa Columbus l'iniziativa e che ci ha dato il patrocinio».

«Questa campagna di prevenzione - ha detto il presidente di Farmapiana, Antonio Iocca - è particolarmente importante perché cerca di avvicinare la prevenzione alle persone. Ringraziamo Ant e tutti i soggetti coinvolti per la realizzazione di questa campagna». «Siamo contenti di proseguire la collaborazione con Ant - ha dichiarato Angela Bagni, sindaco di Lastra a Signa - visto anche gli ottimi risultati dello scorso anno per la prevenzione del tumore al seno».

«Una bella iniziativa che guarda al bene più prezioso: la salute - hanno dichiarato il sindaco di Signa, Giampiero Fossi e la vicesindaca Marinella Fossi -. Azioni di prevenzione sono fondamentali, soprattutto nella lotta ai tumori, per ridurre l'incidenza della malattia». «Salute e benessere sono temi da sempre cari a **Unicoop** - ha dichiarato Elisabetta Guerrini di **Unicoop** Firenze -. Un'attività necessaria a maggior ragione oggi visto che il 10% delle famiglie toscane, in linea con i dati nazionali, arriva con grande difficoltà a fine mese».

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

La furia dell'acqua La Coop agricola ridotta in macerie «Ci salva la volontà»

'Montalbano olio e vino' cerca di riaprire al piano non inondato Gli sforzi per fare fronte alle richieste che arrivano dal comparto

LAMPORECCHIO A Lamporecchio e Larciano si fanno le prime stime dei danni provocati dalle esondazioni dei diversi rii che attraversano il territorio. Case allagate, cantine alluvionate, frane sulle strade delle colline, impianti elettrici ed di riscaldamento distrutti e tanto altro ancora. Sicuramente la zona ha subito danni ingenti.

Una delle aziende maggiormente colpite è stata la Cooperativa agricola Montalbano Olio e Vino, ubicata in via Giugnano a Lamporecchio, sul confine con il territorio di Larciano. La grande rivendita agricola, che si trova a fianco di un rio, è andata completamente distrutta. Si vedono solo macerie. Si parla di danni economici che si aggirano intorno al milione di euro.

L'acqua esondata con una forza tremenda ha danneggiato tutti i beni che ha incontrato sul suo cammino.

Quindi trattorini, tosa erbe, decespugliatori, attrezzature agricole varie, sacchi di mangime, semi e tanta altra merce che era presente all'interno del magazzino dell'azienda. Danni ingenti anche al fabbricato. Fuori uso il portone d'ingresso e alcuni infissi. Sono irrimediabilmente danneggiati gli impianti elettrici, di sicurezza. Insomma, una catastrofe. Poi arriva il costo dello smaltimento dei beni danneggiati.

Questa rivendita agricola, nata sessantotto anni, è la più importante del territorio. Uno spazio di vendita di successo che si è guadagnato negli anni. Un punto di servizio essenziale e fondamentale per il mondo agricolo del territorio di Lamporecchio e Larciano. Il responsabile del magazzino Riccardo Grossi, ci accompagna sul posto dove è avvenuta la catastrofe. Il morale è decisamente e comprensibilmente basso. Gli addetti del magazzino sono da giorni a lavoro per cercare di sistemare l'ambiente danneggiato. Ci sarà molto da lavorare e saranno necessari investimenti economici importanti per ripristinare il punto vendita. Ancora non è possibile stabilire quando avverrà la riapertura. Comunque, l'impegno è di farlo quanto prima. Intanto la cooperativa agricola sta lavorando per usare il piano superiore, come primo punto vendita per fare fronte alle richieste che arrivano dal mondo agricolo.

Massimo Mancini.



La Nuova Ferrara Cooperazione, Imprese e Territori

Piscina, Alfa Romeo, super stipendio Tutto con i soldi per l'accoglienza

La procura chiede 10 archiviazioni, ma censura eticamente tre imprenditori

DANIELE OPPO

Ferrara C'è chi ha ristrutturato il proprio agriturismo costruendo una piscina, chi si è autoattribuito uno stipendio di 4mila euro e chi ha acquistato un'automobile da 50mila euro, un'Alfa Romeo Stelvio, asseritamente per trasportare migranti.

Fatti che si possono «discutere sotto il profilo etico morale», ma che non costituiscono una violazione delle norme penali e dunque non la contestata truffa ai danni dello stato.

Ancora meno, ovviamente, per chi i soldi li ha utilizzati per le finalità previste e, in ogni caso, per l'attività di aiuto e assistenza ai più deboli.

La procura di Ferrara ha chiesto l'archiviazione per dieci amministratori della cooperative e imprese attive nell'accoglienza dei migranti nella provincia estense, indagate per l'ipotesi di truffa ai danni dello stato nell'utilizzo dei fondi pubblici ricevuti per il servizio tra il 2018 e il 2019. Secondo le risultanze della procura e della Guardia di Finanza - l'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Andrea Maggioni - cooperative, associazioni e aziende hanno fornito rendiconti sufficienti a spiegare come le spese contestate (in tutto circa 2 milioni di euro) fossero state destinate a fini pubblicitici, oppure rappresentassero un legittimo reddito d'impresa.

In particolare, la richiesta giunge per Angelo Lucio Bruno, presidente della cooperativa Airone (poi fusa nella **coop** Matteo 25), Antonio e Alessio Calzavara della Aps Anah e della **coop** Eccoci, di Paola Castagnotto del Centro Donna Giustizia, di Daria Tassoni, legale rappresentante dell'Hotel Lupa, di Ruggero Villani legale rappresentante delle **coop** Matteo 25, presidente della **coop** Meeting Point; per don Domenico Bedin, presidente del Cda di Meeting Point (sino al 31 luglio 2020), rappresentante dell'associazione Viale K e del Gruppo locale mons. Filippo Franceschi; per l'ex assessora comunale alla Politiche sociali Chiara Sapigni, dal dicembre 2019 rappresentate della Filippo Franceschi; Luca Zamorani titolare dell'agriturismo La Torre e, infine, per Adelina De Luca della cooperativa Una vita da mediano.

Poco da dire per quanto riguarda i casi di Bruno, Castagnotto, dei Calzavara, di Villani e Sapigni che hanno documentato puntualmente come le spese fossero tutte destinate alle finalità pubblicitiche proprie dell'accoglienza. Più complessa, ma chi conosce il personaggio non se ne stupirà, la posizione di don Bedin, che comunque ha mostrato come i soldi ricevuti siano stati impiegati nelle tante attività di assistenza ai bisognosi da lui curate: le discrasie contestate, scrive la procura, sono «dovute ad una evidente "confusione contabile" che fa il paio con una pluralità di servizi socio-assistenziali gestiti» da Bedin.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Le annotazioni invece vi sono per Tassoni, Zamorani e De Luca: le spese non rendi contate sono riconducibili alla «redditività dell'imprenditore», riconosce la procura, che però censura le loro scelte (piscina, stipendio, la Stelvio) sotto il profilo etico: «È giusto?» si chiede il pm.

Rimangono indagati, stralciati in separato procedimento, Thomas Kuma Atongi e Success Kalu Nganshui entrambi rappresentanti (in momenti diversi) della **coop** Vivere Qui - già oggetto di un altro giudizio, padre di questa indagine - e Marco Callegaro della **coop** Un Mondo di gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le reazioni

Legacoop "Così diventa un limite allo sviluppo"

Il problema casa? « Sta diventando oggettivamente un limite allo sviluppo », dice Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna. « Se non daremo risposte all'emergenza abitativa, perderemo sicuramente il treno della crescita », avverte Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Bologna, che rappresenta i costruttori.

Le associazioni economiche vanno in pressing sulle istituzioni per segnalare con ancor più forza le difficoltà a trovare casa in città, segnalate anche dal Cresme ieri. « Una città dove non si trova da abitare non può essere Bologna, che ha una tradizione millenaria di accoglienza », incalza Fornaciari, che continua: « Il problema dell'emergenza abitativa è oggi alla sua massima potenza. La città non offre case non solo ai lavoratori o agli studenti, non solo alle cosiddette fasce grigie di reddito, ma a qualsiasi fascia di popolazione ». Bologna, sottolinea, ha poco meno di 390mila abitanti, ma le persone che vivono la città ogni giorno sono oltre 500mila, cioè « il 30% in più - aggiunge - che forse dovrebbe e potrebbe risiedere in città ». Per questo Ance chiederà al Comune alcune varianti al Piano urbanistico generale per semplificare la costruzione di nuove abitazioni, come gli obblighi legati ai parcheggi o agli alloggi di edilizia sociale. Così come interventi sulla sostenibilità economica degli interventi, a causa dell'aumento dei costi di costruzione.

« La casa è un bisogno fortissimo che emerge da molte ricerche », spiega Ghedini, che punta il dito sulla « mancanza di un piano nazionale per la casa » e sottolinea il « grande interesse » con cui Legacoop guarda ai progetti del Comune. Anche se chiede « la messa a disposizione delle aree libere gratuitamente o con diritto di superficie a lungo termine », per consentire un equilibrio economico degli interventi, oltre che « un mix di offerta » negli interventi, compresa la vendita. Segnala poi il problema delle aree dismesse, che per essere rigenerate comportano oggi costi troppo elevati.

Su questo concorda l'assessore all'Urbanistica, Raffaele Laudani, che bacchetta stato e società a controllo pubblico.

« C'è una grande responsabilità del pubblico, perché molte aree vuote da molti anni sono di proprietà pubblica - incalza - per questo noi insistiamo sull'uso temporaneo come leva per la rigenerazione, ma è una strategia lungimirante che le nostre istituzioni non sempre hanno ». Apre poi alle richieste dei costruttori sul Piano urbanistico, ma rivendica l'impegno del Comune. « Noi stiamo lavorando sul tema della casa, ma le politiche urbanistiche lavorano sul medio- lungo periodo. Ma questo - conclude - è un territorio che quando lavora in sinergia sa trovare soluzioni innovative ». - m.bet © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La mobilitazione

È gara a raccogliere fondi, ecco gli Iban per donare

Unicoop Firenze raddoppierà i soldi offerti dai propri clienti. In campo anche Regione, Comuni, associazioni e chiese

Dopo gli eventi calamitosi che hanno colpito la Toscana, l'intera regione si è mobilitata per far partire varie raccolte fondi da destinare alle persone colpite. Il Comune di Campi Bisenzio ha aperto la campagna « Insieme x Campi » : l'Iban è IT03 G030 6921 4101 0000 0300 009 e la causale «Insieme Per Campi».

A fianco delle popolazioni alluvionate anche UniCoop Firenze e **LegaCoop**: nei punti vendita fiorentini si potrà donare direttamente alla cassa (1, 5 o 10 euro) oppure 100, 500 o 1000 punti della carta socio. UniCoop raddoppierà ogni donazione. Mentre **LegaCoop** « per esprimere concretamente la solidarietà della cooperazione alle imprese delle aree alluvionate ha deciso di avviare una raccolta fondi » , si legge nel comunicato. L'Iban è IT7510200805038000106915328, causale «Emergenza Toscana».

Anche la Regione Toscana si è mossa con la campagna « Insieme siamo più forti » : chi vorrà contribuire, potrà inviare un bonifico intestandolo a Regione Toscana con causale ' emergenza alluvione » , all'Iban IT71B0503411701000000003341. E anche l'Anci inaugura la campagna # Ripartiamoinsieme: Iban IT15A050 1802 8000 0002 0000 188.

Onlus Empoli for Charity, insieme alla Nazionale Cantanti, al comune di Empoli, al movimento Shalom e ai comuni della Valdelsa, ha deciso di devolvere i fondi raccolti per la partita « Metti in campo il cuore» di sabato 18 novembre a Empoli.

In tutte le parrocchie della diocesi di Prato è stata organizzata una raccolta straordinaria delle offerte. Sabato 11 e domenica 12 novembre, tutte le offerte raccolte nel corso delle messe celebrate nelle chiese di Prato saranno devolute all'emergenza alluvione. Inoltre è possibile versare un contributo nel conto corrente della Caritas presso Banca Intesa - Prato Alberti; iban: IT62 L030 6921 5311 0000 0004 003 (causale: emergenza alluvione Prato). Anche la Caritas di Firenze ha un Iban al quale donare: IT66 D010 3002 8290 0000 0173 594.



La Sicilia (ed. Siracusa) Cooperazione, Imprese e Territori

l'allarme di cna sicilia

«Superbonus 110 proroga indispensabile per i lavori»

«La Legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso in vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il superbonus».

A lanciare l'allarme, assieme a Cna Costruzioni e alle altre sigle della filiera (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), è Cna Sicilia che puntualizza: «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile, pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre.

«La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede - conclude la Cna Sicilia - hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

Sin qui la posizione di Cna Sicilia.

Intanto in base al decalage già previsto, il superbonus che quest'anno è al 90% nel 2024 calerà ulteriormente al 70%. Rimane al 110% fino a fine 2023 solo per le unifamiliari e condomini con lavori avviati nel 2022. Gli altri incentivi per l'edilizia (bonus ristrutturazioni, ecobonus, bonus verde e bonus barriere architettoniche) sono già finanziati almeno per un altro anno e quindi dovrebbero proseguire.



Raccolta fondi della Cooperativa Fiordaliso di Cuneo in aiuto alle vittime di violenza

Quelle casette colorate per proteggere le donne

ILARIA BLANGETTI

Ilaria Blangetti Cuneo Casette colorate, appese in Contrada Mondovì a Cuneo, per sensibilizzare e promuovere una raccolta fondi. È «Case in S.o.s.peso», l'iniziativa della **Cooperativa** Fiordaliso che da anni si occupa di accoglienza e di messa in protezione di donne e minori vittime di violenza, lavorando anche per sensibilizzare all'emancipazione femminile e alla parità di genere. Quelle casette di legno rappresentano le otto case rifugio già presenti sul territorio, con la prima aperta nove anni fa.

Nel 2024, a dieci anni di distanza, la **Cooperativa** intende rendere operativa una nuova casa protetta, un'esigenza che nasce da un'emergenza purtroppo evidente sul territorio.

«Il numero elevato di richieste d'aiuto degli ultimi tempi, fa nascere la necessità di ampliare i posti di accoglienza per provare a contrastare il problema - raccontano dalla **Cooperativa** -. Nasce così la nostra raccolta fondi che si pone l'obiettivo di ristrutturare una casa e renderla adatta per accogliere le donne che con i loro figli e figlie, cercano di ricostruirsi una vita dopo un vissuto di violenza domestica. La **cooperativa** ha già investito per effettuare alcuni interventi nella struttura ma ci sono ancora molto lavori da fare, quindi lancia un appello per essere supportata in questa impresa». Nasce da qui la necessità di chiedere aiuto per affrontare i lavori che si stimano in 100 mila euro.

La scelta di installare le casette in Contrada Mondovì nasce dalla collaborazione con i commercianti della zona partita nel 2022 quando la **Cooperativa**, insieme a Pensionati Cisl, ha adottato una panchina rossa. Ogni anno in novembre vengono organizzate iniziative per sensibilizzare sul tema della violenza di genere, con la partecipazione dei commercianti. Quest'anno la contrada è stata decorata con tantissime casette di legno, un rimando alla campagna di raccolta fondi e un simbolo per sottolineare l'importanza della casa come posto fondamentale per poter ripartire, uscire dal circuito della violenza e riacquisire una propria autonomia.

«Come Fiordaliso lavoriamo quotidianamente per accogliere le donne in situazioni di emergenza attraverso il lavoro di un'equipe composta da più professionalità - raccontano -: educatrici professionali, operatrici antiviolenza, operatrici antidiscriminazione, assistenti sociali, mediatrici interculturali e Oss». La **Cooperativa** lavora anche per la prevenzione, fornendo strumenti per il riconoscimento di quei segnali che prefigurano l'instaurarsi di una probabile relazione violenta.

Tante le iniziative che accompagneranno il 25 novembre, la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: tra queste il «Birrificio Trunasse» di Centallo dal 21 al 26 novembre avrà un menù dedicato e parte del ricavato andrà a sostegno della campagna. Il 24 novembre dalle 18, alcune iniziative di



La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

sensibilizzazione in Contrada. La raccolta fondi sarà attiva tutto il mese: si può donare anche recandosi nelle attività di Contrada Mondovì che ogni anno «adottano» la **Cooperativa** (info: 377/7032189).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Cancelleria per le scuole in dono dalla Bcc Prealpi

Banca Prealpi San Biagio: 65 mila euro in kit di cancelleria per le scuole del territorio. Iniziata nel 2016, solo negli ultimi quattro anni l'iniziativa ha portato alla donazione di oltre 900 kit, per un controvalore di 185 mila euro. L'istituto di credito cooperativo con sede a Tarzo ha incrementato ulteriormente, per quest'anno la fornitura gratuita di kit di cancelleria, che ha raggiunto le 325 unità e un controvalore pari a 65 mila euro. Un impegno in linea con il quarto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, che richiama la necessità di «fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti».

Il presidente di Banca Prealpi SanBiagio, Carlo Antiga, ha dichiarato: «Le difficoltà a cui il mondo della scuola e dell'istruzione ha dovuto far fronte in questi ultimi anni sono davvero molte. Prima la pandemia, poi gli aumenti dei costi di energia e dell'inflazione con i costi delle forniture anche scolastiche in forte aumento. Da otto anni, grazie a questa iniziativa, il nostro istituto fornisce un aiuto concreto, volto a garantire i mezzi necessari per un'istruzione di qualità ai giovani del territorio».

L'iniziativa coinvolge scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, sia paritarie che statali. Per ottenere un kit, l'istituto scolastico, che deve necessariamente aver sede nel territorio di competenza della Banca, deve presentare una richiesta, in carta semplice e corredata dalla modulistica che sarà fornita dalla filiale, presso uno degli sportelli di Banca Prealpi SanBiagio di riferimento. C'è tempo fino al 30 novembre.



Tavolo sulla questione granchio blu: "Fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori"

"Subito un reddito ai pescatori"

"Economia distrutta". Corazzari: "Serve lo stato d'emergenza per attivare gli ammortizzatori"

Regione in prima linea per evitare che l'emergenza granchio blu diventi un disastro sociale, con migliaia di famiglie a casa senza reddito a causa della scomparsa delle vongole.

Si è tenuto ieri, a Venezia, un incontro convocato dall'assessore al lavoro Elena Donazzan su richiesta delle parti sui problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dal granchio blu nell'area del Polesine.

L'incontro ha visto la partecipazione del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, di Confcooperative Fedagri, **Legacoop** Agroalimentare, Impresa Pesca Coldiretti, Ama e delle organizzazioni sindacali di categoria, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. Con l'assessore Donazzan, assistita dall'unità di crisi aziendali, era presente l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari.

Le parti hanno illustrato la complessa situazione che vede interessata l'area del Polesine e le attività di pesca che impegnano le 14 cooperative aderenti al consorzio.

Nel corso dell'incontro sono stati richiamati gli aiuti già disposti dal governo e recentemente resi disponibili dal decreto del ministro dell'agricoltura e i nuovi aiuti in corso di programmazione. "I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono davvero ingenti e le ricadute sul comparto della pesca, in particolare dell'acquacoltura, sono state pesanti. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1.500 pescatori e produce prodotti di eccellenza spiega l'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari - la Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa nuova specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del Consorzio, per dare risposta al taglio della produzione subita in questi mesi".

"Questa emergenza - ha sottolineato l'assessore Donazzan - ha generato la distruzione di un ecosistema e quindi delle 'materie prime' che garantivano la vita di un comparto considerato un'eccellenza veneta. I risvolti occupazionali di questa situazione sono molto articolati perché riguardano addetti con inquadramento e status differente: da un lato i lavoratori dipendenti per i quali sono utilizzabili ammortizzatori sociali, diversi in base al settore di appartenenza, industria o pesca, dall'altro i lavoratori autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza degli addetti, oltre 1.400, per i quali il ricorso a questi strumenti non è ammissibile".

Il confronto tra le parti presenti al tavolo ha evidenziato che è necessario individuare da subito soluzioni per riportare nel più breve tempo possibile la situazione alla normalità. Nei prossimi giorni



La Voce di Rovigo

Cooperazione, Imprese e Territori

il confronto tra le parti si allargherà a quelle omologhe che si riferiscono all'area di Goro in Emilia Romagna che subisce l'emergenza con proporzioni simili a quelle del Polesine.

"E' fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori e il loro reddito, altrimenti perderemo competenze importanti, contestualmente bisogna prevedere soluzioni per il ripristino degli equilibri ambientali. Approfondiremo il confronto con gli assessori al lavoro e alla pesca dell'Emilia Romagna e a breve riconvocheremo il tavolo veneto", conclude l'assessore Donazzan.

CONAD La cooperativa Dao apre a Verona: tutti i prodotti muniti di sensori

Il primo supermercato senza casse



TRENTO - La cooperativa trentina Dao apre oggi a Verona il primo supermercato senza casse in Italia, un punto vendita con insegna «Tuday Conad», e ha in programma una seconda apertura a Trento.

L'infrastruttura tecnologica per la realizzazione di un flusso di pagamento digitale è stata fornita da Nexi. La clientela potrà prelevare dagli scaffali i prodotti che intende acquistare e poi uscire, senza necessità di passarli al nastro cassa. In tutto il negozio, appositi sensori identificheranno gli articoli scelti e li aggiungeranno al carrello virtuale, fino al momento del checkout. L'ingresso al punto vendita è libero: durante la spesa si potranno scegliere i prodotti, riporli in borse, zaini o nelle proprie tasche. Telecamere e bilance "intelligenti" riconosceranno quanto scelto da ogni cliente, che potrà visualizzare gli acquisti su appositi totem una volta raggiunta l'area di pagamento. Qui il saldo avverrà in modo esclusivamente digitale: sarà possibile pagare con carte di credito di ogni circuito oppure con la app «Tuday Prendi & Vai». Per concludere il pagamento basterà scansionare il Qr code generato in app sotto i totem di uscita. L'identificazione dei prodotti comprati dal cliente e la procedura di addebito vengono gestiti da XPay, il gateway di pagamento di Nexi. Il supermercato di Verona si estende su una superficie di circa 200 metri quadri e si inserisce in un contesto di prossimità e spesa di vicinato promossa da Dao.



I punti vendita di Madrano, Canezza, Ischia e Roncogno, in virtù di questo accordo svolgeranno anche altri servizi Per aggiornare le bacheche pubbliche e per il servizio di ritiro dei libri della biblioteca, la Provincia corrisponderà 70mila euro l'anno

Negozi "multiservizi" nelle frazioni

Convenzione del Comune con la FamCoop Perginese

DANIELE FERRARI



PERGINE - Nuovi servizi ed opportunità per rilanciare e sostenere i negozi "multiservizi" delle frazioni perginesi di Canezza, Madrano, Ischia e Roncogno. La giunta comunale di Pergine nella sua seduta di ieri ha dato il via libera alla convenzione tra il Comune di Pergine e la Famiglia Cooperativa perginese, che affida nuovi compiti ai quattro punti vendita a servizio delle comunità locali. I quattro esercizi pubblici, una realtà commerciale della rispettiva frazione, possiedono infatti la qualifica di "servizi di interesse economico generale (Sieg)" riconosciuta dalla Commissione Europea e possono, in base a specifiche convenzioni, svolgere alcuni servizi pubblici (servizi postali, ricariche telefoniche, ricevitoria) a favore delle comunità locali.

Sulla base dell'accordo e convenzione siglato tra la Famiglia Cooperativa Perginese e il Comune di Pergine i punti vendita delle frazioni di Canezza, Ischia, Madrano (in foto) e Roncogno, saranno chiamati a gestire ed aggiornare la bacheca comunale, e diventeranno la sede dove restituire i libri presi a prestito presso la biblioteca sovracomunale di Pergine.

«Un accordo che riconosce il valore sociale di tali negozi di prossimità e vicinato - spiega la vicesindaca e assessora alle attività economiche Daniela Casagrande - essi possono garantire non solo la vendita di generi alimentari e di prima necessità, ma anche garantire nuovi servizi soprattutto per la popolazione più anziana o in difficoltà negli spostamenti. Negozi che dovranno così curare l'aggiornamento e la gestione delle "bacheche comunali" assicurando la diffusione di provvedimenti e comunicazioni in genere di interesse collettivo, e agevolando la comunicazione a favore della popolazione locale Viene inoltre offerta alla cittadinanza l'opportunità di riconsegnare i libri in un punto all'interno della frazione contribuendo a limitare gli spostamenti verso il centro città, con l'aumento di traffico e inquinamento».

A fonte di tale servizio, e di quelli già sottoscritti con altri enti, la Famiglia Cooperativa Perginese (14 punti vendita in 5 comuni, di cui 9 classificati come "multiservizi") potrà contare su un contributo annuo da parte della provincia (circa 70 mila euro annui) fondamentale per far quadrare i bilanci, e sostenere dei punti vendita dal fatturato limitato, e alla prese con costi e spese sempre più crescenti.

«Una convenzione che può contribuire al sostegno dei nostri punti vendita, sempre più multi-servizi ed in grado di rappresentare un punto di riferimento per le comunità locali spiega Andrea Oss presidente



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

della Famiglia Cooperativa Perginese Una convenzione che intendiamo sottoscrivere anche con i comuni di Palù del Fersina e Civezzano (per il punto vendita di S. Agnese). Solo garantendo tali servizi ed opportunità di prossimità, specialmente a favore della popolazione più anziana o in difficoltà ad accedere ai servizi digitali, i nostri negozi possono avere un futuro, diventando sempre più un luogo frequentato e baricentrico rispetto alla vita e alle nuove necessità delle nostre comunità frazionali».

Il primo in Italia

A Verona il supermercato senza cassa Si paga con il «carrello intelligente»

La coop Dao della Conad sbarca in città con un rivoluzionario negozio in via Stella: non si passano i prodotti sul nastro

La cooperativa trentina Dao apre oggi a Verona, sotto ai portici di via Stella, il primo supermercato senza casse in Italia. Sul tavolo, anche una imminente apertura a Trento. Si tratta di un punto vendita con insegna «Tuday **Conad**».

Per la prima volta nel nostro Paese, la clientela potrà prelevare dagli scaffali i prodotti, riporli nelle borse, nello zaino o addirittura in tasca e poi uscire, senza necessità di passarli al nastro cassa. In tutto il negozio, appositi sensori identificheranno gli articoli e li aggiungeranno al carrello virtuale, fino al momento del checkout.

Telecamere e bilance «intelligenti» riconosceranno quanto scelto e ciascuno potrà visualizzare gli acquisti su appositi totem posizionati nell'area di pagamento. Il saldo avverrà in modo esclusivamente digitale: sarà possibile pagare con carte di credito oppure con la App «Tuday Prendi & Vai». Sarà sufficiente scaricarla sul proprio smartphone e registrarsi in pochi passaggi fornendo le informazioni richieste, tra le quali i dati della carta di credito. Tutto con la massima sicurezza. Per concludere il pagamento basterà scansionare il Qr code generato dall'App dai totem di uscita.

Il supermercato di Verona si estende su una superficie di circa 200 metri quadri e si inserisce in un contesto di prossimità e spesa di vicinato promossa da Dao. «Aprire il primo autonomous store italiano è per noi di Dao, la più piccola delle Cooperative della famiglia **Conad**, motivo di grande soddisfazione e orgoglio», spiega il Ceo Alessandro Penasa, «un passo importante reso possibile grazie alla grande squadra di cui Nexi fa parte da anni. Insieme abbiamo risolto le difficoltà di un negozio cashierless costruendo un sistema di pagamento tanto evoluto e fluido da essere invisibile.

Come la migliore tecnologia dev'essere: uno strumento al servizio del business».

Nexi ha realizzato infatti l'infrastruttura che consente il processo d'acquisto e pagamento chiamato «invisible payments» attraverso la procedura di addebito gestita da XPay.

«Questo progetto è un'altra prova concreta della nostra capacità di offrire esperienze d'acquisto pratiche e innovative delle quali il pagamento diventa una parte integrante, più comodo, veloce e sicuro», continua Dirk Pinamonti, Head of ecommerce Italia e Grecia di Nexi, «investiamo costantemente in tecnologia proprio per mettere a disposizione del mercato le migliori soluzioni possibili: siamo orgogliosi che una cooperativa così radicata e aperta all'innovazione come Dao abbia scelto la nostra infrastruttura per realizzare i primi supermarket senza casse in Italia».



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Irecoop Digital la piattaforma per la formazione a distanza

Presentata a Bologna. Negri (Confcooperative Piacenza): risposta a una grande sfida

ERMANNANO MARIANI

PIACENZA Una piattaforma online per erogare formazione a distanza, fruibile con flessibilità attraverso qualsiasi dispositivo elettronico, con una regolazione di contenuti e il caricamento di profili specifici a seconda delle esigenze dell'impresa. È Irecoop Digital, la nuova piattaforma e-learning inclusiva promossa da Irecoop Emilia-Romagna (Ente di formazione di **Confcooperative**) con il sostegno della Regione.

L'iniziativa è stata presentata in mattinata nell'ambito di un evento trasmesso in diretta streaming e tenutosi al Palazzo della Cooperazione di Bologna.

Sicurezza, sanità, informatica, Haccp (Hazard analysis and critical control points), soft skills e competenze manageriali sono le aree formative nelle quali Irecoop intende sviluppare questa innovazione al servizio delle imprese cooperative e non solo, alle quali assicura una formazione su misura per l'utilizzo della nuova piattaforma, insieme alla segreteria organizzativa e alla possibilità di personalizzare i corsi costruendo vere e proprie Academy aziendale.

Per Daniel Negri, presidente di Irecoop Emilia-Romagna e di **Confcooperative** Piacenza, «tra le grandi sfide che oggi riguardano le imprese c'è quella del mercato del lavoro che presenta difficoltà ormai croniche a reperire le figure professionali più adeguate. Irecoop Digital va proprio nella direzione di rispondere a queste esigenze, puntando sulla formazione nell'ottica della transizione digitale per fare crescere persone sempre più resilienti».



'Superbonus' edilizio: molto utile una proroga, ma mirata

Poco più di un mese e così, in vista della scadenza fissata al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti col sempre più controverso 'Superbonus', appare oltremodo necessario individuare una rapida soluzione che chiarisca la situazione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), condividendo anche la necessità di chiudere la stagione del <<110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. "Per recuperare i ritardi accumulati - dichiara il presidente Ance/ Puglia, Gerardo Biancofiore - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura; solo in questo modo si eviterebbe la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese.

La proroga scongiurerebbe anche la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". E adesso alcuni dati, per comprendere la situazione e stato di attuazione del <>. In Puglia, al 30 settembre scorso, erano 24.834 gli edifici oggetto di interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico per un investimento ammesso a detrazione col <> di quasi 4,6 miliardi di euro, di cui, però, solo 3.035 condomini per un investimento ammesso a detrazione di oltre 2,2 miliardi. Con questi precedenti, una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, insomma, potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - conclude Biancofiore - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".

Antonio De Luigi.



Previdenza, Fondazione Enpaia: valore patrimonio a oltre 2 mld, utile superiore a 10 mln

Presentata relazione annuale 2023 dell'Ente nazionale previdenza addetti agricoltura. Con un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, conferma la sua ottima gestione finanziaria. È quanto emerge dalla relazione annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata oggi al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più "rosa". Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che dimostrano la grande forza e resilienza del settore agricolo italiano. A formare l'utile del 2022 contribuiscono anche le ottime performance conseguite nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il programma di diversificazioni del portafoglio mobiliare ha permesso di raggiungere un +4.55% mentre per quello immobiliare un +0.09% per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro. Sui mercati finanziari sono stati poi allocati investimenti finanziari per circa 740 milioni di euro, così come grande impulso è stato dato dalla vendita di 95 unità immobiliari per 46 milioni di euro che hanno registrato una plusvalenza lorda di circa 24 milioni di euro. Dalla Relazione emerge come, al 2022, la cornice fiscale dentro la quale le Casse di previdenza svolgono le loro funzioni, non sia più adeguata. Ciò che viene fortemente evidenziato, e richiesto, è un cambio delle regole tributarie attuali. Per favorire e attrarre maggiori investitori, le Casse di previdenza chiedono al legislatore di mettere sullo stesso piano di tassazione le Casse di previdenza e i fondi pensione. Attualmente entrambi i soggetti (Enti di previdenza e Fondi pensione) sono regolati dal D. Lgs. 252/2005 ma gli Enti di previdenza sono soggetti ad una duplice tassazione - una aliquota al 26% contro il 20% dei Fondi e una imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche



Presentata relazione annuale 2023 dell'Ente nazionale previdenza addetti agricoltura. Con un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, conferma la sua ottima gestione finanziaria. È quanto emerge dalla relazione annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata oggi al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più "rosa". Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che dimostrano la grande forza e resilienza del settore agricolo italiano. A formare l'utile del 2022 contribuiscono anche le ottime performance conseguite nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

sul lordo dei rendimenti contro il netto dei rendimenti dei Fondi - che produce un'anomalia fiscale che le Casse chiedono venga risolta. Il sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia e delle Finanze, Federico Freni, ha osservato: "I dati di Enpaia sono in controtendenza rispetto al sistema delle Casse e sono straordinariamente buoni con un bilanciamento notevole fra prestazioni e contributi e ciò dimostra la grande flessibilità del settore agricolo. Un comparto sul quale questo Governo sta puntando con uno sguardo rivolto verso le economie di filiera e sulla gestione complessiva di un sistema agricolo integrato che ci porti verso il terzo millennio. Sono convinto che Enpaia e il sistema delle Casse daranno un contributo virtuoso all'Italia". Alberto Bagnai, presidente della commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ha dichiarato: "L'agricoltura è un settore che sul fronte previdenziale mostra un sistema organizzativo peculiare che valorizza la bilateralità e dimostra dei segni di vitalità che lasciano ben sperare. La richiesta di armonizzazione della fiscalità delle Casse a quella dei fondi pensione è fondata. La delega fiscale approvata a luglio apre una porta a questo intervento che contribuirebbe ad aumentare la redditività degli investimenti che le Casse hanno in gestione". Per Mirco Carloni, presidente della commissione agricoltura della Camera dei Deputati: "L'agricoltura in questo momento ha bisogno di grande attenzione sotto tutti i punti di vista. La Fondazione Enpaia, per sua importante rilevanza finanziaria, ha un ruolo fondamentale. Nella Relazione emerge che l'agricoltura è particolarmente fragile. La politica agricola oggi deve avere queste due grandi missioni: dare forza e dall'altra parte riuscire a dare maggiore marginalità. Se non c'è ricambio generazionale e non è prevista una successione nel mondo agricolo anche il tema previdenza ne risente in modo significativo. Questa settimana verrà calendarizzata la proposta di legge, di cui sono primo firmatario assieme ai colleghi della Lega, sui giovani agricoltori che credo possa contribuire a dare futuro a un settore centrale per il Paese". Secondo Francesco Battistoni, vicepresidente della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati: "Dalla Relazione Enpaia 2023 emerge chiaramente la forza e la solidità della Fondazione che, nonostante le instabilità geopolitiche e le complesse congiunture socio-economiche internazionali, risulta una delle Casse di previdenza sociale fra le più resilienti. Nel corso del 2022 Enpaia è riuscita a difendere i suoi iscritti e a produrre ricchezza in termini di lavoro e di sostenibilità aumentando il suo core business, ma soprattutto è riuscita a proteggere il benessere sociale e previdenziale degli agricoltori e delle loro famiglie". Giorgio Piazza, presidente della Fondazione Enpaia, ha rilevato che: "Dopo due anni difficili, Enpaia è riuscita ad ottenere dei risultati incoraggianti nell'interesse dei propri iscritti. Anche nel periodo di maggiori difficoltà dovute alla pandemia prima, poi alla guerra in Ucraina e adesso in Medio Oriente, i numeri degli iscritti sono cresciuti ed è un sintomo positivo che certifica come l'agricoltura sia un settore resiliente, in grado di produrre ricchezza generando nuovi posti di lavoro". Per Roberto Diacetti, direttore generale Fondazione Enpaia: "Nel 2023 sono proseguite le condizioni di straordinaria volatilità dei mercati che hanno influito sui rendimenti della gestione

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

finanziaria delle Casse previdenziali. Ciò nonostante, la Fondazione Enpaia sta traguardando un anno con un risultato che colloca il rendimento del portafoglio finanziario al di sopra del 3%, dimostrando una notevole resilienza rispetto alle dinamiche economiche e geopolitiche. Rimangono peraltro centrali per la nostra Cassa gli investimenti a supporto dell'economia reale italiana ed in particolare del comparto agricolo: in questo quadro va ricordata la recente partecipazione di Enpaia all'aumento di capitale di Granarolo, prima operazione del Patrimonio Rilancio gestito da Cdp". Tiziana Stallone, vicepresidente Adepp e presidente Enpab, ha sottolineato: "Nella Relazione Enpaia ci sono diversi spunti. Particolarmente rilevante è la questione di genere. È inaccettabile, a fronte di una grande preparazione negli studi, che le donne si scontrino ancora con un forte divario con gli uomini per quanto riguarda i redditi e la previdenza. Con riferimento al tema fiscale mi auguro che in Legge di Bilancio vengano rivisti i criteri di tassazione e investimento a beneficio del sistema Paese". Per **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative: "Bisogna dare una spinta al settore puntando sui contratti di filiera e sugli investimenti. C'è una grande aspettativa da parte del mondo delle imprese per poter investire al fine di cogliere le opportunità che si stanno presentando. Poi c'è il tema della carenza di manodopera. Mancano profili importanti come i tecnici. In tale quadro, gli investimenti del Pnrr assumono un ruolo centrale nell'ottica di garantire equilibrio, stabilizzazione e rilanciare la filiera". Secondo Claudio Paitowsky, presidente Confederdia: "Sono molte le sfide che il settore sta affrontando. La Fondazione Enpaia ha una struttura e personale importante per contribuire al rilancio del comparto. Occorre un'attenzione particolare da parte della politica per sostenere i lavoratori e dare futuro alle nuove generazioni di imprenditori agricoli".

STATI GENERALI GREEN: NASCE L'OSSERVATORIO SU ECOTRANSIZIONE DI ECONOMIA E IMPRESE

(AGENPARL) - mar 07 novembre 2023 stati generali della Green Economy 2023 Nasce l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane Rimini, 7 novembre - Per indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy, è stato istituito, nell'ambito degli Stati Generali della Green Economy 2023 con un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, **Legacoop** e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Nonostante l'Italia investa poco in ricerca e sviluppo: 1,6% del PIL nella media 2019- 2020, molto meno delle Germania (3,1%) e della Francia (2,3%), questa raccolta evidenzia, oltre alle potenzialità, anche l'importanza di sostenere le iniziative di ricerca e di innovazione che operano nelle filiere strategiche della transizione ecologica, per favorirne e promuoverne sia l'affermazione che la diffusione; accompagnare processi di consolidamento degli operatori attivi lungo la filiera delle tecnologie avanzate, supportando l'identificazione di "campioni nazionali". Dai dati raccolti nel Rapporto viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il 40,3 per cento delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4 per cento ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica. Il Rapporto è stato presentato da Edo Ronchi nel corso della sessione tematica degli Stati Generali della Green Economy "L'innovazione tecnologica per la transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane", aperta da Silvia Grandi, Direttore Generale del MASE e con gli interventi dei componenti del Board dell'Osservatorio. Contatti.



(AGENPARL) - mar 07 novembre 2023 stati generali della Green Economy 2023 Nasce l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane Rimini, 7 novembre - Per indagare sui potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy, è stato istituito, nell'ambito degli Stati Generali della Green Economy 2023 con un accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, Legacoop e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Nonostante l'Italia investa poco in ricerca e sviluppo: 1,6% del PIL nella media 2019- 2020, molto meno delle Germania (3,1%) e della Francia (2,3%), questa raccolta evidenzia, oltre alle potenzialità, anche l'importanza di sostenere le iniziative di ricerca e di innovazione che operano nelle filiere strategiche della transizione ecologica, per favorirne e promuoverne sia l'affermazione che la diffusione; accompagnare processi di consolidamento degli operatori attivi lungo la filiera delle tecnologie avanzate, supportando l'identificazione di "campioni nazionali". Dai dati raccolti nel Rapporto viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il 40,3 per cento delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4 per cento ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica. Il Rapporto è stato presentato da Edo Ronchi nel corso della sessione tematica degli Stati Generali della Green Economy "L'innovazione tecnologica per la transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane", aperta da Silvia Grandi, Direttore Generale del MASE e con gli interventi dei componenti del Board dell'Osservatorio. Contatti.

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Enpaia, crescono gli iscritti (+1,7%) e 2 miliardi di euro di patrimonio per la cassa agricola

ROMA - Chiuso il 2022 con un patrimonio di oltre 2 miliardi di euro e con un utile superiore ai 10 milioni. Aumentano gli iscritti (+1.7%) e cresce del 3.1% la componente femminile. Con un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, conferma la sua ottima gestione finanziaria. È quanto emerge dalla Relazione Annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata oggi al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più "rosa". Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che dimostrano la grande forza e resilienza del settore agricolo italiano. Redditività investimenti mobili e immobili. A formare l'utile del 2022 contribuiscono anche le ottime performance conseguite nella gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare. Il programma di diversificazioni del portafoglio mobiliare ha permesso di raggiungere un +4.55% mentre per quello immobiliare un +0.09% per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro. Sui mercati finanziari sono stati poi allocati investimenti finanziari per circa 740 milioni di euro, così come grande impulso è stato dato dalla vendita di 95 unità immobiliari per 46 milioni di euro che hanno registrato una plusvalenza lorda di circa 24 milioni di euro. Dalla Relazione emerge come, al 2022, la cornice fiscale dentro la quale le Casse di previdenza svolgono le loro funzioni, non sia più adeguata. Ciò che viene fortemente evidenziato, e richiesto, è un cambio delle regole tributarie attuali. Per favorire e attrarre maggiori investitori, le Casse di previdenza chiedono al legislatore di mettere sullo stesso piano di tassazione le Casse di previdenza e i fondi pensione. Attualmente entrambi i soggetti (Enti di previdenza e Fondi pensione) sono regolati dal D. Lgs. 252/2005 ma gli Enti di previdenza



ROMA - Chiuso il 2022 con un patrimonio di oltre 2 miliardi di euro e con un utile superiore ai 10 milioni. Aumentano gli iscritti (+1.7%) e cresce del 3.1% la componente femminile. Con un 2022 caratterizzato da un forte rialzo dei prezzi delle materie prime, da un'instabilità dei mercati internazionali e dalle continue tensioni geopolitiche, la Fondazione Enpaia, l'Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura, conferma la sua ottima gestione finanziaria. È quanto emerge dalla Relazione Annuale 2023 della Fondazione Enpaia, presentata oggi al Senato, nella quale si evidenzia che il valore complessivo del patrimonio nel 2022 è stato pari a oltre 2 miliardi di euro, con un utile di oltre 10 milioni di euro e un rendimento netto complessivo del portafoglio pari ad un +5.03% rispetto al 4.88% del 2021. Numeri positivi certificati anche dall'aumento degli iscritti che, a dicembre 2022, sono stati 39.683 (+1.7% rispetto al 2021), impiegati presso 8.984 aziende (+1.8% rispetto al 2021), dei quali il 51.9% appartiene alla componente di genere maschile, a fronte di quella femminile che si è attestata al 48.1%, con una crescita del 3.1% rispetto allo scorso anno, a certificare come la Fondazione Enpaia, fra le Casse previdenziali, sia fra le più "rosa". Un dato in controtendenza rispetto al 2021, ascrivibile al contesto socio-economico di forte volatilità, è quello relativo alle erogazioni delle prestazioni agli iscritti. Nel 2022, infatti, sono stati erogati 155.489.012 milioni di euro a fronte dei 161.455.460 di euro del 2021, con una diminuzione pari al 4%. Di segno positivo, invece, sono le entrate contributive da parte delle aziende del settore agricolo, cresciute del 3.9% rispetto al 2021 con 155.592.681 milioni di euro complessivi, numeri che

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

sono soggetti ad una duplice tassazione - una aliquota al 26% contro il 20% dei Fondi e una imposizione fiscale delle prestazioni pensionistiche sul lordo dei rendimenti contro il netto dei rendimenti dei Fondi - che produce un'anomalia fiscale che le Casse chiedono venga risolta. Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Federico Freni, ha osservato: "I dati di Enpaia sono in controtendenza rispetto al sistema delle Casse e sono straordinariamente buoni con un bilanciamento notevole fra prestazioni e contributi e ciò dimostra la grande flessibilità del settore agricolo. Un comparto sul quale questo Governo sta puntando con uno sguardo rivolto verso le economie di filiera e sulla gestione complessiva di un sistema agricolo integrato che ci porti verso il terzo millennio. Sono convinto che Enpaia e il sistema delle Casse daranno un contributo virtuoso all'Italia". Alberto Bagnai, Presidente della Commissione Parlamentare di Controllo sull'Attività degli Enti Gestori di Forme Obbligatorie di Previdenza e Assistenza Sociale, ha dichiarato: "L'agricoltura è un settore che sul fronte previdenziale mostra un sistema organizzativo peculiare che valorizza la bilatelarità e dimostra dei segni di vitalità che lasciano ben sperare. La richiesta di armonizzazione della fiscalità delle Casse a quella dei fondi pensione è fondata. La delega fiscale approvata a luglio apre una porta a questo intervento che contribuirebbe ad aumentare la redditività degli investimenti che le Casse hanno in gestione". Per Mirco Carloni, Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati: "L'agricoltura in questo momento ha bisogno di grande attenzione sotto tutti i punti di vista. La Fondazione Enpaia, per sua importante rilevanza finanziaria, ha un ruolo fondamentale. Nella Relazione emerge che l'agricoltura è particolarmente fragile. La politica agricola oggi deve avere queste due grandi missioni: dare forza e dall'altra parte riuscire a dare maggiore marginalità. Se non c'è ricambio generazionale e non è prevista una successione nel mondo agricolo anche il tema previdenza ne risente in modo significativo. Questa settimana verrà calendarizzata la proposta di legge, di cui sono primo firmatario assieme ai colleghi della Lega, sui giovani agricoltori che credo possa contribuire a dare futuro a un settore centrale per il Paese". Secondo Francesco Battistoni, Vicepresidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati: "Dalla Relazione Enpaia 2023 emerge chiaramente la forza e la solidità della Fondazione che, nonostante le instabilità geopolitiche e le complesse congiunture socio-economiche internazionali, risulta una delle Casse di previdenza sociale fra le più resilienti. Nel corso del 2022 Enpaia è riuscita a difendere i suoi iscritti e a produrre ricchezza in termini di lavoro e di sostenibilità aumentando il suo core business, ma soprattutto è riuscita a proteggere il benessere sociale e previdenziale degli agricoltori e delle loro famiglie". Giorgio Piazza, Presidente della Fondazione Enpaia, ha rilevato che: "Dopo due anni difficili, Enpaia è riuscita ad ottenere dei risultati incoraggianti nell'interesse dei propri iscritti. Anche nel periodo di maggiori difficoltà dovute alla pandemia prima, poi alla guerra in Ucraina e adesso in Medio Oriente, i numeri degli iscritti sono cresciuti ed è un sintomo positivo che certifica come l'agricoltura sia un settore resiliente, in grado di produrre ricchezza generando nuovi posti di lavoro". Per Roberto Diacetti, Direttore Generale

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondazione Enpaia: "Nel 2023 sono proseguite le condizioni di straordinaria volatilità dei mercati che hanno influito sui rendimenti della gestione finanziaria delle Casse previdenziali. Ciò nonostante, la Fondazione Enpaia sta traguardando un anno con un risultato che colloca il rendimento del portafoglio finanziario al di sopra del 3%, dimostrando una notevole resilienza rispetto alle dinamiche economiche e geopolitiche. Rimangono peraltro centrali per la nostra Cassa gli investimenti a supporto dell'economia reale italiana ed in particolare del comparto agricolo: in questo quadro va ricordata la recente partecipazione di Enpaia all'aumento di capitale di Granarolo, prima operazione del Patrimonio Rilancio gestito da Cdp". Tiziana Stallone, Vicepresidente AdEPP e Presidente ENPAB, ha sottolineato: "Nella Relazione Enpaia ci sono diversi spunti. Particolarmente rilevante è la questione di genere. È inaccettabile, a fronte di una grande preparazione negli studi, che le donne si scontrino ancora con un forte divario con gli uomini per quanto riguarda i redditi e la previdenza. Con riferimento al tema fiscale mi auguro che in Legge di Bilancio vengano rivisti i criteri di tassazione e investimento a beneficio del sistema Paese". Per **Maurizio Gardini**, Presidente Confcooperative: "Bisogna dare una spinta al settore puntando sui contratti di filiera e sugli investimenti. C'è una grande aspettativa da parte del mondo delle imprese per poter investire al fine di cogliere le opportunità che si stanno presentando. Poi c'è il tema della carenza di manodopera. Mancano profili importanti come i tecnici. In tale quadro, gli investimenti del Pnrr assumono un ruolo centrale nell'ottica di garantire equilibrio, stabilizzazione e rilanciare la filiera". Secondo Claudio Paitowsky, Presidente Confederdia: "Sono molte le sfide che il settore sta affrontando. La Fondazione Enpaia ha una struttura e personale importante per contribuire al rilancio del comparto. Occorre un'attenzione particolare da parte della politica per sostenere i lavoratori e dare futuro alle nuove generazioni di imprenditori agricoli".

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

Imballaggi, l'appello delle associazioni del f&b a Meloni: "Il nuovo regolamento rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora"

Milano - "La proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (leggi qui), se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori". Tornano a ribadire le proprie perplessità in merito Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Fai-Cisl e Uila-Uil in un appello congiunto al Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni , ai Ministri coinvolti direttamente, ai Presidenti dei gruppi politici della Camera e Senato e ai Capi delegazione Parlamento. L'Italia, si legge nella nota ufficiale delle associazioni del f&b, nel 2021 ha superato con largo anticipo l'obiettivo del 70% di tasso di riciclo fissato per il 2030, collocando lo Stivale al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro capite. "Rimettere in discussione questo modello rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Pil". Un danno che intaccherebbe in primis il settore agroalimentare , mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza alimentare, ma anche la shelf life dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi. "Tutto ciò genererebbe anche un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi al consumatore in un momento di grande difficoltà economica in cui abbiamo appena sottoscritto con il Governo il patto antiinflazione", concludono le Associazioni firmatarie.



Oltre 3 milioni di euro per Pmi cooperative delle Marche

"Oltre tre milioni di euro per sostenere le piccole e medie imprese cooperative marchigiane". Dopo i bandi per gli investimenti produttivi rivolti alle piccole e micro imprese artigiane e alle Pmi industriali, ricorda la Regione, in questa nuova programmazione dei fondi comunitari la Regione Marche ha voluto riservare un intervento specifico alle imprese cooperative che svolgono attività economiche. Il bando si rivolge in particolare alle cooperative di produzione lavoro e alle cooperative sociali di tipo B e sarà aperto dal 18 dicembre al 29 febbraio. "E' in assoluto la prima volta che la Regione pubblica un bando specifico con una dotazione finanziaria di oltre 2 milioni di euro per le cooperative e - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini questa mattina nel corso di una conferenza stampa -, ce ne saranno anche altri: grazie al Fondo di rotazione sbloccato con l'Accordo di coesione sottoscritto ad Acqualagna con il presidente del Consiglio Meloni avremo a disposizione anche un ulteriore milione di euro per cui predisporremo un altro bando di sostegno al settore. Si tratta di provvedimenti specifici riservati alle imprese cooperative che svolgono attività economica a cui va riconosciuto il valore sociale che rivestono sul territorio". "Attraverso il loro lavoro - ha proseguito - possiamo implementare i sistemi di filiera che per noi rappresentano un elemento fondamentale per un ecosistema valido di imprese marchigiane. Stiamo inoltre per mettere mano anche alla Legge 5 del 2003 che regola il sistema delle cooperative marchigiane". "C'è bisogno di un aggiornamento - ha proseguito - per mettere in risalto e rafforzare lo spirito mutualistico che contraddistingue queste realtà. Organizzeremo una consulta con le associazioni di categoria che le rappresentano e nell'ambito di un ampio confronto troveremo sicuramente spunti di collaborazione in particolare in merito alle comunità energetiche rinnovabili e ai servizi sul territorio. In questo contesto le cooperative di comunità e sociali hanno un ruolo fondamentale soprattutto nell'entroterra e nei borghi". I rappresentanti delle associazioni cooperative presenti (**Legacoop**, Confcooperative, Unione Europea delle cooperative, Unicoop) hanno espresso grande apprezzamento dichiarandosi "molto lieti per il primo intervento in assoluto di un bando per la cooperazione. In passato - hanno ricordato - siamo stati sempre esclusi dal Fesr, ci era stato detto che era impossibile partecipare e oggi è quindi un giorno di festa per la cooperazione. Sono state accolte le necessità delle nostre cooperative che non hanno una possibilità di investimento molto elevata. Un segnale di grande attenzione al nostro mondo e per noi una sfida alla nostra capacità progettuale a cui vogliamo rispondere al meglio per la crescita e lo sviluppo di tutti noi". Accolto con favore anche lo stimolo per l'aggiornamento della legge con la Consulta. Il bando presentato si rivolge alle imprese con un "forte radicamento



11/07/2023 19:07

Oltre 3 milioni di euro per Pmi cooperative delle Marche

"Oltre tre milioni di euro per sostenere le piccole e medie imprese cooperative marchigiane". Dopo i bandi per gli investimenti produttivi rivolti alle piccole e micro imprese artigiane e alle Pmi industriali, ricorda la Regione, in questa nuova programmazione dei fondi comunitari la Regione Marche ha voluto riservare un intervento specifico alle imprese cooperative che svolgono attività economiche. Il bando si rivolge in particolare alle cooperative di produzione lavoro e alle cooperative sociali di tipo B e sarà aperto dal 18 dicembre al 29 febbraio. "E' in assoluto la prima volta che la Regione pubblica un bando specifico con una dotazione finanziaria di oltre 2 milioni di euro per le cooperative e - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini questa mattina nel corso di una conferenza stampa -, ce ne saranno anche altri: grazie al Fondo di rotazione sbloccato con l'Accordo di coesione sottoscritto ad Acqualagna con il presidente del Consiglio Meloni avremo a disposizione anche un ulteriore milione di euro per cui predisporremo un altro bando di sostegno al settore. Si tratta di provvedimenti specifici riservati alle imprese cooperative che svolgono attività economica a cui va riconosciuto il valore sociale che rivestono sul territorio". "Attraverso il loro lavoro - ha proseguito - possiamo implementare i sistemi di filiera che per noi rappresentano un elemento fondamentale per un ecosistema valido di imprese marchigiane. Stiamo inoltre per mettere mano anche alla Legge 5 del 2003 che regola il sistema delle cooperative marchigiane". "C'è bisogno di un aggiornamento - ha proseguito - per mettere in risalto e rafforzare lo spirito mutualistico che contraddistingue queste realtà. Organizzeremo una consulta con le associazioni di categoria che le rappresentano e nell'ambito di un ampio confronto troveremo

Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

sul territorio, essenziali per assicurare e difendere uno sviluppo diffuso nella nostra regione". La Regione ad oggi ha riservato a questo intervento 2,235 milioni di euro, di cui quasi 1,5 per investimenti in ammodernamento tecnologico e poco meno di 750 mila per il sostegno alla nascita di nuove imprese cooperative. Presto si aggiungerà un altro milione. Le spese ammissibili riguardano investimenti in macchinari o in interventi edili funzionali alla loro installazione, eventuali investimenti immateriali (come brevetti, software, marchi, ecc.), spese di progettazione e consulenza tecnica. In particolar modo saranno valorizzati i progetti con significativo impatto energetico ambientale o sulle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori. "L'investimento minimo è di 15 mila euro, - spiega la Regione - mentre il contributo massimo può arrivare a 300mila euro nel caso si opti per il regime di esenzione, o a 200mila euro se si opta per il de minimis, considerando ovviamente il residuo disponibile sul plafond de minimis". E' un intervento che "si aggiunge ai diversi provvedimenti avviati per determinare un rilancio dell'economia regionale in tutti i suoi ambiti produttivi".

Manovra: Alleanza Coop, potenziare premi e welfare integrativo

Tenuta dei conti pubblici e rilancio della competitività delle imprese con un'attenzione per gli effetti sociali della congiuntura. Sono queste le direttrici che dovrebbe seguire la legge di bilancio secondo l'**Alleanza** delle Cooperative ascoltata oggi in audizione dalle commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato. In tema di lavoro l'**Alleanza** ha proposto di potenziare il regime premiale applicabile in materia di produttività e welfare integrativo, per favorire una riduzione del carico fiscale complessivo gravante sul lavoro, detassare gli aumenti contrattuali; prevedere l'esonero del vincolo contrattuale per le assunzioni a tempo determinato effettuate da cooperative sociali che riguardino persone svantaggiate. Sulle pensioni la flessibilità in uscita dovrebbe essere legata anche a quella in entrata incentivando le assunzioni. In caso contrario, ha sottolineato Alleanza Coop, "avremo solo esodi". Inoltre è opportuno introdurre alcuni elementi di equità e redistribuzione, rendendo strutturale l'Ape sociale, ripristinare Opzione donna nella versione originaria, semplificare le procedure di richiesta e accreditamento dei lavori usuranti. Sulla previdenza complementare, appare particolarmente opportuno favorirne un rilancio nell'ottica di sostenere gli assegni pensionistici.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Stati Generali Green: nasce l'Osservatorio su Ecotransizione di economia e imprese

sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, utilizzate da imprese italiane per le finalità di una green economy, è stato istituito, nell'ambito degli Stati Generali della Green Economy con un accordo con il Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza energetica - Direzione Sviluppo Sostenibile, l' Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell' industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, **Legacoop** e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Prestiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di ecoinnovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Nonostante l'Italia investa poco in ricerca e sviluppo - 1,6% del PIL nella media 2019- 2020, molto meno delle Germania (3,1%) e della Francia (2,3%) -, questa raccolta evidenzia, oltre alle potenzialità, anche l'importanza di sostenere le iniziative di ricerca e di innovazione che operano nelle filiere strategiche della transizione ecologica, per favorirne e promuoverne sia l'affermazione che la diffusione; accompagnare processi di consolidamento degli operatori attivi lungo la filiera delle tecnologie avanzate, supportando l'identificazione di "campioni nazionali". Dai dati raccolti nel Rapporto viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale. Tra il 2018-2020, il 40,3 per cento delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4 per cento ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica. Il Rapporto è stato presentato da Edo Ronchi nel corso della sessione tematica degli Stati Generali della Green Economy "L'innovazione tecnologica per la transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane", aperta da Silvia Grandi, Direttore Generale del MASE e con gli interventi dei componenti del Board dell'Osservatorio. (Teleborsa).



Gardini (Confcoop): dalla manovra poco per le imprese, ora il taglio del cuneo diventi strutturale

Ascolta l'articolo 3 min i new Presidente **Maurizio Gardini**, la nuova manovra economica ha più luci o ombre? «È una manovra che nasce in una situazione complessa con poche opportunità e risorse, cosa che metterebbe in difficoltà ogni governo. In un contesto economico dove il Paese non corre, ma aumenta il debito pubblico. E combattuti tra la necessità di tenere il debito sotto controllo e non alimentarlo come è stato fatto negli ultimi anni». Tra poco partiranno le audizioni in Parlamento, cosa chiederà da presidente di Confcooperative? «Di stabilizzare le misure sul cuneo fiscale: va reso strutturale e ampliata la platea. Sempre più lavoratori soffrono di una tassazione pesante. Sulle pensioni, la flessibilità in uscita dovrebbe essere legata anche a quella in entrata incentivando le assunzioni altrimenti abbiamo solo esodi. E poi andrebbero incrementate le risorse del regime speciale di revisione prezzi per gli appalti pubblici laddove siano intervenuti aumenti significativi non solo per i cantieri, ma anche per i servizi. Tra le altre richieste l'abolizione definitiva della plastic tax che così com'è impostata non aiuta la transizione né delle imprese né dei consumi». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha sottolineato che nella legge di Bilancio per le aziende non c'è niente, è d'accordo? «Non c'è granché e siamo molto preoccupati dal costo dell'energia così come dal costo del denaro. In questa manovra, come avevamo chiesto c'è un intervento sul cuneo per mettere più soldi nelle buste paga, per sostenere i consumi e il mercato, ma manca anche solo in via simbolica la riduzione del costo del lavoro lato imprese. Ce ne facciamo una ragione, ma il cuneo va stabilizzato». L'Istat ha appena stimato una crescita piatta per l'ultimo trimestre. Dal suo punto di osservazione, l'Italia rischia di entrare in recessione? «È un rischio concreto. Diminuisce il potere reale, cala la competitività delle imprese, aumentano i costi dell'energia e il costo del denaro. L'inflazione va combattuta ma occorre equilibrio per non cadere in recessione o peggio in stagflazione. La politica monetaria adottata dalla BCE per combattere l'inflazione è stata troppo rigorosa». Cosa pensa del salario minimo? «Io preferisco parlare di salario giusto. E quando parliamo di salario dovremmo vedere tutte le voci che lo compongono. Non solo il minimo tabellare, come nel recente Dataroom sui salari, ma il trattamento economico complessivo con tutti i ratei che compongono il costo orario. La soluzione sta nella contrattazione sana, anche se con una dialettica accesa, ma solo così, agganciandosi alla produttività si possono rilanciare i salari». A che punto è la ricostruzione in Romagna dopo le alluvioni dello scorso maggio? «Abbiamo compreso le ragioni e le scelte di questa prima stagione di interventi. Prima le emergenze e poi la ricostruzione, priorità al territorio per evitare il ripetersi di un nuovo disastro. Dopo l'ordinanza fiumi e strade però ora aspettiamo quella su imprese e famiglie con la possibilità di presentare domanda



Ascolta l'articolo 3 min i new Presidente Maurizio Gardini, la nuova manovra economica ha più luci o ombre? «È una manovra che nasce in una situazione complessa con poche opportunità e risorse, cosa che metterebbe in difficoltà ogni governo. In un contesto economico dove il Paese non corre, ma aumenta il debito pubblico. E combattuti tra la necessità di tenere il debito sotto controllo e non alimentarlo come è stato fatto negli ultimi anni». Tra poco partiranno le audizioni in Parlamento, cosa chiederà da presidente di Confcooperative? «Di stabilizzare le misure sul cuneo fiscale: va reso strutturale e ampliata la platea. Sempre più lavoratori soffrono di una tassazione pesante. Sulle pensioni, la flessibilità in uscita dovrebbe essere legata anche a quella in entrata incentivando le assunzioni altrimenti abbiamo solo esodi. E poi andrebbero incrementate le risorse del regime speciale di revisione prezzi per gli appalti pubblici laddove siano intervenuti aumenti significativi non solo per i cantieri, ma anche per i servizi. Tra le altre richieste l'abolizione definitiva della plastic tax che così com'è impostata non aiuta la transizione né delle imprese né dei consumi». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha sottolineato che nella legge di Bilancio per le aziende non c'è niente, è d'accordo? «Non c'è granché e siamo molto preoccupati dal costo dell'energia così come dal costo del denaro. In questa manovra, come avevamo chiesto c'è un intervento sul cuneo per mettere più soldi nelle buste paga, per sostenere i consumi e il mercato, ma manca anche solo in via simbolica la riduzione del costo del lavoro lato imprese. Ce ne facciamo una ragione, ma il cuneo va stabilizzato». L'Istat ha appena stimato una crescita piatta per l'ultimo trimestre. Dal suo punto di osservazione, l'Italia rischia di entrare in recessione? «È un rischio concreto. Diminuisce il potere reale, cala la competitività delle imprese, aumentano i costi dell'energia e il costo del denaro. L'inflazione va combattuta ma occorre equilibrio

in piattaforma dal 15 novembre e riportare la fiducia sul territorio. Su questo sono costanti il lavoro e il rapporto con il generale Figliuolo che sta mostrando molta determinazione nell'affrontare la ricostruzione». Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 07 nov 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Edilizia a Siena, Marchettini: "Numeri record per le imprese nel 2023 ma timori per il futuro"

Sulle 700 imprese attive nel territorio della provincia di Siena nel settore edile circa 500 hanno beneficiato del Superbonus 110%. Un incentivo che è stato decisamente importante in tutta Italia per il settore, e che ha prodotto buonissimi risultati anche nel Senese. La conferma arriva direttamente dalle parole del presidente di Ance e della Cassa Edile di Siena, Giannetto Marchettini, che fornisce alcuni numeri significativi: "Siamo arrivati nella provincia di Siena a 2.700 lavoratori nel settore, con dati della Cassa Edile? dichiara. Nel 2019, prima del Superbonus, i lavoratori nel settore erano circa 1.900. La crescita è stata quindi rilevante, di circa 800 lavoratori in quattro anni". Tante, come scritto, sono le aziende che hanno lavorato usufruendo dell'incentivo governativo. E restando ai risultati raggiunti Marchettini cita un altro dato molto importante e significativo: "Nel 2023 le imprese edili del territorio della provincia di Siena raggiungeranno un numero delle ore lavorate che non veniva toccato da ben dodici anni. Avremo un +6% di ore lavorate rispetto al 2022 e torneremo a dati che non raggiungevamo dal 2010 e dal 2011. Questo è per noi un importante risultato". Il settore edile, quindi, finalmente è tornato a vivere un periodo roseo. Tuttavia ci sono preoccupazioni per quel che potrà succedere il prossimo anno, il timore è che questi dati buoni e positivi possano diminuire quando il Superbonus non sarà più a disposizione delle imprese. Per questo motivo da Ance viene chiesta una proroga per quei lavori già avviati e che devono essere portati a compimento. Marchettini auspica anche la possibilità di prevedere nuovi incentivi in futuro per le aziende del settore. Queste le sue parole: "Nella nostra provincia tanti lavori sono stati avviati grazie al Superbonus, abbiamo visto molti interventi realizzati e numerose abitazioni che sono state sistemate. Alcuni di questi lavori devono comunque essere terminati, anche perché le imprese continuano ad avere difficoltà nell'accesso al credito. Noi chiediamo la realizzazione di una proroga solamente per poter terminare le operazioni che sono già state avviate. Siamo poi preoccupati per ciò che potrebbe accadere in futuro, temiamo nubi all'orizzonte. Non vogliamo una legge indiscriminata, crediamo però che buone idee potrebbero essere nuovi incentivi per la messa a norma antisismica degli edifici oppure la possibilità di dare vita a ecobonus per persone con redditi bassi o per interventi di adeguamento sugli edifici più vecchi". La richiesta della proroga del Superbonus per i lavori già avviati viene presentata al governo nazionale del premier Giorgia Meloni in un documento che è stato sottoscritto con le altre sigle della filiera delle costruzioni Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete professioni tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Il presidente di Ance Siena Giannetto Marchettini parla della situazione attuale e spiega i benefici



Sulle 700 imprese attive nel territorio della provincia di Siena nel settore edile circa 500 hanno beneficiato del Superbonus 110%. Un incentivo che è stato decisamente importante in tutta Italia per il settore, e che ha prodotto buonissimi risultati anche nel Senese. La conferma arriva direttamente dalle parole del presidente di Ance e della Cassa Edile di Siena, Giannetto Marchettini, che fornisce alcuni numeri significativi: "Siamo arrivati nella provincia di Siena a 2.700 lavoratori nel settore, con dati della Cassa Edile? dichiara. Nel 2019, prima del Superbonus, i lavoratori nel settore erano circa 1.900. La crescita è stata quindi rilevante, di circa 800 lavoratori in quattro anni". Tante, come scritto, sono le aziende che hanno lavorato usufruendo dell'incentivo governativo. E restando ai risultati raggiunti Marchettini cita un altro dato molto importante e significativo: "Nel 2023 le imprese edili del territorio della provincia di Siena raggiungeranno un numero delle ore lavorate che non veniva toccato da ben dodici anni. Avremo un +6% di ore lavorate rispetto al 2022 e torneremo a dati che non raggiungevamo dal 2010 e dal 2011. Questo è per noi un importante risultato". Il settore edile, quindi, finalmente è tornato a vivere un periodo roseo. Tuttavia ci sono preoccupazioni per quel che potrà succedere il prossimo anno, il timore è che questi dati buoni e positivi possano diminuire quando il Superbonus non sarà più a disposizione delle imprese. Per questo motivo da Ance viene chiesta una proroga per quei lavori già avviati e che devono essere portati a compimento. Marchettini auspica anche la possibilità di prevedere nuovi incentivi in futuro per le aziende del settore. Queste le sue parole: "Nella nostra provincia tanti lavori sono stati avviati grazie al Superbonus, abbiamo visto molti interventi realizzati e numerose abitazioni che sono state sistemate. Alcuni di questi lavori devono comunque essere terminati, anche perché le imprese continuano ad avere difficoltà nell'accesso al credito. Noi chiediamo la realizzazione di una

che deriverebbero da una proroga del Superbonus: "È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione per i molti cantieri che, anche nella nostra provincia, per l'imminente scadenza al 31 dicembre degli interventi sui condomini con il Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Condividiamo la necessità di chiudere la stagione del 110% e di aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici, in particolare per le famiglie meno abbienti, ma oggi è indispensabile recuperare i ritardi accumulati. Occorre assolutamente una proroga che, con una conclusione ordinata della misura, eviti la perdita improvvisa di posti di lavoro causata dall'interruzione di tanti cantieri per l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. È altrettanto indispensabile evitare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti che per la qualità degli interventi eseguiti. Senza trascurare le grandi difficoltà delle imprese costrette a districarsi nel caos normativo e applicativo dello strumento". "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere - conclude Marchettini - potrebbe risolvere questi problemi. Avrebbe un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda i lavoratori, le famiglie e le imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".

Federcoop Romagna, bilancio in positivo con 6,2 milioni di fatturato

Il bilancio 2023 di Federcoop Romagna si chiude "in positivo", a 6,2 milioni di euro di fatturato, malgrado le difficoltà degli ultimi 12 mesi, alluvione in primis. Il polo specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna conferma un fatturato "stabile rispetto all'anno precedente, nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1%) su soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi". Rispetto la sua attività, nel 2023 inoltre "aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico". Questo in sintesi è il quadro della cooperativa trattenuto oggi durante l'assemblea dei soci. A fianco dei tradizionali servizi che l'azienda eroga da molti anni, ovvero contabilità e servizio paghe - che producono quasi il 70% del fatturato - crescono consulenze e attività più innovative. Tra questi, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite all'interno dell'impresa. L'organico complessivo inoltre è formato da 111 persone - nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini - fra loro 97 sono dipendenti, sette i collaboratori strutturati e sette i tirocinanti. Dei 97 dipendenti ben 75 sono donne. E ancora: "Il complicato anno che sta per terminare, non ha impedito a Federcoop di erogare un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo quasi 200.000 euro". "I risultati - commenta infine Paolo Lucchi, presidente Federcoop e **Legacoop** Romagna - ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha reso Federcoop una moderna piattaforma di servizi che sa rivolgersi alla piccola cooperativa, così come alla grande, fornendo a ciascuna di esse ciò di cui ha bisogno per crescere". Potrebbe interessarti.



Il bilancio 2023 di Federcoop Romagna si chiude "in positivo", a 6,2 milioni di euro di fatturato, malgrado le difficoltà degli ultimi 12 mesi, alluvione in primis. Il polo specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a Legacoop Romagna conferma un fatturato "stabile rispetto all'anno precedente, nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1%) su soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi". Rispetto la sua attività, nel 2023 inoltre "aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico". Questo in sintesi è il quadro della cooperativa trattenuto oggi durante l'assemblea dei soci. A fianco dei tradizionali servizi che l'azienda eroga da molti anni, ovvero contabilità e servizio paghe - che producono quasi il 70% del fatturato - crescono consulenze e attività più innovative. Tra questi, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite all'interno dell'impresa. L'organico complessivo inoltre è formato da 111 persone - nelle aree di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini - fra loro 97 sono dipendenti, sette i collaboratori strutturati e sette i tirocinanti. Dei 97 dipendenti ben 75 sono donne. E ancora: "Il complicato anno che sta per terminare, non ha impedito a Federcoop di erogare un ristorno per i soci nell'ordine dell'1% sul fatturato e del 100% per il premio di risultato per i dipendenti, restituendo quasi 200.000 euro". "I risultati - commenta infine Paolo Lucchi, presidente Federcoop e Legacoop Romagna - ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha reso Federcoop una moderna piattaforma di servizi che sa rivolgersi alla piccola cooperativa, così come alla grande, fornendo a ciascuna di esse ciò di cui ha bisogno per crescere". Potrebbe interessarti.

Expartibus

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione Toscana: raccolta fondi Legacoop per cooperative e comunità

Ancora difficili da quantificare i danni subiti Riceviamo e pubblichiamo. **Legacoop** Nazionale è vicina alle comunità della Toscana colpite dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la regione nei giorni scorsi, provocando forti disagi alla popolazione e danni ingenti alle infrastrutture del territorio e alle imprese attive nell'area, tra le quali molte cooperative. Gli allagamenti hanno colpito, in particolare, le cooperative del settore agricolo e agroalimentare, danneggiando le colture e gli stabilimenti di trasformazione, soprattutto nel comparto olivicolo, e quelle del settore della distribuzione commerciale, con pesanti danni ai punti vendita. Non è stato ancora possibile definire una quantificazione complessiva dei danni subiti dal sistema produttivo cooperativo, ma ad un primo censimento risultano già superati i 10 milioni di Euro. Per esprimere concretamente la solidarietà della cooperazione alle imprese cooperative e alle popolazioni delle aree alluvionate, **Legacoop** Nazionale, insieme con **Legacoop** Toscana, ha deciso di avviare una raccolta fondi, attivando presso Sottolinea Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop** Nazionale: Afferma il Presidente di **Legacoop** Toscana, Roberto Negrini:



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo una testimone la struttura non poteva accogliere psichiatrici

Suicidio nella rsa di Comano: «L'ospite non doveva essere lì»

Comano In quella struttura potevano essere ospitati pazienti psichiatrici solo se «in fase remissiva della malattia». E non sarebbe il caso della donna che la notte tra l'8 e il 9 novembre del 2016 si suicidò lanciandosi dal secondo piano della rsa Villaverde del Lago di Comano. Un fatto per cui nel 2017 scattarono due arresti e adesso sono imputate di abbandono di persone incapaci tre persone. Sono Luigi Bertocchi, legale rappresentante della società, Arianna Maggiani, amministratrice della società La Quercia, **cooperativa** sociale che operava all'interno della struttura, e Gabriella Romiti, legale rappresentante della Valleverde (tutti all'epoca dei fatti).

A dirlo, in aula, ieri, davanti la corte di assise, è stata una dipendente della Regione che, rispondendo alle domande del pubblico ministero ha ricostruito il quadro normativo vigente all'epoca dei fatti. Secondo la procura, nella struttura erano ospitate più persone di quelle consentite dalla normativa regionale. Ce n'erano 96, un numero «sensibilmente superiore - si legge nel capo di imputazione - a quello massimo per il quale la stessa rsa era stata autorizzata», cioè 55, e «comunque superiore a quello massimo consentito per questo tipo di strutture» cioè 80. In realtà potrebbe non essere così. Secondo quanto ricostruito dalla testimone, infatti, è sì vero che dal 2004 la normativa regionale ha messo come tetto massimo quello di ottanta ospiti divisi in due moduli da quaranta, ma è altrettanto vero che quel tetto non vale per chi ha ottenuto l'autorizzazione prima del 2004. E prima di quella data, la normativa di riferimento era il regolamento 311 del 1998 secondo cui i pazienti possono oscillare da cento a centoventi. «Anche se - chiarisce la testimone - viene ribadito che non è questo il numero ottimale, ma che è ottanta».

Detto questo rimane un fatto e cioè che, lì dentro, sempre secondo la teste, non potevano essere ospitati pazienti psichiatrici. E la donna che si è suicidata lo era.

Lo ha confermato anche un secondo testimone, un medico che dirigeva un centro di salute mentale a Parma, il quale in aula ha confermato che la donna era un «caso complesso», che aveva un disturbo dello spettro della schizofrenia e che aveva già tentato il suicidio più volte. In un caso si era provocata diversi traumi, motivo per cui era stata prima ricoverata in un centro specializzato in fisioterapia e poi nella rsa di Comano. «Nella struttura dove era - ricostruisce il medico - non socializzava perché erano tutti anziani e lei era più giovane quindi abbiamo cercato una struttura più idonea». E secondo lui, la rsa Villaverde lo era. «Avevo altri pazienti ospitati lì ed erano stati seguiti tutti bene. È chiaro che quella struttura rimaneva in contatto con noi, però facevano un ottimo lavoro. C'era lavoro di squadra».



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo la procura, invece, in quella struttura non potevano essere ospitate persone con problemi psichiatrici, dal momento che non era nemmeno presente uno psichiatra. Di pazienti psichiatrici ce n'erano 39. A fronte di questi numeri, stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, non c'era personale a sufficienza per seguire tutti gli ospiti. Si legge nel capo di imputazione che il numero del personale era «sensibilmente inferiore a quello previsto per legge in relazione al numero di pazienti per cui era autorizzata e, dunque, sensibilmente inferiore in relazione al maggior numero di soggetti effettivamente ospitati».

M.C.

Gratis alla cooperativa Aforisma venticinque corsi di formazione

Pisa La **cooperativa** Aforisma lancia 25 corsi di formazione gratuiti nei settori farmaceutico, socio-sanitario, della falegnameria e dell'edilizia sostenibile.

Sul sito www.aforismatoscana.net il catalogo con tutti i corsi disponibili. Contattando Aforisma le persone interessate potranno ricevere indicazioni dettagliate sul piano didattico dei corsi e sulle modalità di iscrizione da effettuare presso i centri per l'impiego del territorio toscano. La sede della **cooperativa** in via dei Cappuccini 2/b a Pisa è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Il numero di telefono è 050 2201288, la mail info@aforismatoscana.net.

A Pisa e provincia, ricorda Aforisma citando lo studio della Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest, oltre il 56% delle 8mila assunzioni previste tra ottobre e dicembre è a rischio per carenza di candidati e di competenze.

«Nel nostro territorio c'è una situazione dinamica, molte aziende cercano lavoratori ma faticano a trovarli», ricorda la presidente della **cooperativa**, Grazia Ambrosino. I corsi sono rivolti tra gli altri a giovani under 30, donne, categorie fragili, over 55; persone in cerca di occupazione che vogliono acquisire le competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

I bambini crescono insieme alle loro piante Ecco il bosco didattico

Il progetto di Unicoop fa tappa alla scuola Ciari Trenta Obi ti

Sono le piante messe a dimora nel giardino della scuola primaria Ciari di Cascina. Nelle foto a destra alcuni momenti dell'iniziativa Cascina "Chi pianta un albero, pianta una speranza": con questo auspicio riparte, per il terzo anno, il progetto dei boschi didattici realizzati da **Unicoop** Firenze nell'ambito delle proposte educative 2023/24 per le scuole toscane.

Il progetto ha preso il via dalla scuola primaria Ciari di Cascina con la piantagione del bosco didattico di circa 30 piante messe a dimora nel giardino dell'istituto: all'iniziativa erano presenti i bambini e gli insegnanti della scuola primaria, Cristiano Masi, vicesindaco di Cascina, Tommaso Perrulli, responsabile proposte educative **Unicoop** Firenze e Fabrizio Giorgetti, vicepresidente della sezione soci **Coop** Cascina.

Dedicate ad affrontare tematiche attuali ed urgenti come ambiente, solidarietà, cultura e benessere, le proposte educative **Unicoop** Firenze propongono anche quest'anno il progetto dei boschi didattici realizzati nelle scuole toscane, in collaborazione con il Comune e la locale sezione soci **Coop**,

per trasformare l'area verde intorno alla scuola in un laboratorio di biodiversità: il percorso vedrà interagire i bambini della scuola con il bosco, con l'obiettivo di sviluppare una sensibilità sul tema ambientale e di accompagnare la crescita con attività didattiche e ricreative sviluppate dentro questo nuovo spazio verde.

«Per il nostro Comune e per il mondo della scuola - spiega il sindaco Michelangelo Betti - è un'occasione importante: il progetto di **Unicoop** Firenze porta attenzione all'ambiente nel ciclo della primaria, in una fase educativa importante in cui la conoscenza di tipi di piantumazione diverse, che in passato poteva essere più semplice e naturale, diventa rilevante in una società che è cambiata». Il vicesindaco Masi ringrazia «per la disponibilità l'istituto Falcone: abbiamo allestito ciò che era necessario per la piantumazione e la crescita soprattutto nella prima fase, con la realizzazione del quadrato che ospiterà le trenta piante».

«In ogni bosco didattico - aggiunge Perrulli - mette radici una nuova comunità di alberi e, intorno a questi, una nuova comunità di persone: partecipare a questo percorso significa mettere i semi di nuove relazioni, fra le piante, fra le persone e fra l'uomo e la natura, con l'auspicio che questa esperienza sia un seme che germoglia nella loro vita da adulti».

Rosa Garofalo, presidente della sezione soci **Coop** Cascina, sottolinea «l'entusiasmo e la curiosità degli alunni, pronti a prendersi cura di questo nuovo "compagno di giochi". L'obiettivo è che, in questo modo, i più piccoli possano toccare con mano le tematiche ambientali, in un momento in cui la crisi



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

climatica è la vera emergenza.

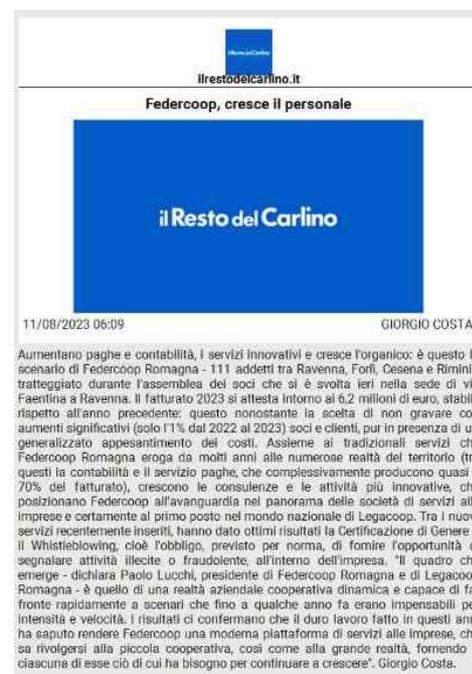
Ringraziamo la scuola e il Comune di Cascina con cui collaboriamo per portare sul territorio i temi dell'educazione ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Federcoop, cresce il personale

Aumentano paghe e contabilità, i servizi innovativi e cresce l'organico: è questo lo scenario di Federcoop Romagna - 111 addetti tra Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini - tratteggiato durante l'assemblea dei soci che si è svolta ieri nella sede di via Faentina a Ravenna. Il fatturato 2023 si attesta intorno ai 6,2 milioni di euro, stabile rispetto all'anno precedente: questo nonostante la scelta di non gravare con aumenti significativi (solo l'1% dal 2022 al 2023) soci e clienti, pur in presenza di un generalizzato appesantimento dei costi. Assieme ai tradizionali servizi che Federcoop Romagna eroga da molti anni alle numerose realtà del territorio (tra questi la contabilità e il servizio paghe, che complessivamente producono quasi il 70% del fatturato), crescono le consulenze e le attività più innovative, che posizionano Federcoop all'avanguardia nel panorama delle società di servizi alle imprese e certamente al primo posto nel mondo nazionale di **Legacoop**. Tra i nuovi servizi recentemente inseriti, hanno dato ottimi risultati la Certificazione di Genere e il Whistleblowing, cioè l'obbligo, previsto per norma, di fornire l'opportunità di segnalare attività illecite o fraudolente, all'interno dell'impresa.

"Il quadro che emerge - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e di **Legacoop** Romagna - è quello di una realtà aziendale cooperativa dinamica e capace di far fronte rapidamente a scenari che fino a qualche anno fa erano impensabili per intensità e velocità. I risultati ci confermano che il duro lavoro fatto in questi anni ha saputo rendere Federcoop una moderna piattaforma di servizi alle imprese, che sa rivolgersi alla piccola cooperativa, così come alla grande realtà, fornendo a ciascuna di esse ciò di cui ha bisogno per continuare a crescere". Giorgio Costa.



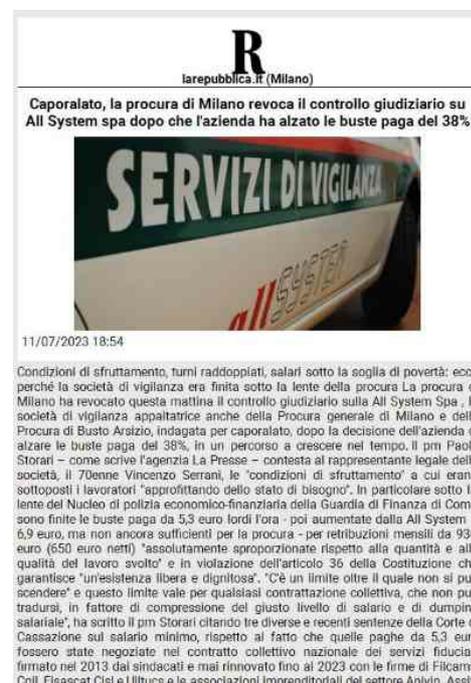
"Alberone ha perso il Bar Arci. Manca uno spazio per il paese"

Cittadini di Alberone di Riva del Po chiedono chiarezza sulla chiusura del Bar Arci del paese, ricordando la storia del locale e la gestione della Cooperativa di Consumo. Si domanda che ne sarà della Cooperativa e se si potrà ristrutturare e riaprire un piccolo bar. Alcuni cittadini di Alberone di Riva del Po non nascondono il rammarico per la chiusura del Bar Arci del paese, di cui "nessuno conosce realmente le cause che hanno prodotto un progressivo declino degli ultimi anni sino alla chiusura completa. Così tutto muore". I cittadini chiedono, dunque, chiarezza in una lettera, nella quale ripercorrono la storia del locale, a partire dai primi anni '90, quando "la Lega Braccianti di Alberone di Ro lasciò nelle mani della Cooperativa di Consumo la proprietà del fabbricato in piazza Zambonati". Una gestione tutto sommato in linea con le esigenze di quegli anni in un paese di circa 1.000 abitanti per i cittadini: "Si garantiva un bar, un negozio di alimentari, una sala ricreativa, il tutto sempre solo e soltanto sotto la supervisione **Legacoop** e Arci Ferrara che, a quanto pare, è stata decisamente fallimentare". Gli scriventi ravvisano come i servizi del locale siano progressivamente diminuiti sino alla definitiva chiusura. Un peccato, a loro parere, "vedere l'unica piazza del paese senza l'attività principale attorno alla quale si era sviluppato il piccolo centro", e "molto brutto che le istituzioni non si prendano a cuore un rilancio e o una promozione del fabbricato". Da qui, una domanda: "Che ne sarà della Cooperativa Alberone che era stata fondata a questo scopo? Si potrebbe ristrutturare e aprire un piccolo e decoroso bar, creare uno spazio per attività ludiche, invece, tutto tace. Nessuno sa".



Caporalato, la procura di Milano revoca il controllo giudiziario su All System spa dopo che l'azienda ha alzato le buste paga del 38%

Condizioni di sfruttamento, turni raddoppiati, salari sotto la soglia di povertà: ecco perché la società di vigilanza era finita sotto la lente della procura. La procura di Milano ha revocato questa mattina il controllo giudiziario sulla All System Spa, la società di vigilanza appaltatrice anche della Procura generale di Milano e della Procura di Busto Arsizio, indagata per caporalato, dopo la decisione dell'azienda di alzare le buste paga del 38%, in un percorso a crescere nel tempo. Il pm Paolo Storari - come scrive l'agenzia La Presse - contesta al rappresentante legale della società, il 70enne Vincenzo Serrani, le "condizioni di sfruttamento" a cui erano sottoposti i lavoratori "approfittando dello stato di bisogno". In particolare sotto la lente del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Como sono finite le buste paga da 5,3 euro lordi l'ora - poi aumentate dalla All System a 6,9 euro, ma non ancora sufficienti per la procura - per retribuzioni mensili da 930 euro (650 euro netti) "assolutamente sproporzionate rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro svolto" e in violazione dell'articolo 36 della Costituzione che garantisce "un'esistenza libera e dignitosa". "C'è un limite oltre il quale non si può scendere" e questo limite vale per qualsiasi contrattazione collettiva, che non può tradursi, in fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale", ha scritto il pm Storari citando tre diverse e recenti sentenze della Corte di Cassazione sul salario minimo, rispetto al fatto che quelle paghe da 5,3 euro fossero state negoziate nel contratto collettivo nazionale dei servizi fiduciari firmato nel 2013 dai sindacati e mai rinnovato fino al 2023 con le firme di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e le associazioni imprenditoriali del settore Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi. Dalle carte dell'inchiesta emerge come "nonostante questi aumenti" di All System che ha portato la "paga base a euro 1200 mensili per prestazioni a tempo pieno (40 ore)" il "salario risulta ancora sotto la soglia di povertà e ciò pare testimonianza di una certa pervicacia nell'illecito, soprattutto dopo le chiare pronunce della Suprema Corte". Il decreto di controllo giudiziario era stato eseguito il 31 ottobre e la società di Verrone, nel Biellese, da 63,4 milioni di ricavi e assegnataria di appalti per Istituzioni e grandi società di Stato (Leonardo, Sogin, Enel, Grandi Stazioni, Iren, Inps, Aria spa, la Zecca dello Stato, Eni, Regione Piemonte, Saipem, Asst Grande e Università Cattolica e altre), affidata alla gestione dell'amministratore giudiziario Franco Lagro. Nell'inchiesta, oltre ai bassi salari, erano emersi anche episodi di lavoratrici licenziate dopo una "gravidanza a rischio" e rimaste "disoccupate" e lavoratori impiegati presso la 'Sala Servizi' della All System Spa a cui venivano indicate le "persone che a causa di situazioni di bisogno si sarebbero trovate costrette ad accettare i turni, doppi come ad esempio un turno "da 8 ore"



subito dopo averne finito un altro "da 8 ore". Dopo la cooperativa Servizi Fiduciari di Sicuritalia, Mondialpol e Cosmopol, la All System è la quarta big della vigilanza privata che decide di alzare gli stipendi per ottenere la revoca immediata del controllo giudiziario.

Ok Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

DIAMO UNA MANO - Le varie iniziative di raccolta fondi o materiale vario, in favore delle popolazioni alluvionate della Toscana

Oltre a tanti volontari sul posto a dare una mano, attive anche varie iniziative di raccolta fondi Solidarietà © Pixabay Ascolta questo articolo ora... Sono centinaia i volontari presenti sul posto, armati di ogni attrezzo possibile che possa dare una mano alle popolazioni alluvionate. Tanto c'è da fare, perché purtroppo tantissimi sono stati i danni arrecati alle abitazioni, strutture pubbliche e aziende. Moltissimi giovani singoli, tramite associazioni o gruppi vari, si sono mossi alla volta delle varie località della piana fiorentina. Una bellissima reazione spontanea che emerge anche dal numero di iniziative di raccolta fondi che sono state attivate. In questo articolo, ve ne indichiamo alcune. IL **FORTETO** Raccomandato da La Cooperativa Il **Forteto** organizza il ritiro e la consegna di vestiti, coperte, giocattoli e quanto possa essere utile alle famiglie toscane colpite dall'alluvione. Accanto a questo dalla Cooperativa partiranno generi alimentari destinati alle popolazioni. Un'azione che proponiamo anche ai nostri clienti che a partire da mercoledì 8 novembre potranno fare una "spesa sospesa" che provvederemo a consegnare direttamente a un centro raccolta di Prato questo mercoledì 8 novembre e il successivo. CNA Una raccolta fondi per sostenere le piccole e medie imprese colpite dall'alluvione in Toscana e la richiesta di estendere lo Stato di Emergenza anche alle province di Lucca e Massa Carrara. CNA Toscana sta lavorando senza sosta per sostenere tutte le piccole e medie imprese toscane che hanno subito danni a causa della forte ondata di maltempo dello scorso fine settimana. È stata per prima cosa aperta, con un apposito iban, una raccolta fondi da destinare alle piccole e medie imprese che servirà per dare un primo aiuto per la ripartenza delle aziende. Per chi volesse contribuire queste le coordinate: IBAN : IT06 L 03332 02800 000002213233 Causale : CNA Emergenza Toscana Intestataro : CNA Toscana Borgo San Lorenzo Varie associazioni borghigiane tra cui il Comitato Carnevale Mugellano, il Centro Giovanile del Mugello, il Palio di San Lorenzo, organizzano "Aiutiamo Insieme" raccolta per la Toscana. Dalle 16 alle 19 tutti i giorni fino a sabato 11 novembre al Centro Giovanile del Mugello. I materiali da reperire: Generi di prima necessità acqua alimenti in scatola frutta secca cioccolata pane confezionato fette biscottate succhi di frutta marmellata omogenizzati biscotti merendine latte a lunga conservazione Igiene personale carta igienica spazzolini dentifricio pannolini, assorbenti Materiali utili guanti sacchi neri secchi torce scope spazzoloni vanghe/pale tira acqua calosce segatura cenci calzini power bank batterie/pile.



Oltre a tanti volontari sul posto a dare una mano, attive anche varie iniziative di raccolta fondi Solidarietà © Pixabay Ascolta questo articolo ora... Sono centinaia i volontari presenti sul posto, armati di ogni attrezzo possibile che possa dare una mano alle popolazioni alluvionate. Tanto c'è da fare, perché purtroppo tantissimi sono stati i danni arrecati alle abitazioni, strutture pubbliche e aziende. Moltissimi giovani singoli, tramite associazioni o gruppi vari, si sono mossi alla volta delle varie località della piana fiorentina. Una bellissima reazione spontanea che emerge anche dal numero di iniziative di raccolta fondi che sono state attivate. In questo articolo, ve ne indichiamo alcune. Il **FORTETO** Raccomandato da La Cooperativa Il **Forteto** organizza il ritiro e la consegna di vestiti, coperte, giocattoli e quanto possa essere utile alle famiglie toscane colpite dall'alluvione. Accanto a questo dalla Cooperativa partiranno generi alimentari destinati alle popolazioni. Un'azione che proponiamo anche ai nostri clienti che a partire da mercoledì 8 novembre potranno fare una "spesa sospesa" che provvederemo a consegnare direttamente a un centro raccolta di Prato questo mercoledì 8 novembre e il successivo. CNA Una raccolta fondi per sostenere le piccole e medie imprese colpite dall'alluvione in Toscana e la richiesta di estendere lo Stato di Emergenza anche alle province di Lucca e Massa Carrara. CNA Toscana sta lavorando senza sosta per sostenere tutte le piccole e medie imprese toscane che hanno subito danni a causa della forte ondata di maltempo dello scorso fine settimana. È stata per prima cosa aperta, con un apposito iban, una raccolta fondi da destinare alle piccole e medie imprese che servirà per dare un primo aiuto per la ripartenza delle aziende. Per chi volesse contribuire queste le coordinate: IBAN : IT06 L 03332 02800 000002213233 Causale : CNA Emergenza Toscana Intestataro : CNA Toscana Borgo San Lorenzo

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

Parma - Quinta edizione del Dairy Summit, l'evento di riferimento per la filiera del latte e dei prodotti lattiero caseari

Dairy Summit 5^a edizione Parma, venerdì 10 novembre 2023 Crédit Agricole Green Life - Auditorium Carlo Gabbi, Via La Spezia 138/A Dairy Summit 2023, appuntamento a Parma per la filiera lattiero casearia italiana L'evento è in programma venerdì 10 novembre al Crédit Agricole Green Life. A convegno tutti i protagonisti del settore, con interventi anche dell'europarlamentare Paolo De Castro Parma, 7 novembre 2023 I protagonisti della filiera nazionale del latte, assieme ad alcuni tra i vertici della politica agricola europea, si incontreranno in convegno venerdì 10 novembre a Parma, al Crédit Agricole Green Life, per la quinta edizione del Dairy Summit, l'evento organizzato dal Gruppo editoriale Tecniche Nuove per mettere a confronto tutte le "anime" della filiera lattiero-casearia italiana. "I formaggi Dop e Igp, nuove regole per nuovi mercati" e "La sostenibilità delle filiere certificate" saranno i due macro temi all'ordine del giorno. L'appuntamento, peraltro, arriva proprio all'indomani dell'approvazione, in sede europea, della riforma del Regolamento sulle IG (indicazioni geografiche). Una volta in vigore, ovvero nei primi mesi del 2024, questo strumento permetterà di proteggere molto meglio dai tentativi di imitazione e dall'italian sounding le eccellenze made in Italy Dop e Igp, a partire appunto dai formaggi. Il nuovo Regolamento IG, infatti, rappresenta un traguardo fondamentale per chi produce Dop e Igp. Basti pensare che l'Italia, con le sue 887 Indicazioni Geografiche, è leader in tutta Europa in questa speciale classifica (seconda è la Francia che si ferma a 764), per un valore economico stimato in circa 20 miliardi di euro (fonte: Osservatorio Ismea Qualivita). L'importanza aumenta ulteriormente se si considera che il valore delle contraffazioni e del falso made in Italy oggi hanno raggiunto livelli che si aggirano sui 120 miliardi di euro (fonte: Ismea). Altro punto centrale per lo sviluppo della filiera lattiero casearia nazionale riguarda appunto la sostenibilità, che dovrà sempre più essere declinata su tre fronti: ambientale, sociale ed economico. «Il Dairy Summit - conferma Antonio Auricchio, presidente di Afidop, associazione dei formaggi italiani Dop e Igp - sarà un appuntamento strategico per fare il punto sulle opportunità offerte dal nuovo regolamento delle IG per la tutela dei nostri formaggi, a partire dalla maggiore protezione online, grazie all'ex-officio sui domini Internet, fino alla lotta alle pratiche svalorizzanti, per sostenere il valore del prodotto in Italia e all'estero. Passaggi chiave, questi, per difendere un comparto che vale 4,6 miliardi di euro alla produzione e rappresenta il 59% dei prodotti a marchio italiani e per combattere l'italian sounding, arrivato a 120 miliardi. Un punto fondamentale - prosegue Auricchio - è la sostenibilità delle filiere certificate, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico e di benessere e salute degli animali, i cui impegni da rispettare potranno essere concordati dai consorzi. Un ambito su cui Afidop e le filiere sono al lavoro da tempo



Dairy Summit 5^a edizione Parma, venerdì 10 novembre 2023 Crédit Agricole Green Life - Auditorium Carlo Gabbi, Via La Spezia 138/A Dairy Summit 2023, appuntamento a Parma per la filiera lattiero casearia italiana L'evento è in programma venerdì 10 novembre al Crédit Agricole Green Life. A convegno tutti i protagonisti del settore, con interventi anche dell'europarlamentare Paolo De Castro Parma, 7 novembre 2023 I protagonisti della filiera nazionale del latte, assieme ad alcuni tra i vertici della politica agricola europea, si incontreranno in convegno venerdì 10 novembre a Parma, al Crédit Agricole Green Life, per la quinta edizione del Dairy Summit, l'evento organizzato dal Gruppo editoriale Tecniche Nuove per mettere a confronto tutte le "anime" della filiera lattiero-casearia italiana. "I formaggi Dop e Igp, nuove regole per nuovi mercati" e "La sostenibilità delle filiere certificate" saranno i due macro temi all'ordine del giorno. L'appuntamento, peraltro, arriva proprio all'indomani dell'approvazione, in sede europea, della riforma del Regolamento sulle IG (indicazioni geografiche). Una volta in vigore, ovvero nei primi mesi del 2024, questo strumento permetterà di proteggere molto meglio dai tentativi di imitazione e dall'italian sounding le eccellenze made in Italy Dop e Igp, a partire appunto dai formaggi. Il nuovo Regolamento IG, infatti, rappresenta un traguardo fondamentale per chi produce Dop e Igp. Basti pensare che l'Italia, con le sue 887 Indicazioni Geografiche, è leader in tutta Europa in questa speciale classifica (seconda è la Francia che si ferma a 764), per un valore economico stimato in circa 20 miliardi di euro (fonte: Osservatorio Ismea Qualivita). L'importanza aumenta ulteriormente se si considera che il valore delle contraffazioni e del falso made in Italy oggi hanno raggiunto livelli che si aggirano sui 120 miliardi di euro (fonte: Ismea). Altro punto centrale per lo sviluppo della filiera lattiero casearia nazionale riguarda appunto la sostenibilità, che dovrà sempre più essere declinata su tre

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

con progetti e investimenti importanti, che presenteremo in tre tavole rotonde dedicate, assieme ai Consorzi Tutela Grana Padano Dop, Pecorino Romano Dop, Mozzarella di Bufala Campana Dop e Parmigiano Reggiano Dop. La sfida sarà definire possibili linee guida da utilizzare per redigere i bilanci di sostenibilità, trovando lo strumento idoneo a certificare le filiere nel rispetto delle loro diversità». Il programma dell'evento Per quanto riguarda il programma, dopo i saluti introduttivi alle 10 da parte di Crédit Agricole Italia che ospita l'evento, alle 10,10 Ersilia Di Tullio di Nomisma offrirà una panoramica su " Il nuovo regolamento europeo sulle Ige ". Alle 10,30, tavola rotonda moderata da Eugenio Occhialini, direttore di Edagricole, su " Le opportunità del nuovo regolamento per il sistema lattiero caseario italiano ", con la partecipazione dell'europarlamentare Paolo De Castro e di Riccardo Deserti (presidente Origin International), Joao Onofre (responsabile IG Commissione Europea Dg Agri) e Roberta Cafiero (Masaf). Alle 11 seguirà tavola rotonda sui consumi dal titolo "Il Made in Italy che gioca in casa, prospettive sul consumo interno" con interventi di: Nicola Bertinelli (presidente Consorzio Parmigiano Reggiano), Gianpiero Calzolari (presidente Granarolo), Ettore Prandini (presidente Coldiretti) e Cristiano Fini (presidente Cia). Alle 11,30, panoramica sui formaggi Dop da parte di Mariella Ronga di Ismea. Alle 11,40 tavola rotonda su "Il nuovo regolamento IG spinge l'export dei formaggi?", con la partecipazione di Stefano Berni (direttore generale Consorzio di Tutela del Grana Padano), Matteo Lasagna (vicepresidente Confagricoltura), Giovanni Pomella (Ad Lactalis Italia), Giovanni Guarneri (Alleanza delle Cooperative) e Paolo Zanetti (presidente Assolatte). Alle 12,10, " Le informazioni di prodotto in etichetta a tutela del consumatore" saranno a cura di Marco Cuppini, direttore Centro Studi e Comunicazione GS1 Italy. Alle 12,25 tavola rotonda "Le esperienze nel retail" con Francesco Avanzini (Conad) e Giovanni Taliana (Aspiag Service Despar). Le conclusioni della sessione mattutina saranno a cura dell'europarlamentare Paolo De Castro. La sessione pomeridiana si aprirà alle 14,30 e sarà incentrata sul tema della sostenibilità. Ad introdurre il tema "La rilevanza delle filiere certificate nel panorama italiano e mondiale" saranno Antonio Auricchio, presidente Afidop, ed Emilie Vandercandelaere di Fao. Alle 14,45, tavola rotonda "La dimensione ambientale della sostenibilità delle filiere certificate" , con Andrea Fontanella (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Assistenza Tecnica del Mase per l'attuazione dello schema Made Green in Italy), Carlo Costa (Consorzio Grana Padano Dop), Gianfranco Gaias (Consorzio Pecorino Romano Dop) e Gianmaria Bettoni (Caseificio cooperativo Torre Pallavicina). Alle 15,30 seguirà la tavola rotonda " La dimensione economica della sostenibilità delle filiere certificate" con Alice Medioli (Università di Parma), Pier Maria Sacconi, (Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana Dop) e Nisio Paganin (Granterre). Alle 16,15 si parlerà della "Dimensione sociale della sostenibilità delle filiere certificate" con Filippo Arfini (Università di Parma), Marco Nocetti (Consorzio Parmigiano Reggiano Dop) e Tino Brugnoli (Brugnoli Fratelli Soc. Agricola di Bardi). L'evento è valido come riconoscimento di CFP-Crediti Formativi Professionali per gli iscritti al Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati e al Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Per ulteriori informazioni: <https://www>.

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

dairysummit.it/

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

RIMINI:Ecomondo, Legacoop presente con lo spazio "Go Green, ecosistema cooperativo" | FOTO

Legacoop e Innovacoop, società di servizi di **Legacoop** Emilia-Romagna, partecipano alla 26° edizione della fiera "Ecomondo - The Green Technology Expo" inaugurata oggi alla Fiera di Rimini. All'interno dello spazio, denominato "Go Green, ecosistema cooperativo", vedrà un fitto calendario di incontri e seminari focalizzati sulla sostenibilità ambientale e sulla transizione ecologica. "Siamo contenti di tornare ogni anno in una fiera dove la partecipazione delle cooperative è centrale. Molte imprese aderenti a **Legacoop** sono presenti a Ecomondo con soluzioni innovative ed ecologiche - ricorda Simone Gamberini -. Parteciperemo a eventi promossi da importanti associazioni e durante l'evento degli Stati Generali della green economy sarà presentato il rapporto dell'Osservatorio sulla transizione ecologica, dove è presente un nostro contributo. Chiediamo con forza che vengano premiate le imprese che sono sostenibili ambientalmente, socialmente ed economicamente, dando priorità a chi rimane sul territorio e non delocalizza e ai modelli imprenditoriali che aiutano a ricucire le fratture del paese". ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ FORLÌ: Nuovo carcere, entro breve potrebbero ripartire i lavori | VIDEO.



Perché l'abbraccio tra gli imprenditori italiani e i robot umanoidi sarà inevitabile

Quali sono i numeri del mercato del lavoro italiano? Secondo i dati diffusi dall'Istat il 3 novembre 2023, il tasso di disoccupazione a settembre 2023 è stato pari al 7,4% , in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 21,9% , in calo di 0,1 punti percentuali. In termini assoluti, a settembre 2023 in Italia erano disoccupati 2,6 milioni di persone , in aumento di 20mila unità rispetto al mese precedente. Non sono dati drammatici ma non si può nemmeno dire che siano dati positivi, in particolar modo quello della disoccupazione giovanile. Eppure secondo alcuni studi in Italia mancano lavoratori . Da poco è stato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, a lanciare l'allarme. "Nel nostro Paese - ha denunciato - ci sono 316 mila posti vacanti che costano 28 miliardi di euro l'anno, l'1,5% del Pil ". Le cause? Per **Gardini** sono tre: con mismatch tra domanda e offerta (ovvero le imprese cercano competenze che i lavoratori non hanno), grandi dimissioni e demografia. "Il lavoro continua a esserci ma i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" ha avvertito

Gardini. La tesi sostenuta dal presidente di Confcooperative è stata supportata anche da uno studio di Prometeia che ha valutato gli effetti sull'economia italiana dell'uscita dal lavoro dei babyboomer che hanno raggiunto l'età della pensione: una carenza di 100 mila lavoratori all'anno in Italia, fino al 2023 . Sempre secondo Prometeia il nostro Paese dovrà sostituire circa 500 mila lavoratori l'anno che andranno in pensione in questo decennio e le generazioni più giovani, che sono numericamente più esigue rispetto a quelle nate tra gli anni 50 e i primi anni 60 , potrebbero coprire solo circa 400 mila posti, anche se avessero tassi di occupazione in linea con le migliori pratiche europee. A complicare la situazione - ha aggiunto Prometeia - i circa 2 milioni di disoccupati in cerca di impiego e gli inattivi spesso non possiedono le competenze richieste dalle aziende. Ritorna a galla dunque il problema del mismatch. Nelle stesse ore in cui **Gardini** e Prometeia lanciavano l'allarme sulla carenza di lavoratori in Italia, il fondatore di Tesla, Elon Musk, chiacchierando amabilmente con il premier inglese, Rishi Sunak, all' AI Safety Summit 2023 , organizzato dal governo britannico, forniva un quadro del futuro diametralmente opposto. Musk ha ribadito la sua convinzione che " l'intelligenza artificiale sarà la forza più dirompente della storia " perché "sarà in grado di fare praticamente tutto " e " consentirà al genere umano di liberarsi dalla necessità di lavorare ". L'uomo più ricco del mondo prevede dunque un futuro in cui "non dovremo più lavorare e potremo concentrarci sulle cose veramente importanti come pensare al senso della vita". Sentire queste cose da Musk fa impressione considerando che lavora 14/15 ore al giorno e pretende che a farlo sia anche i suoi dipendenti, però un altro tipo di coerenza



Quali sono i numeri del mercato del lavoro italiano? Secondo i dati diffusi dall'Istat il 3 novembre 2023, il tasso di disoccupazione a settembre 2023 è stato pari al 7,4% , in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 21,9% , in calo di 0,1 punti percentuali. In termini assoluti, a settembre 2023 in Italia erano disoccupati 2,6 milioni di persone , in aumento di 20mila unità rispetto al mese precedente. Non sono dati drammatici ma non si può nemmeno dire che siano dati positivi, in particolar modo quello della disoccupazione giovanile. Eppure secondo alcuni studi in Italia mancano lavoratori . Da poco è stato il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, a lanciare l'allarme. "Nel nostro Paese - ha denunciato - ci sono 316 mila posti vacanti che costano 28 miliardi di euro l'anno, l'1,5% del Pil ". Le cause? Per Gardini sono tre: con mismatch tra domanda e offerta (ovvero le imprese cercano competenze che i lavoratori non hanno), grandi dimissioni e demografia. "Il lavoro continua a esserci ma i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" ha avvertito Gardini. La tesi sostenuta dal presidente di Confcooperative è stata supportata anche da uno studio di Prometeia che ha valutato gli effetti sull'economia italiana dell'uscita dal lavoro dei babyboomer che hanno raggiunto l'età della pensione: una carenza di 100 mila lavoratori all'anno in Italia, fino al 2023 . Sempre secondo Prometeia il nostro Paese dovrà sostituire circa 500 mila lavoratori l'anno che andranno in pensione in questo decennio e le generazioni più giovani, che sono numericamente più esigue rispetto a quelle nate tra gli anni 50 e i primi anni 60 , potrebbero coprire solo circa 400 mila posti, anche se avessero tassi di occupazione in linea con le migliori pratiche europee. A complicare la situazione - ha aggiunto Prometeia - i circa 2 milioni di disoccupati in cerca di impiego e gli inattivi spesso non possiedono le competenze

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

bisogna riconoscergliela: sta investendo milioni di dollari per sviluppare il Tesla Robot, l'androide che a suo avviso sarà in grado di cancellare per sempre il lavoro manuale umano. A credere nei robot lavoratori non è solo Elon Musk. I cinesi dimostrando ancora una volta di pensare in grande e a lungo termine si stanno preparando alla produzione in massa di androidi . Nelle intenzioni del governo si dovrebbe partire già nel 2025. L'obiettivo è affidare il futuro dell'industria cinese a una nuova classe operaia formata non da essere umani ma da robot umanoidi. I motivi che stanno spingendo Pechino a questa nuova (ennesima) rivoluzione sono simili a quelli denunciati da **Gardini** e Prometeia: carenza di lavoratori a causa dell'invecchiamento della popolazione e del calo della natalità. Mettendo assieme tutti i puntini qual è la conclusione? Molto semplice: per una serie di motivi (invecchiamento, mismatch tra domanda e offerta di lavoro) le aziende italiane avranno sempre maggiore difficoltà a trovare lavoratori nei prossimi anni e inevitabilmente risolveranno il problema utilizzando robot e intelligenza artificiale I progressi tecnologici sono velocissimi, altre nazioni stanno già puntando con decisione su questa via e (altro dato da considerare) le macchine sono più economiche rispetto al lavoro umano . Nessun settore sarà escluso dalla rivoluzione e dunque nessun lavoratore o professionista può illudersi di essere al sicuro.

Il futuro del lavoro in Italia: robot, intelligenza artificiale e la sfida dell'occupazione

Ascolta questo articolo ora... Quali sono i numeri del mercato del lavoro italiano? Secondo i dati diffusi dall'Istat il tasso di disoccupazione a settembre 2023 è stato pari al 7,4%, in lieve aumento (+0,1%) rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 21,9%. In termini assoluti, sempre con riferimento al mese di settembre, in Italia c'erano 2,6 milioni di persone disoccupate. Non sono dati drammatici ma non si può nemmeno dire che siano positivi, in particolar modo quello della disoccupazione giovanile. Eppure secondo alcuni studi in Italia mancano lavoratori. Da poco è stato il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, a lanciare l'allarme. "Nel nostro Paese - ha denunciato - ci sono 316 mila posti vacanti che costano 28 miliardi di euro l'anno, l'1,5% del Pil". Le cause? Per **Gardini** sono tre: mismatch tra domanda e offerta (ovvero le imprese cercano competenze che i lavoratori non hanno), grandi dimissioni e demografia. "Il lavoro continua a esserci ma i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" ha avvertito **Gardini**. La tesi sostenuta dal presidente di Confcooperative è stata supportata anche da uno studio di Prometeia che ha valutato gli effetti sull'economia italiana dell'uscita dal lavoro dei babyboomer che hanno raggiunto l'età della pensione: una carenza di 100 mila lavoratori all'anno in Italia, fino al 2023. Sempre secondo Prometeia il nostro Paese dovrà sostituire circa 500 mila lavoratori l'anno che andranno in pensione in questo decennio e le generazioni più giovani, che sono numericamente più esigue rispetto a quelle nate tra gli anni 50 e i primi anni 60, potrebbero coprire solo circa 400 mila posti, anche se avessero tassi di occupazione in linea con le migliori pratiche europee. A complicare la situazione - ha aggiunto Prometeia - i disoccupati in cerca di impiego e gli inattivi spesso non possiedono le competenze richieste dalle aziende. Ritorna a galla dunque il problema del mismatch. Nelle stesse ore in cui **Gardini** e Prometeia lanciavano l'allarme sulla carenza di lavoratori in Italia, il fondatore di Tesla, Elon Musk, chiacchierando amabilmente con il premier inglese, Rishi Sunak, all'AI Safety Summit 2023, organizzato dal governo britannico, forniva un quadro del futuro diametralmente opposto. Musk ha ribadito la sua convinzione che "l'intelligenza artificiale sarà la forza più dirompente della storia" perché "sarà in grado di fare praticamente tutto" e "consentirà al genere umano di liberarsi dalla necessità di lavorare". L'uomo più ricco del mondo prevede dunque un futuro in cui "non dovremo più lavorare e potremo concentrarci sulle cose veramente importanti come pensare al senso della vita". Sentire queste cose da Musk fa impressione considerando che lavora 14/15 ore al giorno e pretende che a farlo sia anche i suoi dipendenti, però un altro tipo di coerenza bisogna riconoscergliela: sta investendo milioni di dollari per sviluppare il Tesla Robot



Ascolta questo articolo ora... Quali sono i numeri del mercato del lavoro italiano? Secondo i dati diffusi dall'Istat il tasso di disoccupazione a settembre 2023 è stato pari al 7,4%, in lieve aumento (+0,1%) rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile è stato pari al 21,9%. In termini assoluti, sempre con riferimento al mese di settembre, in Italia c'erano 2,6 milioni di persone disoccupate. Non sono dati drammatici ma non si può nemmeno dire che siano positivi, in particolar modo quello della disoccupazione giovanile. Eppure secondo alcuni studi in Italia mancano lavoratori. Da poco è stato il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, a lanciare l'allarme. "Nel nostro Paese - ha denunciato - ci sono 316 mila posti vacanti che costano 28 miliardi di euro l'anno, l'1,5% del Pil". Le cause? Per Gardini sono tre: mismatch tra domanda e offerta (ovvero le imprese cercano competenze che i lavoratori non hanno), grandi dimissioni e demografia. "Il lavoro continua a esserci ma i lavoratori continuano a mancare e ciò non consente alle imprese di spingere sull'acceleratore così come potrebbero" ha avvertito Gardini. La tesi sostenuta dal presidente di Confcooperative è stata supportata anche da uno studio di Prometeia che ha valutato gli effetti sull'economia italiana dell'uscita dal lavoro dei babyboomer che hanno raggiunto l'età della pensione: una carenza di 100 mila lavoratori all'anno in Italia, fino al 2023. Sempre secondo Prometeia il nostro Paese dovrà sostituire circa 500 mila lavoratori l'anno che andranno in pensione in questo decennio e le generazioni più giovani, che sono numericamente più esigue rispetto a quelle nate tra gli anni 50 e i primi anni 60, potrebbero coprire solo circa 400 mila posti, anche se avessero tassi di occupazione in linea con le migliori pratiche europee. A complicare la situazione - ha aggiunto Prometeia - i disoccupati in cerca di impiego e gli inattivi spesso non possiedono le competenze richieste dalle aziende. Ritorna a galla dunque il

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

, l'androide che a suo avviso sarà in grado di cancellare per sempre il lavoro manuale umano. A credere nei robot lavoratori non è solo Elon Musk. I cinesi dimostrando ancora una volta di pensare in grande e a lungo termine si stanno preparando alla produzione in massa di androidi. Nelle intenzioni del governo si dovrebbe partire già nel 2025. L'obiettivo è affidare il futuro dell'industria cinese a una nuova classe operaia formata non da essere umani ma da robot umanoidi. I motivi che stanno spingendo Pechino a questa nuova (ennesima) rivoluzione sono simili a quelli denunciati da **Gardini** e Prometeia: carenza di lavoratori a causa dell'invecchiamento della popolazione e del calo della natalità. Mettendo assieme tutti i puntini qual è la conclusione? Molto semplice: per una serie di motivi (invecchiamento, mismatch tra domanda e offerta di lavoro) le aziende italiane avranno sempre maggiore difficoltà a trovare lavoratori nei prossimi anni e inevitabilmente risolveranno il problema utilizzando robot e intelligenza artificiale. I progressi tecnologici sono velocissimi, altre nazioni stanno già puntando con decisione su questa via e (altro dato da considerare) le macchine sono più economiche rispetto al lavoro umano. La profezia di Musk sulla fine del lavoro umano di massa potrebbe essere meno improbabile di quanto appare ora, perché è evidente che nel tempo i robot non saranno utilizzati solo per fronteggiare la carenza di nuovi lavoratori ma anche per rimpiazzare quelli esistenti. La rivoluzione colpirà tutti i settori dell'economia. Nessun lavoratore o professionista può illudersi di essere al sicuro.

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Umbria si apre ai commercialisti per il seminario "Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese"

Legacoop Umbria, in collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Perugia, organizza il Seminario "Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese", che si terrà il prossimo 9 Novembre alle 9 e 30 presso la sala conferenze di **Legacoop**. Forte della propria esperienza negli ultimi anni, **Legacoop** Umbria ha all'attivo 15 workers buyout che esprimono un valore della produzione di 80 milioni di euro. Queste realtà, operanti in settori diversi di produzione, sono tutte nate da iniziativa dei dipendenti che hanno preferito costituire delle cooperative per rilevare l'azienda - o un ramo di essa - altrimenti destinata alla chiusura, mantenendo l'attività produttiva ed il proprio posto di lavoro. "Ci siamo chiesti - spiega Danilo Valenti Presidente di **Legacoop** Umbria - chi fosse l'interlocutore privilegiato per veicolare questa possibile soluzione d'impresa, quando c'è una crisi o un difficile ricambio generazionale. La risposta è stata ovvia, chi meglio dei Dottori Commercialisti che conoscono le reali situazioni delle imprese. Negli ultimi anni abbiamo salvato 386 posti di lavoro che rischiavano di scomparire, salvaguardando competenze e know-how, e con il rapporto diretto con l'Ordine dei Commercialisti vogliamo creare sinergie con i professionisti che dialogano quotidianamente con le imprese. Loro conoscono le reali situazioni economiche, le competenze all'interno delle stesse e possono prospettare questa soluzione in situazioni critiche". L'evento vedrà la partecipazione di ospiti qualificati del settore, tra cui il Michele Pallini Dottore Commercialista- Responsabile Ufficio Fiscale e Vigilanza di **Legacoop** Umbria, Alessandro Viola - Responsabile Istruttoria e Sviluppo Cooperativo di CFI, Paola Bellotti - Direttrice dell'Area Sostenibilità e Sviluppo di **Coopfond** e Leonardo Stella - Responsabile Umbria di Banca Etica. A coordinare l'evento sarà Matteo Ragnacci - Presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria. "Ogni interlocutore con la propria specificità - afferma Matteo Ragnacci di **Legacoop** - cercherà di spiegare i vari step del processo di salvaguardia delle imprese. Dall'accompagnamento della nostra associazione, passando per i contributi del nostro fondo mutualistico **Coopfond** e CFI, per finire con il nostro partner finanziario Banca Etica. Spiegheremo come in questa tipologia di impresa i lavoratori diventano imprenditori di se stessi associandosi in una cooperativa di lavoro". Durante il seminario, verranno presentate esperienze e casi reali di Cooperative WBO sviluppate insieme a **Legacoop** Umbria, offrendo così una visione pratica e concreta di come i lavoratori possono contribuire al salvataggio delle imprese attraverso l'acquisizione cooperativa. "Le percentuali dei fallimenti a dieci anni - spiega Michele Pallini di **Legacoop** - sono inferiori al 15%, a fronte del 70% / 80% di probabilità di fallire per le start up. I processi di WBO che vanno a buon fine consentono di evitare la disoccupazione e di creare nuova occupazione; preservano ricchezza,



Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

professionalità e competenze; ma soprattutto mantengono unità produttive sul nostro territorio. Nei workers buyout il rapporto con il lavoro cambia, si arricchisce di maggiori soddisfazioni, ma anche di nuovi impegni e responsabilità. Questo è il fattore determinante che fa sì che le imprese rigenerate abbiano un tasso di sopravvivenza superiore". L'evento è accreditato per i Dottori Commercialisti con tre crediti sul sito ISI formazione, offrendo un'opportunità di formazione e aggiornamento professionale nel campo delle cooperative e delle acquisizioni aziendali.

Umbria Left

Cooperazione, Imprese e Territori

Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese

Legacoop Umbria, in collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Perugia, organizza il Seminario "Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese", che si terrà il prossimo 9 Novembre alle 9 e 30 presso la sala conferenze di **Legacoop**. Forte della propria esperienza negli ultimi anni, **Legacoop** Umbria ha all'attivo 15 workers buyout che esprimono un valore della produzione di 80 milioni di euro. Queste realtà, operanti in settori diversi di produzione, sono tutte nate da iniziativa dei dipendenti che hanno preferito costituire delle cooperative per rilevare l'azienda - o un ramo di essa - altrimenti destinata alla chiusura, mantenendo l'attività produttiva ed il proprio posto di lavoro. "Ci siamo chiesti - spiega Danilo Valenti Presidente di **Legacoop** Umbria - chi fosse l'interlocutore privilegiato per veicolare questa possibile soluzione d'impresa, quando c'è una crisi o un difficile ricambio generazionale. La risposta è stata ovvia, chi meglio dei Dottori Commercialisti che conoscono le reali situazioni delle imprese. Negli ultimi anni abbiamo salvato 386 posti di lavoro che rischiavano di scomparire, salvaguardando competenze e know-how, e con il rapporto diretto con l'Ordine dei Commercialisti vogliamo creare sinergie con i professionisti che dialogano quotidianamente con le imprese. Loro conoscono le reali situazioni economiche, le competenze all'interno delle stesse e possono prospettare questa soluzione in situazioni critiche". L'evento vedrà la partecipazione di ospiti qualificati del settore, tra cui il Michele Pallini Dottore Commercialista- Responsabile Ufficio Fiscale e Vigilanza di **Legacoop** Umbria, Alessandro Viola - Responsabile Istruttoria e Sviluppo Cooperativo di CFI, Paola Bellotti - Direttrice dell'Area Sostenibilità e Sviluppo di **Coopfond** e Leonardo Stella - Responsabile Umbria di Banca Etica. A coordinare l'evento sarà Matteo Ragnacci - Presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria. "Ogni interlocutore con la propria specificità - afferma Matteo Ragnacci di **Legacoop** - cercherà di spiegare i vari step del processo di salvaguardia delle imprese. Dall'accompagnamento della nostra associazione, passando per i contributi del nostro fondo mutualistico **Coopfond** e CFI, per finire con il nostro partner finanziario Banca Etica. Spiegheremo come in questa tipologia di impresa i lavoratori diventano imprenditori di se stessi associandosi in una cooperativa di lavoro". Durante il seminario, verranno presentate esperienze e casi reali di Cooperative WBO sviluppate insieme a **Legacoop** Umbria, offrendo così una visione pratica e concreta di come i lavoratori possono contribuire al salvataggio delle imprese attraverso l'acquisizione cooperativa. "Le percentuali dei fallimenti a dieci anni - spiega Michele Pallini di **Legacoop** - sono inferiori al 15%, a fronte del 70% / 80% di probabilità di fallire per le start up. I processi di WBO che vanno a buon fine



11/07/2023 16:45

Legacoop Umbria, in collaborazione con l'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Perugia, organizza il Seminario "Workers Buyout, quando i lavoratori salvano le imprese", che si terrà il prossimo 9 Novembre alle 9 e 30 presso la sala conferenze di Legacoop. Forte della propria esperienza negli ultimi anni, Legacoop Umbria ha all'attivo 15 workers buyout che esprimono un valore della produzione di 80 milioni di euro. Queste realtà, operanti in settori diversi di produzione, sono tutte nate da iniziativa dei dipendenti che hanno preferito costituire delle cooperative per rilevare l'azienda - o un ramo di essa - altrimenti destinata alla chiusura, mantenendo l'attività produttiva ed il proprio posto di lavoro. "Ci siamo chiesti - spiega Danilo Valenti Presidente di Legacoop Umbria - chi fosse l'interlocutore privilegiato per veicolare questa possibile soluzione d'impresa, quando c'è una crisi o un difficile ricambio generazionale. La risposta è stata ovvia, chi meglio dei Dottori Commercialisti che conoscono le reali situazioni delle imprese. Negli ultimi anni abbiamo salvato 386 posti di lavoro che rischiavano di scomparire, salvaguardando competenze e know-how, e con il rapporto diretto con l'Ordine dei Commercialisti vogliamo creare sinergie con i professionisti che dialogano quotidianamente con le imprese. Loro conoscono le reali situazioni economiche, le competenze all'interno delle stesse e possono prospettare questa soluzione in situazioni critiche". L'evento vedrà la partecipazione di ospiti qualificati del settore, tra cui il Michele Pallini Dottore Commercialista- Responsabile Ufficio Fiscale e Vigilanza di Legacoop Umbria, Alessandro Viola - Responsabile Istruttoria e Sviluppo Cooperativo di CFI, Paola Bellotti - Direttrice dell'Area Sostenibilità e Sviluppo di Coopfond e Leonardo Stella - Responsabile Umbria di Banca Etica. A coordinare l'evento sarà Matteo Ragnacci - Presidente di Legacoop Produzione e Servizi Umbria. "Ogni interlocutore con la propria specificità - afferma Matteo Ragnacci di Legacoop - cercherà di spiegare i vari step del processo di salvaguardia delle imprese. Dall'accompagnamento della nostra associazione, passando per i contributi del nostro fondo mutualistico Coopfond e CFI, per finire con il nostro partner finanziario Banca Etica. Spiegheremo come in questa tipologia di impresa i lavoratori diventano imprenditori di se stessi associandosi in una cooperativa di lavoro". Durante il seminario, verranno presentate esperienze e casi reali di Cooperative WBO sviluppate insieme a Legacoop Umbria, offrendo così una visione pratica e concreta di come i lavoratori possono contribuire al salvataggio delle imprese attraverso l'acquisizione cooperativa. "Le percentuali dei fallimenti a dieci anni - spiega Michele Pallini di Legacoop - sono inferiori al 15%, a fronte del 70% / 80% di probabilità di fallire per le start up. I processi di WBO che vanno a buon fine

Umbria Left

Cooperazione, Imprese e Territori

consentono di evitare la disoccupazione e di creare nuova occupazione; preservano ricchezza, professionalità e competenze; ma soprattutto mantengono unità produttive sul nostro territorio. Nei workers buyout il rapporto con il lavoro cambia, si arricchisce di maggiori soddisfazioni, ma anche di nuovi impegni e responsabilità. Questo è il fattore determinante che fa sì che le imprese rigenerate abbiano un tasso di sopravvivenza superiore". L'evento è accreditato per i dottori commercialisti con tre crediti sul sito ISI formazione, offrendo un'opportunità di formazione e aggiornamento professionale nel campo delle cooperative e delle acquisizioni aziendali.

Dalla gdo alle associazioni, è un coro di "no" per la proposta di regolamento sugli imballaggi

Nella lettera si evidenzia che mette in discussione "il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili" Sì al riciclo e no al riuso, puntare sulla sostenibilità e difendere il ruolo dell'Italia e il suo modello virtuoso, che genera occupazione, ma anche il mantenimento delle abitudini consolidate e che hanno portato a risultati significativi. Non piace a tanti la proposta di regolamento sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio e lo scrivono chiaramente Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione & Servizi, Ue.Coop, Fai-Cisl e Uila-Uil, in una lettera, indirizzata al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ai Ministri coinvolti direttamente, ai presidenti dei gruppi politici di Camera e Senato ed ai capi delegazione del Parlamento. "La proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire. Mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili". Questa la presa di posizione che sottolinea come "in particolare, l'attuale presidenza spagnola sta accelerando ulteriormente il negoziato cercando di far approvare un orientamento generale già al Consiglio Ambiente del 18 dicembre e si rende quindi necessaria un'azione per fermare tale proposta che - scrivono le associazioni firmatarie - stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo - che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni - a quella del riuso. Il nostro Paese è diventato negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite". Dunque, per i firmatari della lettera, "rimettere in discussione questo modello ormai consolidato rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Non è pensabile, tra l'altro, che le abitudini consolidate di milioni di consumatori possano essere stravolte



Nella lettera si evidenzia che mette in discussione "il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili" Sì al riciclo e no al riuso, puntare sulla sostenibilità e difendere il ruolo dell'Italia e il suo modello virtuoso, che genera occupazione, ma anche il mantenimento delle abitudini consolidate e che hanno portato a risultati significativi. Non piace a tanti la proposta di regolamento sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio e lo scrivono chiaramente Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione & Servizi, Ue.Coop, Fai-Cisl e Uila-Uil, in una lettera, indirizzata al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ai Ministri coinvolti direttamente, ai presidenti dei gruppi politici di Camera e Senato ed ai capi delegazione del Parlamento. "La proposta di Regolamento sugli Imballaggi e i rifiuti di imballaggio se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire. Mette in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e non tiene conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili". Questa la presa di posizione che sottolinea come "in particolare, l'attuale presidenza spagnola sta accelerando ulteriormente il negoziato cercando di far approvare un orientamento generale già al Consiglio Ambiente del 18 dicembre e si rende quindi necessaria un'azione per fermare tale proposta che - scrivono le associazioni firmatarie - stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo - che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni - a quella del riuso. Il nostro Paese è diventato negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo

WineNews

Cooperazione, Imprese e Territori

con un semplice tratto di penna. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Questi impianti sono un asset del nostro Paese e potrebbero invece permettere ad intere filiere di imballaggi di continuare a lavorare e ad innovare, potendo tra l'altro contare sulle migliori infrastrutture per il trattamento del rifiuto organico in Europa. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotti da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera". Viene sottolineata che "la leadership che il nostro Paese detiene in questi prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing. Per il settore agroalimentare in particolare, la proposta impatta negativamente il confezionamento stesso dei prodotti, mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza e qualità alimentare, ma anche la shelf-life dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi dovuto alla maggiore deperibilità degli alimenti venduti senza confezione. Un esempio indicativo è rappresentato dal divieto, che tale proposta introduce, di confezionamento di frutta e verdura in quantità inferiori ad 1,5 chili, prescrizione che determinerebbe la definitiva scomparsa del settore della quarta gamma di cui l'Italia è leader mondiale. Altro esempio rappresentativo sarebbe l'obbligo di passare dal riciclo al riuso nel settore dell'horeca. Immaginiamo la difficoltà di sostituire ad esempio, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza. Ciò aiuta a comprendere come, secondo tutte le più recenti evidenze scientifiche, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione Ue vorrebbe imporre sono più impattanti del packaging monouso comportando un aumento del 180% di emissioni di CO2 e del 240% in più di consumo d'acqua. Tutto ciò genererebbe anche - concludono le associazioni firmatarie - un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi pagati dai consumatori in un momento di grande difficoltà economica in cui abbiamo appena sottoscritto con il Governo il patto anti inflazione con obiettivi opposti".

I punti dell'intesa con l'Albania che resterà in vigore per cinque anni

Migranti, Crippa (Lega): non basta, servono soluzioni strutturali. Il Pd: norme internazionali violate

Fabrizio Caccia

Roma No ve pagine in cui sono messi nero su bianco i 14 articoli che definiscono l'intesa.

Eccolo, il protocollo siglato lunedì a Palazzo Chigi tra Giorgia Meloni e il premier albanese Edi Rama «per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria». È stato trasmesso alla Commissione Ue. Resterà in vigore «per 5 anni», rinnovabili di altri 5. E impegna le parti a osservare «gli accordi internazionali nell'ambito della tutela dei diritti dell'uomo e, in particolare, nell'ambito della migrazione».

Il testo è stato diffuso in serata, ma già ieri mattina dopo le polemiche scatenate dall'opposizione («È la Guantanamo italiana») il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi aveva spiegato che i due hotspot previsti in Albania per i migranti di Lampedusa «non saranno Cpr» (centri di permanenza per i rimpatri, ndr), ma «strutture come quella di Pozzallo-Modica». Aree cioè dove sarà possibile «trattenere, in base a provvedimenti adottati da un giudice, le persone per il tempo necessario a svolgere le procedure accelerate di identificazione e gestione della domanda di asilo di quanti provengono da Paesi sicuri». Come a Pozzallo, appunto, dove però oggi ci sono appena due migranti in attesa, perché tutti gli altri sono stati «liberati» dalle sentenze dei giudici delle sezioni immigrazione di Catania che si sono rifiutati di convalidare i fermi scattati in base al decreto Cutro.

In realtà anche all'interno del governo l'iniziativa di Meloni è stata presa con disappunto sia alla Farnesina, che non ha preso parte alla stesura del patto, sia al Viminale, nonostante Piantedosi avesse partecipato ad alcune fasi preparatorie e compiuto una missione a Tirana nelle scorse settimane. Ad esprimere ripensamenti a nome della Lega è invece Andrea Crippa, che afferma: «È un buon accordo, ma non basta perché serve una soluzione strutturale». Gli fa eco il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, anche lui del Carroccio, quando afferma «quella di Salvini al Viminale è stata una stagione straordinaria con una normalizzazione degli sbarchi, partenze e morti in mare azzerati». Prese di distanza che però non sembrano turbare la premier Giorgia Meloni determinata a riaprire i centri la prossima primavera, a ridosso delle elezioni europee.

Ma proprio da Bruxelles il capodelegazione del **Pd** al Parlamento europeo, Brando Benifei, ha annunciato una interrogazione sull'intesa Italia-Albania, così come il deputato di +Europa, Benedetto Della Vedova, chiama ora la premier Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani a riferirne in Aula. I dem chiedono che l'intesa passi da un voto parlamentare, mentre la segretaria dem, Elly Schlein, è durissima: l'accordo viola «il diritto internazionale». Duro anche il M5S: «Meloni nasconde la polvere sotto il tappeto albanese».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Per la responsabile immigrazione di Fdi, Sara Kelany, l'intesa «non ha bisogno di passaggi parlamentari». Matteo Salvini, leader della Lega, si complimenta: «Bene il governo, che ha siglato un accordo per trasferire in Albania gli immigrati clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese». E ancora: «L'Italia non è il campo profughi d'Europa, Tirana l'ha capito e merita un sincero ringraziamento, Bruxelles ancora no» .

Le reazioni

Bruxelles prende tempo E ora anche Scholz guarda fuori dall'Europa

La Ue chiede spiegazioni: ma non è il modello Ruanda

dalle nostre corrispondenti Francesca Basso e Mara Gergolet

BRUXELLES-Berlino L'emergenza migrazione sta cambiando l'atteggiamento dei Paesi Ue e della Commissione europea nei confronti dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Sono segnali evidenti le reazioni caute di Bruxelles all'annuncio dell'accordo tra Italia e Albania, così come le discussioni in corso in Germania a guida socialdemocratica e in Francia a guida liberale per indurre la propria politica di asilo nel tentativo di ridurre l'attrattività del Paese.

Da un lato ci sono i diritti dei richiedenti asilo e dall'altro la crescita del populismo e dell'estrema destra che cavalcano la paura dell'immigrazione. Un mix tossico che rischia di condizionare i risultati elettorali non solo delle prossime Europee ma anche delle consultazioni nazionali.

Il 22 novembre va alle urne l'Olanda, che ha visto il governo di Mark Rutte cadere proprio sull'immigrazione. In Germania il partito di estrema destra Afd sta crescendo e nei sondaggi a livello nazionale ha superato il 20%. La Svezia è ancora sotto choc dopo la morte dei due connazionali nell'attentato di Bruxelles: ieri in una lettera alla Commissione ha chiesto di rafforzare la sicurezza all'interno dell'area Schengen e rendere efficace il meccanismo dei rimpatri.

Se qualcuno sperava in una critica forte all'accordo Roma-Tirana da parte della Commissione Ue, come era avvenuto nel 2022 per l'intesa tra Regno Unito e Ruanda, è rimasto deluso nonostante le problematiche giuridiche. All'epoca la commissaria Ue agli Affari interni Ylva Johansson aveva detto che «esternalizzare le procedure di asilo non è una politica migratoria umana e dignitosa». Ieri una portavoce della Commissione Ue ha di fatto preso tempo: ha spiegato che Bruxelles è stata informata dal governo italiano prima dell'annuncio e che ha chiesto «informazioni dettagliate» per capire bene di che si tratta, ma che «dalle prime informazioni che vediamo questo non è lo stesso caso» dell'accordo tra Regno Unito e Ruanda. La portavoce ha ribadito che l'intesa deve rispettare «pienamente» il diritto internazionale e comunitario. E ha anche spiegato che «in termini di legge sull'asilo dell'Ue, le richieste sono fatte sui territori degli Stati membri, che siano al confine o in acque territoriali» ma che c'è «un ulteriore elemento» che dice anche che ai Paesi Ue «non è preclusa l'adozione di misure, a norma del diritto nazionale, per consentire che vengano presentate domande di asilo a persone provenienti da Paesi terzi» purché non vi sia pregiudizio per la richiesta d'asilo in Ue. Ieri la delegazione del Pd al Parlamento Ue ha presentato un'interrogazione alla Commissione sulla compatibilità dell'accordo con il diritto Ue e internazionale.

La Germania intanto lavora a una revisione della sua politica migratoria, nel senso dell'«indurimento» annunciato dal cancelliere Olaf Scholz due settimane fa. Se tutto va bene, Berlino pensa a una riforma da varare entro fine anno, possibilmente con il sostegno dell'opposizione conservatrice, che ridurrà



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

i sussidi e i benefit agli immigrati e accelererà le espulsioni. Ma non è tutto.

Dopo una lunghissima riunione con i «governatori» dei Länder per preparare questo «patto» nazionale, durata 17 ore e finita alle 3 di notte, un esausto Scholz ha annunciato alcune novità. Più soldi federali ai Länder per l'integrazione, certo, e l'accesso al reddito di base per i rifugiati (simile a quello dei cittadini) solo dopo 36 mesi, e non dopo i 18 attuali. Ma è il terzo punto quello che può produrre le onde più grandi. Scholz ha aperto alla richiesta dei «governatori» conservatori, che vogliono «selezionare» i richiedenti asilo fuori dalla Ue. Questo il compromesso: «Il governo federale esaminerà se in futuro sia possibile determinare lo status di protezione dei rifugiati anche nei Paesi di transito o di terza accoglienza nel rispetto della Convenzione di Ginevra sui rifugiati e della Convenzione europea per i diritti dell'uomo». Non siamo al «modello Ruanda», ma è - dal punto di vista ideale - sicuramente una svolta. Deve essere constata non poco a Scholz che ancora una settimana fa la riteneva impraticabile: la sinistra del partito è sulle barricate. Ma le «proposte inglesi» o almeno nord-europee sull'immigrazione, e gli hotspot fuori dalla Ue, ora sono anche sull'agenda del governo tedesco..

La riforma riaccende i governatori «Via il limite al terzo mandato»

Zaia: anacronistico. Sulle barricate anche i sindaci. Decaro: anomalia italiana

Adriana Logroscino

Roma «Via al limite di mandati anche per i sindaci e per i governatori». La riforma costituzionale che introduce l'elezione diretta del presidente del Consiglio, senza prevedere limiti di mandato, ridà fiato, come effetto collaterale, alla battaglia di amministratori di Comuni e Regione contro il tetto di due incarichi elettivi consecutivi. Anche se tra i dem, sulle barricate contro il disegno di legge firmato dalla ministra Casellati, l'atteggiamento è più prudente.

Chi si schiera, e da tempo, è il veneto Luca Zaia (Lega) che in realtà è al suo terzo mandato ma solo perché ha iniziato il primo nel 2010, mentre il limite è scattato dopo. «È anacronistico che il futuro premier eletto non abbia il limite del mandato, mentre governatori e sindaci sì». Sulla stessa linea il governatore del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga: «Eliminare il tetto è un tema sul tavolo a livello nazionale. E personalmente la ritengo un'opzione valida: lascia al cittadino la libertà di scegliere chi deve governare». Nel suo ruolo di presidente della Conferenza dell'Regioni, Fedriga aveva scritto a giugno una nota alla premier Meloni e al ministro per gli Affari regionali Calderoli con una richiesta in questo senso. Anche il **pd** Eugenio Giani, pur al suo primo mandato in Toscana, concorda: «Occorre una prospettiva a lungo termine per fare le cose». Direttamente interessati sarebbero i presidenti di Puglia, Michele Emiliano, Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e Campania, Vincenzo De Luca.

Che però, proprio per via della discussione in corso sul premierato, preferiscono non commentare. Ma si sono espressi più volte a favore del terzo mandato.

Eliminare il tetto rimuoverebbe quella che i sindaci definiscono un'«ingiustizia».

Da presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco **pd** di Bari da quasi dieci anni, sostiene: «È un'anomalia tutta italiana, in Europa c'è chi fa il sindaco tutta la vita. Dovrebbero decidere i cittadini, come per le altre figure istituzionali». Allo stesso modo la vede il collega di Genova Marco Bucci, centrodestra, anche lui al secondo mandato: «Personalmente non mi ricandiderei, ma sono favorevole al terzo mandato. Non è corretto che solo per il sindaco esista questo vincolo».

Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia (centrodestra) che finirà il suo secondo mandato nel 2025, definisce «assurdo» il limite e annuncia: «Se cambiassero la legge mi ricandiderei».

Dal punto di vista delle norme, l'iter per eliminare il tetto dei mandati sarebbe diverso. Per i Comuni, infatti, si dovrebbe solo modificare la norma nazionale. Allo stato è in discussione la previsione di estendere il terzo mandato consecutivo, già previsto nei Comuni sotto i 5.000, a quelli fino a 15.000. Escluse dal dibattito, finora, le città. Per i governatori, invece, la legge che vieta il terzo mandato consecutivo, è del 2004. Alle Regioni toccava recepire il divieto nelle leggi elettorali regionali.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Se alcune di esse hanno provveduto, altre, come Campania e Puglia, no. E in forza di questo mancato recepimento, De Luca ed Emiliano, tutti e due in scadenza nel 2025, potrebbero provare a candidarsi ugualmente. Un passo che innescherebbe probabili ricorsi degli altri candidati e, in giudizio, potrebbe essere sollevata la questione di legittimità costituzionale.

La fazzolarata

Da Tirana a Tunisi, il governo tra fantasia e geopolitica. Leggi misteriose e piani sospesi

Carmelo Caruso

Roma. Emma Bonino, ex ministro degli Esteri, abbiamo dunque abolito l'immigrazione grazie all'Albania? "Non c'è un vero documento, non conosciamo il memorandum. Al momento abbiamo solo l'annuncio della premier che parla di un trasferimento di migranti in un paese extra Ue. L'Albania dovrebbe cedere sovranità all'Italia, l'Italia trasportare i migranti in Albania. Non si capisce nulla". Alla Camera è già chiamata "operazione fumo a manovella", anche detta "fazzolarata". Prende il nome da Giovanbattista Fazzolari, il sottosegretario di Fdl che cura la strategia di governo.

La "fazzolarata" è come il gioco delle tre carte. Funziona sempre. Il premier albanese Edi Rama fa il "palo". Meloni vince, il migrante perde, il migrante torna (in Italia).

Si può combattere qualcosa che non esiste ma che tutti credono sia vera? La "fazzolarata" è la tecnica del governo Meloni, ed è banale. Nei momenti di difficoltà si sposta l'attenzione su un altro argomento, si ottengono titoloni di quotidiani, perché, come spiega Piero De Luca, deputato del **Pd** che si occupa di politica estera, "tra due mesi tutti dimenticheranno. Il presunto accordo con l'Albania non è altro che il remake del memorandum Meloni con la Tunisia. Nessuno ricorda come è finita". E come è finita? "Il governo aveva promesso delle risorse economiche alla Tunisia. Da quello che sappiamo i soldi non sono mai partiti, altri dicono che la Tunisia non l'abbia mai accettati". Matteo Renzi la chiamava "la strambata", la "mossa del cavallo". Gli hipster la chiamano invece la mossa "Kansas city", da un film con Bruce Willis. La lezione: "Quando tutti guardano a sinistra, il vero evento sta accadendo a destra". Mentre tutti guardavano alla manovra economica ecco infatti arrivare la "fazzolarata" del premierato. Il giorno del premierato, durante la conferenza stampa, Meloni rilancia il Piano Mattei, altro piano che è tutto da assemblare, e che per i nostri diplomatici "è scritto con inchiostro simpatico". Se va bene una volta, e a Meloni è andata bene, tanto da cancellare lo scherzo dei due ciarlatani russi, perché non ripeterla? Alla Camera, anche Luciano Violante, il cosacco per Meloni, ieri in visita, si rifiutava di commentare questo "storico" accordo. Il testo? Risponde Violante: "L'accordo con l'Albania? Di solito io leggo e poi mi esprimo. Ma il testo di questo accordo mi sembra che non ci sia. Lei ce l'ha?". Di immigrazione, politica estera, da che mondo è mondo se ne occupa, anche, il ministro degli Esteri ma da quanto si apprende, e si apprende, il memorandum non lo ha visto neppure il buon Antonio Tajani, uno che ogni giorno deve incassare un dispiacere. Ieri era a Tokyo, in Giappone, paese di riferimento della destra con la sua "cara solitudine". Il **Pd**, a sua volta, sa che nulla è più complicato di spiegare che si tratta solo di polvere di stelle, fumo di Meloni. Per Peppe Provenzano, il ministro degli Esteri del **Pd**, l'accordo con l'Albania



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"nella migliore delle ipotesi è inutile e nel peggiore è una grave violazione dei diritti umani". Emma Bonino, alle 17, ancora cerca

va il testo. Telefonata: "Vediamo se riesco a capirci qualcosa. Ci risen

tiamo dopo". Alle 20 si attendeva. Quando è arrivato, alle 20.39, sembrava più un fascicolo da amministratori di condominio. Nessun riferimento alla Ue, ma solo una specie di contratto di affitto: un C

pr a Tirana. Riccardo Magi, di +Europa, che la materia la mastica e bene, dice che "il diritto d'asilo è disciplinato con atti di legge e i protocolli d'intesa non hanno valore di legge". Secondo lo schema di sintesi, altra caratteristica della "fazzolarata" (spararla prima di averla scritta; la legge) se la giurisdizione si sposta in Albania, anche i nostri magistrati dovrebbero spostarsi

in Albania. Equivale a spese. I Cpr andrebbero pure presidiati da italiani, anzi, perfino ristrutturati. E qui siamo già in zona Superbonus a Tirana. Lo sanno tutti, ed è un diritto, che il migrante può fare ricorso quando si trova nel Cpr. E se lo vince? Se lo vince torna in Italia. Solo di gasolio costerebbe insomma alla Guardia costiera quanto una cedolare secca. In un divanetto del Transatlantico, le tigri di Mompracem del Pd, Orlando-Sarracino-Amendola-Provenzano, parlano a voce unica e la raccontano meglio: "La verità è che Meloni ha un problema, e grosso, con i governi di destra di Ungheria, Polonia, Svezia e Finlandia. I suoi amici. Sono loro che dicono 'no' alla redistribuzione. Senza tenere conto che il confine con la Slovenia è stato chiuso non tanto per paura di infiltrazioni da parte di Hamas, ma solo per mettere un freno all'immigrazione". E' vero che in Inghilterra, la fazzolarata era già stata sperimentata, e si chiama "modello Ruanda", ma i giudici inglesi hanno bocciato il modello Ruanda di Sunak e smontato quindi la fazzolarata a Londra. Tra l'altro, nel 2012 l'Italia è stata pure condannata dalla Corte Cedu per violazione dei diritti d'asilo. La Commissione Ue, così come Bonino, attende il memorandum e l'8 dicembre ha cerchiato la data. Quel giorno l'Italia ha l'esame di revisione del Pnrr. Ma se l'Italia con la "fazzolarata" dice all'Europa che "sull'immigrazione ci pensiamo noi" perché l'Europa dovrebbe dire "cara Italia, ti aiuto io"? Per quel giorno non resta che confidare in un'ennesima mossa di Fazzolari, l'Andy Warhol di Meloni, che come l'artista americano ha fatto suo questo aforisma: "Ricordatevi. Bisogna sempre trattare il niente come foss e qualcosa".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Crosetto, Schlein e le spese militari

Roma. Chi lo avrebbe mai immaginato, al vertice del **Pd** schleiniano, di dover dire in qualche modo "grazie" al ministro della Difesa del governo di centrodestra Guido Crosetto, e proprio a proposito della bestia nera per la nuova segreteria dem, e cioè le spese militari?

Succede infatti che il ministro, in audizione davanti alle commissioni Difesa della Camera e Affari Esteri e Difesa del Senato, nel quadro di tensione in Medio Oriente e Ucraina, dica la frase: "Il requisito del 2 per cento del Pil di spesa per la Difesa in ambito Nato è centrale", ma "siamo lontani, molto lontani"; l'obiettivo sarà "impossibile nel 2024" e "difficile anche per il 2028". La Difesa ha bisogno di sostegno finanziario, dice Crosetto, "e il cambio di paradigma nel contesto internazionale ha sorpreso tutti", ma la Nato "non deve fissare obiettivi finanziari irrealistici".

Balzo all'indietro, inizio settembre 2023. La segretaria **pd** Elly Schlein, parlando dello stesso tema dalla Svizzera, e dando voce all'area arcobaleno del partito, cita il cancelliere tedesco Olaf Scholz: "Sono d'accordo con lui sulla richiesta di rinviare di cinque anni l'obiettivo di destinare ogni anno il 2 per cento del Pil alla spesa militare come richiesto dalla Nato". Le rispondevano allora perplessi, dall'ala riformista dem, l'ex ministro Lorenzo Guerini ("non capisco perché dovremmo arretrare") e l'ex sindaco di Torino e ministro Piero Fassino ("sul 2 per cento del Pil finirà per ricredersi"). E il dubbio ora serpeggia: è Crosetto, seppure per eterogenesi dei fini, ad aver parlato come Schlein? O è Schlein ad aver intercettato un pensiero in qualche modo trasversale? Sia come sia, intanto ieri il capogruppo **pd** in commissione Difesa della Camera, Stefano Graziano, definiva "interlocutoria" e con "alcuni aspetti condivisibili" l'audizione, "primo momento di confronto". (mar.rizz.).



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Pd ultima generazione

Tutti contrari alla proposta degli ecoattivisti sull'aumento delle accise. Tranne Schlein

Luciano Capone

Roma. Se la protesta ha raccolto l'attenzione dei media, la proposta non ha ottenuto il successo sperato.

Solo il **Pd** sostiene le richieste di Ultima Generazione per la legge di Bilancio: un taglio dei Sussidi ambientalmente dannosi (Sad) pari a 5 miliardi.

"Siamo favorevoli allo spirito e all'obiettivo della proposta", dice al Foglio Annalisa Corrado, responsabile Ambiente del **Pd**. Tutti gli altri partiti, di opposizione e di maggioranza, sono contrari.

L'8 agosto gli ecoattivisti, durante l'incontro con il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, avevano annunciato una proposta per "abolire 8 Sad e risparmiare 5 miliardi", che sarebbe stata "presentata a settembre dalle forze di opposizione". Quella presentazione non è mai avvenuta, perché il fronte è spaccato.

Il piano di Ultima Generazione, come rivelato venerdì dal Foglio, prevede l'aumento delle accise sul gasolio (3,4 miliardi), l'eliminazione dei fringe benefit per le auto aziendali (1,2 miliardi), il taglio delle agevolazioni per il riscaldamento con gasolio e gpl (150 milioni) nelle aree climaticamente svantaggiate (zone montane, Sardegna e isole minori); l'abolizione di altri piccoli Sad. Si tratta, in sostanza, di aumenti di tasse su imprese e famiglie.

Il più duro è stato il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, che ha definito "assolutamente non condivisibile" la proposta di Ultima Generazione, perché "l'unica transizione ecologica accettabile è quella che non ricade sui ceti più deboli". Così la pensano anche M5s, Azione, Iv e +Europa, oltre a Fdi e FI. Il **Pd**, invece, è favorevole.

"Abbiamo interagito più volte con il coordinamento di Ultima Generazione, anche sottolineando quanto le loro battaglie siano sacrosante nel merito e non vadano criminalizzate nel metodo", dice dal **Pd** Annalisa Corrado. "In questa fase le proposte sono state sottoposte al nostro ufficio legislativo, che sta lavorando parallelamente al testo di una legge quadro sul clima, proposto da una importante cordata delle più autorevoli associazioni dell'ambientalismo scientifico, a partire da Wwf, Legambiente, Greenpeace. Della loro prima proposta - continua Corrado - avevamo discusso più che altro le tempistiche, perché occorre costruire percorsi di uscita dai sussidi dannosi radicali ed efficaci, ma anche attenti alle potenziali tensioni sulle fasce più fragili della popolazione, da sostenere e tutelare. Ma, anche qui, sul merito ci siamo. Dobbiamo definire gli strumenti, ma sull'obiettivo siamo sostanzialmente allineati". "Le proposte di Ultima Generazione meritano attenzione - dice Emiliano



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Fenu, capogruppo del M5s in commissione Finanze alla Camera - ma non credo sia opportuno tagliare questi sussidi ambientalmente dannosi con un colpo di accetta, anche perché le conseguenze le pagherebbero le famiglie e le imprese già in forte difficoltà. Occorre trasformare i Sad in Saf, Sussidi ambientalmente favorevoli. Si propone di aumentare le accise anche sul gasolio da riscaldamento per i sardi, ad esempio, che allo stato attuale, per il riscaldamento, non hanno alternative - prosegue l'esponente del M5s -. Un aumento delle accise avrebbe solo effetti punitivi e non aiuterebbe il

processo di transizione ecologica". Giuseppe Zollino, responsabile Energia e Ambiente di Azione, va più nel tecnico. "Bisogna andarci cauti: i 22,4 miliardi dell'ultimo catalogo dei Sad sono prevalentemente riduzioni di tasse e accise a vantaggio di alcune categorie: agricoltori, pescatori, autotrasportatori, e altro ancora. Guardiamo per esempio i 3,4 miliardi dovuti alla minore accisa sul gasolio, l'importo più rilevante nella proposta di Ultima Generazione. Per azzerare quel Sad si può aumentare il gettito complessivo delle accise carburanti da 23,4 (dato 2021) a 26,9 miliardi, oppure ridurre anche l'accisa sulla benzina. Una legittima scelta politica, non priva di conseguenze, considerando che il maggior costo del carburante inciderebbe maggiormente sui redditi più bassi, e soprattutto di scarsissimo effetto sulla riduzione del danno ambientale". Ma in linea generale "Azione ritiene demagogica la richiesta di abolire tout court i cosiddetti Sad, anche se

alcune voci possono essere riviste". Luigi Marattin di Italia Viva è tra i più netti: "L'ambientalismo di quel tipo vuole migliorare l'ambiente con una ricetta molto semplice: contrarre l'attività economica talmente tanto da ridurre in quel modo le emissioni nocive. E' la filosofia della decrescita ambientale che sta tra il grillismo e il lud

dismo, passando per Greta Thunberg". Per +Europa "la transizione ecologica si realizza promuovendo l'innovazione tecnologica, non sostituendo una tassazione iniqua per l'ambiente con una tassazione iniqua per i

consumatori con redditi medio-bassi. Noi crediamo in un ampliamento della carbon tax europea, che incentivi le imprese che convertono i loro processi produttivi inserendo fonti energetiche rinnovabili e che investono in tecnologie a basso consumo energetico", dice il

vice segretario Piercamillo Falasca. Dalle parti della maggioranza Nicola Procaccini, responsabile Ambiente ed Energia di Fratelli d'Italia, ammette una "umana simpatia per dei giovani che si mettono in gioco, ma il livello della proposta è da assemblea studentesca, non è certo un programma di governo". Non lo è l'aumento delle accise, che vale il 70 per cento della proposta. "A parte che quando il governo Meloni non ha rinnovato il costoso sconto sulle accise ed era sommerso dalle critiche dell'opposizione non ricordo i complimenti o un'espressione di approvazione di Ultima Generazione, ma in generale gravare su cittadini e imprese - perché di questo stiamo parlando - non può essere la soluzione. Ho appena visto un video di attivisti che sfondano il vetro di un dipinto di Velázquez... Continuare con queste proposte e questi metodi serve solo

a inimicare la causa ambientalista". Per Forza Italia, la proposta di legge "denota una impostazione

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

superficiale e ideologicamente orientata. Propagandare l'abolizione dei sussidi ai combustibili fossili come la soluzione nella lotta ai cambiamenti climatici in atto, lasciando intendere che questo intervento libererebbe ingenti risorse da investire nella transizione, è un inganno e non solo in termini economici". Come spiega il responsabile Energia di FI, Luca Squeri, Ultima Generazione sorvola sulle conseguenze delle proprie proposte, perché l'abolizione dei Sad individuati "porterebbe un aumento dei prezzi di molti prodotti e servizi fondamentali per imprese e consumatori". Forza Italia sostiene "l'urgenza di una riforma dei Sad condivisa a livello governativo, come prefigurato nella delega sulla riforma fiscale" ma questo percorso deve "garantire la competitività delle imprese e il mantenimento dei livelli occupazionali". La Lega non ha risposto alle domande del Foglio. Maria Carla Sicilia.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"Ripartiamo da Foggia". Ma qui il campo largo rischia già di implodere

Luca Roberto

Roma. Elly Schlein due settimane fa aveva esultato: "Abbiamo fermato l'avanzata delle destre. Ripartiamo da Foggia". Ma a Foggia il campo largo rischia di implodere ancor prima di cominciare a governare. Alle comunali di fine ottobre ha vinto, come nuovo sindaco, Maria Aida Episcopo, scelta dal M5s e sostenuta da tutte le forze del centrosinistra (c'è anche il Terzo polo e i civici vicini a Emiliano). Solo che mentre il **Pd**, nella composizione della giunta, chiedeva una spartizione degli assessorati sulla base dei voti ottenuti (i dem sono la lista più votata in città), la Episcopo ha preso a rivendicare una propria autonomia dai grillini. Della serie: le poltrone che spettano a loro non sono quelle che spettano a me. Per questo ha opzionato due assessorati di peso, che andrebbero a detrimento proprio del **Pd**. Al punto che il vicepresidente e assessore al Bilancio della regione Puglia Raffaele Piemontese, plenipotenziario del Partito democratico in Capitanata, è andato su tutte le furie. Se Episcopo non la smette di accampare pretese rischia di far saltare il banco, è il succo del ragionamento del dirigente democratico.

Sullo sfondo si muove il tentativo di mediazione operato dal presidente della regione Michele Emiliano. Che a un tempo sta cercando di stemperare gli animi per salvaguardare l'alleanza, ma dall'altro, sempre più in rotta con i grillini, non fa che ammonirli chiedendo il rispetto dei patti.

"L'alleanza è basata sulla lealtà e la correttezza. Noi siamo stati correttissimi sia a Brindisi che a Foggia, quindi chiediamo la stessa correttezza. A Bari le primarie si devono fare", ha detto in maniera molto polemica durante i giorni scorsi. Insomma, nella terra che più sembrava propiziare una larga coalizione che offrisse un modello vincente contro Meloni & Co si respira un clima rovente. La segretaria Schlein prenda appunti. E soprattutto, se ne interessi in prima persona. Perché lo slogan "Ripartiamo da Foggia" potrebbe presto trasformarsi in "Capolinea Foggia".



Il blitz di Meloni con Rama commissaria i ministri. Ira di Salvini e Piantedosi

TOMMASO CIRIACO - ROMA - La destra di governo si infrange a Tirana. Colpa della premier, che "depista" i suoi vice. Lascia all'oscuro fino all'ultimo Matteo Salvini e Antonio Tajani dell'operazione migranti in Albania. Tratta personalmente l'accordo con Edi Rama. E quando lo firma, il governo implode. La Farnesina chiede una bozza, inascoltata. Il segretario della Lega è furioso. Il Viminale, commissariato, sbanda. Ma non basta. Con un colpo di penna su una bozza rimasta fantasma fino a sera, Palazzo Chigi sconfessa pure la filosofia del Piano Mattei. E lancia una sfida agli alleati, destinata a trascinarsi fino alle Europee.

Antefatto: vendetta di Meloni C'è un antefatto, utile a spiegare questa storia. Risale ai giorni caldissimi degli sbarchi a Lampedusa. È estate, fa caldo. La situazione è fuori controllo. Matteo Salvini dà mandato ai suoi colonnelli di criticare Meloni per la gestione dell'immigrazione. La premier reagisce con durezza. Avoca a sé il dossier, vara una cabina di regia a Palazzo Chigi affidandola ad Alfredo Mantovano, organizza una missione

con Ursula von der Leyen a Lampedusa. E, soprattutto, medita vendetta contro chi l'ha colpita nel momento di massima difficoltà. Durante la missione in barca in Albania inizia a ragionare con Edi Rama di migranti. Non informa nessuno, nel governo, ad eccezione dei due sottosegretari alla Presidenza. Il senso della sua strategia si può sintetizzare così: «Volete scaricare su di me un eventuale fallimento? E allora sarò io a gestire la partita, da sola».

La rabbia di Salvini Quando la premier firma l'accordo, tutti capiscono di trovarsi di fronte a un blitz. E infatti Matteo Salvini tace per quasi 24 ore, furente. Ostentatamente distante, secondo quanto riferiscono i suoi. Dal suo quartier generale, trapelano sconcerto e rabbia. In Transatlantico, il suo vice Andrea Crippa dà voce al risentimento: è un buon accordo, premette, ma non basta. E non può bastare, aggiunge, perché serve una soluzione strutturale. Quale? Il "modello Salvini". Lo dice in chiaro il sottosegretario leghista all'Interno Nicola Molteni. È vicinissimo al leader.

Parla pochissimo. E manda un segnale chiaro: «Quella di Salvini al Viminale è stata una stagione straordinaria, con una normalizzazione degli sbarchi, partenze e morti in mare azzerati». Nel frattempo, riappare anche il leader del Carroccio.

Poche righe sui social per dire: «Bene il governo. È un passo concreto e significativo. L'Italia non è il campo profughi d'Europa: Tirana l'ha capito e merita un sincero ringraziamento, Bruxelles ancora no». È il cuore del problema: a suo avviso, la premier non riesce a scalfire la corazza continentale. E lui indica il problema, ridimensionando implicitamente "l'operazione Tirana".

Piantedosi commissariato Per non parlare di Matteo Piantedosi. Anche lui non sa nulla, fino all'ultimo.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

E infatti tace, a lungo. Finché nel pomeriggio di ieri, davanti al Comitato parlamentare Schengen, mette in chiaro gelido: «Quelle previste dal protocollo siglato con l'Albania non sono Cpr, ma strutture come quella di Pozzallo-Modica» dove si trattengono i migranti per il tempo necessario all'identificazione e a processare le domande di asilo. Non dice altro, non loda l'accordo. E si espone soltanto per chiarire alcune imprecisioni delle ore precedenti, alimentate da Fratelli d'Italia.

La bozza misteriosa Fino a sera, tutti inseguono la bozza del memorandum. Esiste? Gli uffici legislativi della Farnesina e del Viminale - trapela per l'intera giornata - inseguono l'ultima versione.

A Bruxelles si attivano i canali diplomatici per comprendere cosa ha davvero in mente Roma. Qualcuno inizia addirittura a sostenere che la stesura non è ancora completata. A caldo, l'unico a commentare l'accordo è Antonio Tajani, ma è inevitabile: guida gli Esteri, Palazzo Chigi glielo chiede. Ma anche in Forza Italia lo sconcerto per l'esclusione supera i livelli di guardia. A sera, iniziano a circolare indiscrezioni sul contenuto del testo, diffuse però dai media albanesi: a quel punto, il governo decide di rendere pubblico il memorandum. Soltanto che da Tirana si pubblicano anche gli allegati con le cifre, mentre gli italiani evitano di farlo.

Caccia ai voti per le Europee Prima ancora di comprendere a pieno i dettagli giurisdizionali dell'accordo, la contropartita per Tirana, i costi del piano, inizia a farsi spazio una certezza: Meloni intende aprire i primi centri in Albania entro l'aprile del 2024. Al massimo entro maggio. Non è una tempistica scelta a caso: la presidente del Consiglio immagina di recarsi di persona a Tirana, in primavera, per tenere a battesimo queste strutture di prima accoglienza. Ma soprattutto, per mostrare al Paese di essere stata capace di costruire una soluzione concreta per contrastare l'emergenza e ridurre la pressione migratoria. Vuole farlo poche settimane prima delle Europee di giugno: in tempo per conquistare voti e consenso, ma comunque prima che i probabili ricorsi rischino di rendere inefficace l'operazione. Si tratta di un'opa ostile contro Salvini, la reazione allo sgarbo estivo sui migranti. Con l'intento di svuotare il Carroccio dall'argomento più forte: quello della linea dura sui migranti.

E il Piano Mattei?

Nel frattempo, scivola alla periferia delle politiche del governo l'annunciato Piano Mattei. Più che cooperazione e investimenti, Palazzo Chigi investe capitale politico e risorse sulla costruzione di centri in Albania. L'impressione è di un approccio emergenziale. L'obiettivo è replicare questo schema anche altrove: per Roma, il target principale è la Tunisia. Sempre che Saied si convinca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz di Meloni con Rama commissaria i ministri Ira di Salvini e Piantedosi

TOMMASO CIRIACO

Il blitz di Meloni con Rama commissaria i ministri Ira di Salvini e Piantedosi Anche la Farnesina all'oscuro del patto con Tirana sui migranti. La premier scavalca la Lega e accentra il dossier Punta a inaugurare i centri in primavera, come spot per le Europee. Sconfessata la logica del piano Mattei di Tommaso Ciriaco ROMA - La destra di governo si infrange a Tirana. Colpa della premier, che "depista" i suoi vice. Lascia all'oscuro fino all'ultimo Matteo Salvini e Antonio Tajani dell'operazione migranti in Albania. Tratta personalmente l'accordo con Edi Rama. E quando lo firma, il governo implode. La Farnesina chiede una bozza, inascoltata. Il segretario della Lega è furioso. Il Viminale, commissariato, sbanda. Ma non basta. Con un colpo di penna su una bozza rimasta fantasma fino a sera, Palazzo Chigi sconfessa pure la filosofia del Piano Mattei. E lancia una sfida agli alleati, destinata a trascinarsi fino alle Europee.

Antefatto: vendetta di Meloni C'è un antefatto, utile a spiegare questa storia. Risale ai giorni caldissimi degli sbarchi a Lampedusa. È estate, fa caldo. La situazione è fuori controllo. Matteo Salvini dà mandato ai suoi colonnelli di criticare Meloni per la gestione dell'immigrazione. La premier reagisce con durezza. Avoca a sé il dossier, vara una cabina di regia a Palazzo Chigi affidandola ad Alfredo Mantovano, organizza una missione con Ursula von der Leyen a Lampedusa. E, soprattutto, medita vendetta contro chi l'ha colpita nel momento di massima difficoltà. Durante la missione in barca in Albania inizia a ragionare con Edi Rama di migranti. Non informa nessuno, nel governo, ad eccezione dei due sottosegretari alla Presidenza. Il senso della sua strategia si può sintetizzare così: «Volete scaricare su di me un eventuale fallimento? E allora sarò io a gestire la partita, da sola».

La rabbia di Salvini Quando la premier firma l'accordo, tutti capiscono di trovarsi di fronte a un blitz. E infatti Matteo Salvini tace per quasi 24 ore, furente. Ostentatamente distante, secondo quanto riferiscono i suoi. Dal suo quartier generale, trapelano sconcerto e rabbia. In Transatlantico, il suo vice Andrea Crippa dà voce al risentimento: è un buon accordo, premette, ma non basta. E non può bastare, aggiunge, perché serve una soluzione strutturale. Quale? Il "modello Salvini". Lo dice in chiaro il sottosegretario leghista all'Interno Nicola Molteni. È vicinissimo al leader.

Parla pochissimo. E manda un segnale chiaro: «Quella di Salvini al Viminale è stata una stagione straordinaria, con una normalizzazione degli sbarchi, partenze e morti in mare azzerati». Nel frattempo, riappare anche il leader del Carroccio.

Poche righe sui social per dire: «Bene il governo. È un passo concreto e significativo. L'Italia non è il campo profughi d'Europa: Tirana l'ha capito e merita un sincero ringraziamento, Bruxelles ancora no». È il cuore del problema: a suo avviso, la premier non riesce a scalfire la corizza continentale.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

E lui indica il problema, ridimensionando implicitamente "l'operazione Tirana".

Piantedosi commissariato Per non parlare di Matteo Piantedosi. Anche lui non sa nulla, fino all'ultimo. E infatti tace, a lungo. Finché nel pomeriggio di ieri, davanti al Comitato parlamentare Schengen, mette in chiaro gelido: «Quelle previste dal protocollo siglato con l'Albania non sono Cpr, ma strutture come quella di Pozzallo-Modica» dove si trattengono i migranti per il tempo necessario all'identificazione e a processare le domande di asilo. Non dice altro, non loda l'accordo. E si espone soltanto per chiarire alcune imprecisioni delle ore precedenti, alimentate da Fratelli d'Italia.

La bozza misteriosa Fino a sera, tutti inseguono la bozza del memorandum. Esiste? Gli uffici legislativi della Farnesina e del Viminale - trapela per l'intera giornata - inseguono l'ultima versione.

A Bruxelles si attivano i canali diplomatici per comprendere cosa ha davvero in mente Roma. Qualcuno inizia addirittura a sostenere che la stesura non è ancora completata. A caldo, l'unico a commentare l'accordo è Antonio Tajani, ma è inevitabile: guida gli Esteri, Palazzo Chigi glielo chiede. Ma anche in Forza Italia lo sconcerto per l'esclusione supera i livelli di guardia. A sera, iniziano a circolare indiscrezioni sul contenuto del testo, diffuse però dai media albanesi: a quel punto, il governo decide di rendere pubblico il memorandum. Soltanto che da Tirana si pubblicano anche gli allegati con le cifre, mentre gli italiani evitano di farlo.

Caccia ai voti per le Europee Prima ancora di comprendere a pieno i dettagli giurisdizionali dell'accordo, la contropartita per Tirana, i costi del piano, inizia a farsi spazio una certezza: Meloni intende aprire i primi centri in Albania entro l'aprile del 2024. Al massimo entro maggio. Non è una tempistica scelta a caso: la presidente del Consiglio immagina di recarsi di persona a Tirana, in primavera, per tenere a battesimo queste strutture di prima accoglienza. Ma soprattutto, per mostrare al Paese di essere stata capace di costruire una soluzione concreta per contrastare l'emergenza e ridurre la pressione migratoria. Vuole farlo poche settimane prima delle Europee di giugno: in tempo per conquistare voti e consenso, ma comunque prima che i probabili ricorsi rischino di rendere inefficace l'operazione. Si tratta di un'opa ostile contro Salvini, la reazione allo sgarbo estivo sui migranti. Con l'intento di svuotare il Carroccio dall'argomento più forte: quello della linea dura sui migranti.

E il Piano Mattei?

Nel frattempo, scivola alla periferia delle politiche del governo l'annunciato Piano Mattei. Più che cooperazione e investimenti, Palazzo Chigi investe capitale politico e risorse sulla costruzione di centri in Albania. L'impressione è di un approccio emergenziale. L'obiettivo è replicare questo schema anche altrove: per Roma, il target principale è la Tunisia. Sempre che Saied si convinca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa: a Tirana 80 milioni di ristoro. I migranti via dall'Albania dopo 30 giorni

ALESSANDRA ZINITI - ROMA - Sedici milioni e mezzo l'anno per cinque anni rinnovabili tacitamente per altri cinque. E un fondo di garanzia di 100 milioni (secondo indiscrezioni di stampa albanese) da versare su un conto corrente per il ristoro di tutte le spese che l'Albania sosterrà: dall'impiego delle forze di polizia locali per la sicurezza esterna alle spese sanitarie, dai trasporti ad eventuali spese sanitarie.

E soprattutto l'assicurazione che nessun migrante metterà mai piede su suolo albanese né durante né dopo il suo trattenimento nei centri che l'Italia realizzerà.

Tanto, più tutte le spese che naturalmente dovrà sostenere per la realizzazione e la gestione dei centri, per il personale italiano dedicato, per i trasporti dal Mediterraneo all'Albania e poi dall'Albania all'Italia, costerà l'accordo bilaterale che la premier Giorgia Meloni ha firmato con quello albanese Edi Rama.

Il testo dell'accordo, sul quale l'Europa e le opposizioni italiane avevano chiesto chiarimenti, è venuto fuori ieri sera dopo l'anticipazione da parte di un sito albanese.

Nove pagine, 14 articoli e due allegati: il protocollo prevede che l'Albania metta a disposizione le aree per la realizzazione dei centri e l'Italia si faccia carico dei costi di tutto. La sicurezza all'esterno sarà assicurata dalle forze di polizia albanesi mentre all'interno ci sarà solo personale italiano. Con la garanzia del rispetto del diritto alla difesa che verrà assicurato con l'ingresso nei centri di avvocati e personale delle agenzie dell'Onu. Ma anche con la garanzia da parte dell'Italia che nessuno dei migranti salvati dalle navi militari e sbarcati in Albania potrà mai mettere piede fuori dai centri. Che dunque saranno blindati visto che il protocollo prevede che l'Italia «dovrà impedire l'uscita dei migranti sul territorio qualunque sia il risultato finale dei procedimenti amministrativi».

Inoltre i migranti potranno rimanere su territorio albanese il tempo tassativamente necessario all'espletamento delle procedure accelerate di frontiera. Dunque 30 giorni. In altre parole, dopo un mese, i migranti che l'Albania accetta di far entrare nei centri sul suo territorio dovranno o essere rimpatriati, ovviamente a spese e per conto dell'Italia, o essere comunque portati in Italia. E non potranno essere più di 3.000 contemporaneamente.

E qui si addensano le nubi del diritto, nazionale ed europeo. Il Pd con l'ex viceministro dell'Interno Matteo Mauri osserva: «Serve il voto delle Camere, l'accordo è illegittimo a livello nazionale e internazionale». Mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi precisa che il secondo dei due centri che saranno realizzati in Albania «non sarà un Cpr ma un centro per il trattenimento dei richiedenti asilo provenienti



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

da Paesi sicuri, come quello di Pozzallo ». L'altro potrebbe essere affidato in gestione alla Croce Rossa.

Uno straordinario paradosso se si pensa che, dopo le tre sentenze che hanno confermato quella della giudice catanese Iolanda Apostolico liberando i richiedenti asilo trattenuti in attesa delle procedure rapide di frontiera, il Viminale ha prudentemente deciso di soprassedere su questa norma del decreto Cutro. E così il centro di Pozzallo è vuoto (ci sono solo due migranti) e ai giudici della sezione immigrazione di Catania non è giunta più alcuna richiesta di convalida. Il governo, evidentemente, preferisce aspettare la pronuncia della Cassazione sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato, e i tempi non saranno brevi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANTICIPAZIONE

Schlein: "Io e Meloni avversarie leali L'obiettivo è il 2027"

La segretaria del Pd si racconta nel nuovo libro di Bruno Vespa: "Stiamo riportando il Pd dove la sua gente sperava di trovarlo"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Meloni vs Schlein. Per la segretaria del Pd sarà un match lungo. Non si esaurirà col voto delle Europee del prossimo giugno, anche se per molti, soprattutto nei dintorni del Nazareno, sarà quello il test chiave per la sopravvivenza della leader del primo partito della sinistra italiana.

Raccontandosi a Bruno Vespa, per il nuovo libro del conduttore di Porta a Porta, "Il rancore e la speranza", in uscita oggi per Mondadori, Schlein fa capire che non si sente vincolata al risultato che i democratici otterranno fra 7 mesi. «Io penso che il Pd avrà un ottimo risultato», dice in premessa. Ma «sono stata eletta, comunque, per quattro anni per accompagnare il partito alle prossime elezioni politiche. Di qui ad allora ci saranno molte elezioni amministrative e regionali, ma il nostro obiettivo è il 2027, se questo governo non cadrà prima». Con la premier, Schlein racconta di sentirsi, di tanto in tanto, da ultimo per la nuova legge contro la violenza di genere: «Siamo avversarie, con una visione del Paese e del mondo agli antipodi, ma ci rispettiamo».

A dispetto di chi la macchiettizza come un'agit-prop movimentista o addirittura come un'erede della sinistra massimalista, Schlein è convinta che non perderà l'elettorato cattolico moderato, una delle due anime fondative del Pd. «Penso di no», risponde al padrone della "Terza Camera", elencando le battaglie attorno a cui sta imperniando il suo Pd, dal salario minimo al diritto alla casa, alla sanità.

«Su questi temi si sentono a casa tutte le culture che hanno fondato il Pd», rimarca Schlein, convinta che «se oggi abbiamo maggiore credibilità è perché la mia storia personale mi ha visto sempre da questa parte, anche quando la linea del Pd andava nella direzione opposta».

Si intesta una "sterzata", dunque, Schlein. «Stiamo riportando il Pd dove la sua gente sperava di ritrovarlo. Forse si era spostato troppo dall'altra parte. E questo aveva prodotto una frattura con i nostri mondi di riferimento: la scuola, il lavoro, l'accoglienza». A proposito di "spostamenti", Schlein con Vespa torna anche sulle ragioni del suo addio ai dem, datato 2015. «Fu una scelta sofferta, ma dovuta alla forte contrarietà alle riforme che il governo Renzi stava portando avanti, pur non essendo presenti nelle tesi con cui aveva vinto le primarie. Jobs Act, "Sblocca Italia", una riforma costituzionale che non condividevo e una brutta riforma elettorale, passata a colpi di fiducia.

Uscii per una frattura che si era già consumata con una parte dell'elettorato».

Nell'intervista a Vespa, Schlein muove altre critiche a chi l'ha preceduta. Insiste sulle colpe del centrosinistra, che non ha cambiato la Bossi-Fini quando avrebbe potuto, «ci siamo fatti male da soli,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

un grave errore compiuto per subalternità alla destra». O, sempre in tema di immigrazione, per la mancata riforma del trattato di Dublino, per cui «non spinsero nemmeno i governi di centrosinistra, né quello gialloverde di Lega e M5S». Quanto ai 5 Stelle, Schlein con Conte continua a mostrarsi morbida, evitando di ricambiare gli attacchi. Anche quando Vespa le ricorda che l'ex premier accusa i dem di volere l'accoglienza generalizzata dei migranti. «Conte, evidentemente, non ha letto le nostre sette proposte », replica Schlein. Ma la vis polemica si smorza subito: «La nostra gente è stanca dei litigi tra vicini». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Verso la sfida del referendum

DI STEFANO FOLLI

Può sembrare strano, ma non lo è. La vera posta in gioco della riforma Meloni-Casellati consiste nel referendum finale. E a ben vedere nemmeno questo passaggio chiuderà la partita. In altre parole, il meccanismo innescato con la proposta di elezione diretta del premier si presenta come un'operazione politica alquanto sofisticata: una sorta di matrioska dai numerosi volti. Il primo, come è ormai noto, è il testo approvato dal Consiglio dei ministri: complicato e contraddittorio, sembra scritto per attirare critiche e polemiche. Contiene peraltro il tema dell'elezione diretta, che all'opinione pubblica non dispiace, come testimoniano i sondaggi. Offre al cittadino l'idea di potersi imporre, con il voto, sugli intrighi di palazzo (parole del presidente del Senato). È la stessa suggestione anti-politica che ha tagliato i parlamentari senza poi riequilibrare il sistema.

Peraltro Giorgia Meloni non appartiene al nuovo ceto degli anti-politici. Ha promosso un testo ben sapendo che dovrà emendarlo nel corso delle quattro "letture" parlamentari. A cominciare dal pessimo articolo che prevede un secondo premier, espresso dalla stessa maggioranza, nel caso in cui il presidente eletto dal popolo dovesse gettare la spugna. Tale secondo premier, privo della legittimazione ottenuta dal suo predecessore, è quello che porterà il Paese alle urne, in quanto dopo di lui il diluvio. Ossia lo scioglimento delle Camere. In sostanza sembra quasi una clausola messa lì per essere abrogata: un'esca per l'opposizione, o una parte di essa. S'intende, occorre essere d'accordo almeno sul punto discriminante: l'elezione diretta. E finora solo Renzi (certo non Calenda) la pensa così. In cambio di alcune migliorie, a cominciare dalla rinuncia al "secondo premier", potrebbe votare la riforma. Vedremo, ora è tutto prematuro.

Il Pd e i suoi alleati sono contrari all'elezione diretta e quindi è da escludere che vogliano discutere gli emendamenti. Ma qual è la posizione del centrosinistra? Come è noto, il partito di Elly Schlein ha nella manica la carta del "cancellierato" in stile tedesco. Ma intende metterla sul tavolo e ingaggiare una battaglia con la destra? Magari nella speranza di strappare alla maggioranza qualche segmento tiepido sul "premierato". Al momento, non sembra. Prevalde la volontà di far fronte comune con i 5S di Conte e con il gruppo Sinistra-Verdi. Quindi "no" a tutto e difesa a oltranza dell'attuale Costituzione. Su tali basi discutere della riforma diventa uno scontro di cartelli elettorali. La destra sosterrà di interpretare il sentimento popolare favorevole "alla madre di tutte le riforme" (ma l'enfasi è sempre rischiosa). La sinistra dirà che il pericolo autoritario è alle porte. Sarebbe illogico però se rinunciassero in partenza a dibattere un proprio modello riformatore. Se, come è probabile, si arriverà al referendum, la sinistra nel suo complesso sarà accusata di fare cercare voti in nome dell'immobilismo. Essa replicherà



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

accusando la controparte di voler importare Orbán. E non è detto che l'esito sia scontato.

In conclusione. Il governo correggerà il testo per renderlo più presentabile. Poi curerà con attenzione il quesito referendario. E la presidente del Consiglio vorrà evitare gli errori di Renzi: in primo luogo quello di concentrare su se stesso i riflettori, in cerca di un'investitura plebiscitaria. La "madre delle riforme" sarà offerta come un servizio agli italiani, quale che sia il colore dell'esecutivo. Saremo allora nel 2025, forse nel '26. Verso il finale della legislatura. Significa che, in caso di sconfitta referendaria, il centrodestra avrà facile gioco a scivolare verso le elezioni anticipate: basterà che Fdl e gli altri partner si ritirino dal governo e non ne appoggino uno "tecnico". Il voto sarà un modo per rilanciare in altro modo la tesi del premier forte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RETROSCENA

Meloni pigliatutto

La premier spiazza ancora i ministri e accentra i dossier a Palazzo Chigi Le opposizioni: si informi il Parlamento

NICCOLÒ CARRATELLI FRANCESCO OLIVO

niccolò carratelli francesco olivo roma Nessuno, o quasi, ne sapeva nulla. L'accordo "storico" con l'Albania sui trasferimenti dei migranti è stato tenuto segreto praticamente fino all'ultimo da Giorgia Meloni. Gli unici che hanno seguito le trattative con Tirana sin dall'inizio sono stati i due sottosegretari alla presidenza, Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, e il ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida che, con la moglie Arianna, aveva accompagnato la premier nella vacanza nel Paese delle aquile la scorsa estate.

È stato in quell'occasione che, tra un aperitivo e una gita, sono state poste le basi per il protocollo, definito grazie a una faticosa limatura che ha visto protagonista l'ambasciatore italiano a Tirana, Fabrizio Bucci, uno dei principali candidati a diventare il nuovo consigliere diplomatico di Palazzo Chigi.

Risultato: alleati sconcertati, ministri spiazzati e ministri in silenzio. Lo schema non è inedito: Meloni si era mossa in maniera simile in estate, quando nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa di agosto aveva tirato fuori il decreto sui cosiddetti extraprofiti delle banche, senza informare nemmeno i vicepremier. Allora come oggi la segretezza viene interpretata dagli alleati come un segno di sfiducia. Lega e Forza Italia fanno buon viso a un gioco che non possono apprezzare fino in fondo, anche perché, se l'accordo davvero partirà in primavera, sarà utilizzato in campagna elettorale da Fratelli d'Italia, su un tema ad alto tasso di competizione interna, come quello dei migranti. Il protocollo firmato con Edi Rama è d'altronde l'ultimo di una serie di dossier che, nati altrove, sono poi finiti a Palazzo Chigi. Nella maggioranza c'è chi fa l'elenco: il Pnrr, la governance del "Piano Mattei" e soprattutto il capitolo immigrazione, prima con la creazione del Cisir (Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica) e poi appunto il protocollo sui centri per migranti in Albania. Nella maggioranza i sospetti di alcuni sono diventate le certezze di (praticamente) tutti: Palazzo Chigi accentra al massimo i temi sui quali vuole investire in termini di comunicazione, salvo poi passare la mano quando le cose si complicano. La questione stavolta è più macroscopica e non può non lasciare strascichi: i ministri che dovranno gestire il trasferimento dei migranti - Interno, Esteri e Giustizia - di fatto sono stati presi alla sprovvista.

Matteo Salvini fa passare un giorno prima di intervenire, definendo l'accordo «un passo concreto e significativo». L'Italia non è il campo profughi d'Europa: Tirana l'ha capito e merita un ringraziamento, Bruxelles ancora no».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La linea del Carroccio è quella che esprime Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno: «L'accordo sui migranti è stato gestito direttamente da Meloni grazie all'eccellente rapporto sia personale che politico che ha coltivato con Rama», dice a Ping Pong su Radio1. In ogni caso per la Lega la soluzione resta un'altra: i decreti sicurezza, «quella di Matteo Salvini al Viminale è stata una stagione straordinaria - conclude Molteni - con una normalizzazione degli sbarchi e partenze e morti in mare azzerati».

Il ministro Matteo Piantedosi continua a non dichiarare nulla (a parte una precisazione: «Non si tratterà di Cpr») e da prefetto non intende fare polemica. Dal ministero si sottolinea come già nei negoziati per la modifica del trattato di Dublino, lo scorso giugno, Piantedosi avesse insistito per far passare la linea degli hotspot fuori dai confini dell'Ue. Il ministro, poi, a settembre è stato in visita proprio a Tirana. Ma al Viminale era arrivata solo la cornice dell'accordo e ora toccherà invece affrontarne ogni dettaglio.

L'opposizione insiste che l'accordo «deve passare dal Parlamento». L'ex viceministro Pd dell'Interno, Matteo Mauri, aggiunge che l'accordo è «inefficace come disincentivo per le partenze e ininfluenza per l'accoglienza: cambia solo che costerà molto di più». La segretaria del Pd Elly Schlein aggiunge: «In questo Paese gli accordi internazionali devono passare dal Parlamento e non abbiamo ancora visto nulla - dice ospite a Di Martedì su La 7 -. Forse perché sanno che viola il diritto internazionale, il diritto europeo e anche la nostra Costituzione».

Un passaggio non necessario, secondo la maggioranza, almeno a sentire la responsabile Immigrazione di FdI, Sara Kelany, perché l'intesa con l'Albania «si fonda su due trattati precedenti».

Insomma, dice la deputata meloniana, serviranno «successivi protocolli applicativi» per rendere operativa l'intesa, ma «non mi pare ci sia bisogno di un voto delle Camere». Spiegazione che non convince Riccardo Magi, segretario di +Europa, secondo il quale «l'ipotesi di realizzare nel territorio di un altro Stato luoghi sotto la giurisdizione italiana preposti al trattenimento di cittadini stranieri è lunare. La pretesa di farlo senza un atto che abbia forza di legge è folle».

Per il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, quello messo a segno da Meloni sarebbe, invece, «un colpo da maestro». «Storico», insomma, ma sicuramente non collegiale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

Albania l'hangar dei naufraghi

Tra Shengjin e Gjader, nell'ex base aeronautica dove nascerà il centro migranti voluto da Meloni "Voi italiani spenderete milioni per il progetto ma noi rischiamo di perdere il boom del turismo"

LETIZIA TORTELLO

INVIATA A SHENGJIN-GJADER «A me non danno fastidio i migranti.

Soddisfare le vostre richieste è il minimo che possiamo fare...Tirana non pagherà mai il debito con l'Italia. Solo non so dove li porterete dopo i 28 giorni qui. Ma non è un problema albanese.

Noi vi diamo il terreno per 5 anni, ne fate cosa volete». Il vicesindaco di Lezha, Ermal Pacaj, è perplesso. Ha un foglio in mano con un progetto firmato "Viminale-ministero dell'Interno", che mette nero su bianco cosa dovrebbero diventare i 5 mila metri quadri di cumuli di terra che oggi giacciono abbandonati al porto di Shengjin. Qui, entro la primavera prossima, dovrebbe sorgere la porta d'ingresso del centro per migranti made in Italy dislocato in Albania e voluto da Meloni.

Sempre qui, d'estate, precisamente tra maggio e agosto, 800 mila turisti affollano il lungomare dell'altra Rimini dell'Adriatico, una località di villeggiatura che riceve da sola il 70% circa del turismo albanese. La convivenza con l'hotspot di smistamento dei richiedenti asilo che il nostro Paese dovrebbe gestire in casa d'altri, dunque, non è chiarissima. E preoccupa non poco: «Speriamo che la vocazione vacanziera della città non subisca contraccolpi», sentenziano albergatori e ristoratori.

Ma il premier Edi Rama l'ha promesso alla nostra presidente del Consiglio: «Italia chiama, Albania risponde». E allora, il terreno è concesso in comodato d'uso gratuito, assicurano da Tirana, nella doppia area del porto commerciale di Shengjin e dell'ex base militare di Gjader. Al mare, i migranti salvati dalla Guardia costiera e dalla Marina saranno accolti «per un primo screening», ci spiegano. «Resteranno due o tre giorni al massimo. Poi, verranno trasferiti in pullman in montagna», un'altura che in realtà è poco più di una collina dove sorge un villaggio di 2500 abitanti, in un ex aerodromo in disuso con pista d'atterraggio fatiscente di tre chilometri e un hangar di vecchi Mig 21 ancora parcheggiati. Una distesa di nulla tra il verde della natura albanese, che ha tutta l'aria di un parcheggio temporaneo dei richiedenti asilo, per completare fuori dall'Italia le procedure di identificazione.

«Procedure rapide», ha assicurato Meloni. Fino a 3000 migranti per volta e 36 mila l'anno. Ma in Albania nessuno sa cosa accadrà a chi non avrà il diritto di entrare in Italia e dunque sarà identificato come "illegale". «La giurisdizione dei centri, sia a Shengjin sia a Gjader sarà italiana - continua il vicesindaco -. Sarà un territorio con bandiera italiana, come l'ambasciata». L'hotspot del porto ha già un progetto su carta. Verrà collocato all'ingresso dello scalo commerciale del Nord del Paese, famoso perché lì sbarcano i carichi di materiale necessario per fabbricare il cemento della vicina azienda (italiana) Colacen, che qui ha una succursale.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Lo studio di fattibilità è datato 17 luglio 2023, un mese prima che la premier andasse in vacanza a Valona con un blitz a sorpresa a trovare l'amico e alleato Rama. Da quei giorni agostani sarebbe uscita l'idea di delocalizzare sulle coste albanesi il centro migranti italiano. La prima vera esternalizzazione dell'accoglienza in Europa, rivendica la premier.

L'opposizione albanese del **Pd**, guidata dall'ex premier Sali Berisha, fa notare a Rama che solo due anni fa aveva promesso: «Non saremo mai più il magazzino dei grandi Paesi europei, il campo profughi dei ricchi». Annuncia anche un'interpellanza parlamentare, per verificare che il trattamento riservato ai migranti sia conforme alla Costituzione albanese. In rete su Whatsapp è già battaglia, con slogan ben poco benevoli verso la futura struttura. E una manifestazione è prevista per domani a Tirana, per chiedere al governo di ripensarci.

Ma Rama tira dritto. Non passerà nemmeno dal Parlamento. L'accordo con l'Italia è deciso dall'esecutivo per decreto, su aree di proprietà statale.

Tirana non vuole rimetterci. A livello politico il premier porta a casa il rafforzamento del «brand Albania» come Paese affidabile, partner esclusivo di Roma, snodo per le vicende dei Balcani. E sul sito albanese Gogo.al escono le prime cifre del patto, che impongono al nostro Paese di coprire tutti i costi di trasporto dei profughi, di gestione del personale medico-sanitario, di quello di sorveglianza e di sicurezza, più l'acquisto di farmaci "compresi i vaccini", a partire da quelli anti-scabbia, si legge sul documento. Roma dovrebbe versare all'Albania un primo fondo da 16,5 milioni di euro entro 3 mesi. È previsto a seguire un altro fondo da 100 milioni di euro, che dovrebbero venire congelati su un conto bancario a titolo di garanzia.

La struttura di primo approdo di Shengjin sarà divisa in accoglienza separata per donne e per uomini. Sono previsti ambulatori, spogliatoi, postazioni per Frontex e i carabinieri, la Digos, la Polizia penitenziaria, la Prefettura, e poi aree comuni, un refettorio e una zona ricovero salme.

Per arrivare a Gjader, invece, una strada sale dolcemente di 20 chilometri e si snoda tra la campagna dell'interno.

Si passa dalla tomba dell'eroe nazionale Skanderberg, un elegante e grandioso mausoleo in pietra, castelli e chiese cattoliche, «perché questa regione era una colonia veneziana nel 1300», spiega Pacaj.

Tra queste colline è nato anche il «D'Annunzio di Albania, Gjergj Fishta, il principale poeta del luogo». All'arrivo in quello che dovrebbe diventare il vero ricovero dei profughi portati dall'Italia, un soldato di guardia nella base militare abbandonata, dove nel '99 atterravano gli aerei Nato, fa il brusco segno di andare via: «Senza permesso non si entra, no foto».

Nella roccia, si intravedono i tunnel che facevano da ricovero dei velivoli. Un capraio vive lì di fianco ed è più dialogico: «Sto qua da sempre. Da tempo non c'è più nulla e ci sentiamo soli. I migranti sono i benvenuti, non ho paura. Anche noi siamo stati migranti», spiega. Nel villaggio tutti vantano parenti in Italia, si campa di agricoltura e di rimesse mandate da zii, cugini, fratelli e sorelle che

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

lavorano nel nostro Paese.

Tornando verso il mare, invece, tra i gestori delle decine di strutture alberghiere oggi per lo più chiuse perché l'alta stagione è terminata da un pezzo, i commenti si fanno più diffidenti: «Non ci spaventano i profughi - spiega Agron Marku, che lavora al ristorante West, mentre prepara un caffè Lavazza -, abbiamo timore solo per i mesi turistici, perché ci è già capitato con gli afghani quest'anno che gli ospiti internazionali non li volevano e hanno ripiegato su Valona o Saranda». La città di Lezha, in particolare la frazione di Shengjin, ospitano da due anni, tra i turisti, migliaia di persone che scappano dal regime dei taleban. Un grande gesto di generosità di Rama, quando l'America chiedeva aiuto. Abitano tutti all'hotel Rafaelo, vicino alla spiaggia, un cinquestelle con tanto di Statua della Libertà all'ingresso. Faridullah Niazi è uno di loro. È seduto con la moglie e una figlia nel vialetto tra le piscine. Parla con la madre a Kabul. È un ingegnere che lavorava con gli Usa, prima dell'estate 2021. È in Albania grazie al programma americano di ricollocamento dei rifugiati e spera di andare presto oltreoceano, «la mia nuova patria, quella che mi ha salvato», dice. Chissà quale Paese sogneranno, invece, i profughi gestiti dall'Italia, se sorgerà mai il centro voluto da Meloni. «Potrà crearsi qualche problema di criminalità, sì. Ma noi abbiamo fiducia nel modo di gestire le cose dell'Italia - ammette Pacaj, che ha 37 anni e parla un perfetto italiano -. Di certo, non c'è pericolo che i migranti restino a lavorare in Albania». Poi si corregge: «A lavorare, di immigrati ora in Albania abbiamo gli italiani e le vostre aziende».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono a trecento le richieste di modifica dai parlamentari della maggioranza, l'opposizione è a quota mille

Superbonus e aiuto-psicologo, la sfida di Forza Italia Gli azzurri aggirano il no di Meloni agli emendamenti

PAOLO BARONI

paolo baroni roma Forza Italia torna alla carica del Superbonus. Sbarrata la strada della legge di bilancio per volontà di Giorgia Meloni, che da tempo ha messo in chiaro di non voler accettare emendamenti da parte delle forze di maggioranza, ieri dai senatori azzurri - di cui si temevano proprio incursioni di questo tipo - è arrivato un nuovo affondo. Questa volta il "veicolo" scelto è il cosiddetto "Dl anticipi", il decreto che sfruttando i margini residui di deficit sul bilancio del 2023 contribuisce con 4, 5 miliardi ai 28 miliardi lordi della manovra del prossimo anno, finanziando tra l'altro gli anticipi sulla rivalutazione delle pensioni ed il rinnovo dei contratti pubblici. A firmare questo nuovo emendamento sono la "ribelle" Licia Ronzulli assieme a Claudio Lotito, che già in passato sfruttando il suo ruolo di componente della Commissione bilancio del Senato ha piazzato diversi colpi a sorpresa, e Renzo Rosso.

Fallito a settembre un analogo "assalto" al "Decreto asset" i tre senatori ora puntano a prorogare sino al 30 giugno 2024 la detrazione del Superbonus al 110% per i lavori fatti dai condomini e dai singoli proprietari, a condizione che entro fine anno sia stato eseguito almeno il 60% dei lavori coprendo le maggiori spese per lo Stato con un aumento dal 3 al 15% della Webtax.

Un emendamento quasi fotocopia è stato presentato anche dai 5 Stelle che ieri si sono detti pronti di votare il testo dei forzisti, ironizzando poi sui parapiglia in corso nel governo («Per Meloni e Giorgetti il Superbonus è il demone, mentre Forza Italia vuole estenderlo») e chiedendo «di sbloccare i crediti d'imposta incagliati, in modo che rimangano classificati come "pagabili"».

Sempre il tandem Ronzulli-Lotito ha proposto poi di stanziare 10 milioni di euro in più a favore del bonus psicologo, facendo così triplicare a 15 milioni le risorse a disposizione nel 2023, e 40 milioni a partire dal 2024 con il fondo che quintuplica rispetto agli 8 milioni attualmente previsti. In questo caso le coperture per questa che viene definita «una esigenza reale che serve a proteggere i cittadini dalle conseguenze della crisi pandemica e socio-economica», invece, arriverebbero dalle maggiori entrate Iva su benzina e gasolio per autotrazione, dovuta all'aumento dei prezzi e in parte, per il 2024, dalla riduzione del Fondo per interventi strutturali.

Anche il Pd con Filippo Sensi chiede più fondi: 50 milioni per il 2023 e altrettanti a decorrere dal 2024 sempre attingendo dalle maggiori entrate Iva sui carburanti. Un altro emendamento, sempre a firma Sensi prevede poi di istituire in via sperimentale per gli anni 2023 e 2024 nuovi servizi di psicologia scolastica. Sempre il Pd annuncia poi una serie di emendamenti a sostegno dell'ex Ilva, mentre



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Forza Italia e Lega propongono una stretta sul commercio dei prodotti per aromatizzare le sigarette elettroniche. In tutto sono circa mille gli emendamenti al "DL anticipi" presentati dai partiti, circa 300 quelli firmati dalla maggioranza: oggi la commissione Bilancio di palazzo Madama deciderà come scremarli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Non passa l'intitolazione alla prima donna presidente della Camera Arriva invece il via libera alla passeggiata in ricordo di Marco Pannella

Torino, il centrodestra contro viale Nilde Iotti È bufera in Comune

LODOVICO POLETTO

Lodovico Poletto Marco Pannella avrà - a Torino - il tratto di un viale centrale che porterà il suo nome. Tutti d'accordo in modo trasversale. Sinistra e destra. Applausi dopo la votazione.

Nilde Iotti, prima donna presidente della Camera, paladina di battaglie per i diritti, emblema di una sinistra attenta al mondo che cambia, non lo avrà. Almeno per ora.

Dimenticanza? Macché: una bufera che investe destra e sinistra. Perché chi ha detto no, anzi si è astenuto, sono i rappresentanti dei partiti di opposizione al democratico Stefano Lo Russo: Fratelli d'Italia, la civica Torino Bellissima, Forza Italia. «Attacco politico» denuncia Nadia Conticelli, che è la capogruppo del Pd in Sala Rossa, ovvero la sede del Consiglio comunale di Torino. Lasciando intendere un attacco ideologico. Una forma di maschilismo. Un «segno dei tempi». Mentre chi ha questionato parla di inciampo. Di tentativo di strumentalizzazione. E Ferrante De Benedictis, il rappresentante in commissione toponomastica di Fratelli d'Italia dice: «Non abbiamo detto no». E allora che avete detto? «Che non votavamo. Ma per altre ragioni».

Le ascolti e sembra tutto un po' pasticciato. Allora: al centro c'è l'intitolazione di un tratto di viale che è conteso tra Nilde Iotti e Rita Levi Montalcini. Sulla carta era stato deciso che quel pezzo di alberata sarebbe andato alla scienziata nata a Torino. E alla portabandiera del Pci sarebbe toccata la pista ciclabile di corso Rosselli: arteria importante, certamente, ma più periferica. La capogruppo Pd, Conticelli, prova a spostare le destinazioni. Anche perché, alla Montalcini, Torino - una decina di anni fa - ha già intitolato una piazza, a due passi dal parco più grande della città: il Valentino. «Avevo il via libera da parte dei proponenti» giura Conticelli. Era tutto fatto. Anche gli accordi per le votazioni. Ma poi alla fine l'opposizione di destra si è messa di traverso».

Bussi dall'altra parte e la ricostruzione è opposta. «La rappresentante Pd ha tentato un blitz» tuona De Benedictis. «Noi abbiamo difeso ciò che desideravano i parenti del premio Nobel. E cioè che sotto la sua casa natale ci fosse qualcosa di pubblico che la ricordasse».

La questione adesso si sposta su un altro piano. Eccolo.

Qualche tempo fa il capogruppo di Fdi, Giovanni Crosetto, aveva buttato lì una suggestione, rimasta tale per il momento: «Siamo d'accordo ad intitolare una via a Sandro Pertini. Ma perché non farlo anche per Giorgio Almirante?» Il dibattito era finito sui giornali. Chiuso con l'intervento tombale della figlia di Alessandro Galante Garrone: «Non si fanno baratti con chi è compromesso con il fascismo». Era appena un mese fa. Oggi la vicenda Iotti. E torna il tema fascismo. Lo solleva l'ex di Forza Italia



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Oswaldo Napoli, (oggi on Azione) che dice: «È uno sgarbo a lotti partigiana, contro l'Italia e gli italiani». Alle dieci di sera, invece, Conticelli è sempre più furibonda: «lo difendo anche Meloni, in quanto donna delle istituzioni. E dire che mi dispiace ciò che è accaduto quest'oggi è poco.

Vuole la sintesi? Il partito della prima donna italiana presidente del Consiglio ha votato contro una targa alla prima donna italiana presidente della Camera».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad della tv pubblica: "Sugli ascolti narrazione inesistente". Si ferma il programma di Guaccero

"La Nove è Cenerentola, noi la Bella Addormentata" E per "L'Eredità" scatta il toto conduttori Sergio: col taglio del canone siamo a un bivio

Il conduttore di Report in Commissione di Vigilanza dopo le polemiche sulle ultime puntate della trasmissione "Il giornalismo libero risponde". E rilancia su La Russa Landini: "Incomprensibile convocazione, sembra censura"

ANTONIO BRAVETTI

Michela Tamburrino Roma Una difesa appassionata quella di Sigfrido Ranucci. In Commissione di Vigilanza Rai il giornalista, conduttore di Report, si è trovato a dover "giustificare" il suo operato e dei suoi giornalisti. Una situazione irrituale, visto che normalmente a essere ascoltati in Vigilanza sono i responsabili dei settori di competenza e non i conduttori. Per Ranucci un ulteriore attentato alla sua credibilità. Il conduttore ostenta sicurezza: «Mi avevano consigliato di non andare e avrei potuto farlo. Ma, per il mio modo di vedere, si sarebbe trattato di una scorrettezza istituzionale. Il giornalismo quando è libero, risponde, si confronta».

Sono casomai loro, quelli della politica, che sfuggono, non parlano. Ho sempre detto che, non avendo mai avuto padrini politici, noi di Report ci sentiamo sereni e tranquilli di poter rispondere a chiunque su qualsiasi argomento ci riguardi».

Così il giornalista contrattacca invece di arretrare, annunciando che Report tornerà sull'inchiesta che vede al centro Ignazio La Russa con nuove rivelazioni: a suo avviso l'audizione è stata richiesta proprio a seguito delle inchieste sul presidente del Senato e sul ministro del Turismo Daniela Santanché.

A difendere Ranucci scende in campo il segretario generale della Cgil Maurizio Landini: «La convocazione di Ranucci da parte della Commissione parlamentare di Vigilanza - attacca - è incomprensibile e sembra già una censura rispetto all'indipendenza di Report, uno dei più importanti spazi d'inchiesta del nostro sistema di informazione». Landini aderisce al presidio promosso dall'associazione Articolo 21 in concomitanza con l'audizione per «difendere i principi costituzionali, perché non si permetta a nessuno di influenzare il giornalismo d'inchiesta».

A manifestare «in difesa della libertà di informazione» è anche il leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte: «Noi difendiamo i principi costituzionali e non permetteremo mai a nessuno di pensare di poter condizionare o mettere il bavaglio al giornalismo d'inchiesta» dice. Con lui al sit-in anche il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni con Ilaria Cucchi, Walter Verini del Pd e Beppe Giulietti, coordinatore di Articolo 21.

Nel suo lungo intervento, arrivato dopo quello del responsabile dell'Approfondimento Rai, Paolo Corsini, Ranucci ha parlato di Report come «di un marchio prestigioso che si è imposto in 27 anni di lavoro, realizzando numerosi scoop nazionali e internazionali, portando il nome della Rai nel mondo. In un



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

contesto dove la notizia è merce, Report è una trasmissione di approfondimento che è in grado di dettare l'agenda dell'informazione.

L'unica trasmissione televisiva di giornalismo che i consorzi di giornalismo investigativo internazionale premiati con il Pulitzer hanno scelto come partner». Ranucci ha ribadito di avere rispettato le regole del mandato editoriale e «i criteri oggettivi di qualità, credibilità e attendibilità». Passaggio obbligato sugli ascolti, sempre molto alti - ha ricordato - con una media di 1,6 milioni e punte di 2,8 milioni, a cui si aggiungono i numeri considerevoli della replica del sabato.

«In questa stagione, nonostante lo spostamento alla domenica, il programma ha raccolto una media del 7,4% di share» ha sottolineato. Un altro parametro oggettivo della qualità percepita del programma, ha detto ancora, è dato dal sondaggio Qualitel «che vede Report ai primi posti da 16 anni confermando che è il programma televisivo italiano d'eccellenza per l'approfondimento.

Elevata anche la valutazione sull'autorevolezza e la credibilità, seguita dal giudizio sull'originalità del programma».

Ranucci ha spiegato ai commissari che il pubblico della fascia 14-25 anni, in controtendenza rispetto ai dati della tv generaliste, è in aumento del 2%, un elemento sottolineato anche dai commissari di Pd (Stefano Graziano) e M5s (Dolores Bevilacqua).

Report conquista anche i social: i follower si avvicinano ai 2 milioni sia su Facebook sia su X, con numeri che crescono durante la messa in onda.

Capitolo a parte, i costi, che il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri ha fortemente contestato. Ranucci ha assicurato invece che, grazie a un lavoro di razionalizzazione, si è passati da un costo di 1900 euro al minuto ai 1200 di oggi, questo nonostante sia aumentato il numero delle puntate e la durata delle stesse. Il dibattito è stato animato da uno show di Gasparri che ha tirato fuori dalla tasca una carota e un cordiale per invitare Ranucci alla calma ed è stato per questo richiamato dalla presidente Barbara Floridia, mentre Francesco Filini, FdI, ha accusato Ranucci - proprio a proposito delle accuse alla seconda carica dello Stato - di fare un giornalismo di teorema più che d'inchiesta.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA antonio bravetti roma Non è vero che gli ascolti della Rai vanno male: questa è una «narrazione» inesistente, «che non c'è». Di vero c'è invece la riduzione del canone che rischia di portare verso una ristrutturazione aziendale. L'amministratore delegato della Rai Roberto Sergio, dopo settimane di critiche, passa al contrattacco e si dice «soddisfatto» dell'andamento della tv pubblica.

Intanto, però, si ferma alla terza puntata "Liberi tutti!", il programma di Bianca Guaccero ispirato alle escape room, che in prima serata su Rai2 ha oscillato tra il 2 e il 3% di share. Agonizza "Avanti popolo", il talk guidato da Nunzia De Girolamo, di cui si deciderà a fine anno. Mentre Pino Insegno, davanti al fallimento de "Il mercante in fiera" potrebbe vedersi soffiare "L'Eredità", in palinsesto

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

a gennaio. Al suo posto potrebbero finire Marco Liorni o Flavio Insinna.

Per ora, però, Sergio non dispera. E rimanda a fine anno le verifiche sui palinsesti.

«Questa narrazione degli ascolti che vanno male è alimentata dai giornali e da fonti interne - osserva durante un'audizione alla Camera - io mi sentirei di dire che non c'è, che dobbiamo rivedere alcune cose ma che nel complesso siamo soddisfatti. Tutti i programmi in prime time o nell'intera giornata vanno molto bene». L'ad ricorda che i vertici si sono insediati a maggio, «abbiamo avuto 15 giorni per fare il palinsesto», e sorride quando parla del programma di Fiorello su Rai2: «Un successo straordinario».

A preoccupare il settimo piano di viale Mazzini è il taglio del canone da 90 a 70 euro. «Se dei 70 euro a noi ne arrivano solo 58, perché gli altri 12 vanno ad altri soggetti, questo significa non avere risorse sufficienti a fare gli investimenti necessari a ridurre i costi. Insomma - dice Sergio - significherebbe non avere le risorse per fare un piano industriale di sviluppo invece che di ristrutturazione. Questo sarebbe un danno per la società e per i suoi dipendenti».

Chiuso "Liberi tutti", tenuto sotto osservazione "Avanti popolo", ora si parla molto de "Il mercante in fiera". Gli ascolti di Insegno hanno deluso, mentre Liorni sta facendo molto bene con "Reazione a catena". Entro novembre la Rai deciderà a chi affidare "L'Eredità", da gennaio. Al posto di Insegno potrebbero finire proprio Liorni o Insinna.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'anticipazione

CONTE, GHINO DI TACCO DELLA SINISTRA

BRUNO VESPA

Ricordate Ghino di Tacco? Bandito duecentesco di Radicofani (Siena) che, dall'alto di una rocca, decideva la sorte dei passanti. Bettino Craxi ne assunse il nome per firmare i suoi corsivi sull'Avanti! e ne aveva titolo, perché nell'ultima fase della Prima Repubblica le sorti dei governi erano nelle sue mani. Ecco, Giuseppe Conte può essere il Ghino di Tacco della sinistra italiana di oggi. Senza di lui, il Partito democratico non può vincere.

Ora, è vero che anche lui non può vincere senza il **Pd**, ma il Movimento 5 Stelle dà il meglio di sé all'opposizione, mentre il **Pd** è ormai abituato a essere partito di sistema e soffre assai lontano dal potere, che ha esercitato per dieci anni (2012-2022) pur senza aver mai vinto le elezioni. E con Elly Schlein che ha spostato il **Pd** a sinistra (...), Conte da una parte è attento a non farsi scavalcare sullo stesso lato, dall'altra porta il suo gioco al centro (come per esempio sull'immigrazione) spiazzando i democratici.

Così, quando lo incontro nella bella sede romana del partito in via di Campo Marzio, cerco di disegnare il perimetro dentro il quale si sta muovendo, rosicchiando al **Pd** nei sondaggi decimali su decimali. Siete diventati un movimento di sinistra radicale?, gli chiedo. «Siamo radicali nel difendere principi e valori, consapevoli di quali siano gli interessi dei cittadini e senza compromessi al ribasso».

Però, una volta eravate trasversali, raccoglievate voti da destra a sinistra. «Un movimento di protesta è trasversale per sua natura (...) Il tentativo di schiacciarsi sulla sinistra radicale è fuorviante. Lo siamo nel sostenere un'effettiva transizione ecologica, nel difendere le ragioni dei ceti più fragili, ma non permettiamo che concetti come sovranità, sicurezza e patria siano appannaggio di una destra che vuole deformare la loro reale portata storica». Lei sa che l'estremismo ecologico è quello che blocca opere pubbliche importanti per non disturbare il volo degli uccelli «Non ci appartiene. Noi vogliamo coniugare in modo serio e responsabile la tutela dell'ambiente con la crescita economica e lo sviluppo sociale».

Il M5S è debolissimo sul territorio e ogni elezione locale per voi è una croce. Sbaglio o state provando a porvi rimedio?, chiedo a Conte. «È vero» ammette. (...) E aggiunge: «La scommessa del nuovo corso è ridare linfa vitale alla periferia con la costituzione di oltre 200 gruppi territoriali (...)».

Ricordo i primi Meetup, che minacciavano di scassare vecchi equilibri anche a livello locale. Poi «Se non canalizzi i movimenti spontanei, li perdi».

Non dobbiamo però scadere nelle strutture di partito con apparati pesanti, dobbiamo invece sforzarci di creare luoghi e strumenti per un confronto permanente a livello locale che possa sviluppare un sano



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

civismo».

Il Pd non vi sta proprio simpatico. Grillo dice che Elly Schlein non ha visione, non lascia il segno. Lei cosa ne pensa? «Una singola frase non fa un'opinione. Il dialogo con il Pd va avanti, non mancheranno occasioni di ulteriore confronto. Tutto nel reciproco rispetto e nella rispettiva autonomia. Il movimento non è disposto ad abbassare la qualità della propria offerta politica per venire incontro alle esigenze di altri partiti o in nome di ammucciate elettorali. Dobbiamo, anzi, confrontarci in modo trasparente per chiarire le rispettive posizioni politiche dinanzi agli elettori, senza nascondere le differenze. (...)». Quali sono le reali differenze tra voi e il Pd? «Le posizioni sul conflitto russo-ucraino, per esempio, e le prospettive geopolitiche del futuro».

Per la verità, faccio notare a Conte, non andate d'accordo nemmeno sulla tragedia che ha colpito Israele. Lei ha detto che la Schlein non si è tolta l'elmetto indossato da Enrico Letta. «Mi riferivo al fatto che il cambio di segreteria non ha portato il Pd a cambiare linea sul sostegno fideistico e acritico alla strategia di escalation militare che i paesi Nato stanno perseguendo in Ucraina e che ha oscurato la via del negoziato, l'unica che, se percorsa con coraggio e determinazione, ci avrebbe offerto la chance di una via d'uscita e di impostare una conferenza di sicurezza e di pace». (...) Una certa ambiguità, però, l'avete avuta. È stato difficile, gli faccio notare, proporvi di confrontare su questo tema la vostra posizione con quella di altri partiti. «Si sbaglia. La nostra posizione non è affatto ambigua (...). Abbiamo condannato senza riserve l'attacco atroce di Hamas. Riconosciamo il diritto di Israele di difendersi e di reagire, ma non riteniamo possibile riconoscergli la licenza di violare il diritto internazionale umanitario (...)».

Torniamo alle differenze con il Pd. «Non andiamo d'accordo sulla transizione ecologica, visto che il Pd non supera ancora il problema degli inceneritori. E nemmeno sull'immigrazione, dove noi siamo per una terza via che scacci gli slogan propagandistici della destra, ma, allo stesso tempo, non si rifugi nell'ipocrisia di una benevola accoglienza verso chiunque voglia venire nel nostro paese». E poi? «Non vogliamo lo "ius soli" del Pd, ma uno "ius scholae" che conceda la cittadinanza a chi abbia completato un intero ciclo scolastico (...)» E continua: «Non vogliamo il Jobs Act, che è costato 17 miliardi in tre anni e ha contribuito a precarizzare i rapporti di lavoro, generando instabilità e incertezza».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Giovanni Baroni. Per il presidente della Piccola Industria fondamentale investire in innovazione e formazione per la competitività

«Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze»

Nicoletta Picchio

Un mondo molto diverso dal passato. Con le evoluzioni tecnologiche che fanno salti in avanti cambiando a ritmi vertiginosi modo di produrre, organizzazioni delle **imprese**, caratteristiche competitive. E che inevitabilmente impongono nuove competenze. «È fondamentale investire in innovazione e formazione, due aspetti che vanno di pari passo. È quell'Industria 5.0 che mette al centro le persone e su cui stiamo insistendo. Altrimenti c'è il rischio reale che le nostre **imprese**, in particolare le **pmi**, perdano competitività e finiscano fuori dalle catene di fornitura».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa un passo indietro, a febbraio 2023: «avevamo organizzato come Piccola il primo incontro del road show sull'Intelligenza Artificiale. Oggi dibattito e tecnologie sono andati avanti ad una velocità inimmaginabile. Molte aziende hanno già integrato le tecnologie di AI nei cicli produttivi».

Una rivoluzione: «dobbiamo intercettare questi cambiamenti e anticiparli. E' un capovolgimento radicale spinto dalle transizioni, green e digitale, che poi sono due facce della stessa medaglia. Le transizioni hanno un impatto dirompente: vuol dire cambiare il modo di produrre, tenendo conto della sostenibilità ambientale ed energetica. Non conta solo il prodotto finale, ma il ciclo produttivo. La formazione è essenziale, solo che fatica a stare al passo». Fattore umano e competenze sono determinanti.

Sarà il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni". Uno dei pilastri, spiega Baroni, individuati nelle Assise che si sono tenute nel 2022.

L'economia rallenta, gli investimenti crollano. Serve un'azione immediata?

Non si può aspettare. Il sistema imprenditoriale è composto per il 90% da **pmi**, non abbiamo materie prime, siamo un paese trasformatore e le nostre aziende sono inserite in catene di fornitura globali, con il capo filiera che molto spesso è una grande azienda estera.

Le nostre carte vincenti sono l'innovazione e la flessibilità. Se perdiamo l'aspetto innovativo rischiamo di essere sostituiti, se accade poi è difficile rientrare.

Competiamo in un mondo globale, con aziende di ogni paese. Altri continenti, come Usa e Cina, stanno sostenendo gli investimenti con risorse molto consistenti. Noi non possiamo stare fermi.

È quell'Industria 5.0 che state chiedendo al governo? Non vogliamo sussidi, ma incentivi per la crescita perché gli investimenti sono la base per generare sviluppo. E' vero che le risorse sono poche, ma tra



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Pnrr e Repower Eu vanno individuate, al più presto. Abbiamo visto gli effetti sul pil di Industria 4.0. Dobbiamo ripetere questa formula, dando spazio all'innovazione e, insisto, alla formazione, sia dei giovani che devono scegliere quale percorso di studi intraprendere, sia delle persone che già lavorano in azienda.

Non ci può essere evoluzione tecnologica efficace senza le competenze. L'uomo è al centro.

Quale misura sarebbe opportuna?

Occorre potenziare i crediti formativi, agevolare meccanismi di welfare aziende che consentano alle aziende di costruire percorsi formativi continui, investire per rendere compatibile la famiglia e il lavoro e favorire così l'ingresso delle donne.

Nella sola manifattura serviranno da qui al 2027 almeno 508 mila addetti, il 45% sarà difficile trovarli. La formazione è la chiave di volta.

L'aspetto più grave di questo fenomeno è che sono soprattutto i giovani a restare fuori dal mercato del lavoro, la disoccupazione sfiora il 22 per cento. La riforma degli lts va nella giusta direzione, ma bisogna fare di più. C'è un ruolo importante delle imprese, anche pmi, nelle fondazioni lts per avvicinare i giovani ai luoghi di lavoro, in particolare le fabbriche.

Il 17 novembre si terrà il Pmi Day: le aziende aprono le porte ai ragazzi e alle istituzioni. Un modo efficace di far conoscere l'impresa?

Questo evento si è ramificato sempre di più sul territorio e lo stiamo potenziando: il prossimo anno faremo anche un grande evento nazionale. Si aprono le porte delle aziende ai ragazzi delle medie e superiori, agli insegnanti, famiglie, istituzioni. L'intento è far capire cosa è l'impresa oggi, comunità, soggetto sociale, protagonista del territorio.

Il tema di quest'anno è la libertà.

Perché?

La libertà, la democrazia, sono valori che si danno per scontati. Ma non è così e lo vediamo da quello che accade nel mondo. Sono beni che vanno curati e mantenuti. Il lavoro è libertà, perché consente alla persona di esprimersi. Come ha detto Papa Francesco, nell'udienza all'assemblea di Confindustria del 2022, il lavoro è la più grande forma di redistribuzione della ricchezza.

Una responsabilità sociale che avvertiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Frenano i ricavi della manifattura Sul 2024 l'incognita geopolitica

Intesa Sanpaolo e Prometeia stimano vendite reali 2023 in discesa dello 0,6%

Luca Orlando

Alla fine si arriverà a ridosso dei 1170 miliardi. Pari e patta o quasi rispetto all'anno precedente per l'industria italiana, sia che si guardi ai ricavi manifatturieri in valori correnti, lievitati appena dello 0,7% (comunque al nuovo record), sia che si consideri il fatturato deflazionato, in calo di sei decimali.

Un quadro debole, quello tratteggiato da Intesa Sanpaolo e Prometeia nel rapporto-analisi sui settori industriali, che vede però per le vendite reali una frenata meno intensa rispetto a quella sperimentata dalla produzione industriale (-3,1% tra gennaio e agosto), con il venir meno dei fenomeni di scarsità di componenti e input produttivi a consentire la soddisfazione degli ordini inevasi, sostenendo così gli incassi.

Dal punto di vista del contesto quello presentato è un quadro misto. Tutto sommato positivo - come spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - se si guarda alle sole variabili economiche. Tra Stati Uniti in grado di evitare la recessione, inflazione in ritirata ovunque, ciclo di rialzo dei tassi che come conseguenza di prezzi meno tesi pare giunto ormai al termine.

Quadro fortemente incerto, tuttavia, alla luce delle variabili geopolitiche: se nello scenario di base di un conflitto israelo-palestinese contenuto prezzi dell'energia e inflazione potranno restare sotto controllo, l'ipotesi estrema di un coinvolgimento diretto dell'Iran sottrarrebbe alla crescita del Pil italiano oltre un punto, portando il prossimo anno petrolio e gas a valori doppi rispetto a quelli attuali e spingendo verso l'alto l'inflazione al 5,5%.

Difficoltà che la manifattura italiana affronta comunque da una posizione solida, avendo mantenuto le proprie quote di mercato nel commercio globale, continuando a realizzare una buona redditività (Ebitda 2022 oltre il 10% a ridosso dei livelli massimi), tenendo sotto controllo l'indebitamento e spingendo verso l'alto la patrimonializzazione.

I risultati deboli della manifattura nel 2023 sono comunque esito di andamenti settoriali opposti, rispecchiando i problemi affrontati dalle famiglie dal lato dei consumi così come le difficoltà dell'edilizia dopo lo stop al **superbonus**.

Solo cinque settori presenteranno così ricavi deflazionati in crescita nel 2023, a partire da quelli legati alla transizione digitale ed energetica. Auto e moto (+7,9%) beneficiano di immatricolazioni in aumento, seguono nel ranking Elettronica (+2,9%), Elettrotecnica (+2%) e Meccanica (+0,3%), favoriti dalla messa a terra degli investimenti infrastrutturali nel mercato interno.

In coda invece i comparti più sensibili al ciclo dell'edilizia, dunque Prodotti e materiali da costruzione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(-4,6%), ma anche Intermedi Chimici (-7,8%), Elettrodomestici (-4,4%) e Mobili. (-2,4%).

Se l'anno in corso non è certo brillante, in prospettiva anche il rimbalzo atteso nel 2024 sarà modesto (+0,5%), con una parziale accelerazione dell'1,3% l'anno successivo.

Crescita inferiore rispetto a quella del più tonico biennio 2021-'22, condizionata dagli effetti delle politiche monetarie restrittive e soggetta comunque a rischi al ribasso, tenendo conto delle tensioni geopolitiche che potrebbero mettere nuovamente sotto pressione i prezzi dei prodotti energetici a prescindere da fattori di scarsità: in pochi giorni, dopo l'attacco di Hamas in Israele, il prezzo del gas si è impennato del 32%. In termini settoriali i trend vengono confermati: in cima al ranking di crescita 2024-25 si trovano ancora le aree attivate dalla doppia transizione digitale ed energetica, dunque Elettronica (+3,4% medio annuo), Elettrotecnica (+2%), Meccanica (+1,5%) e Auto (+1,4%) mentre in frenata saranno ancora i comparti legati all'edilizia.

Una spinta importante continuerà ad arrivare dal made in Italy, visto crescere in media del 2,5% annuo a prezzi costanti. Performance che spingerà nel 2025 l'export al 52% dei ricavi totali e ad un avanzo commerciale di 106 miliardi, in entrambi i casi nuovi record assoluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024

Nel decreto Anticipi arriva una proposta di Forza Italia Resta il muro dell'Economia

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul **superbonus** e sulla cedolare secca. Ma la linea dell'Economia resta quella della prudenza sull'intero disegno della manovra, su cui a stretto giro è atteso il giudizio dell'Europa, per non stravolgerne i saldi e garantire così la tenuta dei conti.

Intanto però nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi collegato alla legge di Bilancio (atteso in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante le ripetute frenate da parte del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione spetterà, come anticipato, al ministero dell'Economia - finora molto freddo sul tema soprattutto per la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici - ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'Ance. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset.

La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese.

La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo», alla data del 31 dicembre.

Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli.

Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in deroga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le maglie rispetto alle regole ordinarie. Per chiarire, senza questa modifica, chi aveva fatto un primo Sal al 50% avrebbe dovuto aspettare almeno l'80% per un nuovo Sal.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bilancio, in contrasto netto con i ripetuti appelli dell'esecutivo all'inemendabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sempre nel decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione a firma del relatore Guido Quintino Liris (Fdi) per la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sindacati divisi sulla manovra: polemiche tra Sbarra e Landini

Giorgio Pogliotti

Il giudizio sulla manovra divide i sindacati: netta la bocciatura di Cgil e Uil che confermano le mobilitazioni territoriali con scioperi dal 17 novembre. Più articolata la posizione della Cisl, che evidenziando luci e ombre della legge di Bilancio prende comunque le distanze dalle proteste.

Secondo la Cgil che sta svolgendo in questi giorni gli incontri con i gruppi parlamentari di Camera e Senato sulla legge di Bilancio, il lavoro è «il grande assente di questa manovra: non c'è alcuna politica per la creazione di lavoro, a partire dalla Pa. Nulla contro la precarietà, il lavoro povero».

Tranchant il giudizio della Cgil anche sulla riforma fiscale e sul taglio del cuneo contributivo: «Una riforma una tantum con coperture in deficit e a tempo di uno dei principali architravi del sistema tributario, non si era mai vista. Si ipoteca la manovra 2025, perché tra un anno si dovranno reperire circa 15 miliardi per confermare queste misure, oppure tagliare per la stessa cifra i salari dei lavoratori».

Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil: la manovra «è insufficiente rispetto alla principale priorità del paese, cioè la protezione delle retribuzioni dei lavoratori e dei pensionati dalla più grande spirale inflattiva degli ultimi decenni. Insufficienti gli interventi su sanità e Pa». In audizione al Senato ieri la Uil ha ribadito che «i contenuti della manovra hanno fortemente contribuito alla decisione di avviare un percorso di mobilitazioni».

Più articolata la posizione della Cisl che giudica «positivamente le risorse messe in campo dal complesso della manovra» ma non «ancora sufficienti a dare uno sprone espansivo alla politica di sviluppo nazionale».

Bene per la Cisl che «buona parte delle risorse impiegate nel 2024 siano utilizzate per la difesa dei redditi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e delle famiglie», ma «solleva interrogativi il mancato finanziamento strutturale di queste misure».

Sulle proteste di Cgil e Uil, è intervenuto il leader della Cisl, Luigi Sbarra: «Rispettiamo le decisioni degli altri - ha detto - , ma in questa fase uno sciopero generale chiede ulteriori sacrifici ai lavoratori e rischia di trasferire tensioni e conflitto nelle imprese senza che queste abbiamo responsabilità».

Al numero uno della Cgil che ha accusato la Cisl di subalternità al governo, ha replicato duramente Sbarra, invitando: «Landini a tornare a vestire i panni del sindacalista evitando di avventurarsi in ragionamenti tutti orientati al profilo politico e partitico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori

Studio predittivo. In futuro il disallineamento domanda-offerta crescerà, secondo Ey, Sanoma e Manpowergroup. Il sistema formativo arranca

Cristina Casadei

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è destinato a scendere, dal picco del 70% delle figure tecnico ingegneristiche e degli operai specializzati? Uno Studio predittivo sul futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale di Manpowergroup, Ey e Sanoma, (che anticipiamo ai nostri lettori, verrà presentato domani a Roma) prova a dare una risposta su un arco di tempo lungo, analizzando settori e profili. Nel nostro Paese emergono molte criticità perché, all'ormai cronico mismatch, si aggiungono le difficoltà di un sistema formativo che fatica a tenere il passo dei ritmi sempre più veloci dell'innovazione tecnologica nelle aziende.

Troppo, per scuola e Università.

L'onda su banche e assicurazioni Con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale la domanda di lavoro aumenterà in 9 settori su 23: tra questi ci sono le telecomunicazioni, le public utilities e la chimica, ma anche servizi di cura, di educazione, formazione e di gestione delle risorse umane. Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà ci sono invece banche e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati. Disaggregando le previsioni per le singole professioni, l'impennata della domanda riguarderà ingegneri e fisici il cui fabbisogno crescerà del 7%, ma anche analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione (+3%). Crescerà la domanda di profili ad alto contenuto creativo, come architetti, progettisti, pianificatori, ma anche le professioni legate al marketing e alle vendite (+5%).

L'impatto dell'AI sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di professioni manageriali.

L'impatto dell'AI L'elemento positivo che emerge dallo studio è che nel prossimo decennio non vedremo solo l'effetto di sostituzione del lavoro umano con l'intelligenza artificiale. In Italia la domanda di lavoro continuerà a crescere, anche se la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, con la maggiore diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'elemento che potrebbe essere considerato problematico riguarda invece la domanda di profili professionali a livello di qualifica media che hanno a che fare con la gestione dati. Ci sarà infatti sempre meno bisogno di tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica e di chi svolge mansioni d'ufficio.

I green jobs Un altro cambiamento che le **imprese** dovranno gestire e che avrà un impatto sul mercato del lavoro è legato alla sostenibilità e agli obiettivi ESG - Environmental, social, governance: nei



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

prossimi anni, su queste competenze dovrà formarsi oltre il 60% dell'attuale forza lavoro. Dal momento che il 94% delle organizzazioni globali ammette di non avere tutti i professionisti necessari e il 70% si sta già muovendo per assumerli, vedremo una forte crescita dei cosiddetti green jobs. Tra le professioni verdi del futuro ci sono sicuramente ingegneri di fonti di energia rinnovabili e della mobilità elettrica, ma anche manager come chief sustainability officer e manager dei rischi ambientali.

La domanda cambia Visto che in prospettiva tre quarti delle professioni muterà significativamente, lo studio, elaborato grazie a tecniche di Ai e algoritmi di machine learning, vuole essere uno strumento per le organizzazioni, gli enti di formazione e i decisori pubblici per intervenire nel lungo periodo. Donato Ferri, EY Europe West Consulting Managing Partner afferma che «nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone. Non soltanto la relazione tra "uomo-macchina" evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi».

Neolaureati disallineati Il disallineamento tra le competenze dei neolaureati italiani e i lavori di primo impiego crescerà in modo significativo nel decennio, soprattutto in uscita dai percorsi STEM, in scienze e tecnologie agrarie, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche, disegno industriale, per citare alcune discipline. Ma crescerà anche tra i lavori di primo impiego più frequenti tra i laureati triennali, come tecnici programmatori, grafici, tecnici agronomi. Nei curriculum delle classi di laurea, meno soggetti a modifiche nel breve periodo, si sta infatti creando un disallineamento tra le esigenze del mercato del lavoro e i tempi di risposta dell'Università. Proprio per questo, Anna Gionfriddo, ad di ManpowerGroup Italia, spiega che «è necessario intensificare le azioni di upskilling e reskilling a breve termine, anche attraverso gli strumenti e i fondi a disposizione, per fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del Pnrr». Un rimedio al talent shortage e al mismatch sarà offerto dalla formazione dove l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderà più semplice e rapido allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni del mercato del lavoro.

Il ruolo della scuola Dall'onda di cambiamento che è arrivata nelle **imprese** non potrà considerarsi esonerata la scuola. Mario Mariani, ad di Sanoma Italia ne sottolinea «il ruolo essenziale, sotto diversi aspetti: da un lato, fornendo le skills sociali, cognitive ed emotive che permetteranno ai ragazzi di entrare e di adattarsi ad un mercato del lavoro in continua e veloce trasformazione. Un altro obiettivo è però aiutare i giovani a individuare il percorso professionale migliore: per questo l'orientamento è diventato centrale nel percorso formativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Imposta minima nazionale a responsabilità congiunta per le imprese nel Paese

Le previsioni dello schema di decreto che recepisce la direttiva 2022/2523/UE il prelievo scatterà se l'imposizione effettiva fosse inferiore al 15%

Andrea Ballancin

Mentre gli Stati Uniti, stando alle dichiarazioni del segretario al Tesoro, Janet Yellen, rallentano sull'implementazione di un'imposizione minima concordata dalle **imprese** multinazionali, i Paesi dell'Unione europea, inclusa l'Italia, sono chiamati ad approvare le misure entro la fine dell'anno.

I 52 articoli dello schema di decreto in tema di fiscalità internazionale (approvato dal Consiglio dei ministri del 16 ottobre) ricalcano la direttiva del Consiglio 2022/2523/UE, che traspone le raccomandazioni Ocse sul Secondo pilastro.

L'obiettivo perseguito è quello di contrastare la competizione fiscale dannosa tra Stati, con l'introduzione di regole comuni volte a garantire che le **imprese** di più rilevanti dimensioni siano assoggettate a un livello minimo di tassazione, in modo da nullificare i benefici concessi alle medesime a svantaggio di altre giurisdizioni.

Nella sostanza è prevista l'applicazione, in capo ai gruppi con ricavi consolidati superiori a 750 milioni, di un prelievo compensativo qualora l'imposizione fiscale effettiva (Etr), determinata avendo riguardo a ciascuna giurisdizione, sia inferiore al 15 per cento.

Nell'emanando decreto tale imposizione aggiuntiva è prelevata attraverso: l'imposta minima integrativa (top up tax secondo l'income inclusion rule - IIR) dovuta da controllanti localizzate in Italia in relazione alle **imprese** soggette a bassa imposizione; l'imposta minima suppletiva (undertaxed profit rule - UTPR strutturata come prelievo supplementare anziché nella forma di disconoscimento di deduzione), quale rimedio sussidiario e di chiusura, nell'ipotesi di mancata o insufficiente applicazione del prelievo integrativo in altri Paesi, qualora, ad esempio, la giurisdizione della capogruppo non abbia implementato le regole in questione e l'imposta integrativa prelevata dalle subholding intermedie sia insufficiente per effetto dei rapporti partecipativi; l'imposta minima nazionale (qualified domestic minimum top-up tax - QDMTT), di prioritaria applicazione, per le entità soggette a bassa imposizione localizzate in Italia.

Il prelievo integrativo è determinato applicando la percentuale data dalla differenza tra l'imposta minima del 15% e l'aliquota di imposizione effettiva, calcolata separatamente per ogni esercizio e ogni giurisdizione, al cosiddetto "profitto eccedente" il reddito routinario, estromesso dall'imposizione aggiuntiva, correlato all'attività che presenta sostanza in loco e determinato forfettariamente in funzione del personale impiegato e degli investimenti materiali effettuati.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'articolo 35 del decreto in corso di approvazione prevede, infatti, una riduzione da attività economica sostanziale fondata sulla sostanza economica al fine di preservare i radicamenti effettivi.

La dichiarazione annuale relativa all'imposizione integrativa dovuta a titolo di imposta minima integrativa, di imposta minima suppletiva e di imposta minima nazionale è presentata entro il quindicesimo mese successivo alla chiusura dell'esercizio e il correlato versamento è scadenzato in due rate (90% entro il 30 novembre dell'anno successivo a quello di interesse e il restante 10% entro il mese successivo al termine per la dichiarazione annuale).

Per il versamento dell'imposta minima nazionale (e suppletiva) nella bozza di decreto è stabilita una responsabilità congiunta e solidale di tutte le **imprese** localizzate nel territorio dello Stato, non contemplata dalla direttiva.

Il gruppo multinazionale o nazionale individua l'impresa localizzata in Italia quale responsabile dell'imposta minima nazionale con un meccanismo di riaddebito dell'imposta analogo a quello previsto nell'ambito del consolidato fiscale.

Sotto il profilo sanzionatorio, a quelle previste in via ordinaria in materia di imposte dirette, si aggiungono le sanzioni stabilite per la violazione degli obblighi informativi di cui all'articolo 51 della bozza di decreto.

È previsto uno slittamento dell'adempimento dichiarativo in relazione al primo esercizio di applicazione del regime in esame (2024) a giugno 2026. Inoltre, per il primo triennio di operatività del regime, le sanzioni correlate al prelievo aggiuntivo saranno disapplicate, a eccezione dei casi di dolo o colpa grave, e quelle relative alle infedeltà comunicative ridotte alla metà. Un piccolo e dovuto accorgimento, stante l'estrema complessità delle previsioni che delineano un nuovo e articolato regime, richiedendo ai soggetti ricadenti nell'ambito applicativo del medesimo notevoli sforzi di adeguamento.

Le misure in questione si applicano in via automatica al ricorrere dei requisiti previsti. Si tratta, infatti, di disposizioni di diritto sostanziale volte a intercettare qualsivoglia fattispecie di attenuazione impositiva, indipendentemente dalle finalità (abusive o meno) perseguite dal contribuente e dalle motivazioni (fiscali o extrafiscali) sottese alla dislocazione. Ciò spiega l'impossibilità per il contribuente di ottenere la licenza del beneficio della disapplicazione, tipica dei regimi di rimpatrio a connotazione antiabuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel settore agricolo il lavoro occasionale convive con Naspi e Dis-coll

Inps conferma la compatibilità ma mancano istruzioni per versare i contributi

Roberto Caponi

Con la circolare 89/2023, l'Inps ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità e cumulabilità delle indennità di **disoccupazione** Naspi e Dis-coll con il reddito derivante dalle prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato.

Tali prestazioni - introdotte, in via sperimentale, per il biennio 2023-2024 dall'ultima legge di Bilancio (articolo 1, comma 344) - rappresentano una nuova tipologia contrattuale che ha sostituito, in agricoltura, il contratto di prestazione occasionale (i "voucher") che risulta abrogato per il settore primario (ma è in vigore per gli altri settori produttivi, con un ampliamento della possibilità di utilizzo rispetto alla previgente normativa).

Si tratta di una forma ibrida tra lavoro dipendente e occasionale, che può essere utilizzata solo per attività di carattere stagionale, per non più di 45 giornate annue per singolo lavoratore. Possono essere assunti solo alcune categorie di persone: disoccupati, percettori di Naspi o Dis-coll o del reddito di cittadinanza ovvero percettori di ammortizzatori sociali; pensionati di vecchiaia o di anzianità; giovani con meno di 25 anni di età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici; detenuti o internati, ammessi al lavoro all'esterno, nonché soggetti in semilibertà provenienti dalla detenzione o internati in semilibertà.

Il compenso è esente da qualsiasi imposizione fiscale, non incide sullo stato di **disoccupazione** o inoccupazione entro il limite di 45 giornate di prestazione per anno civile, ed è cumulabile con qualsiasi tipologia di trattamento pensionistico. Il compenso è invece assoggettato alla contribuzione unificata previdenziale e assistenziale agricola nella misura prevista per le zone agricole svantaggiate (articolo 1, comma 45, della legge 220/2010).

L'Inps, con la circolare 89/2023, si sofferma sui percettori di Naspi o Dis-coll), precisando che l'eventuale prestazione agricola di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato resa entro i limiti di legge (45 giornate) non determina la sospensione, l'abbattimento o la decadenza dall'indennità in questione, essendo i compensi pienamente cumulabili con la stessa.

Non dovrà dunque essere fornita alcuna comunicazione all'istituto previdenziale circa i compensi ricavati, a differenza di quanto ordinariamente previsto per i percettori di Naspi o Dis-coll.

Inoltre la circolare ricorda che la contribuzione agricola versata per questo particolare tipo di impiego è da considerare utile ai fini di eventuali successive prestazioni di **disoccupazione**, anche agricola, ma nulla dice in merito alle modalità di dichiarazione e versamento della contribuzione previdenziale



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e assistenziale, lasciando aperti i dubbi interpretativi derivanti dalla scarsa disposizione legislativa sull'argomento. Nessuna precisazione, inoltre, fornisce la circolare in merito alle categorie dei "pensionati di anzianità" e dei "percettori del reddito di cittadinanza", necessarie alla luce dell'attuale legislazione di riferimento in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalla legge di bilancio. Per il governo + 1,2%, Bankitalia + 0,8% e Confindustria +0,5%

Sovrastimata la crescita del pil

Il problema resta il debito (anche a livello mondiale)

STEFANO CINGOLANI

Mentre il governo, che ha proibito gli emendamenti in parlamento, sta emendando la legge di bilancio tra palazzo Chigi, palazzo Sella e tutti gli altri palazzoni romani che ospitano i ministeri, due cose appaiono certe: la crescita economica è stata sopravvalutata dalla Nadef, Nota di aggiornamento del Documento di Economia Finanza, e con essa è stato esagerato anche l'impatto positivo di un disavanzo pubblico superiore alle previsioni. Il pessimo andamento del terzo trimestre lo conferma: dopo il dato negativo dell'estate, siamo a crescita zero (sia rispetto al trimestre precedente sia su un anno prima), proprio quando il prodotto lordo sarebbe dovuto ripartire per non entrare in recessione il prossimo inverno. La colpa principale ricade sui servizi, ma nell'insieme prevale il ristagno.

Tutte le stime pubblicate in queste settimane ci dicono che l'1,2% per l'anno prossimo allo stato attuale è soltanto una speranza, dicono gli inglesi. La Banca d'Italia prevede +0,8 in linea con il Fmi, la Confindustria addirittura +0,5% appena. La distanza con la Nadef è notevole. Il governo spera di spingere in su la crescita sostenendo i consumi interni e con una maggiore spesa in deficit, ma tra bonus, ristori, mini-condoni più o meno mascherati, non riuscirà a compensare il taglio ai risparmi e al potere d'acquisto provocato dall'inflazione. Se si aggiunge che la spesa per investimenti viene ridotta mentre il Pnrr ancora non si traduce in cantieri e posti di lavoro, non si capisce da dove potrà arrivare quel mezzo punto in più di pil rispetto alle stime forse già ottimistiche di palazzo Koch.

La giornata del risparmio è stata l'occasione per fare il punto sui fondamentali della economia italiana.

Il governatore della Banca d'Italia (ormai ex) Ignazio Visco ha presentato il suo ultimo intervento ufficiale: «Nonostante il consistente risparmio addizionale ancora detenuto, la ricchezza finanziaria in termini reali si colloca oggi lievemente al di sotto dei livelli pre-pandemici», ha detto, «in linea con quanto osservato nella media dell'area dell'euro. Nello stesso arco di tempo la propensione a risparmiare è progressivamente tornata a calare, collocandosi già nella seconda metà del 2022 al di sotto dei valori precedenti la pandemia e scendendo all'8,5 per cento nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso».

Le famiglie hanno eroso il risparmio per compensare i consumi, le imprese per sostenere le loro spese senza ricorrere ai prestiti diventati troppo cari, con un costo del denaro balzato in un anno dallo zero al 5% con i tassi di riferimento della Bce portati al 4,5%. Visco ha detto che resteranno elevati a lungo, è questa la politica monetaria di tutte le banche centrali a cominciare dalla Fed, anche se l'inflazione si ridurrà, come già si è visto anche in Italia (+1,8% in ottobre rispetto al 5,3% di settembre).



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli alti tassi di lungo periodo, quelli in base ai quali si regola il mercato finanziario, non sono solo la conseguenza di prezzi alla produzione e al consumo più elevati, ma di un indebitamento che sta diventando una bomba a orologeria nell'economia mondiale, come ha scritto l'Economist nel suo ultimo numero. Il pericolo viene dai debiti pubblici, a cominciare da quello americano e dai debiti privati, di famiglie e imprese, superiori al 100% dei redditi in paesi come la Svezia. Con i tassi a zero era conveniente tenere al sicuro i propri quattrini o investirli in borsa, per consumare o investire a debito; adesso è una trappola micidiale.

Uno stimolo alla **congiuntura** può venire solo aumentando gli investimenti pubblici con un effetto acceleratore su quelli privati.

Non si può dire che manchino le risorse, ci sono 200 miliardi del Pnrr più altri 100; in parte sono a fondo di perduto, il resto presi a prestito con tassi ancora al minimo.

Da un anno si discetta non solo su come modularli e rivederli, ma chi deve gestirli: il Governo ha accentrato tutto a palazzo Chigi, Regioni e Comuni rumoreggiano con un palleggio di responsabilità su chi può e deve fare come e che cosa.

Gli investimenti come leva della crescita sono ancor più importanti anche in vista del ritorno tra soli due mesi del Patto di stabilità. Eppure non si sta discutendo di questo, il governo e le opposizioni continuano a sfidarsi sui soldi che piovono dal cielo. Tutti speriamo che le colombe mediterranee prevalgano sui falchi nordici, e ancor più che passi almeno in parte la proposta italiana sugli investimenti strategici, ma in ogni caso la scelta di forzare il deficit e non ridurre il debito, senza nemmeno ottenere un impatto positivo sulla crescita, rappresenta un altro errore che finiremo per pagare. Anche se prevarrà la flessibilità, ciò non vuol dire che i paesi ad alto debito (e l'Italia ha ormai il più alto nell'Ue in rapporto al pil) non dovranno risanare i conti pubblici. Avvicinarsi al fatidico 3%, che resta comunque in vigore, lascia più margini di manovra nell'anno in cui dovrà avvenire il riallineamento.

Invece, il 2024 comincerà con la prospettiva di estenuanti trattative destinate a impiombare la politica economica del governo.

Il Sussidiario.net.

Appalti, da 5.832 soggetti le istanze di qualificazione

Nei primi quattro mesi di vita dell'elenco, in base ai dati aggiornati al 6 novembre 2023, 5.832 stazioni appaltanti/centrali di committenza registrate in anagrafe hanno fatto ingresso nell'applicativo messo a disposizione dall'Anac per la presentazione delle domande di qualificazione. Di queste amministrazioni, 4.237 hanno completato l'iter di compilazione dell'istanza provvedendo all'invio del modulo di domanda.

L'Authority anticorruzione ha diffuso ieri i primi dati dopo l'entrata in vigore, il 1° luglio 2023, del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza previsto dal nuovo Codice dei contratti, dlgs n. 36/2023. Le amministrazioni che hanno conseguito la qualificazione sono state complessivamente 3.370 di cui 2.864 si sono qualificate per via ordinaria sulla base di una valutazione puntuale dei requisiti previsti negli articoli 4 e 6 dell'All. II.4 mentre 506 amministrazioni, appartenenti alle categorie delle unioni di **comuni**,

province, città metropolitane, **comuni** capoluogo di provincia, **regioni**, si sono qualificate con riserva. Gran parte delle amministrazioni hanno richiesto la qualificazione in qualità di stazione appaltante singola piuttosto che in qualità di centrale di committenza. Come ulteriore approfondimento, le domande pervenute hanno consentito di effettuare alcune analisi specifiche sulla qualificazione da parte delle amministrazioni che in fase di presentazione della domanda hanno dichiarato di volersi qualificare in qualità di centrale di committenza. Sempre in base ai dati aggiornati al 6 novembre 2023, le centrali di committenza che hanno conseguito la qualificazione sono 483. Oltre l'80% delle centrali di committenza qualificate hanno conseguito il livello massimo di qualificazione, sia nel settore dei lavori che in quello dei servizi e forniture. Di conseguenza, si può ritenere che, sulla base dei criteri di valutazione adottati, i soggetti attualmente operanti nel mercato che ricoprono le funzioni di centralizzazione abbiano un buon grado di professionalizzazione ed esperienza. I **comuni** qualificati alla data del 6 novembre 2023, infine, sono 1.106, ovvero circa un terzo del numero complessivo di tutti i soggetti, stazioni appaltanti e centrali di committenza, qualificati. "Direi che siamo marciando nella direzione giusta", commenta il presidente Anac Giuseppe Busià. "Molte stazioni appaltanti capiranno la ragionevolezza di appoggiarsi a chi è più forte e qualificato per fare acquisti. Quella che stiamo portando avanti è una rivoluzione culturale che renderà l'Italia più moderna".



ieri i sindacati al senato per la manovra

Medici in sciopero il 5 dicembre

MICHELE DAMIANI

Il 5 dicembre ci sarà lo sciopero dei medici.

I camici bianchi incroceranno le braccia per 24 ore per protestare contro le norme sulle pensioni previste in legge di bilancio, giudicate troppo penalizzanti. Le sigle Anaaò-Assomed e Cimo-Fesmed hanno quindi confermato i loro intenti, emersi già qualche giorno fa a seguito della pubblicazione delle prime bozze di manovra sul sito del Senato. Intanto, arrivano anche le proteste dei sindacati, auditi ieri sul testo a palazzo Madama.

Molto critica la posizione della Cgil, i cui rappresentanti ieri hanno anche incontrato i gruppi parlamentari di Camera e Senato. «Chiediamo una manovra per lavoratori, pensionati, precari e giovani generazioni, perché il vero problema non è il numeratore, il debito pubblico, ma il denominatore il Pil che sta flettendo. Misure necessarie per un rilancio che possa anche mettere in sicurezza i conti pubblici, gli investimenti, la domanda interna e la crescita», le parole del segretario Confederale della Cgil, Christian

Ferrari, in audizione. «Le risorse annunciate per i rinnovi dei contratti pubblici sono assolutamente insufficienti» ha aggiunto Ferrari. «Il grande assente è il lavoro, non c'è alcuna politica per la creazione di nuova occupazione a partire dalla pubblica amministrazione». Più morbido il giudizio della Cisl, che ha sottolineato il proprio parere favorevole «a buona parte di interventi e risorse utilizzate per la difesa dei redditi dei lavoratori dipendenti, delle famiglie e dei pensionati».

Tra gli aspetti positivi evidenziamo la conferma per il 2024 del taglio del cuneo, la defiscalizzazione del fringe benefit per i lavoratori senza carichi di famiglia rafforzato per chi ha figli e la proroga della detassazione della contrattazione decentrata e le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici». Vengono, però, giudicate insufficienti le risorse per lo sviluppo, come sottolineato dal segretario confederale Cisl, Ignazio Ganga. Dalla Uil, in particolare dal segretario Vera Buonomo, arriva infine l'invito a rilanciare la norma sugli extraprofitto: «sicuramente ricorrere a una tassa sugli extraprofitto - una vera tassa e non una soluzione tirata fuori dal cilindro all'ultimo momento - potrebbe consentire di allungare questa che è stata definita una coperta corta», le sue parole.



Arrivano i chiarimenti sulle prestazioni occasionali in agricoltura per 45 giornate annuali

Disoccupati al lavoro nei campi

Compensi cumulabili con le indennità Naspi e Dis-Coll

DANIELE CIRIOLI

Il disoccupato può liberamente svolgere lavoro occasionale in agricoltura fino a 45 giornate in un anno. In tal caso, può cumulare interamente la Naspi (indennità **disoccupazione** riservata ai lavoratori dipendenti) o la Dis-Coll (indennità **disoccupazione** dei parasubordinati) di cui stia beneficiando senza doverlo comunicare all'Inps. Lo precisa lo stesso istituto di previdenza con la circolare n. 89/2023 pubblicata ieri.

Lavoro occasionale agricolo. Le prestazioni occasionali a termine in agricoltura (LOAgri) sono state introdotte dalla legge bilancio del 2023 (legge n. 197/2022) a favore delle imprese, che le possono utilizzare per un massimo di 45 giornate lavorative in un anno civile per ciascun lavoratore.

Hanno la finalità di garantire la continuità produttiva delle imprese agricole e di creare le condizioni per facilitare il reperimento di manodopera da occupare in attività stagionali.

L'utilizzo delle prestazioni è limitato al solo biennio 2023-2024.

Compatibilità con la **disoccupazione**. La legge bilancio 2023, spiega l'Inps, ammette tra i soggetti che possono rendere le prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a termine anche i percettori delle prestazioni di **disoccupazione** Naspi e Dis-Coll. Inoltre, prevede che il compenso erogato al lavoratore per il lavoro occasionale in agricoltura è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, entro il limite di 45 giornate di prestazione per anno civile. Alla luce di ciò, precisa l'Inps, il beneficiario delle indennità di **disoccupazione** Naspi e Dis-Coll può svolgere prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura entro il predetto limite delle 45 giornate di prestazione per anno civile, senza obbligo di comunicazione all'Inps del compenso percepito. Pertanto, in caso di svolgimento di prestazioni occasionali in agricoltura, nei limiti delle 45 giornate, in concomitanza alla fruizione di prestazioni di **disoccupazione** Naspi e Dis-Coll, i compensi derivanti dalle prestazioni occasionali sono interamente cumulabili con le due indennità che non saranno, quindi, soggette a sospensione, abbattimento o decadenza.

La contribuzione. L'Inps precisa ancora che la contribuzione versata dal datore di lavoro e dal lavoratore per lo svolgimento delle prestazioni lavorative occasionali in agricoltura è da considerare utile ai fini di eventuali successive prestazioni di **disoccupazione**, anche se di natura agricola. Infine, l'Inps evidenzia che, in caso di prestazioni di lavoro occasionale in agricoltura, procederà a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni di **disoccupazione** Naspi e Dis-Coll gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale agricolo (così da evitare il doppio accredito contributivo).



Contro la manovra

Medici in sciopero il 5 dicembre

«Dopo tante parole e belle intenzioni, ci saremmo aspettati un vero cambio di rotta che mettesse al centro il Servizio sanitario nazionale, e invece siamo stati bersagliati dal taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5% e il 25% all'anno, una stangata che colpisce circa 50.000 dipendenti». Il 5 dicembre medici e dirigenti sanitari scioperano per 24 ore. La protesta è stata proclamata da Anaa Assomed e Cimo-Fesmed contro la **manovra economica** che, tra le altre cose, ricalcola le pensioni e i medici che vanno in pensione dal 2024 rischiano di vedere tagli fino al 25% del loro assegno previdenziale. Ma non è solo questo. Dalle indennità specifiche ai rinnovi contrattuali, passando per le assunzioni e le risorse stanziare, «le misure contenute nella legge di Bilancio - si legge in una nota - non sono in grado né di risollevarlo il Servizio sanitario nazionale dalla grave crisi in cui si trova né di soddisfare le richieste della categoria che rappresentiamo».



Operazione da 3 miliardi di euro, coinvolti 800 lavoratori dell'ex Lombardini di Reggio Emilia. I sindacati: «Preoccupati»

Kohler, divisione motori a fondo americano

FRANCESCA CHILLONI, HANNO BISOGNO

REGGIO EMILIA Passa al fondo statunitense Platinum Equity il pacchetto di controllo della divisione motori e generatori del colosso Kohler, di cui fa parte anche lo stabilimento dell'ex Lombardini di Reggio Emilia, dove sono impiegati 800 lavoratori. Secondo Bloomberg News, Platinum avrebbe messo sul piatto oltre 3 miliardi di dollari, circa 3 miliardi di euro. Kohler lunedì ha annunciato la decisione strategica di costituire «Kohler Energy» come società separata, in cui Platinum entrerà come partner di maggioranza. Il nuovo Ceo è Brian Melka, mentre David Kohler rimarrà nel CdA. Le attività incluse nel pacchetto sono Power Systems, Engines, Home Energy, Kohler Uninterruptible Power, Clarke Energy, Curtis Instruments e Heila Technologies, per circa 8.500 dipendenti. I dettagli finanziari non sono stati resi noti, la transazione dovrebbe comunque concludersi nella prima metà del 2024. Martedì 14 novembre Melka sarà a Reggio per parlare ai lavoratori.

«In questo momento è impossibile non essere preoccupati, giacché storicamente i fondi finanziari investono per massimizzare i profitti a breve e non si caricano rischi di impresa sul lungo periodo», dichiarano le Rsu Kohler con Fim **Fiom** Uglm reggiane. Simone Vecchi (**Fiom Cgil**), Mario Olivito (Fim **Cisl**) e Angela Labate (Uglm): «Il mondo dei motori endotermici sta vivendo una rivoluzione. Le aziende hanno bisogno di investimenti importanti. L'ingresso di un fondo potrebbe non andare in questa direzione». Platinum Equity è una società di investimento con 47 miliardi di dollari di asset in gestione; vanta 28 anni d'esperienza nell'acquisizione e gestione di aziende globali: ha acquisito attività da società quali Caterpillar, Emerson Electric, e Johnson & Johnson, tra gli altri. Jacob Kotzubei, copresidente di Platinum Equity: «Kohler Energy vanta una meritata reputazione di qualità, innovazione e ingegneria da più di un secolo. Apprezziamo la fiducia di Kohler nella nostra capacità di costruire su questa eredità e supportare la continua crescita del business».

Francesca Chilloni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



il retroscena

Nessun Patto

L'Italia pronta a non firmare la nuova intesa sulle regole dell'Unione europea Dopo la Finanziaria il governo aprirà il cantiere privatizzazioni con Ferrovie Poste

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA - ROMA - Da un lato la Francia e l'Italia, con un debito pubblico ben al di sopra della media europea, dall'altra la Germania. In mezzo la presidenza spagnola, che tenta la mediazione. Domani i ministri finanziari europei si riuniscono per discutere di nuovo un dossier decisivo per il futuro dell'Italia e del governo Meloni. Da settimane i governi tentano di trovare un accordo per dare all'Unione nuove regole fiscali dopo la lunga moratoria iniziata con la pandemia, ma le probabilità di un accordo al momento sono pari a zero.

Sia Roma che Parigi partono da posizioni troppo distanti rispetto alla proposta della ministra spagnola Nadia Calvino, che ha fin qui cercato di superare i veti del blocco nordico alla proposta della Commissione europea. «Speriamo di trovare almeno un'intesa politica entro la fine dell'anno», spiegano tutte le fonti interpellate a Bruxelles. Ma con il passare dei giorni lo scenario più concreto è invece quello dello stallo. «Se le cose non cambiano, la nostra firma non può esserci», ammette una fonte del Tesoro.

La trattativa sulle nuove regole di bilancio è uno spaccato significativo dei problemi che attraversano il vecchio continente. Il primo: la campagna elettorale di giugno.

L'avvicinarsi della scadenza sta creando divisioni fra Paesi e all'interno degli stessi governi nazionali. Emmanuel Macron, in crisi di consenso, deve fare i conti con la pressione della destra antieuropeista.

Olaf Scholz, dopo il pessimo risultato dei socialdemocratici alle elezioni regionali in Assia e Baviera, è a sua volta in crisi di consenso. Dentro la grande coalizione ognuno tira acqua alle proprie ragioni, a partire dal **ministro** delle Finanze liberale Christian Lindner, che ai tavoli europei gioca la parte del falco. Le elezioni in Spagna e Polonia hanno cambiato gli equilibri a favore dei progressisti, di Pedro Sanchez e dell'ex presidente del consiglio europeo Donald Tusk, ma per via delle regole costituzionali mancano ancora governi nel pieno dei poteri.

Ai tavoli europei manca la voce dell'Olanda, che va al voto il 22 novembre. I vertici della Commissione, pur spingendo per un'intesa ed essere pronti a convocare un Consiglio straordinario dei capi di Stato «in qualunque momento», sono considerati espressione di equilibri politici superati.

Non solo: per la prima volta da almeno un lustro, l'asse franco-tedesco è spezzato. E non solo per l'uscita di scena di Angela Merkel e del feeling con Macron. Dopo la pandemia il debito francese è alla soglia del 110 per cento in percentuale al Pil, più vicina al 140 italiano del 65 tedesco.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Vero è che le autorità contabili tedesche hanno scoperto che i numeri sono un po' truccati, ma la Germania - almeno sulla carta - potrebbe trovare conveniente tornare alla vecchia regola del tre per cento. Poi ci sono fattori contingenti che non aiutano: la socialista Calvino, candidata alla presidenza della Banca europea per gli investimenti, ha bisogno del sostegno tedesco. La sua avversaria - la commissaria liberale danese Margrethe Vestager - vuole quello della Francia.

La domanda che circola nelle cancellerie è: che accadrà se entro Natale non si troverà l'intesa? Per i tedeschi e i suoi alleati si dovrebbe tornare al vecchio patto di Maastricht che imporrebbe di tendere al tre per cento di deficit rispetto al Pil e al 60 di debito. Per l'Italia uno scenario da incubo al quale però credono in pochi. «Nelle attuali condizioni di recessione nemmeno Berlino sarebbe in grado di rispettare quei parametri», dice la fonte del Tesoro. La via d'uscita sono le linee guida presentate a giugno dalla Commissione e preparate dall'italiano Paolo Gentiloni.

Si tratta, per dirla semplice, del margine che ha permesso al **ministro** Giancarlo Giorgetti di varare una legge di Bilancio per l'anno prossimo con un deficit del 4,3 per cento, e alla Francia del 4,4. Linee guida che - rebus sic stantibus - valgono fino al 31 dicembre 2024.

Dopo la bocciatura dei tedeschi alla proposta di riforma della Commissione, che prevedeva trattative bilaterali con ciascun Paese, ogni tentativo di passi avanti con meccanismi numerici si è arenato di fronte ai veti reciproci. Non è bastata nemmeno l'ipotesi di scorporare alcune spese, da quelle militari alle poste dedicate al Pnrr: ciascun governo tira la coperta dove conviene. In base alle ipotesi attuali, l'aggiustamento necessario a tornare dentro alle regole per l'Italia dovrebbe avvenire entro il 2026. Una soluzione ragionevole, che però non fa i conti con la crescita debole e l'eredità dei superbonus edilizi. Quest'ultimo è il buco nero nei conti italiani: il Tesoro stima di dover imputare a quella voce venti miliardi di euro l'anno di qui al 2027, un punto di disavanzo in più all'anno.

Per i tedeschi un punto di debito in meno all'anno è uno dei passaggi irrinunciabili della riforma. Ma tenendo conto di quell'eredità, per l'Italia significherebbe garantire un aggiustamento di bilancio annuo più o meno pari al doppio di quello che oggi è valutato sostenibile. Per Giorgetti l'equilibrio trovato fin qui, con una Finanziaria per due terzi in deficit e un terzo finanziata con tagli e tasse, è delicatissimo. Se la legge di Bilancio in Parlamento venisse cambiata, l'Italia a quel tavolo non avrebbe più alcuna legittimazione: per questo il **ministro** è intenzionato a tenere il punto coi partiti. Poco importa se si tratta di ammorbidire la stretta alle pensioni o l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. Di qui in poi si imporrà semmai più austerità: a gennaio sarà l'ora delle privatizzazioni. Quella di Ferrovie, il cui iter durerà un anno e mezzo, e probabilmente di un pacchetto delle azioni di Poste ancora in mano allo Stato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA